Anno 103 Numero 192

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 19 Agosto 1969

L'urto nel Sinkiang più grave che sull'Ussuri

Prima l'Ussuri e ora il Sinkiang: la scissione fra i due imperi «anti-imperialisti» comincia a Vladivostok e segue, si può dire, la curvatura terrestre sino al Pamir. Il solo confine del Kazachstan col Sinkiang è lungo tremila chilometri. Se nel fronte comprendiamo la Mongolia esterna protetta dall'Urss, nel deserto che il geografo Dudley Stamp definisce «il cuore morto dell'Asia», allora la linea delle ostilità è lunga novemila chilometri.

La battaglia dei giorni scorsi nel Sinkiang è più grave di quella dell'Ussuri, perché ai due lati del confine, lungo l'antica «Via della seta», Russi e Cinesi governano regioni popolate da innumerevoli razze e nazionalità che fan leva per conto proprio sull'ostilità tra i due grandi imperi.

Sul versante sovietico vivono Russi e turcheschi d'ogni ceppo, Coreani e Tedeschi «della Volga» immigrati con l'*ukaz* di Caterina II. Diceva già Puskin: «*Qual confusione d'abiti e di volti!*». A metà degli Anni Cinquanta, milioni di Russi, Bielorussi e Ucraini furono mandati a colonizzare laggiù le «terre vergini» di Kruscev, il quale azzardò le colture estensive nella steppa solo per colmare un vuoto politico-demografico.

Oltre la frontiera, nel Sinkiang cinese, s'è avuto lo stesso fenomeno. Fra i nativi turcheschi, i soli Uiguri erano dieci anni fa quattro milioni, mentre i Cinesi non raggiungevano il numero di trecentomila; ma la Cina a sua volta ha voluto colmare un vuoto, e adesso i Cinesi del Sinkiang sono quattro milioni come gli Uiguri.

E' soprattutto a causa della sorte di questo popolo uiguro, molto antico e già padrone del Sinkiang, che dall'inizio degli Anni Sessanta il confine dell'Asia centrale è teatro d'incidenti.

Negli ultimi due secoli, sudditi forzati dell'impero cinese, gli Uiguri furono sempre in rivolta nazionale e persino religiosa contro Pechino. Solo nel XIX secolo le insurrezioni di massa furono otto: e accadde che dopo una di queste rivolte intervennero nel Sinkiang i soldati dello Zar (su richiesta, si dice, dello stesso Imperatore cinese) per un arbitrato provvisorio. Quando l'armata russa venne ritirata, negli Anni Settanta, molti Uiguri la seguirono, così che il loro popolo cominciò a vivere una doppia vita fra due imperi. A quelle vicende risalgono molte discordie, che oggi complicano le già intricate vertenze fra Pechino e Mosca.

Nel 1961, il generale di brigata uiguro Zunum Taipov, molto famoso, passò ai sovietici accusando Mao Tse-tung di «*sciovinismo da Gran Khan*» e denunciando la «*cinesizzazione del Sinkiang*». Nel '62 lo seguì il poeta e tragedo uiguro Zia Samedi, leader comunista ed eroe nazionale, già ministro e presidente dell'Unione degli Scrittori del Sinkiang, fuggito da un *Lager* cinese.

Quando in Cina sopraggiunse la carestia, il Sinkiang divenne ingovernabile. Intere popolazioni volevano passare il confine, secondo un vecchio patto che consentiva agli Uiguri il diritto al passaporto per trasferirsi presso i parenti oltre frontiera. Fu allora, nel maggio del '62, che una gran folla si riunì a Kulgià per protestare dinanzi alla sede del partito comunista cinese. L'esercito maoista aprì il fuoco con le mitragliatrici a tiro incrociato. Il resoconto della strage è in un articolo pubblicato sulla *Kazachstanskaja Pravda* del 1° ottobre 1963, quattro mesi dopo. Quindi i Cinesi chiusero del tutto le frontiere moltiplicando i presidi, e trasferirono all'interno del Sinkiang interi villaggi uiguri, mentre nelle zone di confine vennero i puri Cinesi «*Han*»: ma non pochi fra questi ritornarono clandestinamente nelle loro città di origine e furono detti da allora «uomini neri».

La controversie etnico-territoriali sono state aggravate dallo sviluppo degli impianti nucleari cinesi di Lop Nor, presso le terre uranifere di Ili: una «polveriera strategica». La violenza delle due propagande contrarie, che s'incrociano sulle onde radio tra Urumci e Alma Atà, è acuita poi dal forte divario fra le condizioni di vita sovietiche e cinesi. «*La popolazione della Cina* — ci disse due anni fa ad Alma Atà il ministro kazacho Ilias Omarov — *aumenta ogni anno di diciotto milioni, ma non vediamo un aumento della produzione commisurato a questi ritmi della demografia...*».

Il Kazachstan, a confronto della Cina, appartiene al



«mondo privilegiato»: ha dodici milioni di abitanti, un raccolto superiore a quello ucraino, una produzione elettrica di quaranta miliardi di kWh l'anno, risorse minerarie che solo a Kustanaj equivalgono a quelle dell'Europa lotaringia, un *boom* petrolifero esplosivo (già venti milioni di tonnellate l'anno), materie prime rare come il titanio per l'industria elettronica. I sovietici illustrano la loro tecnica dello sviluppo contro un estremismo nazional-rivoluzionario che nasce fuori della tecnica: «...*Cinquant'anni fa* — essi dicono — *questa regione era una steppa di nomadi viventi nelle jurte. Noi abbiamo costruito la potenza elettrica di Ust-Kamenogorsk, la siderurgia di Karaganda, la petrolchimica di Guriev, e abbiamo scavato tutti gli elementi del sistema di Mendeleiev in uno spazio di tremila chilometri per duemila... In sette anni abbiamo costruito venti città...*».

I Russi conquistarono quei luoghi con l'imperialismo degli Zar, nella seconda metà dell'800, e poi estesero la loro sovranità in base ad alcuni trattati, che ora i Cinesi giudicano «iniqui» (fra gli altri, l'accordo di Ili del 1882). Tuttavia le rivendicazioni della Cina si fondano su diritti ancor più relativi. Nel 1722 le pianure kazache subirono un'incursione degli Zungari, orde di nomadi buddisti tributarie di Pechino, che occuparono una parte del Turchestàn occidentale, e i Russi la ricordano come la peggiore disgrazia dopo Gengis Khan. «*Con la stessa logica* — dicono i Kazachi di Alma Atà e Semipalatinsk — *i Tedeschi potrebbero rivendicare metà dell'Urss*». Inoltre è vero che i Khanati di Kokand, Taskent e Buchara erano stati già vassalli della Cina imperiale dopo la seconda metà del '700; ma questo accadde allorché la sezione orientale del Turchestan o Sinkiang («Nuovo Territorio») fu incorporata con la forza dal colonialismo cinese.

L'intera vicenda si può riassumere col detto hegeliano che il guaio peggiore nella storia non sta nel confronto tra una ragione e un torto, ma tra due ragioni o due torti.

Alberto Ronchey

(A pag. 10 un'analisi di Ennio Caretto: «Gli eserciti di Mosca e Pechino»).

Mentre si attendono decisioni del gabinetto inglese

Gli estremisti irlandesi verso altre sommosse

Ieri i funerali delle vittime di Belfast - Il *premier* Chichester Clark a Londra: deve giustificare la condotta del governo che rifiuta tra l'altro ogni concessione ai cattolici

(Dal nostro inviato speciale)
Belfast, 18 agosto.

Alto, ossuto, con gli occhi febbrili del falso profeta, il reverendo Ian Paisley, numero uno degli estremisti protestanti, parla ai fedeli della sua setta dei liberi presbiteriani. Lo ascoltano un centinaio di persone: borghesi, povera gente, molti giovani. Più che una predica religiosa, è un bilancio con accenti biblici e fanatici della battaglia di Belfast. «Il Signore farà giustizia — dice — degli scellerati che hanno ferito il puro cuore dell'Ulster».

Gli scellerati, nelle idee del reverendo, sono naturalmente i cattolici e in particolare i clandestini dell'Ira, il corpo militare nazionalista fuori legge, che avrebbero provocato la rivolta di Londonderry e i sanguinosi tumulti di Belfast. Passato il caos dei primi giorni, anche il governo orangista ha decisamente scelto questa tesi. Resterebbe da chiarire come mai, se sono stati i cattolici ad attaccare nei quartieri operai di Belfast, trecento delle quattrocento case distrutte dagli incendi sono cattoliche. Ma c'è una sorprendente spiegazione anche per questo: i cattolici, secondo il primo ministro Chichester Clark, hanno bruciato per primi le loro case per procurarsi un alibi e passare all'attacco.

La tesi dell'International Finger, il «dito» internazionale che si intrometteva regolarmente nelle vicende interne dell'Ulster, non è nuova, e di certo alcuni estremisti che puntano all'indipendenza, forse provenienti da Dublino, hanno partecipato alle sparatorie. Ma i fatti sembrano dimostrare che si è trattato di casi isolati. Turisti americani e inglesi, sorpresi nel mezzo della battaglia, hanno confermato che erano soprattutto i militani delle forze speciali, protestanti estremisti, a sparare al riparo delle autoblindo della polizia. Le vittime degli scontri sono quasi tutte cattoliche, uccise, con quasi assoluta certezza, da raffiche sparate dalle squadre d'azione, che volevano vendicarsi con un massacro della rivolta di Londonderry. Oggi si è svolto anche il funerale di un protestante: la sua bara era avvolta nell'«Union Jack» e in testa al corteo marciava il reverendo Paisley.

Una campagna che rovesci tutte le responsabilità su agenti segreti di Dublino fa comodo al governo, ora che Chichester Clark si accinge a volare a Londra per il più importante appuntamento della sua carriera politica. L'ex maggiore delle «Irish Guards» dovrà spiegare oggi a Wilson come mai non aveva previsto niente e ha condotto con irresponsabile ostinazione il Paese sull'orlo della guerra civile. La tesi difensiva sarà appunto questa: non era possibile prevedere le rivolte perché si è trattato di una congiura internazionale di elementi cattolici.

La polizia cerca documenti per appoggiare questa tesi, ma sinora è riuscita a poco. I giornali protestanti segnalano oggi con eccezionale rilievo che una radio clandestina è stata trovata abbandonata fra le macerie di Belfast ed è probabile, affermano, che appartenesse a terroristi infiltratisi dal Sud. Una raffica di colpi sparata ieri sera contro il comando di polizia di Crossmaglen, un paese vicino ad Armagh, è stata pure attribuita a un commando dell'Ira, ma senza nessuna prova o arresto. Mentre, è un esempio fra i tanti, c'è adesso la precisa denuncia di un dirigente del Comitato dei diritti civili, su quanto accadde nella città di Dungannon il 13 agosto: i reparti ausiliari della polizia, ha detto il dottor Corrigan, entrarono sparando nel «ghetto» cattolico della città e uno dei comandanti urlò a una ragazza: «Andate all'inferno, lontano da qui, prima che vi ammazziamo tutti».

Sono accuse e polemiche che danno lo stato d'animo della nazione tre giorni dopo la feroce battaglia di Belfast e gli scontri in tutte le città dell'Ulster. L'armistizio imposto dalle mitragliatrici dell'esercito inglese copre a fatica violenti rancori e paure. Non vi sono più stati gravi incidenti dalla notte di Ferragosto. Qualche attentato solitario con bombe Molotov nella capitale non ha provocato danni di rilievo. Ma la situazione resta esplosiva per la decisione dei protestanti oltranzisti di negare qualsiasi concessione ai cattolici, mentre i combattenti dei ghetti sono risoluti a sfruttare il favorevole momento dell'opinione pubblica internazionale.

Il controllo delle truppe inglesi (sono impegnati adesso circa tremila uomini fra Belfast e Londonderry) sembra per ora una garanzia contro un nuovo scoppio di violenze. I soldati sono accettati di buon grado dalle due parti, soprattutto dai cattolici che temono altre rappresaglie delle milizie speciali di polizia. Anche stanotte i camion delle truppe hanno pattugliato ininterrottamente la capitale e rigide precauzioni sono state prese agli aeroporti per evitare sabotaggi. I soldati vigilano sempre i reticolati nella zona operaia di Crumlin Road.

Si cominciano a rimuovere le macerie e sarà un lavoro molto lungo. I danni provocati dagli incendi sono dell'ordine di molti miliardi di lire. Un quartiere di Belfast dovrà essere praticamente ricostruito daccapo e molte centinaia di operai sono senza lavoro perché le loro fabbriche sono distrutte. Cessati invece gli scioperi dei portuali cattolici, iniziati all'indomani della rivolta di Londonderry.

I servizi pubblici hanno ricominciato a funzionare quasi regolarmente, malgrado le decine di autobus incendiati nella battaglia. Le barricate sono state in gran parte rimosse e le donne dei quartieri devastati sono uscite oggi per la spesa senza scorta di soldati con il mitragliatore in pugno. I cattolici tuttavia esortano sempre a tenere nelle case i bambini.

Il funerale di un ragazzo cattolico di sedici anni, ucciso nella sparatoria di Ferragosto, ha richiamato oggi pomeriggio una grande folla e ricreato per un'ora il clima di tensione.

Giorgio Fattori

(A pag. 10 altre notizie da Londra e fotografie)

La fine di Blaiberg



Città del Capo. Una foto ormai famosa: Philip Blaiberg è ritratto mentre stava lasciando l'ospedale «Groote Schuur» dopo il trapianto di cuore nel gennaio dell'anno scorso

Prima di morire ha scritto "Non rifarò questa strada"

E' un verso di Omar Khayyam - E' spirato serenamente, ma ha sofferto molto - Barnard dice: «I trapianti sono soltanto un palliativo, però vale la pena di continuare»

Città del Capo, 18 agosto.

«Eileen, sto morendo. Sento che me ne sto andando». Sono state le ultime parole rivolte ieri alla moglie da Philip Blaiberg, l'uomo che dal 2 gennaio 1968 viveva con un cuore trapiantato.

Lo ha rivelato la signora Blaiberg, che non riusciva a trattenere le lacrime. «*Non riesco a credere che sia morto, anche se sapevo che la fine era inevitabile. Per la prima volta dall'operazione anche lui aveva parlato di morte. Si rendeva conto di essere grave, anche se sono convinta che in lui rimaneva sempre un filo di speranza. Mi consola il fatto che è morto serenamente, ma in questi ultimi giorni aveva molto sofferto*». Una delle ultime cose fatte da Blaiberg è stata quella di scrivere un verso di Omar Khayyam: «*... è non rifarò questa strada...*».

Il dottor Christian Barnard ha tenuto oggi una conferenza-stampa sull'improvvisa scomparsa del suo paziente. «Continueremo con i trapianti cardiaci — ha detto con forza —. Certo, non rallenteremo il ritmo e forse faremo ancora di più».

Barnard ha così proseguito: «*Penso che non ci siano dubbi: queste operazioni valgono la pena di essere fatte. Siamo stati in grado di prolungare la vita e di lenire le sofferenze. Le cose non sono ancora perfette ma abbiamo fatto molto meglio di quanto prevedessimo. Senza dubbio siamo tristi al pensiero che il dottor Blaiberg se n'è andato*».

Barnard appariva pallido, la voce rauca per l'influenza subita negli ultimi giorni. Egli ha chiarito per la prima volta la causa della morte dell'ex dentista: «*Una reazione cronica ha danneggiato il cuore a tal punto che è venuto meno*». Era rimasto nell'ospedale fino a 40 minuti prima della morte di Blaiberg avvenuta alle 19,30, senza però entrare nella speciale camera sterile del malato, date le sue personali condizioni di salute.

Il chirurgo ha ammesso chiaramente che, oggi, non è possibile prevenire completamente la crisi di rigetto. E' solo possibile rallentarla e, nel caso del dottor Blaiberg, ciò è avvenuto per 593 giorni. «Io — ha proseguito — non ho mai voluto far credere a me stesso, ai miei pazienti o al resto del mondo che, a nostro avviso, i trapianti di organi costituiscano una vera cura. Noi abbiamo sempre sentito che il trapianto cardiaco non ha carattere di vera e propria cura e costituisce un palliativo. Il cuore risulterà talmente danneggiato dalla reazione di rigetto che non potrà più funzionare a dovere. Penso che abbiamo acquisito una quantità considerevole di risultati con il trapianto del cuore, anche se non siamo in grado di offrire al paziente una cura completa». E nel confermare il suo rammarico per la fine di Blaiberg, ha aggiunto: «Se avessi un paziente e un donatore questa sera, procederei subito ad un trapianto cardiaco».

Barnard ha ancora precisato che il rigetto aveva distrutto il «cuore nuovo», compromettendo largamente le arterie del malato. Ma anche le condizioni generali del malato rendevano impensabile un nuovo tentativo di trapianto.

Ora, per diverse settimane, saranno compiuti esami istologici su tessuti prelevati dal cuore di Blaiberg. Il chirurgo sudafricano ha concluso ricordando che a Città del Capo sono stati compiuti complessivamente cinque trapianti cardiaci; a parte Blaiberg, è da sottolineare il caso di Pieter Smith, il quale sopravvive da oltre un anno; ed a giudizio di Barnard anche Dorothy Fisher vivrà più di un anno: «*Le statistiche hanno dimostrato che, se questi pazienti non avessero subito un trapianto, la loro vita non sarebbe durata, in media, più di una trentina di giorni*».

Questo pomeriggio, al crematorio di Città del Capo, si sono svolti i funerali. Il servizio religioso è stato officiato dal rabbino David Sherman; la famiglia ha chiesto che il corpo sia cremato.

(A.P. - Ansa)

(A pag. 11. Intervista con il cardiochirurgo Denton Cooley: «La morte di Blaiberg non fermerà i trapianti». Un articolo del professor [illegible]: «La scienza deve molto al coraggioso paziente di Barnard»).

Sopralluogo degli inquirenti nella cascina maledetta

Un teste: i complici del Calleri hanno rinchiuso la tredicenne

L'uomo si è presentato ai carabinieri durante l'ispezione - «Conoscevo il Calleri. Il rifugio certamente serviva per nascondere la refurtiva» - Dice che Maria Teresa è stata messa nella cella da altri che temevano una perquisizione - Secondo il perito, la fanciulla poteva vivere nel cubicolo non più di tre o quattro giorni

(Dal nostro inviato speciale)
Canale d'Alba, 18 agosto.

Cascina Barbisa, oggi pomeriggio, in attesa del giudice istruttore e delle altre autorità che devono compiere il sopralluogo ufficiale. La folla è salita nonostante che giù, sulla piana, all'imbocco della stradina che porta al cascinale, i carabinieri blocchino il passaggio a tutti. Ma la gente ha tagliato per i campi, in mezzo alle culture, travolgendo e calpestando granoturco, vigneti, patate; e si è sparpagliata nei prati di fronte al portone, in attesa di chissà quale improvvisa autorizzazione ad entrare.

Alle 15,30 giungono un uomo alto e grosso, scamiciato, e una donna, anche lei grassa. Hanno lasciato l'auto due tornanti più in basso, sono rossi e madidi di sudore. Bussano al portone di ferro. Qualcuno di quelli fuori gli dice: «E' inutile, non si può entrare». *Risponde l'uomo:* «Lei non si preoccupi, io entro lo stesso». *Il portone si apre, l'uomo bisbiglia qualcosa, il carabiniere richiude e va a prendere ordini. Dopo un po' il portone si riapre e l'uomo e la donna entrano.*

Escono mezz'ora dopo, ridiscendono verso la macchina. La donna ha il passo più svelto, va avanti. Io mi affianco all'uomo, attacco discorso cautamente. Ha la parola abbastanza facile. Dice, in sostanza: «Io sono un pregiudicato, conoscevo il Calleri molto bene e adesso sono andato a parlare con il maresciallo per dirgli che cosa penso io. Gli ho dato sette o otto nomi di ladri come lui che bazzicavano qui e che devono sapere molte cose».

«*Lei conosceva Maria Teresa, sapeva che qui c'era questa ragazza?*». «No, io qui non sono mai venuto. Ho visto il Calleri un paio di mesi fa, mi aveva proposto l'acquisto di una certa merce, oro, ma io gli ho detto di no, che non mi stava bene e lui mi ha detto: "Beh, qualche volta vienimi a trovare su, faremo un festino"».

L'uomo ha un tatuaggio sull'avambraccio destro e cerca di coprirselo tirandosi giù la manica della camicia. «Che sia stato Calleri a chiudere Maria Teresa nella camera sotterranea?» *gli chiedo. Lui risponde d'impeto:* «Ma no, ma no: quel buco là sotto non l'ha certo fatto per la ragazza, l'ha fatto per la merce, di questo può star sicuro. La ragazza ci giocherei che l'hanno messa sotto gli altri, i suoi amici, quando hanno saputo che lui era morto, ma non per farla morire, tutt'altro: sapevano che era preziosa e l'avrebbero voluta tenere ben da conto. L'hanno fatta andar giù perché non fosse scoperta dalla polizia nei giorni pericolosi, mentre si stavano mettendo in moto le indagini. Le hanno dato da mangiare, da bere e tutte le comodità che voleva e l'hanno pregata di stare tranquilla. Loro non pensavano certo che sarebbe morta così alla svelta».

Il pregiudicato è arrivato alla macchina dove c'è la moglie che lo aspetta. Lei è impaziente. «Cosa gli hai detto?» *chiede con tono severo.* «Niente, niente» *fa lui con un gesto stizzoso della mano. Cerco di sapere il suo nome.* «Per carità, guai, io ho bisogno di vivere in pace con tutti, se gli zingari sapessero che ho fatto queste confidenze, sarei rovinato».

Questo è il racconto del tatuato che si è inserito nella scena della Barbisa, men-

Remo Lugli

Continua a pag. 2 in prima colonna

(Nella stessa pagina servizi di Giorgio Martinat, Giuliano Marchesini, Aldo Popaia).

Parcheggio da «week-end» presso la casa dell'orrore



Canale. Spinti da una morbosa curiosità, i «gitanti» giungono ancora numerosi per vedere la casa-prigione di Maria Teresa (Moisio)

IL SOMMARIO

Si ricostruiscono gli ultimi otto mesi di vita della tredicenne

Scoperto a Borgaretto il rifugio che servì per nascondere Maria Teresa dopo la scomparsa

E' probabile che il Calleri vi abbia tenuto la ragazza per i primi mesi quando lei si illudeva ancora di vivere una romantica avventura - Gli inquilini dello stabile dicono che avevano notato la tredicenne - Trovate altre patetiche frasi scritte dalla fanciulla: «Da tre mesi sono prigioniera». «Mamma, vorrei tornare da te». «Come sarebbe bello rivedere i propri cari» Si cercano ancora personaggi senza nome - Restano da identificare una giovane e un uomo ritratti accanto in una fotografia

Ieri è stato scoperto il nido in cui probabilmente Bartolomeo Calleri e Maria Teresa vissero subito dopo la fuga da Cantarana, quando la ragazza si illudeva ancora di vivere una meravigliosa, romantica avventura. Mancano ancora le ultime conferme, ma la notizia sembra ormai sicura. E' certo, almeno, che ci abitasse il Calleri.

Ci si è arrivati, ancora una volta, seguendo la pista del Rosso. Abbiamo detto che questi per due anni, fino allo scorso febbraio, viveva a Borgaretto, in piazza Kennedy 12, con un'amica: Caterina Argiolas, 29 anni, da cui ebbe un figlio che ha ora undici mesi. Il loro alloggio era all'ottavo piano.

Sotto, al settimo, abitava un'altra giovane donna, di costumi piuttosto liberi: Concetta Romeo in Gianeri, 29 anni. Una bruna formosa, di media statura. Possedeva una Ferrari e una «600». Dicono i vicini: «*Una volta dimenticò nella "600", per un paio di giorni, un cagnolino che abbaiava disperatamente. Andammo a bussare alla sua porta. Non c'era nessuno. Ma sul cartellino sopra il campanello, accanto al nome della Romeo, c'era anche quello del Calleri*».



Canale. Il giudice istruttore Bozzola, a destra, durante il sopralluogo nel cubicolo dove è morta Maria Teresa (Moisio)

La notizia ha conferma nel municipio di Beinasco, da cui Borgaretto dipende. Dalla scheda anagrafica del Calleri, risulta che questi aveva chiesto la residenza in piazza Kennedy 12 l'undici luglio 1968. Ma non aveva indicato la Romeo. «Presso Rosso», c'è annotato accanto all'indirizzo. E Maria Teresa? Dicono gli inquilini, osservando la fotografia: «*Non sapremmo precisare né il periodo, né le circostanze. Ma questa faccia l'abbiamo già vista*». Sono in molti ad esserne sicuri. Forse una delle «servette» che — dicono — si avvicendavano in casa del Rosso, al piano superiore?

E', comunque, una traccia da seguire fino in fondo. Frattanto, sono state depositate presso il Tribunale di Asti sei o sette grosse casse. Contengono il materiale sequestrato nella «villa» sulla collina. Dal primo spoglio, si sono trovate altre frasi vergate da Maria Teresa in margine a giornali e fumetti. Gettano una nuova luce, patetica e commovente, sulla vicenda.

C'è la conferma che la ragazza fuggì volontariamente con Calleri, ma a un certo punto il sogno di una vita avventurosa e opulenta si trasformò in una dura segregazione: «*Da tre mesi sono prigioniera*». La data del giornale su cui figurano queste parole è di poche settimane fa. Da marzo, quindi, Maria Teresa cessò di essere una adolescente innamorata per diventare una reclusa: una data che coincide con la comparsa della coppia nell'eremo isolato della cascina «Barbisa».

Di questa ribellione ci sono altre struggenti testimonianze. «*Mamma* — dice un'altra frase nella incerta grafia, ancora di bimba — *vorrei tornare da te*». Oppure: «*Come sarebbe bello rivedere i propri cari*».

Tra le frasi di Maria Teresa ce n'è un'altra, più sibillina: «*Il mio ideale d'uomo è biondo, bello, sincero, astigiano e assolutamente non di Torino*». Le parole «sincero» e «non di Torino» sono sottolineate con forza. E' uno sfogo romantico, di adolescente che sogna, o la frase contiene un'allusione precisa? I carabinieri non trascurano questa possibilità, anche in relazione al fatto che nel sacco di juta abbandonato dai rapitori nella camera di Maria Teresa c'era un capello biondo.

Ci sono ancora, nella vicenda, molti personaggi senza nome e i carabinieri cercano di rintracciarli. Ieri è stata chiarita la posizione di Adriana Raffero, 22 anni, seconda cugina del Calleri, abitante a Chivasso in frazione [illegible] 71. Si pensava potesse essere lei la giovane che compare in una foto, scattata alla «villa», accanto al Calleri. Ma non è lei.

Restano sempre da identificare, ora, la giovane della fotografia e l'uomo sulla quarantina che appare alle sue spalle. I carabinieri continuano a cercarli. Si cercano anche gli uomini, i cui nomi figurano nel quaderno di Maria Teresa, ma sono stati cancellati con vigorosi tratti di penna biro.

I carabinieri tentano di rintracciare anche altre persone, nella speranza che possano portare nuovi elementi. Una è Caterina Argiolas, la donna che viveva con il Rosso a Borgaretto. Un'altra è Concetta Romeo, che ospitava il Calleri nell'alloggio sottostante: è stata sfrattata nello scorso giugno, non si sa dove sia andata.

Ma si ha l'impressione che le indagini volgano ormai alla fine. Nella giornata di ieri, molte ipotesi sono cadute, altre si sono affacciate. In serata, il giudice istruttore ha compiuto delle perquisizioni, si attendono nuovi sviluppi dell'inchiesta in questo senso. Altri dovrebbero venire dall'interrogatorio di Luciano Rosso. Ieri il giovane è stato trasferito dalle «Nuove» alle carceri di Asti, a disposizione del dott. Bozzola.

Giorgio Martinat

Il nostro Stato

Scrutinio segreto: sì o no?



La mia nota di martedì scorso, con la proposta di abolire alle Camere il voto segreto, ha suscitato riserve e critiche. Delle lettere ricevute pubblico quella dell'on. Eugenio Scalfari, che riassume nel modo migliore gli argomenti adoperati contro la mia tesi.

Caro Casalegno, le scrivo per contrastare fortemente la tesi da lei sostenuta su La Stampa *del 12 agosto sotto il titolo «Togliere ai deputati la segretezza del voto». L'argomento è di grande interesse, non è la prima volta che viene sollevato e — con la sempre più imperante dittatura dei partiti — può rischiare d'essere accolto. Aggiungo che, essendo io un deputato che s'è trovato talvolta a votare in contrasto con le direttive del proprio partito, da un punto di vista individuale potrei forse rientrare in quella categoria che lei apprezza* («Non è assurdo sperare che un certo numero di forti personalità sostituisca alla Camera le docili marionette degli apparati di partito...»). *E tuttavia posso affermare con tranquilla coscienza che abolire il voto segreto sarebbe uno degli atti più gravi sulla via d'una riforma autoritaria della nostra Costituzione.*

Viviamo in un sistema politico che si fonda su una legge elettorale proporzionalistica; la prima conseguenza è che la chiave di passaggio per entrare in Parlamento non è nelle mani degli elettori ma nelle mani delle burocrazie di partito. Si può essere una «forte personalità» quanto si vuole, ma se il partito ti boicotta non ce la farai mai da solo. Diverso sarebbe il caso se ci fosse il collegio uninominale, contro il quale tuttavia si frappongono altre e non secondarie obiezioni.

La seconda considerazione è questa: se i partiti fossero istituzioni «aperte» ai contributi della base, il deputato dissenziente potrebbe disciplinatamente votare secondo le istruzioni dei dirigenti del partito e, nel medesimo tempo, adoperarsi per far trionfare all'interno del partito stesso il proprio punto di vista. Ma chiunque si occupi di politica sa che non esiste alcuna possibilità che fatti del genere possano avvenire nei partiti italiani, i quali hanno progressivamente perso il contatto sia con gli elettori che con gli iscritti. I gruppi dirigenti si rinnovano unicamente per cooptazione e mai per schietto gioco democratico. Forse il più democratico di tutti è proprio il partito socialista (neanch'esso immune dai difetti burocratici) ed è proprio per questa ragione che la sua vita interna è la più travagliata.

Concludendo: abolire il voto segreto significa consegnare completamente il Parlamento nelle mani non dei partiti (il che sarebbe forse accettabile), ma delle burocrazie di partito. A quel punto è evidente che la democrazia parlamentare ha già cessato di esistere.

Può darsi che nell'epoca dei computers il Parlamento sia anacronistico; bisogna discuterne. Ma allora si deve essere consapevoli che il tema è appunto l'abolizione della Repubblica parlamentare. Il voto segreto e la sua abolizione sono un falso problema dietro al quale c'è il problema vero, che è appunto il ruolo del Parlamento e l'opportunità che continui ad esistere o che sia soppresso. Inutile dire quale sia su questo punto la mia personale opinione.

Con viva cordialità,

Eugenio Scalfari

Su due punti sono d'accordo con l'on. Scalfari e con gli altri miei critici: il Parlamento deve «continuare ad esistere», perché organo insostituibile della democrazia; occorrono, anzi, delle riforme per evitare di «consegnarlo completamente nelle mani delle burocrazie di partito». Ma non riesco a convincermi che la mia proposta di imporre ai parlamentari il voto pubblico (posso sbagliarmi, naturalmente) conduca ad «una riforma autoritaria della nostra Costituzione»; e neppure mi accorgo, sull'esperienza degli ultimi ventitré anni, che lo scrutinio segreto abbia giovato ad arginare lo strapotere dei partiti e dare peso politico a personalità indipendenti.

I franchi tiratori

Può darsi che la segretezza del voto abbia consentito a qualche deputato, in alcuni casi, di conciliare l'imperativo della coscienza con la speranza della rielezione; tuttavia mi sembra mortificante (e dannoso per il prestigio del Parlamento) che un uomo politico approfitti del segreto dell'urna per agire contro le direttive del suo partito, senza aver manifestato alcun dissenso nel corso del dibattito. Ma potrei forse accettare questa scappatoia, se una lunga serie di precedenti non dimostrasse che le rivolte dei «franchi tiratori» non nascono quasi mai da scrupoli personali.

In nove casi su dieci sono colpi di mano organizzati da un *leader* o da una corrente, che gli esperti di cose parlamentari individuano con la massima facilità, per indebolire il governo, sabotare una legge sgradita, svolgere una manovra di potere che non s'arrischiano di condurre allo scoperto. Per quanto mi consta il voto segreto, assai più che all'indipendenza dei parlamentari, giova alle insidie dei «lobbisti» (magari professori d'Università o esponenti di speculatori edilizi) ed alla forza contrattuale di quei partiti nei partiti che sono le correnti.

Disciplina di voto

L'on. Scalfari, come giornalista e come deputato, conosce Parlamento e partiti meglio di me. Tuttavia temo che, nel fervore polemico, qualche volta si sopravvaluti l'onnipotenza delle burocrazie di partito. Forse «apparato» e partito non coincidono interamente neppure nel pci. I nostri partiti sono diretti da grossi organi collegiali; restano, malgrado l'involuzione burocratica, coalizioni di forze diverse con un minimo di dialogo interno (magari distorto); né penso che i capi dei gruppi parlamentari governino i colleghi con sistemi dittatoriali. Mi sembra escluso che le decisioni importanti, su una legge o una nomina, siano dovute all'arbitrio di pochi uomini: quindi è naturale, e persino necessario, che si chieda disciplina di voto anche alle minoranze dei dissenzienti. In Parlamento essi conservano l'imprescrittibile diritto di mettere egualmente nell'urna la pallina nera: ma perché dovrebbero avere l'avvilente privilegio di farlo nell'anonimato, all'insaputa dei colleghi e degli elettori?

So bene che non basterebbe il voto palese per dare maggiore stabilità ai governi e tanto meno per far passare riforme impopolari: i ministeri non hanno la forza di chiederle ed i partiti il coraggio di farle approvare. Resto del parere, tuttavia, che abolire la segretezza del voto potrebbe giovare alla solidità dei governi, alla correttezza della vita pubblica ed al rispetto delle Camere, senza rafforzare sensibilmente la dittatura dei partiti. E soprattutto senza offendere nessun principio base del regime parlamentare. Per quanto ne so, negli Stati liberi dell'Occidente europeo non esiste costituzione che prescriva il voto anonimo per l'approvazione delle leggi (quella belga, anzi, lo vieta). Lo scrutinio segreto è riservato di solito ai giudizi sulle persone, alla nomina di poche alte cariche, all'elezione del presidente della Repubblica; e si capisce perché.

Il capo dello Stato, simbolo della Nazione, è il vertice dei poteri e sceglie il presidente del Consiglio, nomina i ministri: conviene ch'egli sia designato, almeno formalmente, al riparo dal contrasto delle fazioni e delle rivalità personali. Ma in Italia, in tre elezioni su quattro, il velo dello scrutinio segreto ha complicato la scelta e fatto rischiare una crisi politica, senza nascondere gli uomini ed i gruppi che conducevano il gioco.

Carlo Casalegno

Ecco come è stato trovato il cadavere della ragazza astigiana sepolta viva

Alle 9,30 di mercoledì scorso un brigadiere e un carabiniere di Torino, il comandante della stazione di Canale e un appuntato entrano nella cascina - Uno dei militi scopre la botola, scende sul fondo ma si sente soffocare e risale - Intanto si trova il quaderno di Maria Teresa Novara - Si decide di tornare nel sotterraneo e di aprire la porticina sprangata - Sulla brandina c'è la tredicenne

Abbiamo ricostruito nei particolari il ritrovamento del cadavere di Maria Teresa Novara: la lunga perquisizione nella tragica casa, la scoperta della botola sul pavimento, lo spalancare l'orribile stambugio in cui il corpo della ragazza giaceva supino sulla branda.

Sono le 9,30 del 13 agosto. Un'auto dei carabinieri si ferma in cima al colle a circa due chilometri da Canale d'Alba, davanti alla casa che Bartolomeo Calleri, il persecutore annegato nel Po, aveva trasformato in una specie di fortilizio. Il cancello è chiuso, c'è un silenzio fondo. A bordo della vettura sono il brigadiere Colaci ed il carabiniere Giovanni Sisti del nucleo investigativo di Torino, il comandante ed un appuntato della stazione di Canale: vanno a cercare refurtiva, perché Calleri era stato sorpreso con il complice Luciano Rosso poco dopo un furto.

Gli inquirenti salgono su un terrapieno e scavalcano il muro che cinge il fabbricato. Cominciano a guardare in giro: di fronte c'è l'abitazione, all'ombra dei grossi alberi del cortile, e all'altro lato il garage. Nella rimessa, in una cassetta coperta da un mucchio di vecchi panni, i carabinieri trovano un mitra ed una carabina; in un altro angolo è nascosta una pistola. Il sopralluogo prosegue minuzioso. Ora il brigadiere Colaci si sofferma presso il locale attiguo, che è chiuso da una porta fatta di assi robuste. Il sottufficiale dà una spinta e apre: sembra un magazzino, ma ci sono soltanto delle lamiere sparse sul pavimento.

I carabinieri sollevano una di queste lamiere e si accorgono che sotto c'è qualcosa. Smuovono il terriccio con i piedi, affiora un pezzo di ferro, poi una piastra circolare: la sollevano, e viene un calore secco, che prende alla gola. Una piccola scala a pioli, e sul fondo che pare una tomba si vedono due porticine: quella di sinistra è serrata da un chiavistello e da una lunga sbarra che s'appoggia al muro. Scende Giovanni Sisti, ma quando è all'ultimo piolo si sente soffocare. Il carabiniere risale in fretta: «*Deve mancare completamente l'aria*», dice. Prende un paio di cerini e torna giù, ma non c'è davvero un filo d'aria, perché la fiammella si spegne subito.

Intanto, il brigadiere Colaci si aggira per le stanze dell'abitazione di Bartolomeo Calleri. Sul davanzale di una finestra trova un quaderno, lo prende e rimane sbalordito. Sulla copertina c'è scritto: «*Quaderno di Maria Teresa Novara*». Decidono di andare a vedere di nuovo in fondo a quella buca, vi si cala ancora Giovanni Sisti. Questa volta lo legano con una corda alla cintola, per poterlo tirare su immediatamente nel caso si sentisse mancare. Lui trattiene il respiro e s'infila per la botola, va a togliere il chiavistello e la spranga, spalanca la porticina. Il fascio di luce che piove dall'apertura gli fa scorgere il corpo steso sulla branda nello stambugio. Il carabiniere sale con affanno, ed esclama: «*C'è un morto, là dentro*».

Pochi istanti dopo avvertono il nucleo investigativo di Torino. Partono il capitano Porcari, il tenente Formato, il maresciallo Gallo, della sezione rilievi tecnici, ed il maresciallo Balbo. In brevissimo tempo arrivano alla cascina. Ora è Gallo a calarsi nel cunicolo, anch'egli deve fare un paio di tentativi, perché non riesce a respirare. Il sottufficiale ha con sé la macchina fotografica. Arrivato davanti alla piccola porta che immette nella cella, fa scattare il «flash»: il lampo invade il tetro scantinato, emergono nella luce abbagliante la figura terrea distesa sulla coperta, il mucchio di giornaletti gettati in un angolo, la radiolina ed il bottiglione vuoto. E subito torna la penombra opprimente. Il maresciallo va ad accostarsi alla brandina, afferra un braccio della ragazza, sente che è rigido e gli vengono addosso i brividi.

Poco più tardi, sul posto accorrono il giudice istruttore di Asti dott. Bozzola e tutti gli altri inquirenti. Giungono anche i vigili del fuoco. Devono praticare un foro nel pavimento per estrarre il cadavere. Mezz'ora dopo, il corpo di Maria Teresa scivola lentamente dalle braccia di quattro uomini e si affloscia come uno straccio sulla lettiga.

Giuliano Marchesini

Soffocata dai complici?

Segue dalla 1ª pagina

tre eravamo in attesa del sopralluogo. Eccoci ora alla ufficialità. Alle 17,50 arrivano il magistrato dott. Bozzola, il cancelliere Melanotte, l'avv. Pasta difensore del Borlengo, il contadino vicino di casa del Calleri arrestato per favoreggiamento, il professor Baima dell'Università di Torino che ha eseguito la necroscopia sul cadavere di Maria Teresa e che ha avuto l'incarico di accertare quanto la ragazzina poteva vivere con l'aria a disposizione nel cubicolo; il prof. Ghio, perito calligrafo che eseguì le perizie sulle lettere di Maria Teresa ed ora deve studiare le scritte trovate sul «diario» e sui fumetti; il col. dei carabinieri Giammaria del gruppo di Asti.

Dunque, i riflettori dei vigili del fuoco e i flashes della polizia scientifica si accendono in ogni angolo oscuro della cascina Barbisa per questo sopralluogo ufficiale: gli stessi inquirenti si calano giù nell'orrido stambugio nel quale la ragazza ha trovato la morte. Il lettore si chiederà: «Ma non è tardivo questo sopralluogo in questi cortili, queste stanze, questi cubicoli nei quali nei giorni scorsi la gente è passata a fiumana, in un pellegrinaggio che, mosso dal fanatismo e dal feticismo, è paragonabile, in volume, soltanto a quelli nati dallo stimolo religioso?». *Gente che passava e toccava e portava via tutto quello che si poteva asportare, come cimelio.*

I carabinieri, purtroppo, si sono fidati delle normali chiusure del cascinale e, dopo avere portato via il cadavere e prelevato i mobili e le cose più importanti, se ne sono andati, senza immaginare che poi, all'indomani e nei giorni seguenti, ci sarebbe stata una invasione così massiccia. Soltanto un successivo rilevante intervento di forze ha consentito di cingere la costruzione con un cerchio d'uomini invalicabile. Se non si fossero intervenuti in questo modo, stasera la casa sarebbe già per metà smantellata, visto che, come si è detto, anche oggi, non sono mancati gli afflussi in massa dei curiosi.

Meno male che ieri sera, quando già erano passate le orde fanatiche, i carabinieri sono riusciti a trovare il «tesoro». E' una qualifica certamente troppo pomposa per un sacchettino di plastica che conteneva tre anellini e due medagliette, il tutto per un valore, ha detto il giudice, di non più di duecento mila lire. Il bottino era seppellito in un angolo del porticato che serviva al Calleri da garage e che è attiguo al locale soprastante il cubicolo. Come gli inquirenti siano riusciti a trovare ieri sera, a tarda ora, questa refurtiva, non si sa. Uno di essi dice: «Abbiamo scavato tutto attorno al muro, per un assaggio». *Ma il terreno appare smosso quasi soltanto in quel punto: sembrerebbe che chi ha scavato lo abbia fatto a colpo sicuro, come se già sapesse che lì doveva esserci qualcosa.*

Il sopralluogo scientifico avrebbe dovuto, tra l'altro, recuperare le scarpe di Maria Teresa che, come si sa, nel suo lettino di morte fu trovata con i piedi coperti soltanto da calze un po' spesse, forse maschili. Le scarpe, più precisamente pantofole, c'erano in quello stesso locale, ma in quel primo giorno non erano state notate fra le molte cianfrusaglie e sporcizia e rottami caduti dal soffitto al momento dell'apertura di un foro di sfogo per l'anidride carbonica. Così qualcuno dei tanti «visitatori» che si sono calati giù per la botola per andare a provare il brivido della morte, ha trovato una delle pantofole e l'ha portata via. Un nostro cronista è riuscito a trovare l'altra mentre stava per fare la stessa fine e l'ha salvata, consegnandola poi al giudice istruttore che l'ha catalogata fra le altre cose che costituiscono i reperti dell'istruttoria.

I pompieri di Cuneo ed Alba, al comando del capitano Ponzone, hanno svuotato i due pozzi che si aprono nel cortile della cascina, senza trovarvi nulla. In un altro pozzo, asciutto, che è dietro la casa, profondo 16 metri, si è calato con l'autorespiratore il vigile Cavallo. Ma anche là in fondo non c'era nulla di interessante: una spranga di ferro, una bottiglia d'acqua minerale rotta e un paio di mattoni. Il sopralluogo è finito verso le 21.

Si sarà scrutato abbastanza in questa casa? Forse no, perché in ogni angolo può saltar fuori la sorpresa. Diceva ieri il giudice passeggiando per il cortile e battendo ogni tanto il tacco a terra: «Non ci sarebbe da meravigliarsi se qui sotto ci fosse tutto vuoto». *Colpi di scena di altro genere? Risponde il dott. Bozzola:* «Non direi. Nelle grandi linee stiamo concludendo: quello che a me preme è di risolvere la questione Maria Teresa: sapere chi l'ha rapita, cosa è successo poi e conoscere le circostanze della sua morte. Ho buona speranza di riuscirci. Poi rimarranno da risolvere questioni marginali».



Luciano Rosso, trasferito ieri alle carceri di Asti

Il perito prof. Baima, a conclusione del sopralluogo, avrebbe anticipato che secondo lui la ragazza poteva vivere in quel cubicolo non più di tre-quattro giorni. E poiché dal momento della morte del Calleri a quello del ritrovamento della salma di Maria Teresa di giorni ne passarono otto, troverebbe buona convalida le tesi espostaci dall'uomo che si è recato alla Barbisa nel primo pomeriggio; tesi che, del resto, era già stata da noi anticipata ieri. In serata il dott. Bozzola si è recato a compiere delle perquisizioni nelle abitazioni di alcuni individui. C'è da presumere che l'operazione sia direttamente legata alle informazioni del tatuato.

Remo Lugli

LA DOPPIA VITA DEL LADRO ANNEGATO NEL PO

"Il mondo è cattivo" diceva Calleri a chi gli parlava di Maria Teresa

Così rispose un giorno alla giornalaia di Vezza d'Alba che commentava con lui l'episodio

(Dal nostro inviato speciale)
Vezza d'Alba, 18 agosto.

Bartolomeo Calleri: che uomo era diventato, negli ultimi tempi, l'ex «rapinatore solitario» delle coppiette di fidanzati nel Monregalese? Parliamo con la gente che l'ha incontrato, durante gli otto mesi del suo soggiorno nella villa di Canale. Sono tutti di Vezza d'Alba, dove scendeva a mangiare e fare provviste lasciando sulla collina, prigioniera, Maria Teresa.

Prima pranzava a Canale, durante gli ultimi due mesi a Vezza, in frazione Borbore, nel ristorante di Sergio Battaglino. Racconta la cugina di questo, Carla: «*Se mi avessero detto che era un ladro, avrei risposto: "Lei è matto". Era un uomo gentile, fine, educato*».

E anche bello: un gigante robusto, con ampie spalle; il viso dai tratti regolari. La signorina Carla non lo dice, ma pare che le cameriere del ristorante facessero a gara nel servirlo.

Qualche volta veniva a pranzo a mezzogiorno, con l'impresario Dacomo, quello che gli costruiva la strada fino alla villa. Più spesso solo: allora arrivava tra le 15 e le 16, sedeva a un tavolo appartato. Venne anche venerdì primo agosto, tre giorni prima di morire. Era con il Rosso, avevano fretta, benché fossero soltanto le undici: «*Un boccone alla svelta, a mezzogiorno dobbiamo essere ad Alba*». Poi tornò, solo, il lunedì successivo: quella stessa notte sarebbe scomparso nel Po.

Chiedo: «*Non portava mai via nulla con sé?*». Penso a Maria Teresa, chiusa nella villa. Risponde Sergio Battaglino: «*Una sola volta prese alcuni pezzi di coniglio. Disse che gli piaceva, se li sarebbe mangiati a cena*». La dieta di Maria Teresa, a quanto pare, consisteva in banane e biscotti. Li acquistava, con i giornali, nel negozio di alimentari e tabaccheria di Ferdinando Rista: «*Comperava l'Intrepido, il Corriere dei Piccoli, Monello, Sorrisi e canzoni, Oggi, Epoca*». Le letture con cui Maria Teresa ingannava le lunghe ore di prigionia: una bambina, che gustava ancora le ingenue avventure del Corrierino. Un tocco — questa testimonianza del giornalaio — che è gentile, come un fiore deposto sulla sua tomba.

Dice ancora Ferdinando Rista: «*Comperando i giornali, aveva l'aria di scusarsi: "Roba leggera, non voglio rompermi la testa". Pareva un bravo figliolo, spesso si mescolava ai ragazzi che giocavano in piazza e dava qualche calcio al pallone. Sì, acquistava anche molte vettovaglie: banane, un chilo alla volta, brioches e biscotti a dozzine*». Pensiamo a Maria Teresa che fumava molto: «*E sigarette?*». *No, sigarette non ne comperava mai. Per giustificare gli acquisti, diceva: "I l'ai an ciabot ët 'n campagna"*».

Racconta la moglie del Rista, Cecilia Marcellino, 53 anni: «*Ho parlato con lui di Maria Teresa. Era in marzo o aprile, non ricordo. Il giorno in cui i giornali riportavano che era arrivata ai genitori la seconda lettera della ragazza scomparsa. Io stavo appunto leggendo l'intervista con la madre: una cosa che faceva venire le lacrime agli occhi. Entrò il Calleri e gli dissi: "Pensi un po' a quella povera donna". Lui rimase freddo, disse in tono indifferente: "Che cosa vuole, sono cose che capitano. Il mondo è cattivo". Poi uscì*».

La signora Cecilia ha un altro episodio da raccontare: «*Il giorno dopo il ritrovamento del cadavere di Maria Teresa, entrò Antonio Borlengo. In paese eravamo stravolti, non si parlava d'altro. Naturalmente, anche con lui il discorso cadde sul Calleri. Un paio di battute: "Tonio, ma guarda che cosa ha fatto quel disgraziato". E il Borlengo, sorridente: "Ma pensa che una sera era venuto a casa mia, e abbiamo parlato per ore del caso di Maria Teresa. Lui non faceva una piega, non ci siamo nemmeno accorti che l'aveva conosciuta"*».

Aldo Popaia

Funebre noia dei film sexy

Nelle recenti polemiche a proposito dell'erotismo al cinematografo, quella delle parti che ha avuto il consenso degli intellettuali più avanzati, ha sostenuto e sostiene che il *boom* del film erotico non è altro che una doverosa e purtroppo tardiva acquisizione del reale (giacché non si vorrà negare la realtà di Eros) da parte del cinema stesso; e che dunque il «film erotico», e molto più il suo peggiorativo, il «pornografico», sono mere astrazioni foggiate dai moralisti, la cui apprensione, essa sola, è «pornografica».

Resta però che una gran quantità di film che in forza di tale teoria sono da dirsi semplicemente brutti, risultano calcolatamente fatti di pornografia; per cui non soltanto i critici di professione ma anche gli spettatori onesti sono provocati, contro voglia, al giudizio morale. In altre parole lo sconforto viene dal costatare una volta di più l'efficacia del cattivo cinema, che riducendo il sesso a fissazione pianificata, tiene in vita e in verità quei «generi» pur conosciuti falsi.

Anzi pasticciando con le parole, e facendone uscire una più generale («film *sexy*»), ne tiene in vita uno solo, che usurpa il posto dell'altro. Contrariamente a quel che si crede, il vero cinema erotico, individuante il tema fra gli altri ma non senza gli altri, continua a non prosperare affatto. L'esempio di Buñuel è probante. Nessun dubbio che nella tematica violenta di questo regista la componente erotica non abbia sempre avuto un acceso, spesso allucinante risalto, e che guardando alla cronologia delle sue opere, non gli spetti il vanto di precursore generoso e insuperato.

Pure, con la sola eccezione di *Bella di giorno* che fece secco il «Leone» alla Mostra di Venezia del '67 e beneficiava d'uno squillante clima di comproduzione, i film del regista spagnolo non si possono certo annoverare fra i campioni dell'incasso; gli stessi «successi» (*Viridiana*) furon tali soltanto in senso relativo. Ma *Violenza per una giovane* (e poi si dice i titoli!) fu proiettato a Torino la scorsa estate, per pochissimi giorni, in una sala nemmeno degnata dalle «prosecuzioni»; *La via lattea*, osannato dalla critica, uscì presto dal giro e ora è tesoreggiato dalle cineteche; vivacchiò *Nazarin* sulle grucce d'un «cinema d'essai»; non così *L'angelo sterminatore*, che proiettato in una sala specializzata in *sexy* (mette conto notarlo), stramazzò senza rimedio. E si aggiunga che gli ultimi due, come altri film buñueliani, sono giunti sui nostri schermi dopo anni e anni di ritardo.

Si potrebbe concludere che non appena il sesso sia toccato da una macchinazione fantastica (sia pure soltanto di specie «gialla»: e infatti i «gialli-*sexy*» non hanno fortuna), ovvero entri nell'intelligenza dell'arte, come nel caso di Buñuel e dello stesso Godard di *Vivre sa vie*, cessi all'istante la sua attrattiva sul pubblico inteso come massa: una massa che non se la sente di guardare due cose in una volta, e conformandosi alla psicologia elementare (si fa per dire) del *voyeur*, cerca e idoleggia nelle nuove dimostrazioni cinematografiche del Sesso la mitica «cosa in sé».

Ma che ciò non sia vero, che l'essersi aperte le cateratte del «proibito» non basti a spiegare la fortuna popolare del cinema di sesso, prova il fatto che un film *sexy*, quanto è più *sexy*, tanto più è generalmente noioso (d'una noia rituale, spesso funebre): segno che il sesso — che nell'ordine vissuto si presenta sempre ilare, almeno in principio — non vi è versato nella sua purezza, ma mescolato di saccenteria ora fisiologica (*Helga* e derivati) ora e più spesso sociale, come nei tanti film in cui l'erotismo si dà per «dissacratore», ossia è fatto servire all'orchestra della contestazione.

Il sesso fuor di natura, astratto e sofisticato, è dunque quello che esercita tanto fascino sulla gente, in forza d'uno di quei *qui pro quo* che sono spesso alla radice dell'arte o mestiere dello spettacolo. Ora è ben vero che gran parte del pubblico non ci casca, ma guarda quei film antologicamente, cioè nelle sole parti che lo stuzzicano; resta però che anche loro si comprano a contanti una bella fatica (la lettura antologica); dove il cinema, come s'intendeva una volta, escludeva fatiche, e per quest'ultime rimandava a occasioni allora giudicate più serie.

Non è dunque vero che il cinema di sesso, con tutta la sua rigatteria freudiana, abbia veramente attuato sullo schermo il pan-erotismo, la teoria secondo la quale l'uomo «è governato da forze che hanno sede dalla cintola in giù» (Berenson). Per questo rispetto i moralisti possono dormire tranquilli: nel cinema erotico è ancora lo stesso ordine che nell'erma greca semplificata a pilastro: prima la testa, poi il sesso. Anzi crediamo di aver dimostrato che la testa vi tiene troppo posto e getta ombra sul resto: il che è anche ragione dell'equivoco segnalato da Moravia (ma lui dice colpa) in cui cadono insieme critici e benpensanti, quando sprecano della loro critica e della loro indignazione sopra film che equivalgono a merci avariate, quali corrono sempre nelle civiltà consumistiche. Sennonché, il più scempiato dei film *sexy* ritiene quel tanto di arroganza intellettuale che, come abbiamo già detto, provoca.

Ci par di poter concludere che la voga della pornografia cinematografica non sia effetto di smarrito senso morale (il quale, da che mondo è mondo, continuamente si perde e si ritrova), ma piuttosto dall'essersi incallita, anche negli uomini semplici e persino nei bambini, quella parte d'intelligenza, così squisitamente umana, che concerne la percezione e la valutazione della noia; incallimento a sua volta prodotto dal gran tempestare che su essa parte va facendo il secolo della scienza e della tecnica.

Leo Pestelli

«Pilade» di Pasolini debutta a Taormina

Taormina, 18 agosto.

La stagione estiva al teatro greco-romano di Taormina si chiuderà con una importante e attesa novità assoluta: il *Pilade* di Pier Paolo Pasolini. La messinscena della tragedia è curata dalla compagnia «Sicilia» del Teatro nazionale, con la regia di Giovanni Cutrufelli. La «prima» è fissata al 29 agosto. (Ansa)

DOVE VA L'ECONOMIA MODERNA?

Fedorenko: il mercato a tavolino

Accademico, capo dell'Istituto di Economia Matematica, egli rifiuta i rozzi e burocratici programmi dei conservatori - Chiede una «pianificazione ottimale», cioè una sintesi razionale tra le richieste del mercato e l'impiego più efficace delle risorse collettive - E' un piano che sfiora l'utopia: un sistema economico senza crisi e di massimo rendimento, in una società «giusta» - Respinge ogni totalitarismo, anche quello delle macchine

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, agosto.

A Mosca ho incontrato Fedorenko, Nikolai Prokofievic, capo dell'Istituto di Economia Matematica dell'Accademia, poco prima che l'istituto chiudesse per ferie. Fedorenko, un uomo grosso e gioviale, mi ha accolto in giacca, poi mi ha raccontato la storia di quando era andato da Adriano Olivetti: «Tutti e due portavamo giacca e cravatta, faceva un gran caldo come oggi, ci guardammo negli occhi e decidemmo di toglierci quelle giacche di rispetto e di chiacchierare in maniche di camicia». *Così, ovviamente, abbiamo fatto anche Nikolai Prokofievic ed io, durante le due ore di lezione privata sulla gestione ottimale dell'economia che ha avuto la bontà di dedicarmi.*

In piedi davanti a una lavagna rosa, grande quasi come quella verde di Samuelson a Cambridge, mi ha spiegato, con l'aiuto di disegni e con una incalzante tecnica socratica di domande e risposte, il suo modello economico. Alla fine — erano le tre del pomeriggio e io avevo saltato il pasto — eravamo tutti due estenuati dall'economia e dalla calura, e solo un vino bianco ghiacciato, estratto da un frigorifero nascosto, mi ha salvato da un intempestivo collasso.



Mosca. Nikolai Fedorenko: la pianificazione deve partire «dal basso» (Foto Novosti)

Largo ai giovani

Fedorenko ha 52 anni, il suo Istituto è nato appena nel '63 ed è il contraltare dell'Istituto di Economia, roccaforte dei conservatori. Fedorenko fu scelto dal vecchio Accademico Nemcinov quando il Laboratorio economico-matematico da lui diretto diventò Istituto. «Facciamo largo ai giovani», *disse Nemcinov; l'età media, nel nuovo Istituto, è 30 anni. Fedorenko è un personaggio centrale del grande dibattito economico. E' costantemente attaccato dai conservatori, e anche i riformatori aziendalisti hanno per lui della gelosia:* «Non sono sicuro — *mi aveva detto Birman* — di capire bene tutte le sue teorie. Talvolta mi chiedo se le capisca lui stesso».

Le critiche, mi sembra, non hanno intaccato il vigoroso entusiasmo di Fedorenko per il suo progetto di un «Sistema di Funzionamento Ottimale dell'Economia»: *Sofe, dice lui, con sigla all'americana. Certo egli non placa l'irritazione degli avversari quando sostiene che soltanto ora l'economia sovietica sia diventata, da «descrittiva», costruttiva».*

La parte più controversa del suo sistema ottimale riguarda i prezzi. Il marxismo tradizionale vuole che i prezzi siano fissati in base al valore-lavoro, cioè alla quantità di lavoro «socialmente necessario» alla produzione di ogni singolo bene. La teoria di Fedorenko è che i prezzi debbano esprimere «il contributo effettivo di ogni risorsa al soddisfacimento delle esigenze della società». *Egli dice:* «La base logica del criterio di ottimalità consiste nella premessa che il comando del consumatore riflette effettivamente la sua aspirazione. Il compito degli economisti è di esprimere e massimizzare la scelta del consumatore collettivo».

In base a questo sistema, obiettano (scandalizzati) gli avversari di Fedorenko, la pianificazione «parte dal basso». Ma è questo che lui vuole. Alla domanda: chi decide la scala dei valori?, egli risponde: «Narod (il popolo). Noi dobbiamo studiare la domanda della popolazione, contribuendo a educarla». *Certo, le «esigenze della società», dichiara Fedorenko, comprendono anche la difesa o gli aiuti all'estero, e lo Stato può regolare, per ragioni di igiene o di morale, i consumi (come quello dell'alcool). Ma tutto il sistema ottimale poggia sull'insistente affermazione che scopo dominante della società socialista è di «soddisfare pienamente le preferenze dei suoi membri».*

Questo è il primo punto importante del Sofe. Il secondo, e centrale, riguarda il meccanismo di assegnazione delle risorse. Fedorenko non vuole affatto abolire il piano, o istituire un «mercato socialista» regolato da prezzi liberi, alla jugoslava. Il suo piano ottimale, però, è come un involucro che racchiude dentro di sé un mercato ottimale, che lo condiziona. All'Istituto di Economia Matematica chiamano questo mercato rynok v kabinete (mercato a tavolino).

Supponiamo, mi dice Fedorenko, che io e lei dobbiamo fare il piano per il 1971-75. Dalle imprese e dai ministeri ci arrivano una serie di piani di produzione, e quindi una serie di richieste di risorse essenziali. Per esempio, i ministeri dell'energetica, dell'economia urbana e della chimica ci chiedono in totale 700 milioni di metri cubi di gas naturale. Ma l'industria del gas ci informa che ne produrrà solo 500. A chi assegnarli?

Gas e carbone

Il costo di produzione del gas è di un rublo ogni mille metri cubi. Ma noi sappiamo che, usando gas invece di carbone, l'industria chimica risparmia tre rubli, quella urbana due rubli, quella energetica un rublo. Se noi fissiamo il prezzo del gas a 3,90, l'industria chimica ha interesse a comprarlo, le altre due no. Questo sarà dunque il prezzo ottimale del gas, che permetterà l'assegnazione razionale di questa risorsa.

Con questo, prosegue Fedorenko, abbiamo fatto soltanto il primo passo. Al prezzo di 3,90, probabilmente, l'industria del gas si offrirà di produrne non 500, ma 600 milioni di metri cubi. Nella sede del piano si inizierà quindi il processo delle «iterazioni», offerte e controfferte, possibile mediante l'impiego di modelli e calcolatori elettronici; per successive approssimazioni, arriveremo a un piano equilibrato e ottimale, e, contemporaneamente, ai prezzi ottimali. Piano e prezzi rimarranno a questo punto fissati (come li fissa un contratto, nel mercato capitalista), finché il mutamento della tecnologia o della domanda non indurrà a cambiarli insieme.

Il sistema di Fedorenko è una sintesi di piano e mercato. Egli si oppone agli estremisti della cibernetica, i quali sognano un'economia che sia «un singolo organismo gigantesco i cui elementi ricevono tutti i comandi da un solo centro e li eseguono meccanicamente». *Trova* «non interessante e molto poco piacevole» *l'utopia di Trotskij (e di certi matematici sovietici d'oggi) del pianificatore che, con una «tastiera magica», sposta a comando uomini e materiali:* «Non bisogna — *mi ha detto* — aggiungere al totalitarismo dei regimi il totalitarismo delle macchine».

Del resto, anche nell'età della cibernetica, un tale sistema è impossibile: «Il modello di un piano completo di produzione di 50 mila imprese, che producano 2 milioni di articoli (l'economia sovietica è più grande), comprenderebbe 2 milioni di variabili e un milione di identità. Il numero di operazioni necessarie per elaborarlo sarebbe pari a 10 alla diciottesima potenza: anche con un calcolatore da un milione di operazioni al secondo, occorrerebbero 30.000 anni. La matematica è una chiave dell'economia: non un grimaldello».

Alcune obiezioni

Per risolvere i problemi di quel «sistema complesso, sempre più vasto e dinamico» *che è l'economia moderna, Fedorenko si servirebbe quindi largamente del decentramento e dell'autonomia delle «cellule produttive». A tutte le imprese del Paese si applicherebbe un unico indice di profitto, e si chiederebbe loro di massimizzare questo profitto. Se intendo correttamente Fedorenko, ciò significa che le imprese sarebbero condizionate, a valle, dalla domanda del mercato e dalla volontà dei consumatori, così come a loro volta condizionerebbero, a monte, attraverso il meccanismo dei prezzi marginali, il «mercato a tavolino» e quindi il piano.*

Questo «sistema gerarchico» sostituirebbe i miliardi di operazioni di cui sopra. Rispondeva già Oskar Lange a von Hayek, quando questi gli contestava l'impossibilità di risolvere, in una economia di piano, i milioni di equazioni simultanee necessarie a scelte razionali: «Io risolvo milioni di equazioni, ogniqualvolta ordino un pranzo in trattoria».

Al sistema di Fedorenko si possono fare varie obiezioni. Alle accuse dei tradizionalisti di antimarxismo e marginalismo (termine ancora «odioso» nell'Urss), Fedorenko, Novoshilov, Aganbegjan rispondono con uno sfoggio elegantissimo di logica matematica, per dimostrare che le loro teorie sono conciliabili con Marx e Lenin. Ma questo non ha per noi molto interesse. Le obiezioni più fondate riguardano le difficoltà pratiche.

Si pensi alla miriade di informazioni, offerte e controfferte, che dovrebbe percorrere fulmineamente le vaste strutture dell'economia sovietica, in innumerevoli iterazioni, nei frenetici momenti di elaborazione del piano: come se si concentrassero, in una breve colossale fiera annuale, tutte le incessanti contrattazioni di un'economia di mercato. Viste le rigidezze burocratiche dell'economia sovietica, non sarebbe più efficace il mercato vero (o magari «socialista») di questo mercato «simulato», elettronico?

Fedorenko mi ha risposto sostenendo che è vero il contrario: le sue iterazioni elettroniche sarebbero superiori alle contrattazioni del mercato perché più veloci, e perché terrebbero sempre presente il quadro totale dell'economia. «Il mercato capitalista — dice — lavora con ritardo e non conosce le esigenze globali; quindi può lavorare per distruggere. Invece il nostro meccanismo lavora guardando al futuro e tiene conto degli interessi di tutta la società». *Realizzandosi in una società* «giusta», *questo mercato-ombra esprimerebbe inoltre un modello di consumi, e di impiego delle risorse, più razionale. Il rynok v kabinete di Fedorenko sarebbe insomma un mercato-super, libero dalle imperfezioni di quello reale; esprimendosi in un piano organico ottimale, garantirebbe un'economia senza cicli e senza crisi.*

Ovviamente, molti dubbi rimangono: tanto più che questo grande disegno viene proposto in un'economia che, nonostante i progressi, non riesce ancora a soddisfare alcune fra le esigenze più elementari dei consumatori. Passare dalla gestione tradizionale, malata di burocratismo (Nemcinov la definiva: «l'automatismo irrigidito dei processi caotici»*), all'utopia ottimale di Fedorenko, sarebbe un salto davvero fantastico. Ma proprio l'inadeguatezza della pianificazione attuale rende attraenti le idee di Fedorenko: il Gosplan appoggia, con qualche riserva, le sue ricerche.*

Nel giugno 1967, dopo lunghi e aspri dibattiti, fu creato un «Comitato per lo Studio della Pianificazione Ottimale», con un consiglio direttivo di 83 economisti, compresi tre accademici: Fedorenko, Kantorovic e il conservatore Chaciaturov. Al progetto collaborano 500 istituti, e si spera di arrivare, forse in cinque anni, a un eskiznyi proekt, un progetto schematico di gestione ottimale. Tutto questo si svolge principalmente nell'ambito degli istituti accademici e universitari. Fedorenko ha proposto, ma per ora senza successo, che il progetto sia patrocinato dal Consiglio dei Ministri.

Lungo dibattito

Negli Anni Sessanta il processo di organizzazione degli economisti riformatori ha fatto grandi progressi. L'ottimalismo oggi è di moda. «Quando nasce una nuova teoria — *dice Alexandr Lurie* — all'inizio la si denuncia come assurda, poi si riconosce che è parzialmente vera, infine si osserva che le sue tesi fondamentali erano state sempre riconosciute. La concezione ottimalista si trova ora nel secondo stadio». *Senza poter prevedere se e quando passerà al terzo, si deve constatare che Fedorenko e i suoi colleghi, nel progettare la loro società ottimale di consumatori e di scienziati (quanto diversa dalla società partitico-ideologica), tentano coscientemente un'ambiziosa, nuova sintesi dell'economia moderna.*

«Noi per primi — dice Fedorenko — abbiamo posto sistematicamente il problema dell'ottimalità». *Questo disegno ha un'innegabile grandiosità, e affronta temi che sono oggi presenti in tutte le economie sviluppate: come il giusto equilibrio fra l'iniziativa autonoma delle imprese nel mercato e l'organizzazione razionale e programmata dello sviluppo; come il problema della organica quantificazione di tutti i valori economici e sociali; o come i modi di applicare all'economia le nuove tecniche cibernetiche. E' di queste cose che discutono oggi gli economisti di tutto il mondo.*

Arrigo Levi

(I precedenti articoli della serie sugli economisti sovietici sono apparsi il [illegible] e il 13 agosto).

Paura e allarmismo dei nuovi capi nel ricordo dell'invasione russa

Un anno fa, tempesta su Praga

(Nostro servizio particolare)
Praga, 18 agosto.

Spie straniere, nemici interni del socialismo e sabotatori: questi personaggi popolano i discorsi pronunciati negli ultimi giorni dai nuovi dirigenti di Praga, alla vigilia del 21 agosto, anniversario dell'invasione sovietica. Dopo questa propaganda martellante, s'è creato un clima di tensione. Riunioni tra militari e partito, polizia e milizie popolari si susseguono a ritmo crescente, mentre colonne di soldati si spostano da una città all'altra. Domani il tocco finale: alle 9 del mattino parleranno Svoboda e Husak. Il lavoro nelle fabbriche verrà interrotto per seguire via radio e televisione l'ultimo appello alla calma.



Praga. Immagini di un anno fa: un giovane salta sulla torretta d'un carro armato sovietico (Telefoto U.P.I.)

La situazione è veramente così critica? Perché è stata scelta la strada dell'allarmismo? A questa domanda esistono varie spiegazioni plausibili; innanzitutto una paura reale di fronte all'ignoto, al comportamento dei cecoslovacchi, molto sensibili agli appelli delle «forze ostili» che sfruttano, come ha detto Svoboda, «*i sentimenti della gente con i loro richiami alla sovranità del Paese*».

Oltre a ciò, il gruppo di Husak ha ragioni più che valide per accomunare nel fronte nemico «le spie straniere» e gli «opportunisti di destra» (così vengono chiamati ora alcuni dei protagonisti della primavera di Praga, estromessi dal potere, ma ancora popolari alla base). Le insinuazioni generano la paura e dunque l'isolamento degli avversari dalla massa gestione. Bisogna inventare il nemico, per addossargli tutte le colpe. Se gli operai di Cierna Nad Tisou si rifiutano di scaricare la merce proveniente dall'Urss, è più facile incolpare gli opportunisti di destra che non ammettere la resistenza passiva degli scaricatori.

Ma c'è un fatto ancora più importante. Husak ha già accettato tutti i compromessi, meno uno: non ha giustificato l'intervento militare di un anno fa, anche se ormai vi è molto vicino. Perché gli opportunisti di destra, allora insediati nei punti-chiave del potere, l'anno scorso vollero sciogliere la milizia popolare? si chiede il quotidiano del partito *Rude Pravo*. «*Avevano paralizzato l'apparato dello Stato, il servizio segreto, l'esercito, i tribunali e la procuratura di Stato. Volevano annientare ancora l'ultimo caposaldo della classe operaia, la milizia popolare, per realizzare i loro scopi*».

Da queste parole risulta, sebbene in modo indiretto, che l'intervento sovietico era indispensabile. Husak pensava di salvarsi con articoli di questo tipo. Ma Mosca pretende di più, come sembra sia stato detto anche alla riunione in Crimea, dove Svoboda e Husak hanno parlato per otto giorni con Breznev ed i suoi.

Questi ultimi pretendevano un riconoscimento diretto da Husak, o almeno dal suo vice, Strougal. Essi dovrebbero rimangiarsi il documento, diffuso nella tragica notte tra il 20 e il 21 agosto '68: «*Le truppe dei cinque Paesi dell'Est sono entrate in Cecoslovacchia senza l'approvazione del partito e degli organi legalmente eletti*». Ma quali reazioni potrebbe provocare nel Paese un'ammissione piena, totale? Il distacco tra il potere e il Paese reale di colpo diventerebbe incolmabile. Il processo contro un gruppo di «terroristi» già catturati, che secondo il direttore di *Rude Pravo*, Moc, «volevano eliminare i dirigenti del partito», potrebbe dare un volto a questi controrivoluzionari, finora mai visti.

La campagna di intimidazione, infine, paralizza l'azione spontanea dei gruppi che, in qualche modo, vorrebbero testimoniare il 21 agosto la loro fedeltà ai principi della primavera di Praga. Di questa azione si sono avuti alcuni esempi negli ultimi giorni. Husak è intervenuto ad una riunione degli studenti di Brno. E' salito sul podio, salutato freneticamente da millecinquecento universitari che scandivano: «Siamo amici di Husak, siamo amici dell'Unione Sovietica». Una lieta sorpresa per il primo segretario. Ma gli applausi non accennavano a spegnersi. Husak tentò di parlare, la sua voce non riuscì a superare gli evviva. Dopo quindici minuti, compreso la realtà; non avrebbe più parlato. Se ne andò sbattendo la porta: dinanzi a lui si era svolta una beffa «alla soldato Schweik».

Demetrio Volcic

Pressioni di Mosca sui «collaborazionisti»

Mosca, 18 agosto.

(e. c.) A tre giorni dall'anniversario dell'invasione di Praga, aumentano le pressioni politiche sulla Cecoslovacchia. Oggi il membro del Politburo Katushev, che ha partecipato al congresso del pc romeno, ha ricevuto il collega cecoslovacco Bilak, per discutere «*l'ulteriore sviluppo della collaborazione reciproca*».

Katushev aveva già avuto sabato un colloquio con il segretario del pc cecoslovacco Indra, in vacanza nell'Urss. Stamane ha incontrato Bilak per esaminare con lui, a quanto affermano fonti bene informate, i provvedimenti assunti a Praga per impedire manifestazioni popolari antisovietiche.

Perché lo scalo di Caselle è in coda alla classifica

Inchiesta sull'aeroporto

L'aumento del traffico è innegabile, ma non per effetto di nuove iniziative - L'indagine della Sagat sulle «penalizzazioni», ossia sulle severe riduzioni di carico imposte agli aerei in decollo: impossibile il «pieno carico» a causa delle caratteristiche della pista Risultato: le merci partono da altri scali perché il trasporto da Caselle costerebbe troppo

Il traffico all'aeroporto di Caselle è notevolmente aumentato tra il '67 e il '68. Abbiamo già riferito in che misura, e sottolineato che se le percentuali sono lusinghiere, i totali in cifra assoluta rimangono profondamente deludenti. Nel confronto con altri aeroporti italiani, Torino figura alle ultime posizioni di classifica. Una graduatoria che non corrisponde all'importanza, sia demografica, sia economica, della nostra città.

C'è dunque, da un lato un aumento del traffico; dall'altro la constatazione che esso è ben [illegible] dal portare l'aeroporto torinese al livello che meriterebbe. Quali sono le cause dell'aumento? Se ne possono elencare quattro. Primo: aumento del reddito della popolazione. Secondo: maggiore «coscienza aeronautica». Si affacciano ai posti di responsabilità e alla pienezza di vita le nuove generazioni, per cui l'aereo è mezzo normale di viaggio. Terzo: il miglioramento degli apparecchi, per cui i vecchi a turboelica sono gradualmente sostituiti dai tipi più moderni di jets.

Quarta causa, e la più importante: aumento dei collegamenti aerei. Nel '68 sono entrate in funzione le nuove linee giornaliere con Francoforte, Trieste, Cagliari e Napoli, più tre voli settimanali con Forlì e Roma (dall'aprile '69 c'è anche la linea con Ginevra). Avrebbero potuto essere di più i collegamenti, sia per i viaggiatori, sia per le merci? In caso affermativo, di chi è la colpa se non lo sono stati?

All'assemblea dei soci della Sagat, la società che gestisce l'aeroporto, s'è parlato con encomiabile franchezza. *«Queste quattro cause di aumento del traffico — si è detto — da un lato sono confortanti, anche perché i primi mesi del '69 ripetono presappoco gli stessi incrementi del '68. Dall'altro, però, ci pongono in imbarazzo. Perché tra esse non è possibile elencarne nessuna che dipenda da iniziative della Sagat o dell'aeroporto. Il livello di impegno per una effettiva incentivazione del traffico avrebbe dovuto essere ben diverso».*

Sono parole amare. E subito dopo è stato portato un esempio ancora più duro. Uno dei molti che si potrebbero fare (oltre quelli che sarebbe [illegible] citare, perché sono rimasti ignorati). Nel '68 una grossa società di spedizioni ha chiesto che da Caselle partissero 17 voli di merce torinese per New York: carico pagante medio per aereo, 30 tonnellate. Non ne è partito neppure uno. Quattordici sono decollati dalla Malpensa, dove il carico è stato portato con camion, due da Zurigo, uno da Fiumicino. Perché? Perché gli aerei — i *DC 8-62* — sarebbero stati costretti a partire semivuoti a causa delle caratteristiche della pista, che non consente il decollo a pieno carico. Invece di 17 aerei, se ne sarebbero dovuti impiegare quaranta. Il costo del trasporto sarebbe più che raddoppiato.

L'episodio ha indotto la direzione dell'aeroporto a compiere uno studio sulle «penalizzazioni», cioè sulle riduzioni di carico a cui sono sottoposti i *DC 8-62* che decollano da Caselle. Ecco i risultati dell'indagine.

Per questo tipo di aereo, le Compagnie prevedono tre assetti o posizioni di volo al decollo. *Destinazione New York*: primo assetto, riduzione del carico nella misura del 20,3 per cento. Secondo assetto, 72,1 per cento. Terzo assetto: non solo non si potrebbe caricare un grammo di carico pagante, ma nemmeno carburante sufficiente per arrivare alla méta.

Destinazione Kuibyshev (aeroporto di Togliattigrad sulla Volga): primo assetto, riduzione del 15,1 per cento; secondo 5,8; terzo 54,7. *Destinazione Montreal*: primo assetto, penalizzazione del 69,7 per cento; secondo assetto 57,4; terzo assetto, volo impossibile.

Anche per un altro tipo di aereo tra i più diffusi si è compiuta un'indagine: è il *DC 9-30*, più leggero del precedente, usato su tratte medie. Si sono presi in esame due assetti di decollo, rispetto ai principali aeroporti europei. Soltanto per il primo assetto e per l'aeroporto più vicino — quello milanese di Linate — sarebbe possibile il decollo a pieno carico. Già con il secondo assetto, ci sarebbe una penalizzazione del carico pagante pari al 10,9 per cento. Per Fiumicino: primo assetto, penalizzazione dell'1,4 per cento; secondo assetto 14,7. Per Catania: primo assetto 16,5, secondo 31,8. Per Londra: rispettivamente 24,8 e 39,3; per Francoforte: 5,8 e 20,2; per Madrid: 27,8 e 42,3.

Conclude l'inchiesta: «Sono dati che fanno riflettere». Anche se non sono inediti, in tutto il mondo, gli aeroporti da cui è possibile il decollo a pieno carico. Ma, da un'altra inchiesta, condotta su undici scali (europei e americani) risulta che peggio di Torino stanno soltanto Napoli, Pisa e Venezia per i «DC 8-62»; per i «DC 9-30» (quattordici scali italiani presi in esame) solo Napoli, Brindisi, Catania e Trapani.

Il pensionato può aspettare?

Ore 11,15 di ieri. In un ufficio postale entra una signora anziana. Rossa in volto, trafelata. Si avvicina ad uno sportello. «Sono venuta a ritirare la pensione di [illegible] con gli aumenti dal 1° di gennaio». *Attende un tempo questo momento. Gli aumenti sono stati promessi, discussi, finalmente approvati. Non sono gran cosa per il chiasso che si è fatto, ma potrebbero servire a quadrare un bilancio striminzito.*

L'impiegato scuote la testa: «Non posso pagare». *La donna si sente venir meno.* «C'è qualcosa che non va?». «No, va bene tutto, "oggi" però non posso pagare». «L'Inps non ha versato i fondi? Lo Stato non mantiene le promesse?». *Troppe domande.* «Mancano i soldi».

Gli occhi della donna tradiscono speranza. «Posso venire domani?». *La risposta l'agghiaccia:* «Lei non conosce i regolamenti. Se non ritira i soldi oggi, deve venire il 27 o il 28 agosto con i ritardatari». *La pensionata insiste:* «Non sono ritardataria. Oggi era il mio turno. Lavoro, ho approfittato dell'intervallo della colazione». *L'impiegato sbotta:* «E io che ci posso fare? Non ho soldi. A Roma fanno presto a prendere provvedimenti a tavolino». *La povera donna se ne va sconsolata. Vede affisso un avviso:* «Se il personale non vi tratta gentilmente, avvertiteci». *Vorrebbe fare un esposto, ma a che servirebbe? Esce e ci telefona. Dopo la sua, altre proteste. Tutte storie simili: fatti che dimostrano la disorganizzazione e la scarsa lungimiranza della burocrazia.*

Troppo spesso la disfunzione dello Stato incomincia dall'alto. Certi provvedimenti si fanno attendere anni, poi vengono presi in fretta e male. Ma non si dovrebbe dimenticare che lo Stato non è solo il ministro o il sottosegretario; lo Stato è anche il funzionario, l'impiegato, che non sono automi, ma individui responsabili.

La chiusura delle banche era scontata: gli uffici postali avrebbero dovuto rifornirsi in tempo per far fronte alle richieste dei pensionati. Non è stabilito in nessun regolamento, certo, ma è una questione di coscienza, di buon senso. Soprattutto di buona volontà, senza la quale nessun servizio funziona in modo soddisfacente. Che cosa accadrebbe se al fatidico 27 gli impiegati si sentissero rispondere: «Pazientate, non abbiamo soldi». *Proteste, scioperi, paralisi. Il pensionato, che reclama, invece, è bistrattato e umiliato impunemente.*

Caricato in corso Regina Margherita percosso e rapinato

Nel confronto il sacrestano riconosce uno dei giovani che l'hanno aggredito

In questura: «E' lui ne sono sicuro. Mi teneva per le braccia mentre gli altri picchiavano» Imminente l'arresto dei complici - Denunciato un truffatore che gli ha venduto una patacca

Sfruttatore catturato mentre ritira l'incasso di una prostituta



Il sacrestano Sandro Carli. Uno dei suoi aggressori, Pasquale Liso, è stato arrestato

La polizia ha identificato i quattro rapinatori che sabato hanno aggredito un sacrestano di 29 anni derubandolo del portafogli con 90 mila lire. Uno è stato arrestato, i complici sono ricercati. La vittima è Sandro Carli, via Revello 4: *«Ero in un bar di corso Regina quando sono arrivati quattro giovani. Mi hanno proposto un affare: 30 mila lire per un orologio che secondo loro valeva almeno il doppio. Ho accettato. Probabilmente mentre pagavo hanno visto che avevo altri soldi. Allora mi hanno offerto un passaggio in auto: "L'accompagniamo a casa perché ci è simpatico"».*

Ma la macchina si è diretta verso la periferia: *«Quando ho protestato mi hanno detto: zitto se non vuoi morire. Poi si sono fermati in una strada deserta».* Il Carli ha cercato di scappare. E' stato immobilizzato, preso a pugni. Poi i rapinatori gli hanno strappato l'orologio, il portafogli e sono fuggiti. Il sacrestano ha dovuto farsi medicare al Maria Adelaide, prognosi di 5 giorni.

Dopo la denuncia, la Squadra Mobile (dott. Riefolo, maresciallo Veneziano) si è recata nel bar dove l'uomo aveva incontrato i suoi aggressori. Qui gli agenti hanno trovato una vecchia conoscenza — Umberto Bruno, 59 anni — specializzato in truffe con orologi. Temendo un'accusa per rapina, il Bruno ha ammesso di aver prestato uno dei suoi orologi a certi amici, e ha fornito i nomi.

Uno è stato fermato mentre tornava a casa. E' Pasquale Liso, 24 anni, via Ormea 105. C'è stato un confronto con il Carli che l'ha riconosciuto: *«E' quello che mi teneva le braccia mentre gli altri picchiavano».* Il Liso è stato arrestato, il Bruno denunciato per truffa. Continuano le ricerche dei complici.

— La Buon Costume ha arrestato uno sfruttatore sorpreso mentre ritirava l'incasso della sua «protetta». E' Antonio Larizza, 29 anni, via Po 8. La polizia lo sorvegliava da settimane. Ieri gli agenti Galitelli e De Muru l'hanno visto uscire dal bar dove trascorre gran parte della giornata e dirigersi con la sua «Giulia» verso via Vigliani.

Qui si è fermato in attesa. Dopo qualche minuto è giunta una prostituta, Alma Morselli, 28 anni. L'ha salutato affettuosamente ed è salita in macchina. Gli agenti si sono avvicinati e hanno visto che il giovane apriva la borsetta della Morselli, frugava nel borsellino e si metteva in tasca tutti i soldi, circa 30 mila lire.

A questo punto hanno bussato al finestrino e hanno invitato la coppia in questura. Il Larizza ha tentato di negare, ma è stato smentito dalla Morselli: *«E' vero, gli do i soldi perché lo amo».* La donna ha aggiunto che è stato l'innamorato a spingerla alla prostituzione: *«Prima avevamo soltanto debiti, ora stiamo bene. Abbiamo anche comprato i mobili dell'alloggio».* Il Larizza è stato arrestato per istigazione e sfruttamento, la Morselli [illegible] di appartarsi con i clienti in auto, per atti osceni in luogo pubblico.

temperatura di ieri	
massima	+27,2
minima	+15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 22,8; press. 742,4; umidità 53%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso; venti forti sui rilievi, moderati in pianura. Temperatura a Caselle: mass. 28; minima 13,2; media 20,9. Sole: sorge 6,35; tram. 20,30.

La settimana del ritorno

Il risveglio della città è cominciato domenica con l'arrivo di colonne d'auto e di decine di treni straordinari - Si riaprono le prime importanti fabbriche; scatta il secondo turno di ferie per i negozianti

Temporali a catena, abbassamento della temperatura, tormente sulle alte montagne hanno anticipato di qualche ora o di mezza giornata la prima ondata dei ritorni in città. Sulla decisione di abbandonare i luoghi di villeggiatura ha influito per migliaia di automobilisti la speranza di incappare in strade più sgombre e di evitare le deprimenti code ai caselli, il pericolo dei sorpassi e ripetizione a quelli di una circolazione congestionata su strade strette. Per altrettante migliaia di viaggiatori in ferrovia, il desiderio di trovare un posto a sedere sul treno, requisito indispensabile per affrontare con meno scomodità i lunghi percorsi.

Il traffico del ritorno ha animato tutte le arterie della regione fin dal tardo mattino di domenica, si è intensificato in serata, è proseguito durante la notte e nella prima mattinata di ieri. Ne sanno qualcosa le duecento pattuglie della «stradale» che, come al solito, hanno svolto un agile servizio d'ordine intervenendo ovunque ve ne fosse bisogno. Otto treni straordinari domenica e altrettanti ieri hanno rovesciato a Porta Nuova fiumi di passeggeri con la faccia bruciata dal sole.

Il risveglio della città è cominciato. La breve, irreale parentesi del Ferragosto, è ormai acqua passata. Ieri si sono riaperte numerose fabbriche, tra queste la Snia Viscosa, la Mallea e Rossi, le Cartiere Burgo di Verzuolo e Germagnano, la Philips di Alpignano e la Microtecnica. Domani toccherà, fra le altre, alla Magnoni e Tedeschi.

Saracinesche che si alzano, altre che si abbassano. E' scattato il secondo turno fissato per le vacanze dei benzinai, dei salumai, dei lattai dei fruttivendoli e «misti». In compenso hanno interrotto l'attività, per un riposo di due settimane, commercianti delle stesse categorie che erano rimasti a lavorare in città durante la prima quindicina di agosto.

Se la settimana precedente il Ferragosto è stata quella del sonno di Torino, quella che è appena cominciata segna la lenta ripresa. Un giorno dopo l'altro, gradatamente, aumenterà il traffico. La città riprenderà il suo volto consueto lunedì prossimo, con la riapertura della Fiat e di altre importanti fabbriche, tra cui la Riv Skf, il Gruppo finanziario tessile, la Michelin, Ursul, Pirelli, Pininfarina, Talmone, Lancia, Ceat, Nebiolo, Carello.

E' il periodo del ritorno anche per gli studenti che, al primo di settembre, affronteranno le prove di riparazione per mettersi in linea con i loro compagni di scuola più diligenti e più fortunati. Questa volta i rimandati sono in numero molto inferiore rispetto agli anni scorsi: non ci sono le prove d'appello per i ragazzi di scuola media e nemmeno per i candidati alla maturità. La loro sorte si è già decisa nella sessione unica luglio-agosto: adesso, qualunque sia stato l'esito delle prove, possono godersi in pace la vacanza.

Le famiglie torneranno nella casa lesionata

Il crollo di via Porta Palatina

Un funzionario del Municipio, l'ing. Boffa, si è recato ieri mattina a compiere un sopralluogo sulla casa di via Porta Palatina 17, quasi angolo via Milano, da dove dodici famiglie erano fuggite nella notte tra venerdì e sabato scorsi per timore di un crollo. L'edificio veniva sgomberato il giorno dopo e le famiglie erano alloggiate in alberghi a spese del Comune. Dal sopralluogo di ieri è risultato che la vecchia costruzione, benché già lesionata durante la guerra, non presenta pericoli immediati. Qualche rischio potrebbe venire dalle rovine residue dello stabile vicino, via Porta Palatina 19; in attesa che oggi o domani tali rovine vengano definitivamente abbattute, le famiglie sfollate rimarranno ancora in albergo.

Appoggio del Governo al programma edilizio

Lettera dell'on. Rumor all'Istituto Case Popolari per la costruzione di 10 mila alloggi - Giovedì la commissione comunale

La Commissione comunale per i problemi degli immigrati, convocata dall'assessore al lavoro dr. Vassallo, si riunirà a Palazzo Civico giovedì alle ore 15. Sarà una seduta preliminare all'incontro con la direzione Fiat, che dovrebbe avvenire nella prossima settimana, in merito agli alloggi per gli operai immigrati. Nella riunione di giovedì pubblici amministratori e sindacalisti approfondiranno il problema delle abitazioni e in particolare degli affitti. I rappresentanti dei lavoratori intendono sollecitare il blocco delle pigioni e degli sfratti; proporranno inoltre un vasto piano di edilizia popolare, da realizzare con la partecipazione del governo e degli enti locali, sotto il controllo dei sindacati.

Amministratori ed operai, come è noto, non sono favorevoli alle costruzioni provvisorie progettate dalla Fiat a Piossasco, Volvera e Rivalta, perché «si tratterebbe di capannoni con divisioni interne»; però non sarebbero contrari alle casette prefabbricate, riunite in piccoli villaggi. I sindacalisti chiedono anche un contributo finanziario delle aziende ai lavoratori immigrati per le spese di sistemazione. Proposte e domande verranno esaminate e discusse dopodomani, al fine di costituire una base ai colloqui con la Fiat previsti dal 25 agosto in poi.

Il presidente dell'Istituto Case Popolari (che fa parte della Commissione comunale per gli immigrati) aveva telegrafato al presidente del Consiglio sollecitando il suo interessamento *«per uno stanziamento eccezionale per la edilizia economica e popolare a Torino e provincia, dove occorrono 10 mila alloggi e relative infrastrutture, per fare fronte al problema abitativo dei lavoratori, specie a seguito del rinnovato, preoccupante e continuato fenomeno immigratorio».* L'on. Rumor ha risposto all'avv. Demani con una lettera che dice testualmente: *«Mentre condivido le sue preoccupazioni per la situazione edilizia di Torino e provincia, le assicuro l'interessamento più vivo per i problemi prospettatimi».*

* *

La segreteria della Camera del Lavoro ha diffuso un comunicato sulle vicende del Cotonificio Valle Susa, in cui si afferma: *«Non essendo riusciti a reperire telefonicamente il dr. Gambigliani Zoccoli, curatore del fallimento dell'ex Cvs, non ci è stato possibile accertare la veridicità delle notizie apparse in questi ultimi giorni su una rivista e rimbalzate su alcuni quotidiani, relative alla vendita all'Eni, sulla base di una trattativa privata che — si dice — andava avanti da diversi mesi e comportante, come ultima offerta, 14 miliardi di lire (un terzo quindi, a stare alle stime dei tecnici, del valore reale).*

Il sindacato sostiene che, se le notizie sono vere, *«ancora una volta risulterebbe evidente che si è voluto favorire questa operazione dell'Eni e cioè di un gruppo finanziario dominato da società private».* Mentre i sindacati rivendicano *«un intervento pubblico e, in particolare, delle partecipazioni statali: per acquisire alla collettività un complesso industriale di prim'ordine; per assicurare ai lavoratori il posto di lavoro e un giusto salario; per garantire un ulteriore sviluppo alle aziende».*

In ogni caso, conclude il comunicato, *«si continuerà la lotta per difendere ed estendere i livelli di occupazione, conquistare reali aumenti salariali e imporre la contrattazione dei carichi e dei ritmi di lavoro».*

Sbalzato dalla moto muore in un fossato

La sciagura a La Cassa

Un uomo è caduto dalla moto sulla strada di La Cassa ed è morto dopo una lunga agonia in fondo a una scarpata. Si chiamava Felice Litranco, 38 anni, manovale; nato a Peveragno (Cuneo), abitava da qualche mese a Grugliasco con la madre e la sorella.

Domenica verso le 19,30 tornava dalla località «Trucco». Era seguito dalla vespa del fratello Lorenzo che aveva con sé la moglie Ester. Dovevano fermarsi a San Gillio per la cena. Ad un tratto sul ponte di Rio Galletto, il Litranco è uscito di strada nel compiere una stretta curva: è stato proiettato nel fosso, la moto gli è rotolata sopra. Nessuno ha visto l'incidente, il fratello ha proseguito la corsa fino al luogo dell'appuntamento.

Lo sventurato è rimasto privo di sensi e senza soccorso per alcune ore. Nel volo aveva riportato fratture al capo e al viso. Soltanto ieri mattina Giuseppe Bussone, assessore di La Cassa, ha notato la moto ed il corpo nella scarpata: l'uomo era già cadavere. Sono giunti i carabinieri e il medico di Pianezza. E' stato accertato che la morte del Litranco risaliva alle 22 di domenica.

Rubano una cassaforte

In casa di un industriale Svaligiato l'alloggio attiguo

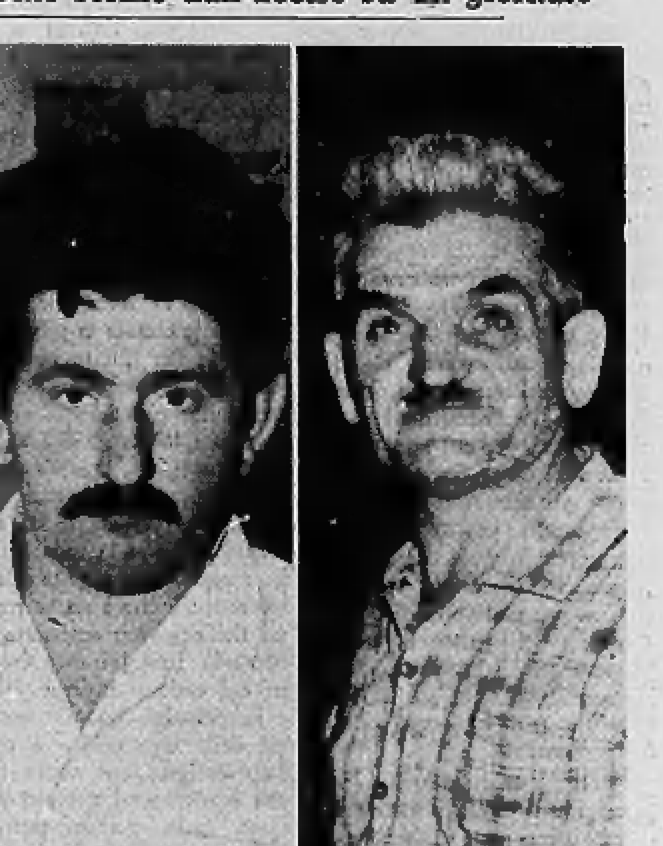
Ladri nell'alloggio di Gualtiero Cassetti, industriale, via Principessa Clotilde 65. Dopo avere scardinato una finestra che si affaccia sul cortile, sono entrati nello studio ed hanno asportato una cassaforte con 300 mila lire in contanti e 3 milioni di assegni. Dal salotto hanno preso due televisori e due radio per un valore di mezzo milione.

In seguito gli svaligiatori sono saliti al piano superiore e sono entrati nell'alloggio di Gianfranco Caretto. I carabinieri del Nucleo radiomobile non hanno ancora potuto stabilire l'entità del bottino perché il padrone di casa è tuttora fuori città. A conclusione dell'incursione, i ladri si sono allontanati con la «600» del Cassetti, parcheggiata nel cortile.

Il delitto nella casa di Forno Canavese

Interrogato per 11 ore il genero della vittima

Era l'unico familiare che avesse rapporti con il possidente - Si cerca una radio sparita dalla casa del delitto Chi è «Dinet»? Il nome scritto dall'ucciso su un giornale



Adelio Escosse, genero della vittima, e Domenico Moretto

Per quasi tutta la giornata di ieri è proseguito nella caserma dei carabinieri di Rivara l'interrogatorio di Adelio Escosse, il genero del possidente assassinato giovedì mattina a Forno Canavese. Il ten. Basile, nell'intento di approfondire la situazione economica della vittima, ha sentito anche il figlio, Adriano Guerra, 38 anni, e l'amico col quale l'ucciso andava in osteria, Domenico Moretto. Inoltre funzionari di banca e il medico di famiglia dott. Crotti.

L'ipotesi di un delitto occasionale avrebbe avuto un'altra conferma. Dalla casa della vittima è scomparsa la radio. I carabinieri devono accertare se Carlo Guerra prima d'essere ucciso, l'ha portata a riparare. Finora le ricerche sono state infruttuose. A questo punto delle indagini si pensa che l'omicidio sia stato compiuto da un ladro sorpreso nell'alloggio. Un rumore avrebbe destato il Guerra che trovatosi davanti il malvivente avrebbe cercato di reagire. Lo sconosciuto lo ha stordito con un bastone, poi finito con altri colpi violenti.

Il genero Adelio era l'unico familiare che avesse frequenti rapporti con la vittima da quando il Guerra si è separato dalla moglie. Tra i due recentemente era stato concluso un accordo. L'Escosse versava al suocero 70 mila lire al mese. In cambio avrebbe ottenuto, a suo tempo, l'intera eredità. Il morto era proprietario di un appezzamento di terreno di un discreto valore e della casa in cui abitava.

I carabinieri non trascurano tuttavia la possibilità che i beni del Guerra possano essere stati la causa di una sua condanna tragicamente. L'uomo che è entrato nell'alloggio forse non cercava denaro e oggetti di valore, ma un documento, una ricevuta, oppure una copia del testamento. Al genero è stato chiesto che cosa tenesse in casa il Guerra. C'è un particolare che ha insospettito gli inquirenti. E' stato trovato un libretto con un versamento di 300 mila lire fatto dal Guerra nel 1967. A quel tempo l'uomo non lavorava, non aveva ancora venduto parte del terreno, non aveva risparmi. Da dove gli era venuto quel denaro?

Nel corso di un sopralluogo i carabinieri hanno sequestrato una copia de «La Stampa» di domenica 10 agosto. L'ucciso aveva scritto sul margine il nome «Dinet». A Forno Canavese ci sono parecchie persone con quel soprannome. A conclusione degli interrogatori, l'Escosse, Adriano Guerra e il Moretto sono stati invitati dai carabinieri a tenersi a disposizione per i prossimi giorni. Dovranno essere sentiti ancora su altre circostanze.

Specchio dei tempi

Abbia forza, attenda; le scriveranno e preti e medici e decine di lettrici Il nuovo dio e la moderna follia: velocità - Parole di simpatia per un prete coraggioso - «Sono innocente» (un rapinatore da Volterra)

Una lettrice ci scrive da Brescia:

«Sono circa le 22 di mercoledì 13 agosto, antivigilia di Ferragosto: sono sola in casa ed ho davanti a me circa 30 pastiglie di "Optalidon" e non so decidermi ad ingerirle. Ho paura non della morte perché la vita mi fa schifo, ma temo solamente di non imbroccare la dose giusta e così di salvarmi e di dare ai miei un grande dolore. Ho 18 anni, figlia unica, terzo liceo classico, nessun sogno, nessuna speranza, un passato pieno di delusioni, un avvenire incerto, non desidero nulla se non morire perché non voglio più soffrire. Non ho amicizie perché ho già avuto troppe delusioni, non ho il "classico ragazzo" perché non credo più in nulla, ho solamente paura.

«Scrivo perciò a te come ultima speranza affinché forse ottimisticamente qualcuno mi salvi e mi aiuti. Vorrei fare il medico ma non credo nelle mie forze e nelle mie capacità. Aiutami, ti prego! Non giudicarmi come la solita ragazza ricca, viziata, tendimi una mano, te ne sarò grata, fammi capire che posso aiutare qualcuno e che qualcuno può aiutare me. Scrivetemi anche due righe solo se non potete fare di più; fatemi capire che la vita è bella, è meravigliosa, è degna di essere vissuta. Ho paura, tanta paura!

«Forse fra i tuoi lettori c'è un sacerdote, un medico, uno studente, una donna, qualcuno insomma che mi vuole aiutare. Grazie e non cestinarmi. Ho paura della solitudine. Sono le 23 e sono sola in casa, in una casa grande e ricca, bella ma vuota! Ho paura.

«P. S.: Per ovvi motivi in caso di pubblicazione vi prego di non fare il mio nome. Il mio indirizzo è a vostra disposizione. Aiutatemi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Nichelino:

«Scusami se mi permetto di esprimere una mia opinione circa la barzelletta che lessi ieri 14 agosto sotto il titolo: "Si fa presto a dire matti". Su questo argomento mi viene proprio da pensare che oggi come oggi non si sa più chi siano i matti tra quelli rinchiusi in case di cura e chi è fuori in libertà. Premetto che non sono un letterato avendo solo avuto la licenza elementare, ma se non mi sbaglio, matto o maniaco deriva da mania sotto diverse forme: mania di persecuzione, mania di grandezza, mania di rubare ecc.

«Oggi nell'era moderna della grande motorizzazione è sopravvenuta una nuova forma di mania, cioè la folle mania di correre, correre sempre più veloci, correre verso la morte. Chi muore sul colpo, chi all'ospedale, chi resta traumatizzato finalmente per tutta la vita e molti con trauma psichici in forma di esaurimenti nervosi. La cosa diventa più assurda e stravagante è quella mania di possedere l'automobile. Molti, potendo o non potendo, comprano la macchina sacrificando la salute propria e dei bambini, privandosi di nutrimento, istruzione ed altro. Chi arraffa denaro con mezzi illeciti e disonesti, chi spinge la moglie sul marciapiede pur di arrivare allo scopo di avere l'automobile.

«Concludendo. Lascio giudicare a quei pochi savi che ci sono ancora se è più savio chi si accontenta della vita tranquilla senza l'automobile, viaggiando magari in bicicletta e senza tante altre stramberie o quei megalomani che la vita la buttano ogni giorno sulle strade guidando come forsennati l'automobile con il solo scopo di fare chilometri e chilometri».

Domenico Falco

Un lettore ci scrive da Grado:

«Non sono un vostro abbonato e leggo *La Stampa* anche qui in vacanza a Grado perché è il giornale di Torino, e non perché condivida le vostre idee, che si sa benissimo da chi sono ispirate.

«*Se vi scrivo è perché voglio esprimere la mia simpatia e completa solidarietà umana al* prete Adolfo Perceisi di S. Maurizio Canavese, nonché la mia ammirazione. Finché ci saranno *"uomini"* come lui la sua Chiesa non temerà tempeste o procelle, perché immersa nella società umana come i pesci nell'acqua. E gli apostoli erano pescatori e uomini di coraggio».

Sandro Novellini

(n.d.r.) Don Perceisi ha risposto con parole di umana comprensione e solidarietà alla «vedova bianca» che si è unita con un altro uomo (celibe), ha avuto un figlio e con questi desidera accostarsi alla Comunione in chiesa.

Un lettore ci scrive da Volterra:

«Caro *Specchio*, mi trovo nel penitenziario di Volterra, e sono stato condannato dalla Corte di Assise di Torino a diciotto anni di reclusione per la rapina alla gioielleria Capello e alla Banca Tassara. Sebbene i testimoni e lo stesso gioielliere, il dott. Capello, abbiano sempre sostenuto che io non potevo essere uno dei rapinatori, perché non c'era nessuna somiglianza con gli autori del colpo, essendo questi di statura alta e bruni (olivastri di carnagione), mentre io sono biondo e piccolo (1,58), con tutto ciò, la Corte di Assise mi ha condannato, per le accuse di una persona che, per scagionarsi dall'essere stata trovata in possesso di parte dei monili rapinati, dichiarò che ero stato io a darglieli. Accusa falsa, giuro che non vidi mai tali preziosi e tanto meno li rapinai al Capello, cosa per cui invece sono stato duramente ed ingiustamente condannato.

«Quanti languiscono nelle carceri pur essendo innocenti, vittime del processo indiziario? Gallo, Spanò, quest'ultimo dopo ben ventiquattro anni di sofferenze. Ma quando viene a galla la verità e si scopre l'innocenza di queste vittime che hanno trascorso tutta la vita tra le grigie mura di un carcere, come si rimedia? (a parte il fatto che non esiste rimedio). Si dice è stato un errore. Io mi trovo in questa grave situazione, sono innocente, non mi hanno creduto, hanno detto che mentivo. Anche a Gallo ed a Spanò lo avevano detto. Forse tra molti anni si scoprirà il vero responsabile ed allora cosa dovrò fare?».

Martino Zicchitella

Trenta avieri offrono il loro sangue per salvare la vita di una puerpera

La giovane, 30 anni, aveva dato alla luce due gemelli - Colta da emorragia pochi giorni dopo il parto, esaurite le scorte di plasma dell'ospedale, il marito lancia un angoscioso appello ai suoi commilitoni

Una giovane sposa di San Maurizio Canavese, dopo un parto gemellare, ha corso il rischio di morire dissanguata. E' stata salvata per la generosa gara di solidarietà di una trentina di avieri di Caselle e del Presidio.

Si chiama Lidia Uniola, ha 30 anni; è sposata da un anno con il sergente maggiore dell'aeronautica Mario Borsini, 34 anni, di stanza all'aeroporto di Caselle. Il 31 luglio scorso è stata accolta al reparto maternità del Maria Vittoria con qualche giorno d'anticipo dal parto. L'ostetrico che l'aveva visitata ha consigliato il ricovero precauzionale perché la giovane, per la prima volta madre, avrebbe dato alla luce due gemelli.

Il 6 agosto la signora ha partorito, tutto è andato per il meglio. Sono nate Rita e Franca, due bimbe in buona salute e di discreto peso. Il sergente Borsini ha accolto la notizia con gioia, ha passato la giornata accanto alla moglie, alla sera ha brindato con gli avieri del campo.

Dieci giorni dopo, il 16, ci sono state le prime complicazioni. La donna ha avuto una emorragia. Sono riusciti ad arrestarla, poi se ne sono manifestate altre. I medici sono ricorsi alla banca del sangue dell'ospedale. La donna migliorava, ma le scorte di plasma zero positivo si sono rapidamente esaurite. Il marito ha vissuto momenti d'angoscia, ha visto che la donna era in pericolo, ha notato l'apprensione dei sanitari. Ha telefonato al Presidio e a Caselle, si è rivolto ai commilitoni, ha spiegato loro la drammatica situazione. Poche ore dopo lo spirito cameratesco ha dato i primi frutti: al Maria Vittoria sono giunti 12 avieri. Hanno donato ciascuno 300 grammi di sangue. Nella stessa giornata altri 20 sottufficiali e ufficiali si sono offerti di aiutarlo e sono accorsi. Il sangue era divenuto prezioso anche per un'altra partoriente sottoposta a taglio cesareo.

La giovane sposa dopo le nuove trasfusioni si è lentamente ripresa. Ieri è stata dichiarata fuori pericolo. Tra qualche giorno potrà tornare a San Maurizio con le due gemelle.



La puerpera Lidia Borsini, 30 anni. Il marito Mario

Proprietari in ferie ladri negli alloggi

In strada Mongreno 110, nella villa del commerciante Giuseppe Pisani, i ladri hanno rubato pellicce e argenteria per un valore di circa due milioni. Il Pisani ha scoperto il furto ieri mattina, al ritorno dalle ferie.

— Amara sorpresa anche per il collaudatore di auto Pietro Trevisan, 41 anni. Ha denunciato che durante le vacanze i ladri hanno saccheggiato la sua abitazione in strada Valpattonera 380. Il danno ammonta a circa un milione e mezzo: gioielli, argenteria, quadri, macchine fotografiche e cinematografiche.

Il cittadino e la sicurezza sociale

Le ferie sono irrinunciabili illegittimo farsele pagare

Lo ha affermato la Corte dei Conti, ma riferendosi unicamente al personale dipendente da enti pubblici: le imprese private devono uniformarsi invece alle norme dei contratti di lavoro - Risposte ai lettori

Il compenso per ferie non godute contrasta con le norme che la Costituzione ha posto a salvaguardia della salute del lavoratore. Lo ha affermato la Sezione controllo Enti della Corte dei Conti, rilevando che lo scopo di tutelare la salute fisio-psichica del lavoratore (perseguito dall'ultimo comma dell'articolo 36 della Costituzione, che stabilisce a tal fine la irrinunciabilità delle ferie annuali) finisce per essere eluso anche corrispondendo al prestatore d'opera una indennità per i giorni di ferie non godute.

La Corte dei Conti ritiene quindi in contrasto con il precetto costituzionale la norma di regolamento di un Ente pubblico che, per improrogabili esigenze di servizio, autorizzi l'amministrazione a ridurre eccezionalmente la durata del periodo annuale di ferie, attribuendo al personale interessato un'indennità di importo pari alla retribuzione per i giorni di ferie non fruiti.

Nel caso di indilazionabile necessità, e cioè per fronteggiare una situazione di carattere eccezionale ma limitata nel tempo, la Corte dei Conti osserva che il godimento delle ferie può essere rinviato a periodi dell'anno in cui tali esigenze non ricorrano. Se esse dovessero risultare invece di carattere permanente — conclude la Corte — si dovrebbe provvedere ad adeguare la consistenza numerica del personale alle effettive esigenze dei servizi.

L'Unione Industriale di Torino — nel riassumere le norme che regolano la concessione delle ferie — aveva già ricordato che queste *«se non godute di fatto, fanno sorgere il diritto al compenso corrispondente»*. E non potrebbe essere altrimenti, perché la predetta enunciazione della Corte dei Conti si riferisce soltanto al personale degli enti previdenziali e non può quindi chiamare in causa le private imprese che devono uniformarsi alle norme previste al riguardo dai contratti collettivi di categoria.

Il parere della Corte dei Conti costituisce comunque un'importante affermazione di principio a cui potranno riferirsi eventuali disposizioni legislative o contrattuali che — ribadendo l'irrinunciabilità delle ferie — intendano vietare la corresponsione dell'indennità sostitutiva a chi non ne fruisca.

Risposte ai lettori

«Dopo cinque anni di ininterrotto servizio alle dipendenze di una stessa famiglia, quanti giorni di ferie ci spettano?». Maria e Claudia, domestiche a Torino.

Per questa categoria di lavoratrici la concessione delle ferie è disciplinata dall'articolo 10 della legge 2 aprile '58 n. 339 sulla tutela del rapporto di lavoro domestico. Dopo un anno di ininterrotto servizio, e fino a 5 anni di anzianità lavorativa presso la stessa famiglia, la domestica ha diritto ad un periodo di ferie annuali di 15 giorni. Se la lavoratrice presta servizio da oltre 5 anni alle dipendenze dello stesso nucleo familiare, le spettano invece 20 giorni di ferie all'anno.

Durante le ferie la domestica ha diritto alla normale retribuzione e, se abitualmente consuma i pasti e convive con la famiglia dove presta servizio, anche ad un'indennità sostitutiva del vitto e dell'alloggio qualora non ne fruisca nei giorni di vacanza. La misura di tale indennità viene stabilita — nell'ambito di ciascuna provincia — da una apposita Commissione presieduta dal direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

«Ho 58 anni e dal 1° gennaio '65 percepisco la pensione di anzianità pur continuando a lavorare. Nel caso di dimissioni o di licenziamento, potrei farmi riliquidare la pensione in base al nuovo sistema di calcolo, o continuerei a percepire l'attuale trattamento pensionistico fino a 60 anni?».

Se lei dovesse interrompere il rapporto di lavoro prima di aver compiuto 60 anni, continuerebbe a riscuotere la pensione attuale, aumentata del 10 per cento dal 1° gennaio '69, come tutte quelle in corso a tale data. Potrà chiedere che tale pensione le sia riliquidata con le più favorevoli norme vigenti al riguardo (e cioè nell'importo corrispondente al 74 per cento della retribuzione media degli ultimi tre anni) solo quando avrà raggiunto il 60° anno di età.

«Dal 1963 percepisco la pensione di vecchiaia. Ho lavorato ancora per cinque anni, fino al novembre 1968, quando ho chiesto ed ottenuto che mi conteggiassero i contributi versati dopo la decorrenza della pensione stessa. Poiché alla data del 1968 lavoravo ancora, potrei chiedere che l'attuale pensione mi sia riliquidata con le più favorevoli norme attualmente in vigore, e cioè in rapporto al 74 per cento dell'ultima retribuzione?». Vittorio Quaglia da Saluzzo.

No. Possono farlo soltanto i titolari di pensione per vecchiaia, liquidata o da liquidare in base alle norme vigenti fino al 30 aprile 1968, i quali dalla data di decorrenza della pensione stessa abbiano continuato ininterrottamente a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi e la prestassero ancora quando è entrata in vigore la nuova legge e cioè il 1° maggio 1969, mentre lei aveva già interrotto il suo rapporto di lavoro sei mesi prima.

Il Sig. Claudio Riva di Sestri Levante pone alcuni quesiti sulla pensione di anzianità: rispondiamo nell'ordine, scusandoci se, per mancanza di spazio, non possiamo riportarli.

La pensione di anzianità è stata ripristinata dal 1° maggio '69. Possono farne richiesta — a qualunque età — i lavoratori che abbiano almeno 35 anni di anzianità assicurativa e di contribuzione: effettiva, volontaria o figurativa per periodi di servizio militare, purché alla data della relativa domanda non prestino attività lavorativa subordinata. In altre parole, la pensione di anzianità è condizionata dall'abbandono del posto di lavoro: essa non è quindi cumulabile — nemmeno in parte — con la retribuzione.

Inutile dire che queste precisazioni valgono soltanto per le pensioni di anzianità liquidate dal 1° maggio '69 in poi. Per quelle liquidate fino al 30 aprile '69, con le vecchie norme, esistono infatti particolari disposizioni di legge fra cui, appunto, il diritto di cumulo tra pensione e retribuzione, negli stessi limiti previsti al riguardo per i pensionati di vecchiaia. I periodi di contribuzione eccedenti i 40 anni non vengono conteggiati, né per questa né per altre specie di pensione.

Un gruppo di pensionati di Torino — riferendosi alla facoltà di riscattare i periodi di lavoro impiegatizio rimasti scoperti di contribuzione, perché allora gli interessati non erano soggetti all'obbligo assicurativo se percepivano più di 800 lire mensili prima e più di 1500 poi — chiedono «se è vero che le aziende da cui dipendevano non sono tenute a contribuire, nemmeno in parte, alla spesa derivante da tali riscatti. Se così fosse — concludono — sarebbe una vera ingiustizia, perché fummo proprio noi anziani a dare il maggior apporto allo sviluppo di quelle aziende».

La spesa per i riscatti di cui trattasi (da determinare, caso per caso, con le stesse norme in vigore per le rendite vitalizie costituite in dipendenza di omissioni contributive) è a carico dei lavoratori interessati, nella misura ridotta del 50 per cento, ma senza alcun concorso da parte delle imprese che per questi riscatti non hanno altri oneri fuorché quello di rilasciare la prescritta documentazione aziendale.

Osvaldo Paita

La settimana corta per elettrodomestici

I negozi interessati vogliono chiudere il lunedì mattina

Il presidente dell'Associazione commercianti di radio, elettrodomestici ed affini, signor Portino, comunica l'esito del referendum per la «settimana corta» indetto tra gli appartenenti alla categoria. Il 83,2 per cento dei negozi è favorevole alla chiusura obbligatoria. Circa il giorno il 77,6 per cento indica il lunedì mattina; il 17,4 per cento il sabato pomeriggio e il 5 per cento «qualsiasi altro giorno».

Il sig. Portino commenta: *«La scelta del lunedì è dovuta anche al fatto che in questo modo i titolari dei negozi possono avere mezza giornata libera per sbrigare pratiche varie in banca e negli uffici pubblici».* In polemica con i commercianti favorevoli alla chiusura il sabato precisa: *«Solo una minoranza di torinesi lascia la città per il "week-end". Gli altri, se i negozi sono aperti, devono poter fare gli acquisti».*

L'Associazione ha già inoltrato una richiesta al prefetto per ottenere il decreto di chiusura obbligatoria al lunedì mattina. *«Mi auguro che il provvedimento venga emanato al più presto e che sia fatto rigidamente osservare anche dai negozi periferici, che rimangono aperti persino nei giorni festivi».*

— Ancora a proposito del referendum per la «settimana corta», un gruppo di commercianti di colori e vernici ci ha scritto per precisare che «un buon numero» di negozianti di tale settore *«dissentono dalla impostazione data alla soluzione di questo problema da parte del sindacato aderente alla Associazione commercianti, che è ben lungi dal rappresentare la totalità o buona parte della categoria».* Aggiungono: *«Le nostre considerazioni relative a tale dissenso, per cui si respinge qualsiasi soluzione di carattere puramente locale, sono state comunicate al prefetto con un memoriale in data 24 giugno 1969».*

Come si vede, i pareri sulla settimana corta sono divergenti tra gli stessi commercianti. E' probabile che l'Associazione promuova, dopo le vacanze, riunioni e dibattiti di categoria.

La sciagura ad Arona sulla statale del Lago Maggiore

Due morti sulla "Mini" che sfonda un muro e piomba sulla strada con un volo di 20 metri

Le vittime sono un industriale milanese di 63 anni e uno studente svizzero di 14 - Gravemente ferite due gemelle di 13 anni e un ragazzo di 15 - Traffico bloccato per alcune ore



Arona. Il quattordicenne Riccardo Moser, ed Aldo Maveri, di 63 anni, vittime dell'incidente d'auto a Solcio

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 18 agosto.

Due morti e tre feriti sono il bilancio di un drammatico incidente stradale, avvenuto nelle prime ore di stamane a Solcio sulla statale del Lago Maggiore, dove una «Mini Morris» sfondato un muretto di protezione è piombata sulla strada dopo un volo di 20 metri.

Le vittime sono l'industriale milanese Aldo Maveri, di 63 anni, abitante in viale Tunisia 10, e lo studente Riccardo Moser, di 14 anni, cittadino svizzero, pure abitante a Milano in via Appiani 1. I feriti che viaggiavano sul sedile posteriore sono le due figlie gemelle dell'industriale, Donatella ed Emanuela di 13 anni ed il quindicenne svizzero Apran Bryner, abitante in viale Monza 2 a Milano.

Secondo gli accertamenti fatti dalla polizia stradale di Arona sembra che il Maveri stesse scendendo dalla sua villa posta su una collinetta ad elevata velocità lungo il tortuoso viale che sbocca sulla statale 33. Proprio nell'ultima curva il pilota avrebbe perso il controllo della vettura. La Mini, dopo aver abbattuto un muretto di protezione è piombata sulla statale con un volo di una ventina di metri evitando una colonna di automezzi che stava sopraggiungendo da Stresa.

Alcuni automobilisti provvedevano ad avvertire la polizia e l'ospedale di Arona. Dopo poco sul luogo dell'incidente giungevano due autolettighe e una pattuglia della Stradale. I feriti venivano estratti a fatica dalle lamiere dell'auto e trasportati all'ospedale di Arona, dove però l'industriale cessava di vivere alcune ore dopo per lo sfondamento del torace e della base cranica. Anche lo studente quattordicenne, che aveva riportato gravi ferite, moriva malgrado un estremo tentativo dei medici.

Nello stesso ospedale sono ricoverate le due gemelle del Maveri che hanno riportato nell'incidente fratture agli arti e contusioni interne: entrambe sono state giudicate guaribili in 60 giorni. Apran Bryner guarirà invece in 40 giorni. Egli ha riportato la frattura di un braccio e la sospetta frattura della gamba sinistra. Le salme delle due vittime sono state composte nella camera ardente dell'ospedale in attesa di essere trasportate a Milano. Sul luogo dell'incidente, la circolazione è rimasta bloccata, per alcune ore si sono formate lunghe code e solo nel pomeriggio il transito è ripreso regolarmente.

g. r.

Un operaio emigrato

Torna dopo vent'anni arrestato per renitenza

Limone, 18 agosto.

(n. m.) Un operaio di Vernante, Modesto Landra, di 43 anni, è stato arrestato stamane al posto di confine di Colle di Tenda per renitenza alla leva. Il mandato di cattura risale al settembre del 1955, ma i carabinieri non l'avevano mai potuto eseguire perché l'uomo, emigrato in Francia, mancava da circa vent'anni dal nostro Paese.

Quando nel 1947 la cartolina precetto giunse alla sua abitazione il Landra aveva da tempo lasciato l'Italia.

Negli ultimi tempi l'operaio si era stabilito a San Dalmazzo di Tenda dove aveva chiesto ed ottenuto di essere naturalizzato francese. L'emigrato si era ormai convinto che gli anni trascorsi e la sua stessa età potessero avere fatto dimenticare la sua posizione.

Invece da ben 14 anni pendeva sul suo capo un mandato di cattura spiccato dal Tribunale militare.

Stamane quando il Landra si è presentato al posto di frontiera per rientrare in Italia e recarsi a Vernante a riabbracciare i suoi cari, i carabinieri hanno scoperto che figurava nel registro dei ricercati. Sia pure a malincuore i militi lo hanno dichiarato in arresto e lo hanno condotto al distretto di Cuneo a disposizione della Procura militare di Torino.

Non è ancora certo se l'operaio, ormai naturalizzato francese, possa evitare di trascorrere 15 mesi di naja. Nel frattempo un legale si sta interessando del caso.

Una lettera inviata ai giornali

Violenze degli infermieri denunciate in manicomio

«Per un anno e mezzo una mia parente fu tenuta legata giorno e notte al letto» Polemica sulle «équipes» terapeutiche

Il parente di una ricoverata a Villa Regina Margherita ha inviato una lettera al giornale per denunciare la lunga «contenzione» a cui è stata costretta la sventurata, sino a che la comprensione di alcuni medici e l'affettuosa cura di un'infermiera sono riuscite a toglierla dallo stato di sconforto in cui si trovava e a migliorare le sue condizioni.

«La mia congiunta venne ricoverata alla fine del '66 per turbe psichiche — dice la lettera —; sin dalla prima notte è stata "contenuta" e con questo sistema si continuò sino a due mesi fa. Abituata ad essere trattata con amore, trovandosi a contatto con parte del personale che applica le norme consuete — spesso anche di propria iniziativa — con atteggiamenti violenti, per disperazione ha reagito». Risultato disastroso: *«Il personale, appoggiato dalla commissione interna, infermieri, ha imposto che la mia congiunta venisse contenuta giorno e notte e questo per un anno e mezzo».*

La dott. Strom e l'infermiera Chiaffrino a cui l'autore della lettera dà atto di aver risolto insieme al dott. Treves la situazione drammatica della ricoverata, appartiene al «nuovo corso» delle cure psichiatriche. E' fautrice delle «comunità terapeutiche» basate sul lavoro delle équipes. Ma è noto che non ha avuto finora il permesso di attuarla nella sezione che dirige. La lettera conclude esprimendo sconforto per veder minacciato l'unico sistema capace di avviare i malati al recupero della salute.

Ieri si è avuto conoscenza di un fatto nuovo: i sindacati degli infermieri dei manicomi hanno scritto una lettera al presidente dott. Rocco per chiedere che le équipes vengano istituite in tutte le sezioni, non soltanto in alcune, e che siano formate con il personale in servizio presso i vari reparti non da volontari. Gli organizzatori delle «comunità» di via Giulio, dottori Crosignani e Luciano hanno manifestato scetticismo in proposito. Temono che si tratti di *«una manovra diretta a coprire la realtà in cui si trova l'ospedale, dato che non si fa cenno, nel documento degli infermieri, alla volontà di lavorare sotto il controllo dei degenti e dell'opinione pubblica e nemmeno con quella disponibilità umana senza la quale il lavoro di équipe scade al livello di un'etichetta priva di contenuto».* Concludono: *«Nulla può far pensare che questi infermieri siano veramente disposti a rinunciare alle loro posizioni, per mettersi veramente a servizio degli ammalati».*

Motociclista muore stroncato da infarto

Un automobilista, Giorgio Pogale abitante a Settimo, mentre tornava a casa ieri sera alle 0,30 ha visto in corso Giulio Cesare nei pressi di un distributore un uomo disteso a terra accanto ad una moto rovesciata. Non dava segni di vita. E' arrivata la polizia con un medico; è stato accertato che l'uomo era morto stroncato da infarto. E' il trentanovenne Valentino Delfeletti, strada delle Campagne 156, operaio, sposato con figli.

Nelle vorticose acque dell'Orco nei pressi di Noasca

Studentessa cade nel torrente e annega mentre lo zio le sta scattando una foto

La ragazza, di 14 anni, era coi familiari sul greto del fiume per un pic-nic sull'erba - Salita su un masso col piede teso a sfiorare l'acqua, ha detto allo zio: «Fammi una foto così» - Subito dopo è scivolata - La corrente l'ha trascinata a valle per 200 metri - Un medico è riuscito a portarla a riva: era morta per congestione polmonare - Altre due volte era caduta in acqua e si era salvata



La mamma di Carla. Ha con sé il «quadro votivo» dipinto tempo fa quando la ragazza già rischiò di annegare

(Nostro servizio particolare)
Locana, 18 agosto.

Una studentessa della media è caduta domenica pomeriggio nelle acque dell'Orco, nei pressi di Noasca. La corrente l'ha trascinata a valle per duecento metri, poi un medico l'ha soccorsa e tratta a riva. La ragazza è stata sottoposta a respirazione artificiale, ma inutilmente: una congestione polmonare l'aveva stroncata. Si chiamava Carla Viola, di 14 anni, abitava in via Craveri 45/8. Era una ragazza buona, studiosa, trascorreva lunghe ore a leggere libri. A giugno era stata promossa con una votazione soddisfacente e la madre aveva voluto premiarla con una lunga vacanza, prima al mare, poi ai monti. Carla si era recata a Locana un mese fa, l'altro giorno avrebbe dovuto tornare a casa. I parenti sono andati a prenderla. C'erano la mamma Margherita Castagneris di trentotto anni, la sorellina Ivana di 7, gli zii Maria e Genesio Bressan di 42 e 43 anni con la figlia Angela di 8 e la nonna Carolina Quirico settantaduenne. Nel pomeriggio hanno deciso di compiere in auto una gita alla frazione Casetti, una quindicina di chilometri oltre Locana.

Si fermano in riva all'Orco, per consumare la merenda. Le acque sono gelide e tumultuose. Carla Viola si avvicina alla corrente. La madre l'ammonisce: *«Stai attenta a non cadere»*, la ragazza la rassicura, poi sale su un masso e sfiora l'acqua con un piede. *«Zio, scattami una foto così»* dice e Genesio Bressan l'accontenta. Poi la ragazza cambia posizione, ma perde l'equilibrio, scivola sul masso e cade in acqua.

I familiari gridano per lo spavento, lo zio che si trova a pochi passi tenta di afferrarla, ma la corrente la trascina lontano. A duecento metri di distanza si trovano un medico, il dottor Francisca, e alcuni ragazzi. Si tuffano in acqua e portano a riva la studentessa.

E' esanime. Il dottor Francisca la sottopone a respirazione artificiale, poi le pratica un'iniezione di cardiotonico. Ma la ragazza non si riprende. Purtroppo il tuffo improvviso nell'acqua gelida le aveva causato una congestione polmonare, uccidendola all'istante. Un sacerdote, don Macario, accompagnava un gruppo di ragazzi in gita, vede l'assembramento di persone, accorre. Impartisce alla salma l'estrema unzione.

Il corpo della sventurata è portato a Locana, nell'ospedale viene allestita una camera ardente. Ieri la salma di Carla Viola è stata trasferita a Torino, nel pomeriggio si sono svolti i funerali.

Altre due volte la studentessa aveva corso il rischio di morire in acqua. Nel settembre del '67 si trovava a Rosone e si era seduta sulla spalletta di un ponte. Aveva perso l'equilibrio ed era caduta in un torrente. Alcuni pescatori erano riusciti a salvarla. *«E' stato un miracolo»* aveva detto la nonna ed aveva fatto dipingere un quadro votivo. L'anno scorso al mare Carla, che non sapeva nuotare, si era avventurata in acqua ed era stata salvata da un bagnino. I parenti non c'erano e la ragazza non aveva detto nulla in casa per non spaventarli e temendo che non le avrebbero più permesso di andare in villeggiatura da sola. Quest'anno purtroppo l'imprudenza le è stata fatale.

c. g.



Carla Viola, la quattordicenne annegata a Noasca

Ovada, 18 agosto — Ad un anno esatto dalla morte del marito Paolo Sciutto, è deceduta nello stesso giorno ed alla medesima età di [illegible] anni, Rosa Perfumo, residente ad Ovada.

Dodicenne di Pallanza scomparsa da 3 giorni

Sabato scorso è salita su un'auto con due giovani

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 18 agosto.

(l. c.) Il presunto rapimento di una dodicenne abitante a Pallanza in via Crocetta ha messo in allarme carabinieri e popolazione. Sabato poco dopo le 13 Patrizia Principalle scesa in strada sotto casa era salita su una «Mini-Minor» gialla targata Milano con a bordo due ragazzi.

Mentre l'auto era in partenza, la giovane faceva in tempo ad avvertire un'amica che transitava nei pressi che sarebbe rientrata entro due ore. Alla sera i genitori non vedendola ritornare informavano i carabinieri.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dall'amica, i militi poco dopo identificavano i presunti rapitori, due giovani milanesi uno di diciotto e l'altro di 19 anni che si discolpavano immediatamente dicendo di avere scaricato la ragazzina dopo due ore.

Le ricerche proseguivano ed alcuni testimoni dichiaravano di aver visto Patrizia passeggiare lungo i sentieri della collina del Monterosso. Nel frattempo i due fermati, che i genitori della giovane si erano rifiutati di querelare, venivano rilasciati.

Patrizia finora non è ancora rientrata. Le ricerche continuano. La ragazzina non sarebbe nuova a scappatelle di questo tipo.

È un tappezziere innamorato il piromane delle Vallette?

Così sostiene la vittima: «Ci perseguita da marzo perché mia moglie l'ha respinto. Il giorno prima di incendiare l'alloggio ha telefonato: "Sono la morte"»

I carabinieri avrebbero scoperto il misterioso piromane che domenica sera ha incendiato l'alloggio di un operaio alle Vallette. Secondo la vittima, Giuseppe Laganà, 43 anni, viale dei Mughetti 38, il maniaco sarebbe un tappezziere che ha lavorato nella casa: «Si è innamorato di mia moglie. Respinto, ha deciso di vendicarsi».

Danneggiamenti e provocazioni sono cominciati in marzo. Prima telefonate minacciose, poi sassate contro i balconi. Ad aprile il Laganà ha trovato l'auto semidistrutta; il mese dopo una bottiglia di solvente gli ha incendiato la porta d'ingresso. La stessa disavventura gli è capitata l'altra sera verso le 22,30. L'uomo era in casa con la moglie Carmela, 37 anni, e le due figlie Adriana e Laura di 12 e 7 anni. E' stata la donna a dare l'allarme: ha visto uno strano liquido che entrava da sotto la porta d'ingresso. Ha chiamato il marito che si trovava in bagno. Un istante dopo l'esplosione.

Lo scoppio e l'incendio hanno provocato momenti di panico in tutto lo stabile, fino a quando tutti gli inquilini non hanno voluto risalire negli alloggi. Il fuoco, spento dai pompieri, ha causato danni per 300 mila lire.

Dice l'operaio: «Ho segnalato questi fatti all'autorità giudiziaria. Non possiamo vivere con l'incubo di incendi e attentati. Mia moglie riceve decine di telefonate e lettere minatorie al giorno. L'uomo spaventa anche le bambine. L'altro giorno a mia figlia Laura che chiedeva: "Chi parla?", ha risposto: "Sono la morte"».

Ieri i carabinieri delle Vallette hanno cercato l'uomo indicato dal Laganà. Lo hanno trovato alle 19,30. Si chiama Francesco Ascrizzi, 35 anni, corso Ferrara 43.

Impazzisce in strada e minaccia i passanti

In via Cibrario - Arriva la polizia e lo porta a Collegno

Un pensionato di 62 anni è impazzito ieri sera ed è stato portato a Collegno. Si chiama Dante Cervini, abita in via Cibrario 54 con la moglie Maria, custode della casa. Fino a 6 anni fa ha fatto il muratore, poi è caduto da una impalcatura ferendosi al capo e ha smesso di lavorare. Da quel momento non è stato più bene. Soffriva di dolori alla testa, e di esaurimento nervoso. Da alcune notti non dormiva.

Ieri pomeriggio litiga con la moglie, spacca vetri, bicchieri, sfascia mobili. Poi afferra un coltello ed insegue la donna, che scappa in strada. Il Cervini sotto il portone grida: «D'ora innanzi non entra nessuno, sono io il padrone della casa». Si fermano i passanti. Qualcuno cerca di avvicinarsi, ma il folle brandisce il coltello e tiene tutti alla larga. Arriva una radiomobile della polizia: il pazzo è immobilizzato e internato in manicomio.

— Il pensionato Guglielmo Di Biasi, 68 anni, via Buniva 11, è stato medicato alle Molinette per un incidente della strada. Alle 23,15 attraversava via Monastir quando è arrivata a grande velocità una «Giulia». E' stato gettato a terra, l'automobilista dopo l'urto ha rallentato poi ha ripreso la corsa con il parabrezza sfondato. Il Di Biasi guarirà in dieci giorni.

A colpi di randello difendono il raccolto

Due contadini abitanti in strada della Verna si sono contesi a colpi di zappa e bastone il diritto ad una striscia di terreno coltivata a fagioli. Ora sono al Martini, con ferite guaribili in dieci giorni. Sono Carlo Torchio, 60 anni, e Gregorio Torato, 58 anni. Il piccolo appezzamento che si trova tra due terreni di loro proprietà, ha sempre formato oggetto di contestazioni. Litigi, minaccia di ricorrere all'avvocato. Ieri pomeriggio, quando si è trattato di raccogliere la verdura (entrambi sostengono di averla seminata) è nata una nuova discussione. I due hanno afferrato una zappa ed un randello per finirla la controversia. Lo scontro è stato violento. Poi sono intervenuti i vicini e li hanno separati, portandoli al Martini. Guariranno in pochi giorni.

Una madre sfruttava la figlia di 15 anni

La ragazza ha dato alla luce un bimbo: il fatto ha permesso di scoprire la vicenda

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 18 agosto.

Una giovane madre alessandrina è stata denunciata dalla polizia alla Procura della Repubblica per sfruttamento pluriaggravato della prostituzione della figlia quindicenne. La donna è Rita Mirabelli, di 34 anni, abitante nella nostra città in via Quartieretto 2.

Nelle scorse settimane, la figlia della Mirabelli, Maria Rosa di 15 anni, dava alla luce, presso il reparto maternità dell'ospedale di Alessandria, un bimbo.

La notizia dell'evento, non risultando la paternità del neonato, induceva la Procura della Repubblica ad incaricare (in considerazione anche della giovane età della madre) la Questura di svolgere opportune indagini.

Veniva così accertato che, da qualche mese, la ragazza era solita incontrarsi in casa ed altrove con occasionali amici. Veniva interrogata la madre di Maria Rosa ma Rita Mirabelli escludeva di essere a conoscenza dell'immorale attività della figlia.

Un funzionario della Squadra mobile interrogava allora la giovane e la vicenda assumeva un altro aspetto. Maria Rosa, senza esitazione, accusava la madre di averla spinta al vizio, aggiungendo che tutto quanto guadagnava dagli incontri con i clienti occasionali era ritirato dalla madre stessa.

La quindicenne spiegava inoltre di avere cercato di opporsi alla turpe attività a cui era stata avviata, ma la madre, incutendole paura, aveva scongiurato qualsiasi ribellione.

«Mia mamma — ha spiegato Maria Rosa — quando cercavo di rifiutare nuovi incontri, mi diceva che se non avessi fatto come pretendeva lei, saremmo finite entrambe in prigione. Allora, per paura che quanto minacciato si avverasse, ho continuato ad accettare la situazione».

f. m.

L'attrice francese è furiosa

Non va all'appuntamento l'amico di Brigitte Bardot



Brigitte Bardot ha 34 anni. Da tempo non gira un film

(Nostro servizio particolare)
Atene, 18 agosto.

(r. s.) *B. B. ha i nervi: glieli ha fatti saltare il figlio di un armatore greco, il quale si è preso la libertà di mancare ad un appuntamento con lei. E' accaduto nell'Egeo dove Brigitte era in crociera. Con al fianco il giovane Patrick Gilles, suo fedele accompagnatore da quasi un anno, e un fotografo di fiducia, la trentaquattrenne attrice è sbarcata sull'isoletta fissata ma del giovane e misterioso amico nessuna traccia.*

Esasperata per l'affronto, B. B. ha interrotto la crociera ed è tornata ad Atene. Ma qui la sorte le riservava un'altra amarezza: nelle vie della capitale greca ha incontrato una ragazza vestita esattamente come lei.

E' dovuto intervenire un medico per farle un'iniezione calmante. Ora l'attrice si è rifugiata nella tranquilla spiaggia di Vouliagmeni, (con Patrick Gilles e il fotografo sempre dietro).

TRE "PRIME„ SULLO SCHERMO

«La battaglia dell'Oder»

La conquista di Berlino vista dai sovietici, in una vicenda con brani documentari - «Bruciatelo vivo»: western a favore degli indiani - «7 eroiche carogne»: un gruppo di senza paura contro uno scienziato nazista

(*Astor*) — Un film di guerra sovietico, autentico in parecchie parti, è *La battaglia dell'Oder* di Leon Saakov. L'autenticità gli deriva dai brani documentari inseriti in un contesto visivo nel quale le sequenze ricostruite sono bene amalgamate con i pezzi di repertorio. La vicenda segue l'ultimo atto della guerra combattuta dai russi contro i nazisti e dà largo spazio alla lotta per la conquista sovietica della capitale tedesca.

E' inevitabile un parallelo con un colossale film del regista ufficiale del tempo staliniano, Michail Claureli, che nel 1950, con «La caduta di Berlino» evocò la disfatta hitleriana del 1945. Il senso dello spettacolo, ma anche l'enfasi, la retorica e lo schematismo di quel film a colori si ritrovano in quest'opera di Saakov, che non ha la grandiosità del modello ma ne ripete in bianco e nero i più appariscenti difetti.

Di produzione non recentissima, *La battaglia dell'Oder* denuncia la sua arretratezza nel disegno dei personaggi, visti tutti con una certa pedanteria, con un ossequio a moduli, soprattutto per il nostro pubblico, alquanto risaputi e superati: la storia d'amore tra un non più giovanissimo maggiore e una dottoressa in servizio al fronte appare articolata in pagine ingenue e prevedibili, se pur non prive di pudica freschezza. La parte relativa al tragico «bunker» di Berlino, in cui sono inserite alcune figure di alti gerarchi nazisti facilmente riconoscibili, dà, tra altre di maniera, qualche immagine vigorosa del tragico stato d'animo dei capi di una tirannia in sfacelo.

* *

(*Corso*) — Si notano nel *western* americano a colori *Bruciatelo vivo* alcuni segni di rinnovamento: la donna non è più intangibile, il cattivo porta a termine tutte o quasi le sue macchinazioni, i pellirosse questa volta vincono.

Il regista Nathan H. Juran si sofferma sulla lenta ascesa di un Vincente Cardenas, nato messicano e fattosi *yankee* col nome di Vincent Garden, il quale dei nuovi compatrioti eredita gl'istinti peggiori, dalla violenza gratuita alle manie sessuali. Rompe per conto suo la pace con gli Apaches, ruba e uccide la fidanzata al fratello, espone il villaggio alla sanguinosa repressione dei pellirosse, finché muore arso vivo, trafitto dalle frecce della vendetta. Di sequenza in sequenza, tra sadismi talora ostentati, emerge l'opaca grinta di Telly Savalas, senza capelli e senza sentimenti.

* *

(*Reposi*) — Ancora un film a colori di ricalco: *7 eroiche carogne*, dove il ricordo di «Quella sporca dozzina» non si ferma al titolo. Le «carogne» stavolta messe in moto dalla regia di L. Marino sono una pattuglia di senza paura, che ha il compito di far fuori l'inventore (olandese) di un preparato destinato a immunizzare i soldati nazisti dagli effetti della guerra batteriologica. Quando questa sarà scatenata, risulterà perciò micidiale solo per la parte avversa.

In storie del genere la missione è sempre regolarmente compiuta, sia pure dopo enormi difficoltà, stragi, violenze e peggio. Di «carogne» superstiti ne resta una, necessaria per la redenzione finale, di cui si rende garante, stavolta, la figlia dello scienziato-inventore. Il filmetto, tirato via, si presume sia uno degli ultimi prodotti d'un filone in fase di stanca. Guy Madison e Raffaella Carrà, gli interpreti.

vice

Arriva a Genova il Circo di Mosca

Inizierà il 29 agosto la tournée italiana

(Nostro servizio particolare)
Genova, 18 agosto.

Il 29 agosto il Circo di Stato di Mosca inizierà a Genova la sua terza *tournée* italiana. Le precedenti si svolsero nel '59-'60, con partenza da Roma, e nel '64, ancora da Genova. Ma cinque anni fa gli spettacoli si svolsero in un padiglione della Fiera del mare; questa volta gli artisti sovietici potranno esibirsi sotto un tendone circolare di 52 metri di diametro, a sei antenne, con cinquemila posti a sedere, che sarà a giorni innalzato sul piazzale Kennedy.

Gli animali (tigri siberiane, orsi, leoni, cani e i caratteristici cavalli della steppa dal muso piccolo e affilato) giungeranno con una nave proveniente da Odessa verso il 22; i sessantacinque artisti arriveranno in aereo il 25. Sono previste due prove nei giorni 26 e 27.

Il Circo di Stato di Mosca darà due spettacoli al giorno fino al 16 settembre; il 18 esordirà a Milano; a metà ottobre sarà a Torino, quindi in alcune città dell'Emilia, e concluderà gli spettacoli italiani a Roma, in gennaio. La *tournée* si svolge all'insegna dei cinquant'anni del complesso sovietico, il cui primo nucleo venne costituito a Mosca il 26 agosto 1919. Pochi anni dopo il Circo di Stato dava vita ad una scuola, oggi la più importante del mondo, e ad un'organizzazione per inquadrare tutti gli artisti. Oggi questi sono seimila, hanno previdenze e ferie, al pari di qualsiasi altro impiegato statale, e agiscono in cinquantacinque circhi stabili in muratura e in quattordici circhi nomadi, che usufruiscono cioè dei normali tendoni e compiono *tournées* attraverso le Repubbliche sovietiche dove il circo è inteso come lo spettacolo più popolare.

Numerose sono pure le *tournées* all'estero, che hanno avuto inizio nel 1956. Il Circo di Stato di Mosca ha dato spettacoli nel Nord America, in Canada, in Australia, in India, oltre che in buona parte degli Stati europei, rendendo di attualità una vecchia legge del circo: non è la quantità dei numeri che conta, ma la qualità e la cura della presentazione.

Nel Circo di Stato di Mosca nulla è affidato al caso e all'improvvisazione. Uno spettacolo è un mosaico perfetto in ogni struttura: scenografo, costumista, direttore degli effetti luminosi hanno un ruolo importante.

A Genova vi sarà anche Tatiscsvili, direttore del «programma», una mansione ignota nei circhi occidentali; senza questo distinto direttore non si può operare alcuna modifica alla successione dei numeri. Il programma della *tournée* annuncia quindici famose *vedettes* del circo dell'Est, tra cui i cani scolari di Jeramakov, ammaestrati in una pantomima basata su una scolaresca di «ultimi della classe»; l'attrazione aerea dei Bubinovy; gli sbarristi Puzakovy; le pose plastiche dei Nazirovy. Su un cavo a grande altezza i funamboli di Abakarovy presenteranno una colonna a quattro in un doppio salto mortale; Margherita Nazarova, nella gran gabbia, sarà al centro di un numero misto composto da tigri, orsi e leoni. Due tigri si esibiranno come provette cavallerizze sopra due cavalli. Alessandro Kriess giunge preceduto dalla fama di miglior giocoliere del mondo: riesce a «giongiare» con otto cerchi tenendoli in equilibrio sopra un rullo.

Numero di chiusura, i cavallerizzi di Dzersa Tuganova, provenienti dalla regione dell'Ossian. Mentre i cosacchi del Don indossano i costumi scuri, questi cavallerizzi sono famosi per la policromia dei loro abbigliamenti. La Tuganova ha, fra i molti, un costume rosa ricamato in oro e in argento.

Giuseppe Rivarola

Fu uno dei più alti esponenti del razionalismo europeo

Morto a 83 anni Mies van der Rohe un grande maestro di architettura

Fu il successore di Walter Gropius alla Bauhaus; e, come lui, dovette lasciare la Germania per la persecuzione nazista - Fra le sue più importanti costruzioni la torre della Seagram a New York - Ideò le seggiole in acciaio e cuscini di cuoio, poi diffuse in tutto il mondo

Chicago, 18 agosto.

Uno dei più grandi architetti del secolo, Ludwig Mies van der Rohe, è morto ieri sera a Chicago, dopo una lunga malattia. Aveva 83 anni. Era stato uno dei primi membri della «Bauhaus» di Walter Gropius, che diresse poi dal 1930 al 1933. Nel 1937 aveva lasciato la Germania e si era trasferito negli Stati Uniti, dove insegnò all'istituto di tecnologia dell'Illinois. Mies van der Rohe faceva parte di numerose istituzioni internazionali e aveva ricevuto un gran numero di riconoscimenti in tutto il mondo. (Ansa-Afp)

A solo un mese e mezzo dalla scomparsa di Walter Gropius un altro lutto gravissimo colpisce la ormai esigua generazione dei maestri del razionalismo architettonico europeo. E' morto Ludwig Mies van der Rohe (Mies il cognome paterno, van der Rohe quello materno), nato ad Aquisgrana nel 1886 e quindi di tre anni minore di Gropius, del quale nel 1930 era stato successore nella direzione della Bauhaus a Dessau, da lui portata a Berlino, ma nel '33 chiusa per l'ostilità del nazismo. Un vegliardo; eppure ancor due anni fa era presente a Berlino per il montaggio della galleria d'arte che aveva progettato sulla Potsdamerstrasse, e durante l'operazione di sollevamento della piastra del tetto, pesante un migliaio di tonnellate, s'era cacciato sotto fra le pompe idrauliche, col terrore del pubblico che lo guardava sbalordito; e a chi gli domandò poi che impressione avesse avuto in quei momenti, rispose accendendo un sigaro: «Enorme».

Era, in una Berlino oppressa da un senso di colpa verso i grandi artisti tedeschi perseguitati o cacciati da Hitler, una rivincita di Mies. Nel 1926, e nella stessa città, egli aveva creato il mirabile monumento in memoria di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, fondatori del movimento comunista tedesco, uccisi nel 1919 in una dimostrazione di piazza. L'opera consisteva in una composizione di pesanti masse rettangolari formate di mattoni a vista, che reggevano come uno stemma — e nel gusto alla De Stijl, cioè di van Doesburg e di Mondrian coi quali Mies simpatizzava — una stella con al centro la falce e il martello. «Come espressione astratta di inquietudine, il monumento è insuperato», scrisse Arthur Drexler. Naturalmente fu distrutto dai fanatici imbecilli.

Prima di andarsene in America nel 1938 a dirigere la scuola di architettura dell'Armour Institute di Chicago, poi chiamato Illinois Institute of Technology, la maggiore attività di Mies era stata una progettazione con rare possibilità di esecuzione. Perciò nel 1950 Bruno Zevi poteva scrivere la sua cronaca in questi termini: «Notevole attività organizzativa, praticamente nessuno scritto, pochi edifici. Tutto il resto è, direi senza eccezioni, poesia». La maggior parte degli scritti, infatti, e degli edifici, sarebbero venuti tardi. Ma anche nel periodo tedesco alcuni capolavori avevano dimostrato in che consistesse cotesta poesia: la casa Wolf a Guben, le case Esters e Lange a Krefeld, la stupenda casa Tugendhat a Brno in Cecoslovacchia, la casa alla Mostra della costruzione a Berlino, e soprattutto il padiglione tedesco alla Esposizione internazionale di Barcellona del 1929.

Sono di quel tempo le famose seggiole ideate in acciaio e cuscini di cuoio, poi prese a modello in tutto il mondo e ben note anche agli italiani che non hanno mai visto un edificio di Mies van der Rohe: per purezza di linee, genialità d'invenzione, perfetta funzionalità, esse sono fra i non molti mobili moderni che possono reggere un confronto stilistico col più bel Settecento francese ed italiano, trasferendo la tecnica di un oggetto d'artigianato alla tecnica di un oggetto nell'ambito della produzione industriale. Però è nelle poche sue costruzioni europee, che Mies, benché allievo di Peter Behrens come Gropius e Le Corbusier, dimostra l'influenza che su di lui ebbero i disegni di Frank Lloyd Wright esposti a Berlino nel 1910.

Lo riconoscerà in una appassionata dichiarazione del 1940: «*Il nostro incontro con lui era destinato ad essere un significato fondamentale nello sviluppo europeo. L'opera del grande maestro presentava un mondo architettonico di insospettata forza, chiarezza di linguaggio e ricchezza sconcertante di forme. Qui finalmente trovavamo un artista ispirato alla reale sorgente dell'architettura che, con vera originalità, innalzava le sue creazioni alla luce*». Così «*il più alto spirito europeo del periodo razionalista*», come dice Zevi, rendeva omaggio al massimo genio americano dell'architettura.

Difatti spazio e luce, luce che predomina sul volume anche quando il volume, come nelle torri di Lake Shore Drive a Chicago o nei 38 piani di vetro grigio ambrato e bronzo della Seagram a New York (1958) poggianti su un basamento di granito rosa, è immenso. Tutti conoscono, se non altro dalle fotografie o dalla tv, questa spettacolosa opera, per la quale Mies volle la collaborazione di Philip Johnson: mole gigantesca che tuttavia — è stato notato — «*raggiunge la raffinatezza di esecuzione e la perfetta scelta di materiali delle opere europee*» del tedesco; e che del resto il suo autore sembra aver ricuperato, nell'insuperabile sua purezza strutturale, dall'antico progetto, del 1920-21, di un grattacielo di cristallo: quasi la fantasia di un poeta, per il tempo in cui fu vagheggiato.

Malgrado gli edifici, finora realizzati solo in parte, per l'Illinois Institute of Technology, la torre della Seagram è divenuta la sigla — composta a tarda età — dell'opera intera di Mies van der Rohe, per il quale (ha scritto il Drexler) l'immagine architettonica più significativa che la tecnica del ventesimo secolo ha saputo creare è lo sbalzo libero su scala gigantesca. Per questo si è detto che le sue fabbriche riflettono atteggiamenti del costume americano, e che egli stesso si è dimostrato «più americano degli americani stessi». E tuttavia Mies resta un europeo. La sua concezione dello spazio-luce è inscindibile da quella di Mondrian, ch'era un olandese.

Marziano Bernardi

Stipendi più bassi agli attori di Hollywood

Hollywood, 18 agosto.

Stipendi più bassi per gli attori americani di secondo piano. Lo «Screen Actors Guild», il sindacato attori, ha approvato a grandissima maggioranza un notevole taglio ai minimi di stipendi per gli interpreti di film minori, prodotti cioè con un bilancio modesto.

La decisione, che è un nuovo sintomo della crisi in cui si dibatte l'antica «Mecca del cinema», è stata adottata nel tentativo di alleggerire i costi di produzione. Le paghe del «cast», infatti, erano una delle voci più forti nelle spese di una pellicola. A titolo di parziale consolazione il sindacato ha però deciso di agganciare una parte degli stipendi degli attori al successo commerciale del film. Alle «stelle di serie B», dunque, non resterà che sperare in un incasso-boom. (Ansa - Upi)

Gli orari dei musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-12, 15,30-18,30.
Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 10-13; 16-18.
Museo di Antichità e mostra delle «Antiche civiltà d'Abruzzo» (v. Accademia delle Scienze 6): chiuso.
Museo civico d'Arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30; 15-18.
Galleria civica d'Arte moderna e mostra «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti» (v. Magenta 31): 9,30-12,30; 15-18.
Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30; 15-17,30.
Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30; 15-18.
Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19.
Museo Pietro Micca (via Guicciardini 7): 9,30-12,30; 15-18.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): Compl. Gli Zar, c. Luciana Camarca. BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio. CHALET: ore 21 I 8 Rizzo. CLUB 84: ore 21 Gianni Epoca 5. GAY ESTIVO (c. Moncalieri 52): ore 21 I 5 Crazies. LE ROI ESTIVO: ore 21.

BOCCACCIO (Moncal. 145, 683.666). MOULIN ROUGE: chiusura estiva: riapertura 3 settembre. WEST END NIGHT CLUB, telefono 890.270: tutte le sere ore 1 Attrazioni.

ASYLUM (v. Volta 8, 539.8821: ore 21 dischi inediti - Aria condizionata. BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (tel. 894.213 - Aria condizionata). LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): Cogo. Ristorante - Tavola calda. LIDO ESTIVO: danze per tutte.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): 10-12, 15-18

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Gino Cervi, Nino Manfredi. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Costa azzurra» col. scope Alberto Sordi, Giovanna Ralli. Orario: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
ASTOR: «La battaglia dell'Oder» con Anatoli Kuznetsov. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE: «Come ho vinto la guerra» di R. Lester con John Lennon, Michael Crawford, tec. V. 14.
CORSO: «Bruciatelo vivo» Telly Savalas, George Maharis, colori. Or.: 14,10; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «La porta del cannone» col. sc. John Garko, J. Demick.
GIOIELLO: «Viaggio al centro della Terra» Pat Boone, James Mason, Diane Baker, colori scope. Orario: 14,30; 17,05; 19,35; 22,20.
IDEAL: «Le avventure di Ulisse» tec. sc. Berkim Fehmiu, M. Berti.
METROPOL: «Gli adoratori del sesso» M. Takahashi, Huchida. V. 18.
NAZIONALE: «Il buono, il brutto, il cattivo» con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef, technicolor. Orario: 14; 16,40; 19,30; 22,20.
REPOSI: «7 eroiche carogne» col. Guy Madison, Raffaella Carrà. V. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Il pellegrino» Chaplin. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
VITTORIA: «Il fango verde» col. Robert Horton, Luciana Paluzzi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI: «Cincinnati Kid» col. S. Mc Queen, E. G. Robinson, A. Margret. Or.: 15,15; 17,35; 19,55; 22,20.
ARISTON: «Geometria di un delitto» L. Turner, G. Chakiris, col. V. 14.
AUGUSTUS: «Un agente chiamato Dagger» T. Moore, Jan Murry, col. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
MAFFEI: «Rosemarie Baby» di Roman Polanski, con Mia Farrow, tech. V. 14. Or.: 14,40; 17,10; 19,40; 22,20.
TORINO: «Rocco e i suoi fratelli» R. Salvatori, Delon, Girardot. V. 18.

ALEXANDRA: «Si salvi chi può» tec. L. De Funès. Locale refrigerato.
COLOSSEO: «Faccia a faccia» G. M. Volonté, T. Milian, W. Berger, tec.
FARO: «Dai nemici mi guardo io» technicolor con C. Southwood.
FIAMMA: «L'uomo dalla cravatta di cuoio» scope techn. Clint Eastwood.
HOLLYWOOD: «Joko, invoca Dio e muori» colori con Rex Harrison. Apertura ore 14,45. Ultimo 22,30.
LA PERLA (aria condizionata): «Il letto racconta» R. Hudson, D. Day.
MASSIMO: «Meglio morto che vivo» Clint Walker, V. Brice, col. V. 14.
FORTINO: «Meglio morto che vivo» Clint Walker, V. Brice, col. V. 14.
ORFEO: «Top sensation» R. Neri, Thulin, tec. V. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «Il letto racconta» technicolor, Rock Hudson, Doris Day.
STATUTO: «Maciste eroe più grande del mondo» tec. Forest, Gemma.

ADRIANO: «A noi piace Flint» technicolor James Coburn, J. Hale.
ALCIONE: «Ribi ad Amsterdam» tec. Comp. M. Ferrero 16,15-21,15.
ALPI: «Una donna tutta nuda» col. Ira Fürstenberg, G. Biain. V. 14.
REGINA: «Alle 4 del mattino» con Anne Lynn, Norman Redway.

MILANO: «Raggio infernale» G. Scott. «Spiaggia libera» Raimondo Vianello, Sandra Mondaini. Ap. 10.
OLIMPIA: «L'americano» a colori.
PO: «Il gobbo di Londra» tec. V. 18.
P. NUOVA: «La morte viene da Manila». «L'immensità». Aperi. 10.

GIARDINO: «Lamiel» technicolor con R. Hossein. Vietato minori 18.
MIRAFIORI: «Gioco perverso» V. 18, tec. M. Caine, A. Quinn, Karina.
SMERALDO (v. Tunisi 92, telefono 390.711): «La miliardaria» technicolor con S. Loren, P. Sellers.
VINZAGLIO: «Le grandi vacanze» sc. technicolor con Louis De Funès. Ultimo ore 22,30. A grande richiesta.

AMERICA: «Il gorilla di Soho» tec. di Edgar Wallace con H. Tappert, U. Glass. Vietato minori anni 18.
ELISEO: «20.000 leghe sotto la Terra» tec. sc. V. Brice, T. Hunter.
SAN PAOLO: «Dolce novembre» technicolor con S. Dennis.

ARIZONA (c. Belgio 55, 874.171): «La toccabili» Ester Henderson.
ARTISTI: «La maledizione di Frankenstein» a colori con P. Cushing.
CORALLO: «Agente 007 Thunderball» S. Connery, A. Celi, colori.
ERIDANO: «Viaggio allucinante» tec. scope Steven Boid, R. Welch.
VITT. VENETO: «La rivolta di Frankenstein» col. Peter Cushing.

ASTRA: «Biscanui» technic. scope M. Yasuda, K. Ogota. Vietato 18.
BERNINI: «Il teschio maledetto» di F. Francis con Cushing, col. Viet. 14.
CIBRARIO: «Il diavolo» V. Gassman; «Anima nera» Gassman. V. 18.
MASSAUA: «Faccia a faccia» G. M. Volonté, T. Milian, tech. scope.
ODEON: «L'ora delle pistole» tec. con James Garner, Jason Robards.
STAR: «Contratto per uccidere» con Lee Marvin, A. Dickinson, tec. V. 18.

ADUA: «O tutto o niente» technic. A. Gardisson. Vietato minori 14.
ARS: «Io, 2 ville, 4 scorciatoie» con Louis De Funès, supervision.
AURORA: chiuso per restauri.
MAIOR: «Le stelle si vedono di giorno» technicolor con J. Garner.
NORD: «Sexy che scotta» tec. V. 18.
ORIENTE: «Cow Boy in Africa», technicolor, H. O'Brian, J. Mills.
PALERMO: «Donna venuta dal passato» technicolor J. Richardson.
ZENIT: «Guerra e inferno al parallelo X» technicolor, G. Montgomery.

CABIRIA: «Per un corpo di donna» R. Wagner, M. T. Moore, technic.
CONTINENTAL: «I crudeli» J. Cotten, N. Bengell, J. Mateos, technic.
ITALIA: «Arizona Colt» tec. Gemma.
PIEMONTE: «Ringo prega il tuo Dio, ora il mammarzo» con M. Lynn, H. Perkins, in technicolor.
SAN CARLO: «Tutti cadranno in trappola» J. Lord, S. Knight, tech.
SPEZIA: «10 spie» scope technicol. R. Gollet. Apertura ore 15.

DIANA: «Ipcress» sc. tec. Caine.
DORA: «Nebbia degli orrori» col. degli orrori».
ROMA: «Eldorado» J. Wayne, col.

ALBA: «Lungo giorno per morire» in technicolor scope.
APOLLO: «L'ultimo mercenario» tec. sc. R. Dollon, P. Fell. V. 18.
EDERA: «Vivere per uccidere» col.
LUCENTO: «Raffiche di piombo».
LUTRARIO: «La nebbia degli orrori» scope colori. Vietato minori 14.
SPLENDOR: «La pillola d'oro» tec. sc. P. Dauly, A. Hildberg. Viet. 18.

BEINASCO
ITALIA: «Quando l'alba si tinge di rosso» tech. T. Franciosa. Viet. 14.

COAZZE
VITTORIA: «Marinai in coperta», technicolor, con L. Tony.

ORBASSANO
MODERNO: «Per favore non mordermi sul collo» Sharon Tate.

SETTIMO
GARIBALDI: «Colpo gr. napoletano»

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Ambrosio, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alfieri, Alpi, Ariston, Astor, Aurora, Astra, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, San Paolo, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: «Viaggio nella preistoria», un film diretto da K. Zeman.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Waterloo», originale televisivo di Jiri Sotola, con R. Hrusinky, Z. Stepanek, F. Smolik; regia di J. Belja. Produzione della tv cecoslovacca.
22,40: «Invito a S. Marino», un documentario di F. Quilici. Illustrazione della piccola e democratica repubblica che ha sede nella Rocca del Monte Titano sulle sponde dell'Adriatico. La Repubblica ha un'economia fondata sull'agricoltura e sul turismo.
23,15: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Le piccole mani di Kozue», di Yasuji Hamagami, adattamento e testo italiano di Francine Virduzzo, presentazione di Giovanni Giovannini. Il problema dei bambini focomelici in Giappone; un gruppo di medici ha costruito una protesi sensibile che consente a tanti bambini di diventare normali.
22 —: «Il cavalier Tempesta» su soggetto di A. Antoine con R. Etcheverry, J. Balutin, G. Castle, G. Esposito, D. Doll, F. Extange, C. Gensac; la regia è di J. Andrei. Conferenza politica al castello di Sospel. Tempesta cerca di raggiungere il maresciallo De la Force, gli spagnoli cercano di impedirglielo, intervengono i partigiani savoiardi.
23 —: Da Brno: campionati mondiali di ciclismo su pista.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20,20: Tibesti, documentario; 20,50: Incontri; 21,20: Telegiornale; 21,40: Il regionale; 22: I promessi sposi, riduzione di Bolchi, dal Manzoni; 23,10: Misure.

Programmi radio

NAZIONALE

8,00 Mattutino musicale
8,00 Giornale radio - Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica - 1ª parte
11,00 Le ore della musica - 2ª parte
11,30 Una voce per voi: bar. Lino Puglisi
13,00 Giornale radio
13,15 Per voi dolcissime
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Le canzoni del XVII festival di Napoli
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Valzer celebri
16,30 Duo
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani-estate
18,00 Una selezione musicale
19,13 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin) originale radiofonico
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 La Bohème di G. Puccini - dir. Wolf Ferrari
21,00 XX secolo: attualità di Leibniz
22,15 Orchestra diretta da Vittorio Sforzi
22,30 Le nuove canzoni dei concorsi per «Invito-Enal»
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Prima di cominciare
7,30 Giornale radio
8,40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 Il padrone delle ferriere
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
13,00 Margherita e il suo maestro
13,30 Giornale radio
13,35 Little Tony Story
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Appuntamento con le nostre canzoni
15,00 Pista di lancio
15,18 Giovani cantanti lirici: sopr. Pina Davini
15,35 Servizio speciale del giornale radio
16,00 Ci sarà una volta
16,35 I bis del concertista
17,10 Le nuove canzoni dei concorsi per «Invito-Enal»
17,35 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Ping-pong
19,30 Radiosera
20,01 Voci in vacanza
21,00 Fumo di Ivan Turghenlev
21,35 Orchestra diretta da F. Riva
22,00 Giornale radio
22,10 Monsieur Aznavour
22,40 Nascita di una musica

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia
9,30 Concerto del flautista Giorgio Zagnoni
10,00 Concerto di apertura: Schubert, Bartok, R. Strauss
11,15 Musiche per strumenti a fiato
11,45 Cantate di A. Scarlatti
12,20 Musiche italiane d'oggi. V. Tosatti: Divertimento per orch. da camera; N. Medin: Serenata concertante per v.la cb. e orch. da camera
12,55 Intermezzo
13,50 Itinerari operistici: L'opera inglese
14,30 Il disco in vetrina
15,10 B. Galuppi: Due Sonate
15,30 Concerto sinfonico dir. da C. Maria Giulini
17,00 Le opinioni degli altri
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 East Africa
19,15 Concerto di ogni sera: Glazunov, Rachmaninov
20,05 I virtuosi di Roma dir. da R. Fasano
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti
22,45 Rivista delle riviste

La polizia sarebbe finalmente sulla pista decisiva

In Canada i mercanti della droga che forse uccisero Sharon Tate

La polizia li sta cercando nelle foreste dell'ovest - I criminali sarebbero quattro «hippies», amici del polacco Frokowski - Anche la bella attrice era dedita alla marijuana: ma negli ultimi tempi non ne faceva più uso, per non danneggiare il bimbo che attendeva - Secondo il settimanale «Time» il suo corpo sarebbe stato trovato nudo e mutilato



Sharon Tate: forse vittima di un crimine rivolto contro un suo ospite (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 18 agosto.

Ancora poche ore, e conosceremo forse la verità sul «massacro di Benedict Canyon». Su richiesta della polizia di Los Angeles, le autorità canadesi stanno dando la caccia a quattro uomini. Uno di essi, Thomas Steven Harrigan, di 23 anni è «*wanted for murder*», «ricercato per omicidio»: è probabilmente l'assassino di Sharon Tate, Jay Sebring, Abigail Folger, Voityck Frokowski e Steven Parent. Sugli altri tre — Charles Tacot, Harris (o Harrison) Dawson e William Doyle — non pesano accuse precise. Si dice solo che «*hanno violato le norme sui narcotici*», ma è chiaro che sono sospettati di aver contribuito, direttamente o indirettamente, alla strage. I quattro si sarebbero nascosti tra le foreste delle province occidentali canadesi, la Columbia britannica e l'Alberta.

Chi sono questi quattro uomini? I detectives di Los Angeles li descrivono come «*hippies*», se non altro nell'aspetto. Sono tutti «*giovani, bianchi e dediti al traffico o all'uso di droghe*». Harrigan (che, secondo alcune voci, sarebbe stato il mandante del delitto) ha 23 anni. E' un tossicomane, con i capelli «rossi e ricci» e i denti «grossi e sporgenti». E' alto un metro e 70. Gli altri tre sarebbero i sicari: Harris Dawson ha 26 anni. E' alto 1,77, ha occhi verdi e capelli castani. William Doyle ha 27 anni, è alto 1,72, ha occhi e capelli castani. Su Charles Tacot non sono ancora state date informazioni.

In questo oscuro e sempre più complesso dramma, si cominciano a distinguere alcuni punti fondamentali.

1) Thomas Steven Harrigan partecipò, quasi certamente, al «party» indetto da Sharon Tate la notte della tragedia. Egli ed altri — forse Tacot, Dawson e Doyle — trucidarono poi tutte le altre persone nella casa. Il fatto che, prima o dopo il crimine, qualcuno scalò, con destrezza, un altissimo palo ed, evitando i fili dell'elettricità recise quelli del telefono, sembra indicare una gelida strategia, più che una selvaggia furia omicida.

2) Harrigan era invitato? E' un interrogativo per il momento senza risposta. Può darsi si fosse introdotto tra gli ospiti, come «amico di amici». Non si conoscono neppure le «caratteristiche» dell'ormai famoso «party». Secondo il numero odierno della rivista *Time*, gli uccisi si erano riuniti soltanto «per discutere la possibilità di aprire un nuovo club a Hollywood, dal nome "Bumbles". Non vi erano nel loro corpi tracce di droghe e neppure di alcool: Sebring aveva bevuto soltanto un Martini e mezzo».

3) Nella villa di Sharon Tate circolava però marijuana, abitudine tutt'altro che inconsueta in certi ambienti americani. Sharon — sembra — non l'usava, temendo di nuocere alla creatura che portava in grembo e che attendeva con gioia: ma la regalava o vendeva, con disinvoltura, ad amici o colleghi. Vi è una notizia oggi sul *Daily News* di New York. Si apprende che, qualche settimana fa, la bella attrice chiamò William Garretson, il diciannovenne custode, e lo pregò di portare un pacchetto di marijuana all'agente di un noto attore. L'agente doveva dare una festa, s'era accorto di non avere abbastanza «erba» (come chiamano qui questo stupefacente) ne aveva chiesto «in prestito» a Sharon Tate.

4) Il parrucchiere Jay Sebring — già fidanzato con Sharon Tate, prima delle nozze dell'attrice con Roman Polanski — era un attivo consumatore di marijuana. Aveva anche altri «gusti». La rivista *Time* rivela oggi che «*teneva fruste in camera da letto, una stanza dominata dai colori nero e viola*». E una sua «vecchia amicizia femminile» ha riferito che spesso «*la legava per frustarla*». Questi svaghi erano sovente condivisi da Frokowski.

5) Voityck Frokowski è forse il «personaggio-chiave» del giallo di Los Angeles. La rivista *Newsweek* dice stamane: «*Lasciata la Polonia, dove fu stimato produttore di film, Frokowski non trovò in America che una sola, vera carriera: quella di consumatore e mercante di droghe*». Da un anno, viveva con l'infatuata Gibby Folger nella colonia cinematografica di Hollywood. Servendosi del denaro di lei, Voityck comprava droghe, Lsd, eroina, marijuana d'alta qualità e una nuova sostanza chiamata Mda e le vendeva. Il polacco aveva due soci, entrambi canadesi, con i quali aveva litigato violentemente. I canadesi erano in città due giorni prima del massacro.

Tiriamo le somme. I due canadesi sarebbero Harrigan e un altro del quartetto ora braccato in Canada. Forse, provenivano da Vancouver, sulla costa occidentale, quindi a nord della California. Questo porto canadese è luogo di raduno per tossicomani e distributori di stupefacenti.

Harrigan e compagni decisero forse di ammazzare Frokowski, per «ragioni commerciali» o nel timore di essere denunciati, e attuarono il piano, massacrando anche tutte le altre persone nella villa. Non si può escludere che Harrigan si trovasse nella casa come ospite legittimo. Secondo varie notizie di stampa, Frokowski aveva introdotto i canadesi nella sua cerchia d'amici, perché abili organizzatori di morbosi giochi. Vi sarebbe stato fra essi anche un negro giamaicano «stregone di *Voodoo*».

Da una parte, s'intravede dunque la soluzione del crimine: dall'altra, resta il mistero del «party». Vi fu davvero? Si celebrarono «riti orgiastici» oppure i cappi attorno al collo di Sharon Tate e di Sebring, il rozzo cappuccio sulla testa di Sebring, le scritte col sangue, le mutilazioni furono elementi di una astuta messinscena per ingannare gli investigatori? Quali che furono i motivi dell'atroce «*Grand Guignol*», l'efferatezza fu orrenda. La polizia preferisce non dare troppi ragguagli per non accendere le fantasie di potenziali omicidi (è quanto potrebbe essere avvenuto nel caso dei La Bianca) ma la stampa è riuscita a far breccia nella segretezza. La descrizione più completa è apparsa oggi su «*Time*».

«*Sharon Tate e Sebring* — leggiamo — *cercarono di salvarsi lottando selvaggiamente. Gli assassini, ammesso che ve ne fosse più di uno, trafissero e lacerarono più volte i loro corpi. Nel soffitto e nelle pareti, si sono trovati parecchi proiettili. Vi era sangue ovunque: e alcune sanguinose orme rivelavano un tentativo di fuga. Sharon Tate non aveva né reggiseno né mutandine, era nuda. Il seno era in parte asportato. Sull'addome era incisa una specie di X. Sebring aveva subito mutilazioni sessuali*».

Mario Ciriello

ULTIMA ORA

Uno dei quattro ricercati si è costituito alla polizia

Los Angeles, 18 agosto.

Thomas Steve Harrigan, oriundo canadese, uno dei quattro giovani che la polizia cercava in Canada, si è costituito oggi a Los Angeles dicendo di non sapere nulla di tutta la vicenda. Il legale di Harrigan ha precisato che il suo cliente non è mai stato implicato in vicende di droga. Harrigan ha detto che in tutto questo periodo di tempo è stato in un appartamento di Manhattan Beach, ad una trentina di chilometri da Los Angeles. *(Ansa Upi)*

Troppo audace una canzone per la radio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

(e. b.) «Hit Parade», la trasmissione radiofonica considerata dall'industria discografica come il veicolo di successo oggi più efficace, è questa settimana sotto accusa per una canzone censurata. Venerdì scorso sono state mandate in onda soltanto sette delle otto canzoni «più vendute» della settimana. Di una, «Je t'aime... moi non plus», Lelio Luttazzi si è limitato a pronunciare il titolo e la classifica (il sesto posto) dopo di che è passato immediatamente alla presentazione e all'esecuzione della canzone successiva.

Domenica si è andati ancora più in là. Nel programma sono state eseguite appena le prime quattro canzoni, e non si è fatta parola delle altre quattro in classifica.

E' la prima volta che questo accade. Finora nessun brano bocciato per ragioni di censura dalla commissione radiofonica era riuscito ad inserirsi fra i «best-sellers» del mercato discografico. La classifica della trasmissione di Lelio Luttazzi viene compilata in base ai sondaggi settimanali degli intervistatori della Doxa in [illegible] negozi italiani.

«Je t'aime... moi non plus» è arrivata alla «Hit Parade» ovviamente senza l'appoggio delle normali trasmissioni radiotelevisive. Il caso ha assunto proporzioni rilevanti poiché la canzone francese è stata adesso esclusa anche dal programma compilato appunto attraverso le preferenze del pubblico. La commissione di censura aveva preso la sua decisione ritenendo il testo troppo spinto e l'atmosfera dell'interpretazione offerta da Jane Birkin e Serge Gainsbourg «esasperata».

Non si esclude che la vicenda tra la Casa discografica, che rappresenta i due cantanti francesi, e la Rai giunga nei prossimi giorni davanti al giudice.

Si prepara la prossima stagione teatrale

Uno spettacolo svedese per lo Stabile di Torino

Sarà «Il sogno» di Strindberg, con la regia di Meschke; protagonista, quasi certa, Ingrid Thulin



Ingrid Thulin, una delle famose interpreti di Bergman

Al Teatro Stabile di Torino si prepara la nuova stagione. Il programma è in parte varato, da definire solo nei particolari i contratti con gli attori, allo studio nuove forme di attività all'estero. Per convincere quella larga parte di spettatori che nell'ultima stagione ha scosso la testa dinanzi ad alcune iniziative sperimentali, la direzione punta su spettacoli di richiamo, tascenati da nomi prestigiosi.

Oggi arriva a Torino il regista svedese Michael Meschke, che curerà l'allestimento di un testo di Strindberg: Il sogno, protagonista, ormai quasi certa, Ingrid Thulin. Meschke è il direttore del Teatro di Stato delle Marionette a Stoccolma e, se si esclude il cinema, gode in Scandinavia di una fama pari a quella di Bergman; in Italia è stato ospite del Piccolo di Milano per il suo Ubu Roi *di Jarry, interpretato da attori in carne ed ossa, grotteschi burattini, sagome animate. Ha chiesto un anno di congedo alla amministrazione del suo ente per fare il punto sulla sua produzione artistica e per tentare nuove esperienze. La proposta dello Stabile torinese lo ha subito interessato, al pari di Ingrid Thulin.*

Il gioco è un'amara riflessione di Strindberg sulla condizione umana, che prorompe attraverso un complesso gioco di simbolismi esasperati e di nere fantasie. E' la fiabesca storia di una dea che, sentito parlare del nostro pianeta, se ne innamora e vuole conoscere i suoi abitanti. Il suo è quasi un viaggio contrario a quello degli astronauti e si concluderà senza sorrisi, senza felicità: la nostra è una povera stirpe di disgraziati. Fiori giganti che sbocciano, paurose apparizioni, personaggi che volano hanno sollecitato l'immaginazione di Meschke, che è già al lavoro con lo scenografo Lennart Moerk, collaboratore di Bergman. Quest'ultimo, poiché dietro le quinte le voci corrono svelte, è al corrente del progetto e sembra intenzionato ad offrire la sua interpretazione dello Strindberg. Una concorrenza utile per le sorti del teatro.

Allo Stabile torinese si sono aperte le iscrizioni al secondo corso di formazione dell'attore, con durata biennale e possibilità per gli allievi di inserirsi nell'organico della compagnia. **p. per.**

Il *Molière* di Bulgakov in un film di F. Rossi

Roma, 18 agosto.

Vita del signor di Molière, la commedia di Mikail Bulgakov, violenta satira antistaliniana, sta per essere portata sullo schermo. Autore del film sarà Franco Rossi che ha appena finito di girare *Giovinezza, giovinezza* tratto dall'omonimo romanzo dell'onorevole Luigi Preti.

Il titolo della riduzione cinematografica dell'opera teatrale di Bulgakov sarà probabilmente *Anatema*, e dovrebbe essere girato a Parigi. Accanto a questo progetto Rossi vorrebbe inoltre realizzare per la televisione italiana *L'Iliade*. Lo stesso regista è l'autore dell'edizione televisiva dell'*Odissea* portata proprio in questi giorni anche sugli schermi cinematografici. *(Ansa)*

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Uno storico inglese parla dell'Italia

Un incontro con Denis Mack Smith, studioso anticonformista dell'Unità italiana - Cast di noti attori in un film sul «Re Lazzarone» - Questa sera «Waterloo» un originale su Napoleone e «Le piccole mani di Kozue», teledramma giapponese

Sul nazionale ieri sera un cast brillante per un film sul «Re Lazzarone». I tre De Filippo, De Sica, Fabrizi, Rascel, Mastroianni nella vecchia pellicola diretta da Gianni Franciolini si sono impegnati a sviluppare in chiave farsesca le vicende della corte del Re Ferdinando I di Napoli. Da una parte un re che bada soprattutto alle donne, dall'altra avversari che preparano la rivoluzione non disdegnando le armi del sovrano. Una corte operettistica come forse è giusto attribuire a certi regni, un dipinto pulcinellesco ed allegro, con richiami alle maschere nei personaggi e nei bozzetti popolareschi.

Sul secondo ieri sera per la serie di Gastone Favero un «incontro» con Denis Mack Smith, un signore alto e sorridente che parla un italiano piacevolmente inquinato di inglese, ed è responsabile in parte della passione per la storia di tanti nostri connazionali. Quando uscì la sua «Storia d'Italia» una schiera di italiani, poco avvezzi alla lettura dei manuali storici, scoprì le possibilità di «provocazione» e di attualità della nostra storia unitaria vista con occhio né celebrativo né denigratorio, ma «imparziale», britannicamente imparziale. La storia di Mack Smith — è stato detto — ha i pregi di essere seria e disinvolta insieme, «politica» e neutrale, partecipe e doverosamente oggettiva.

Comprensibili le lagnanze e le critiche degli storici. La tecnica «empirica» di Mack Smith non rifiuta nessun apporto storiografico, le sue ricerche d'archivio non partono da preconcetti (Mack Smith ha la disinvoltura di sostenere che i seguaci di Cavour non seppero favorire lo sviluppo della democrazia italiana e che nel Risorgimento «non popolare» sono in nuce i mali dell'involuzione autoritaria. L'interesse di Smith va soprattutto al fenomeno del fascismo, inteso anche nei suoi aspetti di costume).

L'incontro di ieri sera è stato garbatamente condotto da Ugo Gregoretti con puntate nella contestazione (Mack Smith lavora in un collegio di Oxford) e con divertenti testimonianze sul lavoro in Italia dello storico.

In particolare lo studioso di storia italiana ha parlato con Gregoretti di Garibaldi, cui ha dedicato un libro, e del «culto» popolare dell'eroe. Il regista ha cercato in Inghilterra le testimonianze sul soggiorno di Garibaldi e sui suoi caldi contatti con il popolo. Tutto condito con affetto e un poco di gentile ironia. Conclusione per lo spettatore: scrivere di storia può essere un lavoro non solo noioso e dotto, ma entusiasmante ed appassionante.

* *

Un originale televisivo cecoslovacco dedicato a Napoleone questa sera sul nazionale, alle ore 21. «*Waterloo*» vuol essere un ritratto dell'imperatore prima della battaglia che doveva segnare il suo declino. Napoleone — dice l'autore Jiri Sotola — non dormì quella notte. Nella casa contadina, dove aveva preso alloggio, ricevette la sorella Paolina Borghese e i messaggeri che portavano le notizie politiche dalla capitale. Napoleone sapeva, aveva capito: Waterloo avrebbe segnato la sua disfatta di politico e di condottiero. Eppure accettò di scendere in campo. Da questa ipotesi Sotola trae lo spunto per analisi di carattere.

* *

Sul secondo va in onda alle 21,15 «*Le piccole mani di Kozue*». E' un teledramma di produzione giapponese presentato al Premio Italia. La versione italiana, adattata da Francine Virduzzo, viene presentata da Giovanni Giovannini. La piccola Kozue è una bambina focomelica. I genitori la affidano, all'età di otto anni, ad un gruppo di medici dell'Università di Tokushima. Il professore che dirige la *équipe* ha studiato in Germania l'applicazione di mani artificiali per le piccole vittime del talidomide. Gli specialisti si mettono al lavoro per costruire a Kozue due mani sensibili, capaci di afferrare gli oggetti, con una «presa» adeguata alla loro consistenza. Tutto dipende dalla piccola; gli apparecchi richiedono complicate manovre, una delicata applicazione. Kozue lavora con abilità e intelligenza: il programma segue i suoi progressi, le conquiste. E' una favola vera, una bambina che diventa normale con l'aiuto degli altri e la propria tenace applicazione.

* *

Questa sera alla radio sul nazionale alle 20,15 *La Bohème* di Puccini diretta da Manno Wolf Ferrari con Mirella Freni, Luciano Pavarotti, Mariella Adani, Lorenzo Saccomani ed Otello Borgonovo (registrata al Teatro Margherita di Genova). Sul secondo, alle 21, quinta puntata di *Faust* di Turgheniev diretto da P. Masserano Taricco. Sul terzo un concerto vivaldiano de «I virtuosi di Roma». **vice**

Drammatica conclusione per la grande festa hippy



Il prato di Bethel, nello Stato di New York, dove si sono riuniti quattrocentomila hippies, da tutti gli Stati Uniti (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
New York, 18 agosto.

Un inferno di quattrocentomila bocche urlanti e in mezzo un gruppetto di coraggiosi che tenta di far ascoltare la propria musica. Questa era domenica la campagna attorno a Bethel, una piccola e pacifica cittadina dello Stato di New York ai margini delle foreste. Su di essa si è abbattuto un tornado: il festival della musica «rock», una di quelle occasioni in cui l'anima primitiva e repressa dell'America si scatena nei giovani hippies quasi per protesta contro la efficiente civiltà della Luna.

Giunti da ogni parte dell'America, molti dopo aver compiuto migliaia di chilometri, gli hippies hanno dato l'assalto alla vastissima fattoria sede del raduno. Il padrone, il signor Max Yasgur l'aveva affittata all'organizzatore John Robert per mezzo milione di dollari (più di trecento milioni di lire). In breve il grande prato del signor Yasgur si è riempito di migliaia e migliaia di giovani mentre le strade attorno a Bethel si bloccavano in un ingorgo spaventoso.

La pacifica fattoria, già regno delle mucche e delle galline, è diventata una bufera di colori e di rumori: la musica che avrebbe dovuto essere la protagonista, nonostante gli sforzi dei cantanti e il volume degli amplificatori era sommersa dal frastuono generale. Poi, improvvisa, è caduta la pioggia; un'acqua torrenziale ha infradiciato tutto; tutto si è spento sotto il nubifragio. Già i poliziotti tiravano un sospiro di sollievo: molti giovani delusi, si allontanavano riprendendo la via di casa. Altri rimanevano, coraggiosamente avvolti in sacchi a pelo, teloni, sotto ripari di fortuna, sperando ancora in una canzone di Joan Baez, dei Family Stone o di un altro dei loro idoli.

Ma proprio la pioggia portava con sé la tragedia. Il mattino dopo un trattore ha schiacciato un giovane che dormiva, completamente mimetizzato nel fango. A poca distanza da lui, un altro giovane è stato trovato morto, non si sa ancora perché.

Così, nella luce livida di un'alba piovigginosa, inzuppati d'acqua, gli hippies si sono avviati verso le loro case. Come una folla di profughi si trascinavano i malati, i feriti (migliaia di loro in preda alle crisi per la droga), i loro morti e il sapore amaro di un'esplosione di follia finita in tragedia. **r. e.**

LA STAMPA
Martedì 19 Agosto 1969
Anno 103 - Numero 192

Spiagge coperte di cartacce e rifiuti

Folle chiassose (e cantieri) stanno invadendo l'Argentario

Anche Porto Santo Stefano e Porto Ercole (con più di trentamila ospiti) hanno perduto il vecchio incanto e la pace - Turismo e speculazione edilizia proseguono di pari passo Soltanto qualche angolo difficile da raggiungere conserva intatto il suo splendore

(Dal nostro inviato speciale)
Porto S. Stefano, agosto

«Un paradiso che si può comprare»: l'invito pubblicitario, crudo e non elegante, viene dall'Isola di Giannutri; interamente posseduta da una società immobiliare, è soggetta a una « valorizzazione turistica » per ora contenuta ma minacciosa. Proibite le forme di godimento spontaneo della natura, come il campeggio e il picnic, i proprietari dell'isola stanno costruendo villette, ristoranti, case-albergo. Silenziosamente, l'isola più meridionale dell'arcipelago toscano perde il suo carattere mitologico, vantato a fini di propaganda. Era abitata da un guardiano, da conigli selvatici e fagiani, resti di tentativi di colonizzazione seguiti all'abbandono secolare (fu residenza patrizia fino al terzo secolo: restano grandiose vestigia di una villa romana).

La trasformazione di Giannutri suggella quella dell'Argentario, di Ansedonia, della zona di Orbetello. In nome del turismo l'ondata edilizia assume una violenza improvvisa. Ruspe, gru, torri di cantieri sono i nuovi segni del paesaggio di Porto S. Stefano e di Porto Ercole. L'aureola elegante di luoghi che sembravano regno di iniziati viene usata a fini commerciali, per vendere appartamenti in condominio, costruiti senza riguardi. Poggio Pertuso, collina dominante la dolce Cala Galera ricca di ulivi, alle spalle di Porto Ercole, è divenuto uno scenario di devastazioni, punteggiato da architetture da incubo. « *Abbiamo il boom turistico, ma anche quello delle costruzioni. L'Argentario sta scoppiando. Quando la trasformazione sarà compiuta, e altri lidi diventeranno di moda, a noi resteranno il danno e il rimpianto* », mi dice Giovanni Lorenzini, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno della « Costa d'Argento ». Comprende una parte del litorale maremmano, da Talamone ad Ansedonia.

L'Argentario ha avuto fama internazionale dal soggiorno di regnanti e di divi dopo essere stato « scoperto » da artisti, scrittori, intellettuali, raccolti in tranquille comunità. I reali d'Olanda passano le vacanze nella loro villa di Porto Ercole. Non manca Costantino di Grecia (divide le sue giornate fra i rapporti con « colonnelli » e le regate a vela). Ospite abituale è Charlie Chaplin. Nella scia dei personaggi noti, invitata dalle cronache mondane, la borghesia ricca della capitale ha dato l'assalto a questo monte che in realtà è un'isola, unita alla terraferma da due sottili lingue di sabbia. I tomboli di Feniglia e di Giannella, coperti di pini e di macchia mediterranea, corrono fra la laguna e il mare come testimonianze di un momento di estro della natura.

Tutto era perfetto, da conservare religiosamente. La speculazione ha imbastardito per primi Porto S. Stefano (ridotta a una piccola città, soffocata dalle automobili, trascurata e sporca in molti angoli) e Porto Ercole. Poi ha raggiunto la parte dell'Argentario che guarda il mare e le isole. Cala Moresca è squarciata dai cantieri: palazzi e terrazze, ville, strade, stanno mutando senza rimedio le pendici un tempo coperte di arbusti fino alla scogliera. La strada panoramica, percorribile con difficoltà per un lungo tratto, in plaghe spoglie e aspre, fa scoprire lottizzazioni a catena. La più ricercata ed esclusiva domina la dolce conca dello « sbarcatello », vietata a chi non è cliente di un albergo o proprietario di ville (in moltiplicazione fra ulivi e lecci). Si parla di lottizzazioni anche sul Lago di Burano, il vergine specchio d'acqua a levante di Ansedonia, già travolta da grappoli di edifici. Le proteste dell'amministrazione provinciale di Grosseto e di « Italia Nostra » non hanno avuto seguito.

Via Veneto ha trasferito una parte del suo mondo fittizio sull'Argentario. Il « Generone » romano si è accodato, accompagnando avanguardie danarose, o presunte ricche, 10 mila vani sono stati costruiti, venduti, ceduti, in un giro rapidissimo e confuso di affari che il nuovo piano regolatore sembra impotente a disciplinare sul terreno urbanistico. Almeno a giudicare dall'imponenza delle devastazioni in atto. Porto S. Stefano e Porto Ercole hanno perduto il vecchio incanto e la pace. Oggi accolgono più di trentamila ospiti. Le folle sono chiassose, prepotenti. Una colazione sulla spiaggia a nord di Porto Ercole diventa occasione di sofferenza per il vociare altissimo di avventori con parlata romanesca, sottolineato dal rimbombo del « juke-box » regolato al massimo volume. La spiaggia di Feniglia è coperta di cartacce e di rifiuti, come una prova collettiva di ineducazione ostentata. E' felice e splendida nel suo tratto centrale, lungo più di un chilometro, raggiungibile soltanto a piedi e perciò deserto.

Il turismo può ancora trovare risvolti quieti, intoccati, dove la bellezza della natura lascia increduli. Vanno pazientemente scoperti nelle pieghe dell'Argentario rivolto al mare aperto e verso l'Isola del Giglio, sul Tombolo di Giannella fino alla bocca di Albegna, verso Talamone. La lingua di sabbia a nord di Porto S. Stefano, raggiungibile in pochi minuti dall'Aurelia, è in parte edificata; accoglie campeggiatori, conserva ampi spazi liberi, sospesi fra la laguna e il mare. Osservo un autentico buttero che offre il cavallo maremmano, domato da lui stesso, a una giovane signora tedesca, agile e forte in sella. Sono questi i rituali che arricchiscono il turismo, più delle «infrastrutture».

Altro polo maremmano è Punta Ala, sul promontorio che emerge con le sue foreste dall'ampia curva dei golfi di Follonica e di Castiglione della Pescaia, orlati da pinete e da boschi di sughere. A Punta Ala è nata una città per vacanze di « alto livello », cioè per turisti ricchi o danarosi. Se ne è discusso per anni. Le condanne sono state severe, sia da parte degli urbanisti sia da parte dei cultori del paesaggio maremmano. Chi arriva a cose fatte, senza aver conosciuto Punta Ala nella sua autenticità, è colpito dalla durezza architettonica di due colossali e vistosi alberghi, collocati come provocazioni nel quadro naturale. Ma l'inevitabile confronto con gli scempi avvenuti altrove porta a valutare alcuni aspetti positivi. La spiaggia e la pineta che la protegge non hanno subito offese di stradoni « lungomare », né di stabilimenti per i bagni. Le ville, doviziose e di architettura incerta, sono costruite sotto i lecci e i pini, in gran parte nascoste. Qualche angolo è stato disegnato banalmente (gli anelli stradali, le piazze, anche il porto) ma l'immenso campo per l'equitazione è un pezzo stupendo. Verdissimo, incastonato fra il mare e la collina avendo a corona colossali pini domestici, ha un'eleganza solenne. All'estremità accoglie un maneggio per bambini. Un quarto d'ora su un « pony » 300 lire (una lezione a cavallo 2000: molte tariffe restano nella media dei luoghi di vacanza).

Non c'è un letto libero a Punta Ala. Negli alberghi tutte le camere sono occupate fino a settembre, prenotate con un anno di anticipo. Le targhe delle automobili e le loro dimensioni dicono che questo è un punto d'incontro per le « classi alte » di Milano, di Francoforte, di Zurigo, di Roma. Gli uomini e le donne eleganti a cavallo. I ragazzi in bicicletta sui sentieri tracciati fra i pini, hanno la patina un po' orgogliosa di chi sente di appartenere a una comunità privilegiata. A Punta Ala, col sacrificio di un lembo di Maremma, si è costruita una sede di vacanze da civiltà dei consumi arrivata al suo stadio superiore: supermercati, uffici, alberghi lussuosi, case-albergo, locali notturni, impianti sportivi massicci, ma anche una dotazione di verde e di quiete, con dosaggio di spiagge allo stato primitivo, di pinete per le passeggiate a cavallo e in bicicletta. Il mare, ben racchiuso, è propizio alla vela: l'apposita scuola è diretta da un francese del celebre centro di Glenans.

Ultimo lembo della Maremma autentica, in gran parte perduta, è quello racchiuso fra i monti dell'Uccellina e una costa per ora non raggiungibile dal turista. Dalla bocca dell'Ombrone alla Cala di Forno alla punta che racchiude il mite golfo di Talamone, si inseguono lidi sabbiosi sovrastati da speroni e muri di roccia, coperti dalla fitta macchia mediterranea. In alto, boschi di lecci e di pini. Verso l'interno uliveti disposti a punteggiare i campi bonificati. I cinghiali sono abitatori di questo regno della natura non violata. Da anni si progetta di farne un parco nazionale, e il progetto di legge è definito. Ma non si conclude nulla, mentre incalzano minacciosi i lottizzatori. E' forte la pressione sull'Opera Nazionale Combattenti che possiede l'immensa tenuta di Alberese, cardine settentrionale del parco dell'Uccellina. Per ora l'Opera ha resistito. Ma le voci di allarme serpeggiano. Il turismo è buon pretesto per i colpi di mano.

Mario Fazio

Ultimi giorni di ressa sulla spiaggia



Alassio. La spiaggia è ancora affollata, ma le vacanze stanno per finire (Moisio)

I milanesi tornano a casa



Milano. Viaggiatori in arrivo, ieri mattina, alla Stazione Centrale (Telefoto Ansa)

IL GRANDE RIENTRO AVVIENE CON ORDINE

Una marea d'auto ha risalito l'Italia dal Sud verso il Nord

Quasi otto milioni di turisti con oltre due milioni di macchine - Più della metà sono connazionali che lavorano in Francia, in Germania o in Svizzera - Difficile situazione sui treni e sulle navi traghetto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Come il rifluire d'una marea, l'ondata automobilistica delle vacanze stasera ha già liberato le strade di tutt'Italia, fuorché quelle dell'Emilia e della Lombardia. Al centro di controllo del Ministero dell'Interno si comincia a tirare qualche somma e vi è una certa soddisfazione. Gli incidenti di domenica 17, secondo i dati della Stradale, che controlla in genere la metà degli incidenti, hanno avuto valori di normalità. Il traffico invece era eccezionale.

Le colonne d'auto sono partite dal Sud già ieri mattina. Nella settimana che ha preceduto Ferragosto quasi otto milioni di turisti, a bordo di oltre due milioni d'auto, avevano superato le Alpi scendendo felici verso le spiagge. Più della metà erano italiani, nostri connazionali emigrati in Europa per lavorare. Sono ripartiti ieri mattina dal Sud, per essere in Francia, in Germania e in Svizzera alla riapertura delle fabbriche, delle miniere, dei ristoranti, delle stazioni di servizio in cui lavorano.

La loro colonna stasera ha la sua punta già sulle Alpi e oltre, la coda ancora in Emilia: l'intera Lombardia ne è percorsa. Risalgono in gran parte lungo l'Autostrada del Sole, ma anche su vie nazionali, ormai secondarie. Si sparpagliano fra i vari valichi alpini, si distribuiscono [illegible] soli. Dice il dottor Camporota del ministero dell'Interno: « Nel loro comportamento vi è una notevole maturità ». *Non si segnala nessun incidente clamoroso.*

Tornato a livelli quasi normali, il traffico scorre oggi veloce in Piemonte, in Toscana, nel Lazio e in Campania. Al Sud tutto è nuovamente calmo. La Liguria è evitata dalle colonne: il traffico è intenso solo per spostamenti locali, che si verificano ancora lungo tutti i litorali accentrati attorno alle località marinare di maggior richiamo.

Difficile è invece la situazione di chi deve usare il treno o le navi-traghetto dalle isole. I treni hanno dovuto respingere oltre mezzo milione di richieste di persone che intendevano partire ma solo con posto prenotato. I posti prenotati sono esauriti da tempo: chi non l'aveva prevista o viaggia in piedi o, se anziano, prolunga adesso le sue vacanze. Tra il 14 agosto e lunedì 18 hanno viaggiato sui treni italiani circa [illegible] milioni di persone: i biglietti comprati a Torino, Milano, Venezia, Roma e Napoli sono 2,6 milioni.

Più grave la situazione per i traghetti. Quelli delle Ferrovie dello Stato hanno esaurito le prenotazioni fino dal 15 luglio. Chi può viaggia ora in coperta con biglietti di seconda classe. Tra la Sardegna e la Liguria chi non aveva già il biglietto prenotato in tasca resta fermo. Il traffico di ritorno dalle isole Eolie, da Capri, da Ischia e da Ponza riesce ancora a trovare uno sfogo negli aliscafi, che hanno però un prezzo assai più alto dei normali vaporetti.

g. maz.

Sangue e cuore studiati sotto sforzo sul Bianco

Le esperienze compiute da tre universitari di Medicina - I giovani tornati ieri a Pavia

(Nostro servizio particolare)
Como, 18 agosto.

Un chilometro e 200 metri di tracciato elettrocardiografico e cento provette di siero sanguigno sono giunte questa sera a Pavia dal Monte Bianco. Le hanno portate Paolo Mascetti di Como e Piero Marll di Luino, studenti del quinto anno di medicina all'ateneo pavese, e la matricola Pietro Ferrari di Lecco.

I tre giovani hanno compiuto, nel corso di un'ascensione nel massiccio del Bianco, una lunga serie di esperimenti scientifici per studiare il comportamento del cuore e di alcuni ormoni in particolari condizioni di altitudine e temperatura, di sforzo fisico e di tensione psichica.

La tormenta e le nevicate, che da una settimana rendono impossibile raggiungere la vetta del Monte Bianco, hanno impedito ai tre universitari, accompagnati dalla guida Grivel di Courmayeur, di raggiungere la massima quota di 4810 metri.

Gli ultimi esperimenti sono stati compiuti a quota 4000 e il programma di lavoro assegnato agli studenti dai medici che hanno preparato l'operazione «Cardioline età» è stato portato a termine con la insperata aggiunta delle complicazioni dello sforzo e della tensione dovuti alla bufera.

I tre studenti di medicina, nel corso della loro permanenza sul Monte Bianco, hanno partecipato alle ricerche di una cordata del « Cai Monviso », investita sabato scorso da una slavina sotto il rifugio « Gouter ». Dopo il recupero degli alpinisti, proprio i tre aspiranti medici hanno prestato i primi soccorsi ai feriti.

r. c.

Si spaccia per cappellano va in chiesa e dice Messa

E' un impiegato trentanovenne di Borgosesia residente a Torino: scoperto e denunciato - L'episodio in un paese presso Mondovì

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 18 agosto.

Uno sconcertante episodio è avvenuto a Belvedere Langhe, piccolo comune del Monregalese lungo la statale che da Dogliani conduce a Murazzano: un impiegato di 39 anni, nativo di Borgosesia e residente a Torino, Giancarlo Preti, si è spacciato per cappellano militare e dopo essersi presentato al parroco ha celebrato la Messa festiva nella chiesa parrocchiale, ha predicato ai numerosi fedeli e per tutta la giornata ha svolto funzioni liturgiche. Solo in serata è stato smascherato.

Il Preti, giunto a Belvedere Langhe in un elegante abito talare con le mostrine e le spalline recanti i gradi di colonnello degli alpini, si è presentato all'anziano parroco della chiesa di San Niccolao, don Paolo Messuerotti di 78 anni, dicendo di essere un cappellano militare in visita alle truppe alpine accampate per i mesi estivi nella zona di Dogliani. Dopo pochi minuti, il sedicente prete chiedeva di poter celebrare la Messa festiva in luogo del parroco. Don Messuerotti acconsentiva di buon grado.

In maniera apparentemente ineccepibile, l'uomo celebrava la Messa, distribuiva la Comunione, pronunciava un discorso augurando ai parrocchiani una felice giornata ed esortandoli lungamente all'amore ed alla carità. Quindi il sedicente sacerdote pranzava in canonica, ospite del parroco, e infine andava a riposare per un'oretta nella camera un tempo destinata al vescovo di Mondovì in visita parrocchiale alle Langhe. Il Preti sostituiva il parroco anche nelle funzioni del pomeriggio, benedicendo ripetutamente i fedeli.

Soltanto verso sera don Messuerotti cominciava a nutrire i primi dubbi, avendo udito alcune parole pronunciate dal Preti in un latino storpiato. Il parroco chiedeva allora al Preti il cosiddetto « Celebret », cioè il documento attestante la facoltà di celebrare, in possesso di ogni sacerdote. Il « colonnello » tergiversava e cominciava a cadere in ripetute contraddizioni, per cui il parroco faceva telefonare ai carabinieri di Dogliani, i quali accorrevano. L'inganno veniva facilmente scoperto e il Preti finiva in caserma, ove veniva a lungo interrogato ed infine rilasciato. E' stato denunciato per abuso di abito talare.

r. c.

Industriale milanese scomparso in Sardegna

Sassari, 18 agosto.

Un industriale milanese, Orazio Morbelli, di [illegible] anni, è scomparso da due giorni. L'industriale era in Sardegna ospite di un suo dipendente che abita a Buddusò, un centro in provincia di Sassari, ai confini col Nuorese.

Due giorni fa, egli si è allontanato a bordo della sua auto, una « Giulia », e non è più tornato. Il dipendente dell'industriale, stasera, ha denunciato la scomparsa ai carabinieri di Buddusò che hanno cominciato le ricerche.

(Ansa)

IL RITORNO DIVENTERÀ MASSICCIO A FINE SETTIMANA

Il bel tempo ha convinto i turisti a prolungare (di poco) le vacanze

In Riviera nelle 48 ore hanno circolato 700 mila auto, ma le spiagge si presentano sempre affollate

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 agosto.

(f. d.) Il tempo, dopo le bizze di Ferragosto, ha rimesso giudizio: oggi, cielo azzurro e terso, sole cocente e mare quasi calmo. La temperatura ha toccato punte di 26-27° (e il dato vale, con minime variazioni, per Genova come per le due Riviere), ma il caldo è stato reso tollerabile da una leggera tramontana.

Da ieri è in corso la prima fase del rientro dalle vacanze. In queste 48 ore il traffico stradale diretto verso il Piemonte e la Lombardia è stato stimato in circa 700.000 auto.

Le spiagge sono sempre affollate: il bel tempo ha convinto molti a non partire. In molti centri non si trova una camera per dormire. Il rientro diventerà massiccio a fine settimana: tra sabato e domenica è prevista la partenza di oltre [illegible] mila persone.

Viareggio, 18 agosto.

(a. v.) La Versilia sta vivendo le giornate più intense di tutta l'estate. Il Ferragosto è passato, ma la Riviera presenta ancora l'aspetto del tutto esaurito perché i villeggianti approfittando del bel tempo hanno rinviato la partenza, mentre altri continuano ad arrivare; specialmente dall'estero.

Un Ferragosto, per la verità, più calmo del solito. Forse perché invece del sole è stata la pioggia a fare compagnia ai turisti ed ai bagnanti. Ma da oggi è ritornato il sole, un sole caldo che invita ai bagni ed alla ricerca di zone ombrose.

Rimini, 18 agosto.

(e. m.) Sulla Riviera adriatica di Romagna il grande rientro è cominciato domenica nel pomeriggio. Sulle strade costiere si è avuto un traffico di almeno 2 mila auto all'ora. La cifra è aumentata verso sera.

La giornata è stata piuttosto fresca, il termometro non è salito sopra i 24 gradi e nella notte è disceso a 18 gradi. Il cielo è stato sereno ed a tratti anche leggermente coperto. Il mare poco mosso. L'afa dei primi due giorni di Ferragosto non si è più sentita.

Aosta, 18 agosto.

(i. v.) Dopo una settimana di maltempo, in Valle d'Aosta è ricomparso il sole. La splendida giornata di oggi ha convinto moltissimi a prolungare di qualche giorno la permanenza in Valle.

Quella di ieri è stata la giornata di maggior traffico della settimana di Ferragosto. Sulle rotabili di tutta la Valle d'Aosta hanno circolato oltre 40 mila autoveicoli.

Sestriere, 18 agosto.

(p. m.) Giornata di sole al Sestriere. I turisti ne hanno approfittato per mettersi in costume da bagno ed abbronzarsi. Sempre intenso l'arrivo di villeggianti e gitanti. Oggi le partenze sono state minime: a ciò ha contribuito il tempo veramente stupendo. Il clima è ottimo e la temperatura si aggira sui [illegible] gradi.

Il tempo che farà

Al nord, su Toscana, Umbria, Lazio, Sardegna poco nuvoloso con tendenza a temporanea accentuazione della nuvolosità nel pomeriggio sulle zone montuose. Su Marche, Abruzzi e Molise, regioni meridionali e Sicilia nuvolosità variabile con possibilità di locali rovesci anche temporaleschi.

Temperatura: *in lieve aumento al nord, al centro e sulla Sardegna, stazionaria al sud e sulla Sicilia.*

Venti: *deboli.*

Mari: *mar di Sardegna e di Sicilia mossi o molto mossi; gli altri mari calmi o leggermente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	27	Pescara	17	25
Bolzano	13	30	L'Aquila	12	22
Trento	15	29	Roma	14	29
Verona	17	29	Campob.	13	19
Trieste	20	27	Bari	19	24
Venezia	17	27	Napoli	16	[illegible]
Milano	15	30	Potenza	11	[illegible]
Genova	22	31	Catanzaro	19	25
Bologna	17	28	Reggio C.	20	29
Firenze	17	32	Messina	22	27
Pisa	16	30	Palermo	23	27
Ancona	22	26	Catania	19	31
Perugia	16	24	Cagliari	15	32

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città straniere:

Parigi	15	24
Londra	16	23
Berlino	14	21
Amsterdam	15	25
Bruxelles	15	26
Madrid	15	28
Mosca	14	16
Stoccolma	18	30
New York	24	32
San Francisco	12	18
Los Angeles	21	29

Bollettino delle spiagge

Sanremo: *temp. 27; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.*

Alassio: *temp. 27; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.*

Rapallo: *temp. 25; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.*

Rimini: *temp. 22; cielo parzialmente coperto; mare mosso; vento moderato.*

Viareggio: *temp. 22,8; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.*

Venezia Lido: *temp. 20,6; cielo molto nuvoloso; vento lieve; mare calmo.*

Jesolo Lido: *temp. 21; cielo coperto; vento assente; mare calmo.*

Lignano Sabbiadoro: *temperatura 29; cielo sereno; mare calmo; vento assente.*

Capri: *temp. 22,4; cielo variabile; vento debole; mare agitato.*

Mondello: *temp. 25; nuvoloso; vento lieve; mare poco mosso.*

Alghero: *temp. 25,2; mare calmo; cielo coperto; vento assente.*

Scala 300 metri di parete con le caviglie slogate

Un turista tedesco feritosi in una caduta nel Trentino

Trento, 18 agosto.

Un giovane ingegnere tedesco, Bernt Melser di 29 anni da Monaco, è caduto per dieci metri lungo una parete del Crozon di Brenta, che stava scalando assieme ad alcuni amici, quando si trovava a 300 metri dalla vetta.

Nella caduta ha riportato la distorsione delle caviglie e quindi non è stato più in grado di proseguire. I suoi compagni lo hanno raggiunto, praticandogli una sommaria medicazione. Quindi gli hanno fasciato le ginocchia affinché potesse appoggiarle agli appigli ed aiutarsi nella salita. In tal modo il tedesco ha potuto compiere gli altri [illegible] metri e raggiungere la vetta.

ANALISI

Il pci e la Luna

(Un dibattito su «l'Unità» tra gli intellettuali)

L'atteggiamento dell'*Unità* verso l'impresa di «Apollo 11» ha provocato, sul giornale del pci, un dibattito a più voci, al quale hanno contribuito alcuni dei più noti intellettuali comunisti. La polemica è stata aperta da Marcello Cini, che, in una lettera al direttore, ha scritto: «*Sono rimasto assai stupito nel vedere in che modo l'Unità si è impegnata nella esaltazione di quella che io ritengo la più perfetta speculazione che la società capitalistica, rappresentata dalla sua punta più avanzata e aggressiva, sia riuscita ad organizzare ai danni degli oppressi e degli sfruttati*». A giudizio di Cini, «*la conquista della Luna è stata anzitutto un colossale colpo propagandistico, il più fantastico spettacolo di circenses che sia mai stato regalato alla plebe dai tempi di Nerone*».

La tesi «demistificatrice» di Cini è stata contraddetta da Giovanni Berlinguer. Partendo dal presupposto che anche la scoperta dell'America, pur essendo «*una grande impresa di una monarchia feudale oppressiva*», tuttavia «*ha allargato l'orizzonte degli uomini (e) ha consentito alla borghesia... di esplodere come forza unificante su scala mondiale, al proletariato moderno di nascere come suo antagonista*», Berlinguer ha così circoscritto i termini del dibattito: «*Il punto fondamentale del dissenso sta probabilmente nel concepire il processo rivoluzionario come rivolto contro le forze produttive, e fra queste la scienza (che sarebbe necessariamente al servizio del capitalismo) oppure contro i rapporti di produzione e di potere, sulla base delle nuove contraddizioni che comporta ogni successivo sviluppo delle forze produttive e della scienza*».

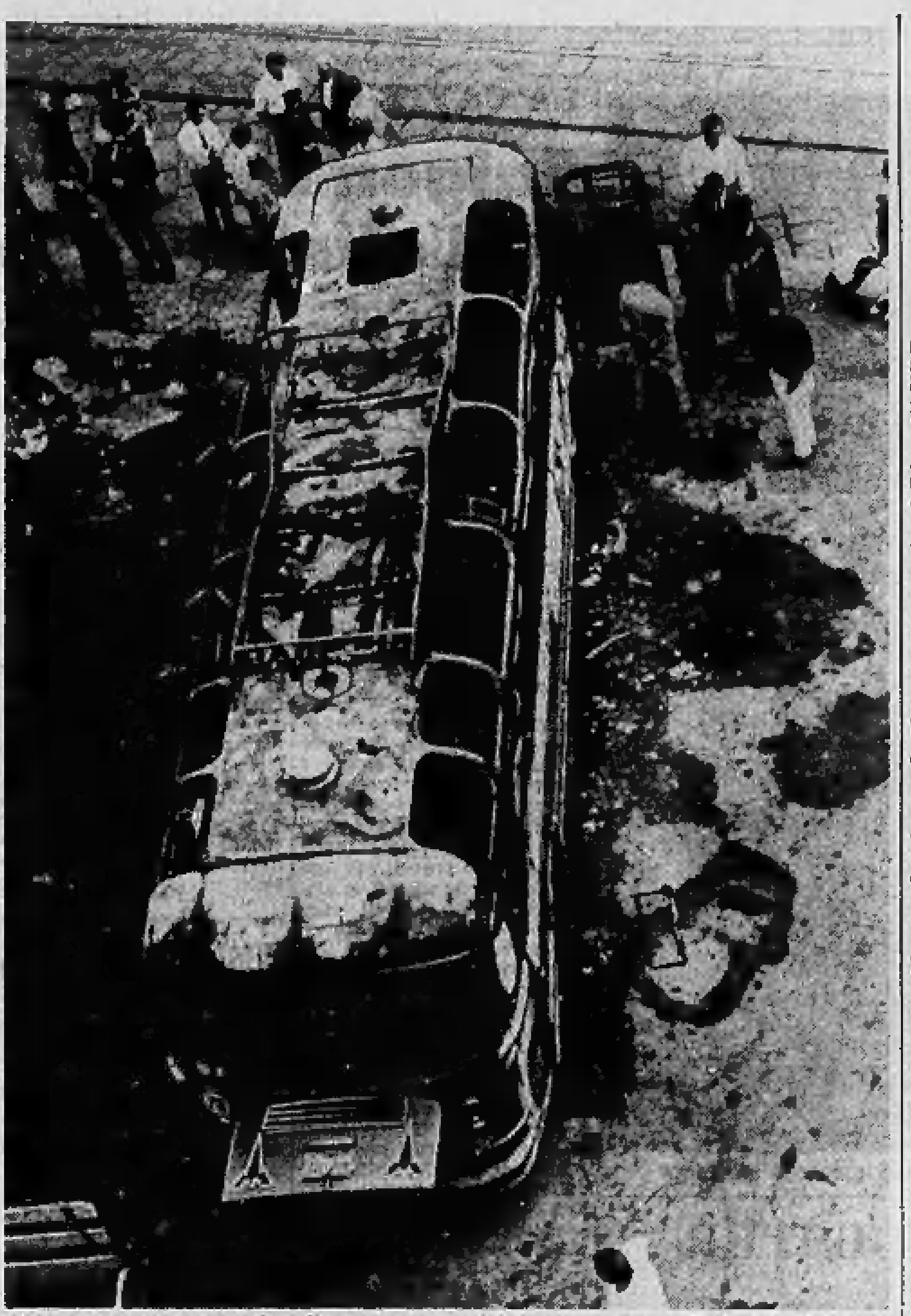
Secondo Francesco Pistolese, occorre sdoppiare l'angolo di valutazione dell'impresa di «Apollo 11»: «*Al livello delle soprastrutture — della cultura, della coscienza civile — gli americani hanno colto con la scalata alla Luna un innegabile successo*»; ma «*quello che importa è che tali conquiste non siano assunte come avallo e copertura delle strutture sociali (essenzialmente del sistema dei rapporti di produzione) in cui hanno trovato modo di manifestarsi*». Renato Guttuso concorda sostanzialmente con Cini e, ribattendo a Berlinguer, afferma: «*Esiste uno scientismo e un tecnicismo legato ad un certo tipo (capitalistico) di rapporti di produzione, a problemi di egemonia e di potere. La "scienza" non è un mito astratto, ma uno strumento dell'uomo*».

Per Lombardo Radice si deve evitare «*il solito errore, quello dell'appiattimento "unidimensionale" del processo storico*». «*Le imprese spaziali, e più in generale i progressi tecnico-scientifici che si realizzano nell'area capitalistica sono, sì, senza dubbio "strumentalizzati" dalla borghesia... Ma tuttavia non sono solo funzionali al "sistema", in quanto hanno in sé elementi che trascendono quel sistema capitalistico nel quale pure sono prodotti*». Secondo Lombardo Radice, il problema è piuttosto un altro, ed egli si chiede: «*Perché sono arrivati primi loro?*». La risposta va cercata nel «*tipo di gestione*» sovietico, nel quale «*si tende a pianificare tutto, a dirigere dall'alto, a controllare, a vagliare centralmente ogni informazione, a imporre una linea senza ammettere critiche*».

Ma il dibattito sviluppatosi sull'*Unità* presenta una grave lacuna «storica». Nessuno ha provato, o ha voluto provare, a volgersi indietro e ricordare, come ha fatto Michel Tatu, corrispondente di *Le Monde* da Mosca alla fine degli Anni Cinquanta, «*i ditirambi di Kruscev sui suoi sputniki, i suoi lazzi sui "pompelmi" americani di dieci anni fa, i suoi giubilanti discorsi sulla prova della superiorità del sistema socialista, che i successi spaziali sovietici costituivano ai suoi occhi*». Allora i russi, e i comunisti di tutto il mondo, consideravano la «corsa spaziale» come un giudizio di Dio, dall'esito del quale dipendeva la validità del sistema socialista o di quello capitalista. Oggi, invece, scrive ancora Tatu, «*la società americana è troppo evoluta per provare quel complesso di revanche du parvenu nella quale si traduceva la reazione sovietica*».

Forse agli stessi comunisti italiani simili trasposizioni ideologiche di fatti tecnologici potrebbero apparire superate, se ricordassero quello che Lenin disse un giorno a H. G. Wells: «*Se l'uomo riuscisse a superare la dimensione terrestre in cui sono compresi i nostri orizzonti ideali e le nostre categorie, allora anche le nostre idee dovrebbero subire un radicale ripensamento*».

Paolo Garimberti



Milano. La carcassa del pullman distrutto dal fuoco in corso Garibaldi (Telefoto)

Smantellato a Legnano un cotonificio di Riva

Sull'area sorgeranno centri sportivi, un parco pubblico e case per 2000 persone - Per metà settembre ratificati gli accordi raggiunti dall'Eti?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 agosto.

Si sono iniziati oggi a Legnano i primi lavori di smantellamento degli stabili dell'ex Cotonificio Dell'Acqua di proprietà dei fratelli Felice, Vittorio e Ida Riva.

Il complesso, legato alle sorti del Valle Susa, era stato messo in liquidazione un paio di anni fa, e il Tribunale era riuscito ad indurre l'amministrazione comunale di Legnano a portare una variante al piano regolatore in modo da trasformare la vasta area di circa 55 mila metri quadrati da zona industriale a «zona residenziale intensiva».

Le trattative erano state laboriose, data l'opposizione di alcuni gruppi politici, ma alla fine era stato possibile concludere l'accordo. L'amministrazione comunale era stata autorizzata ad acquistare, non solo l'area degli stabilimenti, ma anche gli adiacenti beni dell'ex cotonificio per altri 21.000 metri quadrati ceduti a 8560 lire il metro quadrato.

Su una parte della vasta area, situata dietro il centro storico nelle vicinanze della basilica bramantesca di San Magno, sorgeranno centri sportivi, un vasto parco pubblico e sarà realizzato un complesso immobiliare capace di ospitare più di 2000 persone, tanti quanti erano gli operai che lavoravano nell'ex cotonificio.

L'amministrazione comunale di Legnano prevedeva la costruzione di edifici di carattere popolare ed aveva offerto l'intera area per circa un miliardo all'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Milano che, però, dopo aver attentamente esaminato la proposta, l'ha respinta, in quanto l'attuale mercato immobiliare di Legnano non avrebbe consentito di realizzare il progetto ai fini cui doveva essere destinato.

Mentre trattative sono in corso con parecchie società immobiliari private, oggi sono iniziati i lavori di demolizione degli stabili che ospitavano uffici, magazzini e fabbriche dell'ex cotonificio, che prima di appartenere ai fratelli Riva era stato di proprietà del defunto industriale Giulio Brusadelli.

Quest'ultimo lo aveva ceduto al cavaliere del lavoro Giulio Riva, ma dopo qualche tempo ne aveva reclamato la restituzione, sostenendo che aveva effettuato la vendita sotto l'influenza della moglie, Anna Andreoli, che lo aveva debilitato psichicamente.

La vicenda era finita in Tribunale, che dopo una lunga causa aveva respinto le richieste di Giulio Brusadelli, riparato nel frattempo in Svizzera per sfuggire al fisco.

Le sorti del «Dell'Acqua» seguirono poi quella del «Valle Susa» sotto l'amministrazione di Felice Riva, il giovane industriale che in poco tempo dalla morte del padre ha distrutto il grosso impero finanziario che aveva ereditato: nei suoi confronti è tuttora in corso il processo per bancarotta fraudolenta, che riprenderà dopo la metà di settembre.

Per quel periodo si potrà anche conoscere la sorte dei 5000 dipendenti che attualmente lavorano al Valle Susa sotto la gestione dell'Eti, la società, che dopo tre tentativi di vendita all'asta andate deserte, dovrebbe rilevare l'intero complesso.

Per la metà di settembre, infatti, è previsto il rientro a Milano del dott. Francesco Gianni presidente della sezione fallimentare del Tribunale, cui spetta ratificare gli accordi che sembra siano ormai stati raggiunti dopo lunghe e laboriose trattative.

Intanto da oggi squadre di operai armati di piccone e gigantesche ruspe hanno iniziato la demolizione degli edifici dell'ex cotonificio Dell'Acqua. Per abbattere pilastri e solette in cemento armato sarà necessario ricorrere anche all'uso della dinamite.

g. m.

Alessandria, 18 agosto. — Una giovane sposa alessandrina ha cercato di togliersi la vita ingerendo parecchie compresse di sonnifero. E' Giovanna Juliano in Coscia di 21 anni abitante in via San Francesco 4. Il marito Giovanni, di 23, l'ha trovata riversa sul letto priva di sensi, accanto ad un tubetto di sonnifero.

Gravi i danni nel penitenziario siciliano

Gli ex detenuti delle «Nuove» a capo della rivolta a Noto

I carcerati trasferiti da Torino e Milano intendevano protestare per la forzata rinuncia ai colloqui con i familiari residenti al Nord - Adriano Rovoletto fra i promotori

(Nostro servizio particolare)
Noto, 18 agosto.

(a. r.) E' in corso da stamane l'inchiesta disposta dal ministero di Grazia e Giustizia sulla rivolta scoppiata tra la notte di sabato e la mattina di domenica nel penitenziario di Noto, presso Siracusa. L'ispettore dott. Gulli ha già preso contatto con il direttore del carcere, dott. Paolo Consiglio, con il prefetto di Siracusa, con il questore e con il comandante del gruppo carabinieri.

L'inchiesta ha carattere amministrativo, mentre per quanto si riferisce agli aspetti penali l'indagine sulla rivolta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ruello.

La maggior parte dei detenuti (al momento della sommossa nei vari bracci del penitenziario ve ne erano [illegible]) sono stati già trasferiti nei penitenziari di Porto Azzurro, Favignana e Procida.

Fra i primi rivoltosi ad essere avviati alle nuove destinazioni figurerebbero coloro che, stando alla prima fase di indagini, avrebbero capeggiato la sommossa: fra di essi, oltre ad Adriano Rovoletto, l'ex autista della «Banda Cavallero», i calabresi Napoli e Varsavi, il sardo Pessi, il milanese Santisi e il siracusano Tagliata.

La rivolta sarebbe stata ideata dai detenuti trasferiti nei mesi scorsi nel penitenziario di Noto dalle carceri «Nuove» di Torino e «San Vittore» di Milano.

Per scatenare la ribellione, sarebbe stata fatta circolare fra i detenuti del primo e del secondo braccio la notizia che uno dei reclusi, il palermitano Giovanni Meli, feritosi per una caduta, stava per morire e che il direttore del carcere si era opposto al suo trasferimento in ospedale.

Il pretesto ha ottenuto l'effetto desiderato: i carcerati sono insorti inveendo contro il direttore, accusato di crudeltà. Ma la protesta serpeggiava nel penitenziario sin dall'arrivo dei detenuti del Nord. Questi ultimi infatti non si rassegnavano all'idea di dover rinunciare ai colloqui regolamentari con i parenti rimasti nel Settentrione. Per domare l'ammutinamento la polizia ha dovuto fare ricorso alle bombe lacrimogene e sparare raffiche di mitra sulle mura del carcere per scongiurare un'evasione in massa dei detenuti.

Quando già si profilava il pericolo di dover spargere sangue per domare la ribellione, le parole del direttore del carcere (che prometteva di prendere in considerazione le richieste di massima dei detenuti) e il buonsenso dei rivoltosi avevano il sopravvento. I carcerati si ritiravano dal cortile e rientravano nei bracci, lasciando il campo alle guardie di custodia, spalleggiate dai reparti di polizia e di carabinieri fatti affluire da Siracusa.

L'ammutinamento è durato esattamente dodici ore: durante questo periodo sono state spaccate vetrate e suppellettili.

I danni subiti dal penitenziario di Noto sono notevoli. Soltanto una minima parte dei detenuti potrà continuare ad esservi ospitata.

Il detenuto Giovanni Meli, le cui condizioni non destano alcuna preoccupazione (in seguito alla caduta ha riportato la frattura della rotula del ginocchio destro), è stato trasferito presso l'infermeria del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, dove verrà sottoposto ad intervento chirurgico.



Adriano Rovoletto

Si pagano negli uffici postali

Oggi gli arretrati delle pensioni Inps

La cifra riguarda il periodo da gennaio ad agosto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

(g. m.) Domani, martedì 19, nei circa diecimila uffici postali saranno pagati gli arretrati, da gennaio ad agosto compreso, ai pensionati Inps per vecchiaia. La pensione nella nuova misura stabilita dalla legge Brodolini sarà pagata, con la rata anticipata del bimestre settembre-ottobre, agli inizi del prossimo mese.

Pertanto con il pagamento di domani saranno stati liquidati gli arretrati a tutti coloro che ricevevano già la pensione Inps nel dicembre scorso compresi i superstiti dei pensionati e i pensionati per invalidità e vecchiaia artigiani e commercianti: in tutto 7 milioni e 600 mila persone. Comincia, perciò, da domani il lavoro per la liquidazione della pensione a quanti hanno cessato di lavorare dal primo gennaio in poi. Si iniziano anche i conteggi per il pagamento della pensione agli ultrasessantacinquenni «poveri». Entro fine anno si darà inizio ai conteggi per i «riscatti» e gli altri miglioramenti minori concessi dalla legge.

La nuova legge sulle pensioni è tuttavia ancora lontana dall'essere totalmente applicata. Soltanto per la fine dell'anno venturo l'Inps sarà in grado di liquidare a vista ogni nuovo pensionato. Inoltre il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, deve applicare le deleghe, votate dal Parlamento, che concernono il riordino degli accertamenti, la ristemazione della pensione alle domestiche e ai lavoratori dello spettacolo.

Era posteggiato davanti ad un albergo a Milano

Un pullman di turisti greci incendiato forse per protesta contro i colonnelli

Distrutti tutti i documenti dei 35 passeggeri e 2000 dollari - Si pensa ad un attentato dei fuorusciti ellenici

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 agosto.

Un autopullman greco della compagnia Pausanis di Atene, è andato completamente distrutto la scorsa notte davanti al Residence Hotel, in corso Garibaldi: gli inquirenti ritengono che l'incendio sia stato provocato da fuorusciti in segno di protesta contro il regime dei colonnelli.

Il pullman stava compiendo un viaggio turistico per l'Europa con 35 passeggeri, tutti greci. Ieri pomeriggio era giunto a Milano proveniente dalla zona dei laghi. I passeggeri erano scesi prendendo alloggio nell'albergo dove erano state fatte per loro le prenotazioni. «A bordo non era rimasto nessun bagaglio — *ha precisato l'autista Nakos Panayotis di 35 anni di Atene* — tutte le valige erano state portate nelle camere dei proprietari. Era rimasta sul pullman solo una borsa in cui il capocomitiva aveva riposto i documenti dei passeggeri e duemila dollari costituenti il fondo spese per il viaggio».

Pochi minuti dopo le 1,30 il portiere dell'albergo, Manlio Steinto, ha udito come un colpo sordo provenire dal pullman parcheggiato all'esterno: è corso fuori ed ha visto le fiamme che divampavano, avvolgendo rapidamente tutto il grosso automezzo. Il portiere ha subito chiamato polizia e vigili del fuoco. Questi ultimi però non hanno potuto impedire che il pullman finisse ridotto ad uno scheletro annerito dal fuoco. Nell'incendio è andata distrutta anche la borsa contenente il denaro ed i documenti. Il capocomitiva Sotiris Pelorenzos di 58 anni di Atene ha stamani interessato il consolato greco a Milano perché provveda al rimpatrio di tutto il gruppo.

La polizia esaminando la carcassa dell'automezzo ha scoperto che il cristallo posteriore era stato forato vicino al bordo della carrozzeria e ritiene che gli autori dell'attentato abbiano gettato all'interno, attraverso quel buco, l'ordigno incendiario. Un metronotte, Antonio Niedda, che era passato pochi minuti prima accanto al pullman non aveva notato niente di anormale. Questo avvalora l'ipotesi dell'attentato perché solo con un ordigno incendiario era possibile far divampare le fiamme in pochi istanti.

Non si esclude che a provocare l'incendio possa essere stato anche un mozzicone di sigaretta: in tal caso sembra però incredibile che il fuoco si sia sprigionato così rapidamente e con tanta violenza.

g. m.

Una vacanza premio per «Faccia d'angelo»

Viareggio, 18 agosto.

(a. v.) Andrea Benedetti, uno dei «ragazzi terribili» del «caso Lavorini», ha avuto dal giudice istruttore dottor Mazzocchi una licenza-premio di 7 giorni. Il quattordicenne, che fu uno dei più implacabili accusatori di Adolfo Meciani, anche se poi finì col ritrattare ogni accusa, è rientrato a Firenze nella giornata di ieri. Nessuno era al corrente della breve licenza che «Faccia d'angelo» ha trascorso lontano da Viareggio; parte nel Veneto a casa di alcuni parenti, parte a S. Frediano e a Settimo, in provincia di Pisa.

L'ultima giornata di vacanza però il Benedetti l'ha voluta trascorrere nella sua città, e qui la sua presenza non è sfuggita all'attenzione della gente.

Il ragazzo si è limitato a sorridere ed a ripetere che stava bene.

Come si sa, il giovane non è in stato d'arresto ma semplicemente internato in una casa di rieducazione: quella di via Ghibellina a Firenze. Da qui la licenza di sette giorni anche se l'istruttoria sul «caso Lavorini» non appare ancora del tutto completata.

Questione costituzionale sul lavoro delle domestiche

Riguarda l'assistenza previdenziale per il servizio a ore

Parma, 18 agosto.

(a. c.) Il Tribunale di Parma ha trasmesso alla Corte Costituzionale una questione relativa alle lavoratrici domestiche che prestano giornalmente meno di 4 ore di servizio.

Secondo l'interpretazione (risalente al 1961) della Corte di Cassazione, tali lavoratrici sono escluse dall'assistenza previdenziale e pertanto i datori di lavoro non sono tenuti a versare i relativi contributi, contrariamente a quanto avviene per le domestiche a mezzo servizio (con almeno 4 ore di servizio giornaliero) e per quelle a servizio pieno (8 ore al giorno).

La causa è stata promossa da una domestica di Parma, Rosalia Nugara, assistita dall'avv. Luciano Petronio. La donna sostiene che tale trattamento costituisce una discriminazione, in contrasto con gli articoli 3 e 38 della Costituzione.

Secondo gli archivi parrocchiali

Un montanaro modenese visse 150 anni (nel 1600)

Il «record» sfruttato a scopo turistico

Modena, 18 agosto.

L'uomo più longevo d'Europa visse sulle montagne modenesi. Finora l'eccezionale primato era attribuito al bulgaro Alessandro Filipof, che morì in un sobborgo di Varna a 122 anni, circondato da uno stuolo di figli avuti da quattro mogli.

Ma la scoperta fatta consultando i vecchi registri parrocchiali di Castelluccio, una frazione di Montese, ha tolto a Filipof il «titolo» di campione continentale, che passa così ad un montanaro modenese: Domenico Zanardi, morto nel 1671 all'età di 150 anni, un traguardo che eguaglia quelli ormai proverbiali raggiunti in Georgia.

Il suo atto di morte, trovato nell'archivio della pieve di Castelluccio, dice testualmente: «*Nell'anno del Signore 1671, il 19 settembre, Domenico Zanardi, in località Castelluccio, di anni 150, rendeva l'anima a Dio con i conforti della Santa Madre Chiesa. Il suo corpo venne sepolto il 22 settembre nella chiesa di San Pancrazio dal sottoscritto don Matteo Bortolomei*».

La scoperta ha favorito gli operatori turistici di Montese, che hanno dedicato la festa annuale del paese ai molti «nonni» della vallata. Non è raro, infatti, trovare nella zona persone centenarie o quasi; per loro, nel periodo di Ferragosto, viene organizzata una gran festa, alla quale intervengono anche i turisti.

In questo modo, Montese si è guadagnato la fama di «paese dei longevi». Due anni fa, alla festa intervenne la «nonnina di Montese» che aveva 104 anni. Per lei l'emozione fu troppo grande e morì pochi giorni dopo la cerimonia. Il primato passò ad un'altra donna, deceduta lo scorso anno dopo avere raggiunto il traguardo del secolo.

Negli archivi comunali sono state fatte altre interessanti scoperte. Giovanni Balestri aveva 113 anni quando morì nel 1820; nel 1821 fu la volta di Francesco Bernabei, che aveva 103 anni. Vincenzo Pianelli arrivò a 101 anni e morì nel 1925.

Attualmente, anche se non vengono raggiunte «quote-record», i montanari di Montese se la cavano molto bene in fatto di longevità. Non hanno segreti particolari: restano fedeli alle tradizioni e vivono in tranquillità, all'aria aperta, lavorando nei boschi.

(Ag. Italia)

Una sposa di 17 anni si avvelena perché non può andare al cinema

Il marito era fuori città - La madre le aveva proibito di uscire - E' salva

(Da nostro corrispondente)
Napoli, 18 agosto.

Una sposina di 17 anni, Lucia Lucca, in attesa di un bimbo, ha tentato di togliersi la vita perché la madre, in assenza del marito, le aveva rifiutato il permesso di andare al cinema da sola. La giovane ha ingerito una forte dose di barbiturici ed è stata salvata appena in tempo dai medici dell'Ospedale dei Pellegrini dove è stata trasportata con urgenza dai familiari.

L'episodio è avvenuto nell'abitazione del ragioniere Antonio Lucca in via Tarsia. Ieri pomeriggio, la giovane Lucia era stata accompagnata presso i genitori dal marito che doveva allontanarsi da Napoli per motivi di lavoro. Verso sera, la ragazza ha espresso alla madre Elena Toscano, di 42 anni, il desiderio di andare al cinema, ma ha ricevuto un netto rifiuto. «*Sei pazza* — ha detto la donna — *tuo marito ti ha affidata a noi. E poi lo sai, è così geloso che sarebbe capace di una tremenda scenata*».

La sposina ha insistito, ma visto fallire ogni tentativo si è rifugiata nella camera da letto dei genitori a piangere. Poco dopo, quando la madre è entrata nella stanza ha scorto la figlia priva di sensi sul pavimento con accanto un tubetto di sonniferi vuoto. Intuita la drammatica realtà la donna ha chiesto aiuto e con un'auto Lucia è stata trasportata ai Pellegrini dove i sanitari le hanno prodigato le cure necessarie per salvarla.

a. l.

ANALISI

Gli eserciti di Mosca e Pechino

(Atomiche, missili e armamenti tradizionali)

Mosca, agosto.

Si legge sulla *Komsomolskaja Pravda*: « *Un cartello che mostra un gruppo di cinesi in divisa militare, le braccia levate in segno di giubilo, il libretto rosso dei pensieri di Mao Tse-tung in mano, e sullo sfondo una esplosione atomica è diventato ultimamente molto popolare in Cina. L'esperimento nucleare del 27 dicembre dello scorso anno non ha soltanto riassunto i risultati della rivoluzione culturale: ha segnato altresì una nuova fase nella militarizzazione del Paese... miliardi di dollari sono investiti nel riarmo, vengono costruiti nuovi centri atomici* ».

Le tappe della « scalata atomica » cinese sono state clamorose. Due giorni dopo la caduta di Kruscev, il 16 ottobre 1964, la prima bomba. Durante il viaggio di Johnson in Asia, il 26 ottobre 1966, il primo missile, con una portata di 650 chilometri: quasi in concomitanza con la guerra arabo-israeliana, il 17 giugno 1967, il primo ordigno termonucleare.

Ma la superiorità sovietica è tuttora schiacciante: oltre 900 missili intercontinentali, circa 600 a breve o media portata, quasi 100 missili montati su sottomarini; 160 bombardieri atomici con un'autonomia di volo di 8000 chilometri, e 1100 con una di 2500 (sono cifre fornite l'anno scorso, per approssimazione, dal ministro della Difesa americano Clifford). Pechino, gli stabilimenti per materiali fissili cinesi di Urumci, Lanchou e Paotou e la base sperimentale di Lop Nor, potrebbero essere distrutti nel giro di pochi minuti, con lanci diretti dalla Russia. Mosca e le basi segrete sovietiche, protette anche dai missili antimissili, sarebbero invece al riparo, almeno per adesso, da qualsiasi lancio o incursione dalla Cina.

La superiorità sovietica è schiacciante anche nell'armamento tradizionale. Secondo le ultime statistiche dell'*Institute for strategic studies* di Londra, la Russia conta su 3.300.000 soldati, di cui 465.000 marinai, la Cina su 2.570.000, più 300.000 uomini di formazioni paramilitari, e i suoi marinai sono soltanto 90.000. La flotta sovietica del Pacifico (le altre tre sono di stanza nel Mare del Nord, nel Baltico e nel Mediterraneo), annienterebbe da sola l'intera marina e le difese costiere cinesi. Essa infatti comprende 20 sottomarini atomici, 80 normali, 60 lanciamissili, e altri 600 vascelli costruiti quasi tutti negli ultimi 10 anni. La marina da guerra cinese è dotata di 30 sottomarini di vecchio modello, e di altre 1100 navi che risalgono in gran parte al tempo della guerra di Corea. La disparità di forze si accentua nell'aria. Non esistono dati complessivi, ma prima delle sanguinose battaglie sull'Ussuri i sovietici tenevano lungo i confini circa 3700 aerei mentre i cinesi non riuscivano ad arrivare a 500. L'aviazione russa dispone di apparecchi supersonici a decollo verticale, con ali a geometria variabile, di elicotteri e di colossi da trasporto; quella cinese è pressoché ferma alle tecniche degli Anni Cinquanta.

La tensione alle frontiere, coi successivi massicci spostamenti di uomini e di armi e le fortificazioni difensive », ha messo in evidenza il *gap* tecnologico militare che separa Pechino da Mosca. Pechino ha dovuto badare soprattutto ad assicurare le comunicazioni tra le prime linee e le retrovie e a decentrare l'industria bellica. Mosca ha potuto dedicarsi alla costruzione di una vera rete di missili atomici: spiccano le sue basi in Mongolia, due delle quali, a Choibalsan e a Buir Noir, nell'Estremo Oriente, erano già note. Ha inoltre provveduto a concentrare nelle aree strategiche mezzi motocorazzati. Sulle frontiere i cinesi sono assai superiori in numero, ma molto più vulnerabili dei sovietici.

Ennio Caretto



Londra. Gli agenti bloccano i dimostranti irlandesi che protestano davanti alla residenza del premier Wilson (Telefoto U.P.I.)

MINACCIA DI NUOVE VIOLENZE NELL'ULSTER

Quanto durerà la "luna di miele„ fra i soldati britannici e gli irlandesi?

Il comandante delle truppe inviate da Londra dichiara alla televisione: « Se dagli incontri di Westminster non emergeranno soluzioni, le truppe inglesi diverranno il bersaglio di entrambe le fazioni »



THE SUNDAY TIMES, 17 AUGU

THE DISUNITED KINGDOM

THE SUNDAY TIMES

« Il Regno disunito ». E' un titolo su « The Sunday Times » per i fatti di Irlanda

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 agosto.

Sull'Irlanda del Nord si sta addensando la minaccia di nuove violenze: più diffuse, sanguinose e tremende di quelle dei giorni scorsi. Le truppe britanniche vi hanno portato una tregua: ma questa non può durare a lungo se adesso i politici, a Belfast e più ancora a Londra, non trovano in fretta una soluzione che appaghi in qualche misura la minoranza cattolica e che nello stesso tempo non insospettisca ed irriti la maggioranza protestante. Un secco ammonimento sui pericoli incombenti è venuto questa sera dal comandante in capo dei militari inviati nell'Ulster, il generale sir Ian Freeland. « *La luna di miele fra i soldati e le due comunità* — egli ha detto alla televisione — *non può protrarsi molto. Io credo che essa abbia toccato il culmine. Se non emergerà qualcosa di veramente costruttivo dagli incontri di Westminster, i soldati rischieranno di divenire il bersaglio di entrambe le fazioni...* ».

Pure la ricerca di un punto di equilibrio nell'attuale clima di esasperazioni e frustrazioni a malapena compresse, mentre si seppelliscono i morti, appare quasi impossibile: « *Ci si può solo augurare che sull'Ulster scenda, dopo il terrore, la benedizione di una ondata di buon senso* », ha scritto il *Daily Mirror*. Ma il governo autonomo di Belfast, condizionato dagli estremisti protestanti che lo hanno portato al potere, non sembra affatto incline al buon senso.

Il *premier* James Chichester-Clark, ineffabile aristocratico, membro dell'Ordine di Orange come tutti i suoi ministri, ha tenuto ieri una conferenza-stampa che il *Guardian*, a ragion veduta, definisce « *desolante* » e foriera di future rovine. Chichester-Clark non sembra aver tratto lezione alcuna dalla tragedia: e ha ribadito che le sommosse sono opera di elementi sovversivi spesso venuti d'oltre confine per minare le strutture del suo governo legittimo e democratico. Ha escluso di poter allargare le basi del suo gabinetto includendovi cattolici od esponenti del movimento dei diritti civili « *perché costoro mirano semplicemente a rovesciare lo Stato esistente* » (ciò è in qualche modo vero, ma in un senso che la mentalità antiprogressista del *premier* non riesce ad afferrare).

Nell'inquieta attesa le passioni tornano a infiammarsi: a Dublino migliaia di dimostranti manifestano e chiedono armi per combattere nel Nord. E a Belfast gli estremisti protestanti intonano uno degli inni orangisti che dice: « *Vi state armando fratelli protestanti? Vi state armando per la battaglia? Siete risoluti a vincere e a schiacciar la potenza papale?* ». E il fanatico reverendo Paisley proclama: « *Ci occorre un nuovo Cromwell* ».

Carlo Cavicchioli

In crisi i rapporti fra Londra e Dublino

Vicini a un punto di rottura secondo la stampa dell'Eire

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 agosto.

(c. c.) Secondo il quotidiano « Irish Times » di Dublino le relazioni fra la Gran Bretagna e la Repubblica d'Irlanda « si sono deteriorate ed in un punto prossimo alla rottura ». Le voci secondo le quali il premier dell'Eire, Jack Lynch potrebbe recarsi da Wilson la prossima settimana sono state stasera smentite. La « lega gaelica » sta organizzando il boicottaggio nel Paese di tutti i prodotti inglesi, compresi giornali e riviste e invita gli irlandesi a inviare agli amici all'estero le pubblicazioni dell'Eire « per esser certi che il mondo conosca la verità sulla situazione dei cattolici nell'Ulster ».

«Le atomiche di Mao pagate con i profumi»

La « Pravda » contro i piani di guerra cinesi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 agosto.

« *Mao Tse-tung vende sottocosto articoli femminili di lusso all'estero, soprattutto a Singapore, e con la valuta pregiata che ricava costruisce bombe atomiche, facendo fare la fame al popolo cinese* ». Questa la tesi sostenuta oggi dalla *Pravda*, in un articolo che denuncia la « militarizzazione » della Cina e i « piani di guerra » maoisti. In un'altra pagina, lo stesso quotidiano, celebrando la giornata dell'aviazione, esalta l'invincibilità delle forze dell'aria sovietiche: Mao Tse-tung non è nominato ma il monito sembra diretto proprio a lui.

Il quotidiano descrive invece la ricchezza dei negozi cinesi all'estero. « *La Pechino povera, che si è rovinata col famigerato balzo in avanti* — esso afferma —, *Pechino che concede una sola camicia ai suoi cittadini ogni sei mesi, manda a Singapore prodotti raffinati a prezzi di liquidazione. La Pechino che invia stivali antiquati al Vietnam, offre ai soldati americani il sangue e il sudore del suo popolo ingannato sotto forma di ciglia false e di scarpe di coccodrillo* ». « *Pechino ha bisogno di dollari, di sterline e specialmente di marchi. Il suo commercio con Bonn è in aumento: coi proventi dei costumi da bagno venduti a Singapore, acquista armi a prezzi favolosi dai tedeschi occidentali. Il "timoniere" ha bisogno di oro per le sue bombe atomiche... Nei negozi cinesi si vedono marinai di tutti i continenti che guardano i prezzi a bocca spalancata e lasciano i loro soldi. E questi soldi passano attraverso Pechino e finiscono in un altro ordigno nucleare del "timoniere" amante della pace* ».

Il tema della minaccia atomica cinese ritorna indirettamente anche nell'articolo della *Pravda* sull'aviazione. « *Le nostre forze aeree* — esso dice tra l'altro — *montano la guardia alle frontiere... Le nostre difese antiaeree sono state completamente rimodernate. I nostri caccia da intercettamento, insieme con le truppe missilistiche, sono in grado di proteggere la patria* ».

e. c.

CITAZIONI

« Gli osservatori sovietici sono convinti che sporadici incidenti di frontiera siano un elemento essenziale della politica interna di Mao, perché incoraggiano lo sciovinismo e forniscono un pretesto per le continue privazioni e i trasferimenti coatti che vengono imposti ai cinesi della zona di frontiera »

Edmund Stevens
(« The Sunday Times »)

« Vi è la tendenza a presumere che Mosca sia la prima responsabile per l'incidente di Yumin, nonostante il fatto non sia dimostrabile. Secondo quest'opinione i cinesi hanno poco da guadagnare da uno scontro con i russi in un'area dove il loro controllo sulla popolazione locale è così tenue... ».

Selig S. Harrison
(«International Herald Tribune»)

Due divisioni tedesche di obiettori

I « motivi di coscienza » sono ammessi dalla Costituzione di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 18 agosto.

Un numero crescente di giovani tedeschi si rifiutano di prestare il servizio militare di leva e, presentandosi come obiettori di coscienza, fanno domanda di esonero. Nei primi sei mesi di quest'anno le domande di esonero per « motivi di coscienza » (ammessi dalla Costituzione federale) sono state 8971; alla fine dell'anno, dopo che sarà stata richiamata una nuova classe, si prevede che la cifra totale si avvicinerà a ventimila unità. Complessivamente, negli ultimi cinque anni, da quando l'obiezione di coscienza cominciò a diventare di moda, hanno chiesto l'esonero più di 14.000 giovani tedeschi.

« *Quattro divisioni di soldati hanno chiesto di rimanere a casa* — ha detto un portavoce del ministero che ha fornito le cifre, — *due divisioni di soldati abili e arruolati sono rimaste in famiglia* ».

L'anno scorso, su una leva di circa 200.000 giovani, 120.000 ragazzi sono stati esonerati per ragioni varie. Dei rimanenti circa 80.000, ben 11.952 hanno presentato domanda di esonero come obiettori di coscienza.

Non essendovi mezzi per obbligare a portare le armi quei giovani che si rifiutano per ragioni di ordine morale, si sta studiando da tempo in Germania un servizio sostitutivo di quello militare, in ospedali o sanatori, e di impiegare gli obiettori in servizi civili, per esempio per la costruzione di dighe, di strade, e per la pulizia delle vie cittadine.

Gli obiettori dovrebbero indossare un'uniforme da lavoro, vivere in comunità simili alle caserme e prestare servizio per 24 mesi, anziché per 18, quanto dura la leva. I partiti politici sperano che la minaccia di un lavoro duro e di un servizio prolungato induca migliaia di giovani a fare il soldato.

Tito Sansa

Defregger deciso « Non parlerò mai »

Il vescovo ausiliare di Monaco non si dimette

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 18 agosto.

Matthias Defregger, l'ex capitano della *Wehrmacht*, che nel 1944 trasmise l'ordine di fucilare 17 ostaggi italiani a Filetto, non avrebbe alcuna intenzione di dimettersi dalla carica di vescovo ausiliare di Monaco di Baviera. « *Non vi è alcun segno che indichi l'intenzione del prelato di abbandonare il suo ufficio* », ha detto oggi a Monaco un portavoce dell'Ordinariato.

Defregger — ha detto ancora il portavoce — non terrà ai primi di settembre la preannunciata conferenza-stampa. Malgrado le pressioni dell'Ordinariato per indurlo a presentarsi ai giornalisti, il vescovo ausiliare ha respinto l'invito della stampa, dicendo: « *Non parlerò in alcun caso* ».

t. s.

LA CAPITALE È IN PIENA CRISI POLITICA

Saigon sotto la minaccia dell'offensiva d'autunno

Secondo i delegati sudvietnamiti a Parigi il grande attacco dei vietcong potrebbe avvenire oggi stesso - Van Thieu non trova personalità disposte a entrare nel governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 agosto.

Alla delegazione del governo di Saigon alla conferenza di Parigi, si affermava stamane che il governo sudvietnamita è in possesso di informazioni sicure, secondo le quali incomincerà stanotte la grande offensiva vietcong di autunno. A sostegno di questa previsione, oltre a ricordare che domani è il ventiquattresimo anniversario della presa del potere da parte di Ho Chi-Minh ad Hanoi, i delegati facevano osservare l'intensificarsi dei bombardamenti nemici nei giorni scorsi. La delegazione del governo rivoluzionario provvisorio non confermava né smentiva: alle insistenti domande i suoi membri si limitavano a rispondere con un sorriso. Richiamavano invece l'attenzione sulla disgregazione sempre più evidente dei poteri pubblici di Saigon.

Il 17 luglio il presidente Nguyen Van Thieu aveva annunciato un rimpasto del suo governo che, con l'eliminazione dei generali Huong, Ky e degli altri elementi più compromessi, avrebbe potuto facilitare le trattative di pace. Era stato un annuncio imprudente, perché, da allora, tutte le personalità di un certo rilievo che Thieu ha interpellato hanno rifiutato di far parte del ministero. In particolare, ha rifiutato il generale Duong Van Minh, ritornato di recente dall'esilio. Egli potrebbe entrare a far parte d'un governo di coalizione con il Fronte nazionale di Liberazione e non intende compromettersi con l'attuale regime.

A conferma che la situazione politica sta precipitando, dispacci da Saigon informano che la settimana scorsa è aumentato sensibilmente il numero di parlamentari e di alti ufficiali dell'esercito che hanno chiesto il visto « per andare a passare le vacanze all'estero ». I visti di uscita dal paese sono oggetto di un intenso traffico alla « borsa nera »; diventano ogni giorno più cari e si pagano ormai 300 mila piastre, corrispondenti a circa 2 milioni di lire.

La « borsa nera » ha preso proporzioni gigantesche. Lo zucchero, razionato in seguito alla soppressione dei 32 milioni di dollari all'anno che gli americani, fino al 1° luglio, accordavano per importarlo, è venuto ora a mancare del tutto. Il riso, principale alimento dei poveri, è introvabile al prezzo ufficiale e viene pagato più del doppio. Una ripercussione di questo stato di cose si è avuta ieri alla Camera dei deputati, dove, per la prima volta, numerosi parlamentari hanno rivolto violente critiche al governo. Le proteste dei deputati erano principalmente contro l'inflazione, il blocco degli aiuti economici americani e il prolungarsi della crisi ministeriale.

Sandro Volta

Aumenta nel Vietnam l'attività aerea Usa

Massicce incursioni dei *B-52* contro installazioni vietcong

Saigon, 18 agosto.

L'attività dell'aviazione strategica americana nel Vietnam ha subito una netta intensificazione nelle ultime dodici ore. Tra ieri sera e stamane i *B-52* hanno compiuto numerose incursioni. Una di esse è stata tra le più massicce di tutta la guerra. Si ritiene che nella zona attaccata vi fossero campi, depositi, vie logistiche e postazioni d'artiglieria vietcong.

(Ansa - Afp - Reuter)

Dal Marocco una denuncia contro il medico di Hitler

Il dr. Giesing avrebbe tentato di uccidere il Führer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 18 agosto.

Una denuncia per tentato omicidio di Adolf Hitler è stata presentata alla magistratura tedesca da una « persona residente in Marocco », contro uno dei medici personali del Führer, Erwin Giesing, che il 1° ottobre 1944, due mesi e mezzo dopo il fallito attentato di Von Stauffenberg, avrebbe cercato di uccidere il capo del nazismo. Lo riferisce il settimanale *Stern* nel suo numero odierno, senza rivelare a quale procura sia stata presentata la denuncia e dove attualmente abita ed esercita il dottor Giesing, specialista di otorinolaringoiatria.

La denuncia contro il medico è la conseguenza di una serie di articoli pubblicati nel mese di luglio dallo stesso *Stern*, nei quali lo storico inglese David Irving ricostruiva — sulla base di appunti dei medici del Führer — le malattie dalle quali Hitler fu colpito negli ultimi anni, ed i retroscena della lotta che si era accesa tra i suoi diversi medici. Nella denuncia è detto che Giesing « *cercò nel 1944 di uccidere il signor Adolf Hitler, nato il 20 aprile 1889, con una dose eccessiva di cocaina, allorché il paziente gli fu affidato per cure mediche e si trovava nella incapacità di reagire, in stato di collasso* ».

Nella sua ricostruzione, lo storico David Irving racconta che il dottor Giesing e il dottor Morell, ambedue medici di Hitler, cercarono di eliminarsi a vicenda. Dopo l'attentato del 20 luglio, quando si accorse che Hitler diventava ogni giorno più giallo in volto, Giesing riferì ad altri due medici di fiducia del Führer — Hasselbach e Brandt — che Morell stava avvelenando il loro capo con pillole a base di stricnina e atropina. I due informarono Hitler e Bormann, ma inutilmente, poiché Hitler aveva una fiducia cieca in Morell.

Frattanto Giesing, che doveva curare una sinusite, la quale causava a Hitler terribili dolori, provò con pennellature di cocaina alle mucose nasali, provocando involontariamente nel paziente un continuo desiderio della droga. Dopo poche settimane — riferisce Irving — il corpo di Hitler, indebolito da malattie precedenti, reagiva alla cocaina con veri e propri collassi.

Giesing stesso avvertì Hitler del pericolo e propose di sospendere la cura. Ma un giorno, trovatosi solo nella stanza del Führer mentre questi era in preda a collasso, gli venne « voglia di fare qualcosa », di attentare alla sua vita. Non visto, diede a Hitler, che era completamente privo di sensi, una « superdose » di cocaina, nella certezza che avrebbe provocato un collasso mortale.

t. s.

Un albergo in Spagna demolito dall'urto di un camion: 7 morti

Quindici feriti, tra cui tre italiani - L'autocarro era carico di sbarre d'acciaio

Madrid, 18 agosto.

Un gravissimo e singolare incidente è avvenuto a Fraga, una cittadina spagnola: un pesante autocarro carico di sbarre di acciaio è andato a schiantarsi contro un albergo, pieno di turisti, provocandone il crollo. Il bilancio è pesante: sette morti e quindici feriti, fra cui tre italiani. Uno dei turisti italiani si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.

L'italiano ricoverato non è stato ancora identificato dalla polizia, mentre gli altri due sono i coniugi Lelio Crevisini, di 35 anni, e Simonetta Bargellini, di 23 anni, residenti a Foggia.

La tragedia è avvenuta dopo mezzanotte. I *boys* dell'albergo Galicia avevano chiuso da un'ora il salone da pranzo fino a quel momento gremito di turisti.

Il pesante automezzo si è schiantato contro l'albergo senza che l'autista sia riuscito a tentare la sterzata. Il camion ha colpito la casa in pieno e la struttura in cemento non ha retto all'urto, crollando rovinosamente. Dalle macerie le squadre di soccorso hanno estratto 22 persone, sette delle quali erano già morte. Fra i feriti il più grave è l'italiano, che è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

La *guardia civil* ha tentato in ogni modo di organizzare i soccorsi e di rilevare l'identità delle vittime, ma non è stato facile, poiché molti documenti personali sono andati perduti sotto le macerie. Molti spagnoli residenti nelle vicinanze, svegliati dal fragore dell'impatto, sono stati i primi ad accorrere per dare aiuto ai feriti. Due medici giapponesi che stavano transitando in macchina si sono fermati e hanno assistito le vittime.

Le autorità hanno dichiarato che nella sala da pranzo, dove l'autocarro è penetrato con tutto il suo carico di sbarre di acciaio, un'ora prima dell'incidente si trovavano una cinquantina di persone. «*Se fosse avvenuto un'ora prima* — ha detto un agente della *guardia civil* — *l'incidente avrebbe provocato una strage* ».

La polizia sta cercando di accertare le cause della sciagura. I due autisti sono morti e non possono fornire alcuna testimonianza. Dai segni lasciati dai copertoni sull'asfalto si è rilevato che l'autista ha frenato all'improvviso, forse per scansare un altro autotreno che viaggiava in senso inverso. L'ipotesi più attendibile è che, nel frenare, egli abbia perduto il controllo del mezzo, che si è catapultato, con tutte le tonnellate di acciaio che portava nel cassone, contro l'albergo.

(A. P.)

Aereo egiziano dirottato sull'Arabia

Il Cairo, 18 agosto.

Un aereo egiziano del tipo *Antonov*, in servizio tra la capitale ed Assuan, è stato dirottato stamane, da due passeggeri armati, verso l'Arabia Saudita ed è atterrato senza incidenti all'aeroporto di El Wagh, a nord di Gedda. L'apparecchio (delle aviolinee *Misrair* adibite alle rotte interne egiziane) trasportava trenta passeggeri, dei quali ventuno stranieri. Esso aveva lasciato alle 10,30 l'aeroporto del Cairo diretto a Luxor ed Assuan.

L'aereo egiziano — si apprende al Cairo — è ripartito nel pomeriggio da El Wagh diretto a Luxor.

(Ansa - AFP)

Denton Cooley a Roma: ogni anno, nella sua clinica, 1000 interventi a cuore aperto

"La morte di Blaiberg non fermerà i trapianti"

Il famoso chirurgo [redacted] Houston ha 48 anni, è scattante, magro, bello [redacted] un divo [redacted] Hollywood - Ma [redacted] [redacted] migliori chirurghi del mondo - Non ha [redacted] sulla necessità di continuare gli innesti - Dice: «Si può morire [redacted] rigetto, dopo un trapianto, ma [redacted] ho mai accorciato di un'ora la vita d'un paziente»

(Nostro servizio particolare)
[redacted]a, 18 agosto.

Reduce dalla spiaggia spagnola [redacted] Marbella, dove ha agominato nello sci acquatico principi e play-boys, è giunto ieri a Roma Denton Cooley, il celebre cardiochirurgo [redacted] Houston, autore [redacted] venti trapianti [redacted] cuore. Poco dopo il suo arrivo, si diffondeva nel mondo la notizia [redacted] il «cuore nuovo» di Philip [redacted]berg aveva [redacted] battere. «*Dopo la morte di Blaiberg*» ci ha detto Cooley stamani, mentre una «équipe» di me[redacted] guidava [redacted] l'aula magna del [redacted] padiglio[redacted] cardiologico dell'ospedale «San Camillo», «*tutti si chiedono [redacted] bisogna continuare [redacted] i trapianti [redacted] o fermarsi a riflettere. Io lascio padrone chiunque [redacted] giudicare [redacted] questa nostra attività così arditamente intrapresa possa e debba essere continuata. Per quanto mi riguarda, io continuerò [redacted] eseguire trapianti: bisogna operare, operare, operare*».

«Ma, domandiamo a Cooley, [redacted] morte di Blaiberg [redacted] significa che il rigetto dell'organo trapiantato è inarre[redacted]». «*Continuando a intervenire [redacted] pazienti che abbiano, prima del trapianto, anche mezz'ora di vita, c'è la speranza che, in futuro, i trapianti presentino meno rigetto [redacted] oggi. Perché questo avvenga, bisogna approfondire gli studi di biologia ed in particolare di istocompatibilità. Il rigetto, poi, non è l'unica [redacted] morte dopo il trapianto: per esempio, si può morire, come un mio paziente, di una semplice affezione virale. E' un'infermità che un paziente normale supererebbe dopo un mese di cure*».

Denton Cooley è a Roma [redacted] invito del professor Guido Chidichimo, primario cardiochirurgico degli Ospedali Riuniti della capitale. Il suo ingresso nell'aula magna è accolto dagli applausi calorosi [redacted] decine [redacted] colleghi, di assistenti, di studenti, [redacted] giovani infermiere. 48 anni, magro, scattante, Cooley sembra più un divo di Hollywood che un chirurgo: 1 metro e [redacted] d'altezza, occhi cerulei, sorriso timido (si morde continuamente il labbro inferiore) che non abbandona neppure durante la [redacted] dotta «lezione», densa [redacted] dati tecnici e statistici, illustrata da diapositive e film che lui [redacted]ta con l'aiuto di una lunga pertica.

«*[redacted]laiberg* — esordisce Coo[redacted] dopo una breve presentazione [redacted] professor Chidichimo — *è stato un uomo molto coraggioso e [redacted] sua morte è giunta al culmine [redacted] un rigetto [redacted] che si [redacted] manifestato negli ultimi sei [redacted]. [redacted] è criticato il trapianto cardiaco perché "prematuro", [redacted] anche tre secoli fa le idee di William Harvey, che [redacted] primo descrisse la circolazione del sangue, [redacted] considerate premature*».

Sempre impassibile, Cooley ha poi indirettamente polemizzato con quanti, in tutto il mondo, gli rimproverano d'essere spregiudicato, [redacted] «giocare» con [redacted] vita degli uomini, di [redacted] affrontato troppi trapianti cardiaci senza curarsi [redacted] conseguenze. [redacted] America, qualcuno lo [redacted] addirittura denunciato per «assassinio». «*Io* — ha detto — *posso affermare [redacted] esitazione di non aver mai accorciato nemmeno di una ora la vita di un mio paziente. E nel mio ospedale, che voglio diventi sempre più grande per accogliere quelli che [redacted] verranno, si operano i malati più gravi del mondo. Con i mezzi attuali non [redacted] possono promettere, a chiunque si sottoponga a trapianto, più [redacted] 12 mesi [redacted] vita. L'esperienza mi ha insegnato che vivono più a lun[redacted] i pazienti tra i cinquanta e sessanta anni, che affrontano l'operazione consci [redacted] tutti i pericoli [redacted] quali vanno incontro*».

«*Nel mio [redacted]pedale* — precisa ancora il chirurgo ame[redacted] — *si fanno ogni anno circa mille operazioni a cuore aperto. I 20 pazienti che hanno avuto [redacted] cuore [redacted]piantato erano [redacted] nella forma più grave dello [redacted]: uno di essi aveva appena un'ora di sopravvivenza. Quanto ai risultati, il malato che è sopravvissuto più a lungo è stato un uomo di 55 anni, morto oltre [redacted] dopo il trapianto, improvvisamente, nel sonno, per una occlusione coronarica, probabilmente lo stesso tipo di rigetto che ha colpito [redacted]berg; egli aveva anche, finora, la miglior istocompatibilità con [redacted] donatore. Attualmente, il più [redacted] ko[redacted] 50 anni, operato nel novembre scorso, il quale sarebbe morto entro [redacted] subito il trapianto*».

Il tono grave [redacted] «chirur[redacted] del cuore» è interrotto dall'improvvisa apparizione sullo schermo, dove scorrono diapositive [redacted] immagini e dati di *Cardiac Transplantation*, [redacted] volti sorridenti di Sophia Loren e Christian Barnard. [redacted] la copertina [redacted] un popolare giornale americano. Sotto, in [redacted] angolo, il viso di [redacted] uomo stravolto dalla stanchezza. «*Next line*, [redacted] *line*», ordina il chirurgo all'operatore, manifestando un leggero imbarazzo. Poi, Cooley ci ripensa e dice: «*E' uno scherzo di mia moglie. Dice che questa immagine mostra un uomo sorridente e [redacted] disfatto. Quest'ultimo, nella foto piccola, [redacted] io*».

Luca Giurato



Città del Capo. Barnard ai funerali di Blaiberg

[redacted] «grande dolore» [redacted] padre Boulogne

Parigi, 18 agosto.

Il reverendo Charles Boulogne, che [redacted] è l'uomo che vive da più tempo con un cuore trapiantato (fu operato il 12 maggio 1968) ha detto di avere appreso la morte [redacted] Blaiberg «con grande dolore». Nel [redacted] i medici non prevedono una reazione di rigetto. Il monaco benedettino ritiene che il principio dei trapianti di cuore sia tuttora valido.

Padre Boulogne viene quasi [redacted] sottoposto a visite di controllo. All'inizio di quest'anno il monaco aveva parlato per telefono con Blaiberg. *(A.P.)*

Un giudizio dell'«Osservatore»

«Procedere [redacted] coraggio ma con senso del limite»

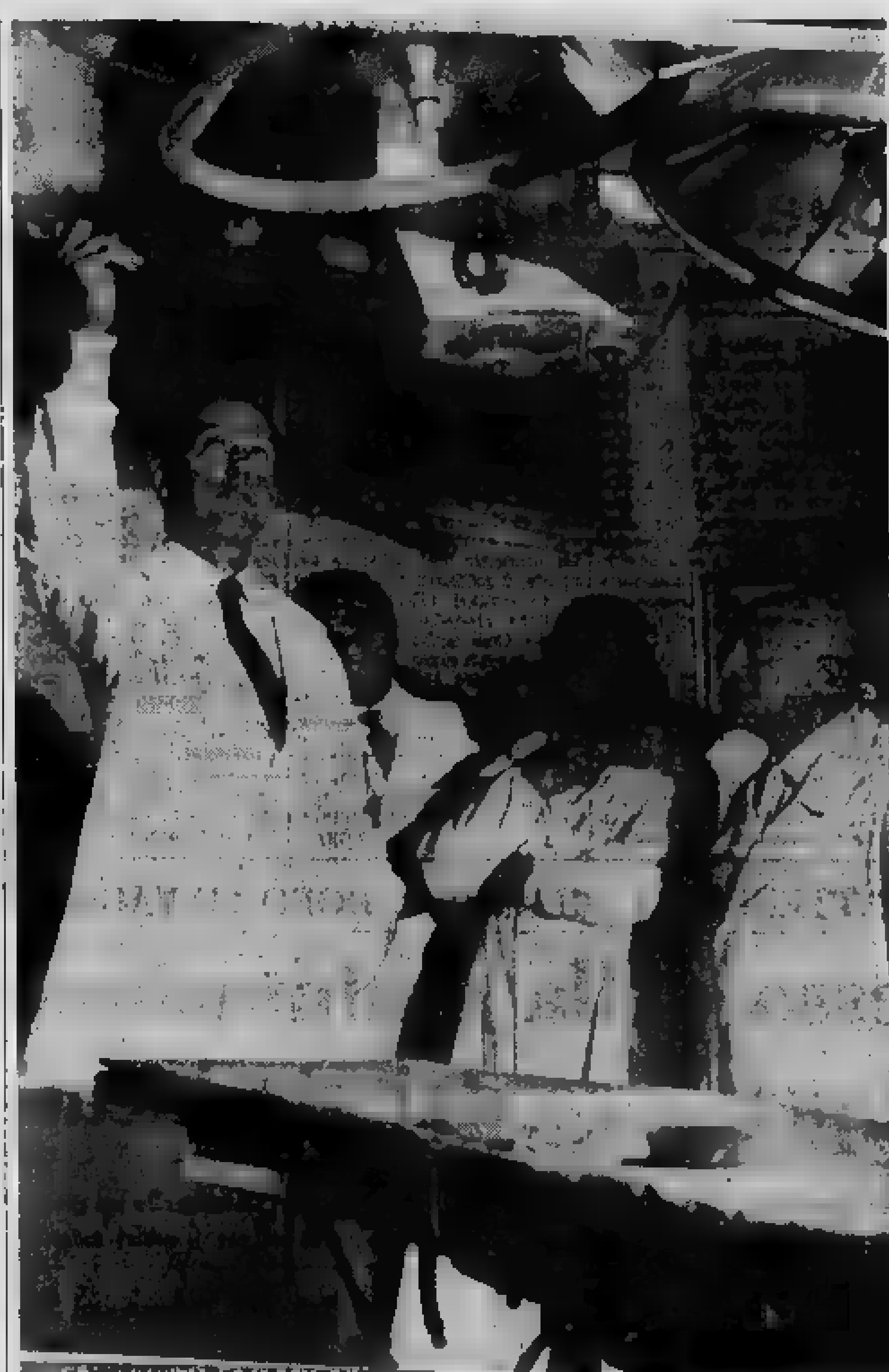
(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 18 agosto.

(f. p.) «*Dal luttuoso epilogo della pur vitale esperienza [redacted] Blaiberg non potrà venire* — secondo "L'Osservatore Romano" — *alcun arresto al cammino della scienza, ma solo più approfondita ricerca, paziente indagine, riflessiva meditazione*».

Il giornale vaticano, che rivolge un [redacted]siero [redacted]mosso alla memoria del dentista [redacted] Città del Capo «*per la fiducia ed il coraggio che, pur nella comprensibile [redacted] lo spinsero ad accettare [redacted] di sé l'ardua e mortale esperienza*», ritiene comunque che «*una lezione di umiltà deve oggi [redacted] raccolta da quegli esaltatori delle capacità sperimentali dell'uomo, che non si rassegnano al riconoscimento del limite che ci sovrasta, alla nostra caducità ed alla legge [redacted] tempo*».

«*Ciò non significa* — aggiunge "L'Osservatore Romano" — *che la ragione umana non debba osare, non debba volere, non debba continuare la sua ricerca, la [redacted] lotta, [redacted] sua sperimentazione*». [redacted] fa presente che il bilancio di 32 sopravvissuti [redacted] centotrentasette pazienti sottoposti a trapianto «*impone cautela*».

Il giornale conclude elevando un pensiero di gratitudine e [redacted] incoraggiamento alla «buona e fedele signora Blaiberg» che non ha mai «perso il coraggio» e invitando [redacted] preghiera tutti i fedeli.



[redacted]a. Il professore americano Cooley, a sinistra, con i [redacted] dell'Ospedale San Camillo, ieri durante [redacted] visita [redacted] Centro cardiochirurgico (Telefoto Associated Press)

PER PIÙ DI DICIANNOVE MESI HA VISSUTO CON UN CUORE NON SUO

Rigetto, immunoterapia, scelta del donatore La scienza deve molto al suo sereno coraggio

L'operazione ha mostrato al mondo la fattibilità tecnica del trapianto cardiaco [redacted] lunga sopravvivenza: è [redacted] uno sprazzo di luce in [redacted] campi più ardui - Già ottenuti concreti progressi - Necessità di cautela e di [redacted] precise nei prelievi di organi: difficoltà di accertare la morte, regole da [redacted]



Città del Capo. [redacted] primo bagno di Blaiberg dopo il trapianto: quasi un'immagine di risurrezione (Telefoto A. P.)

La [redacted] di Blaiberg è [redacted] episodio penoso, [redacted] delusione ma non rappresenta un fatto sconfortante, imprevedibile e l'intervento non è certo stato inutile. L'atto di fede di Blaiberg alla scienza ed alla chirurgia è stato ripagato [redacted] di[redacted]i di vita abbastanza lieta alla vigilia della morte. L'operazione ha mostrato [redacted] mondo la fattibilità tecnica del trapianto cardiaco con [redacted] l[redacted] sopravvivenza; ha stimolato tutta una folla di studiosi [redacted] intensificare i loro lavori, è stato uno sprazzo di luce in uno [redacted] campi che sembravano meno accessibili.

Nella chirurgia è spesso av[redacted] così: il coraggio cosciente di un uomo, la sua preparazione gli consentono di additare [redacted] nuova via. Si dice che l'obbiettivo [redacted]le dell'evoluzione tecnico-scientifica è il d[illegible]inio dell'uomo sulla natu[illegible], ma forse più umilmente dobbiamo [redacted] cerchiamo di compren[redacted] l'uomo, [redacted] sua biologia e inchiniamoci di fronte all'o[redacted] supremo di tutte le co[redacted] della natura nel quale do[redacted] inserirci col nostro progresso.

Dall'autopsia di Blaiberg [redacted] potranno ricavare preziosi ragguagli [redacted] quadro [redacted] rigetto cardiaco cronico, [redacted] c'è stato rigetto, lesioni [redacted] facilmente ricavabili [redacted] esperienze sugli animali. Potranno [redacted] danni alle strutture vascolari: restringimenti e trombosi dei vasi ventricolari, delle [redacted] coronarie; processi degenerativi [redacted] fibre muscolari, delle strutture fibro-connettivali ed elastiche [redacted] producono l'insufficienza cardiaca. Ma non bisogna dimenticare le [redacted] dovute al lungo impiego della terapia immunosoppressiva, antirigetto dell'imuran, dell'actinomicina, dei cortisonici che possono essere di per sé c[redacted] di danni gravissimi.

Ipotrofia muscolare?

Potrebbe [redacted] esserci stato rigetto, ma [redacted] progressivo scadimento funzionale del trapianto, una ipotrofia muscolare. Bisogna tener [redacted] dalla impossibilità propria delle fibre muscolari cardiache alla rigenerazione. A questa insufficienza cardiaca potrebbero essere ricondotti danni renali e polmonari.

La [redacted] donatore è ancora imperfetta; ricerchiamo la compatibilità dei globuli rossi, dei globuli bianchi col tipaggio leucocitario, con le prove crociate nella cultura [redacted] vitro, [redacted] il comportamento [redacted] trapianto di [redacted] donatore [redacted] ricevente. La terapia antirigetto impiegata è quella generica derivata dalla larga esperienza coi trapianti renali che è stata potenziata in questi ultimi tempi dai sieri antilinfocitari e dalle globuline antilinfocitarie. Non siamo ancora in possesso [redacted] metodi specifici per i singoli organi.

Il [redacted] è che mentre vi è pieno accordo nel considerare il rigetto come risultato [redacted] una attiva risposta immunologica dell'ospite, gli antigeni [redacted] trapianto, quelli che scatenano questa risposta [redacted] sono ancora pienamente noti e la loro identificazione costituisce [redacted] dai più difficili problemi biologici. E' quindi chiaro che l'ulteriore progresso dell'impiego dei trapianti d'organo dipen[redacted] da questa conquista. Alcuni ricercatori [redacted] che il rigetto di cuore sia più facilmente controllabile che quello [redacted] altri organi, non vi sono però prove scientifiche [redacted] siano di conforto a questa impressione.

I trapianti cardiaci continueranno [redacted] impiegati quando non [redacted] più possi[redacted] di miglioramento [redacted] le terapie [redacted] e quindi quando si presentano [redacted] la sola possibilità [redacted] sopravvivenza [redacted] malato.

I medici ed i chirurghi che si impegnano in [redacted] compito oltre ad essere perfettamente preparati debbono rispettare un'etica. Punto fondamentale è il prelievo del cuore [redacted] trapiantare.

Si è molto parlato e discusso sulla cosiddetta integrità umana e sul rispetto dovuto all'individuo morente, finché il paziente cosciente od incosciente ha [redacted] una funzione cerebrale è [redacted] morente ma quando ogni attività cerebrale è spenta siamo di fronte ad un cadavere. Vi è certamente un buon numero [redacted] persone che sono disposte e desiderano che dopo [redacted] morte i loro organi possano essere utili alla vita di altri, anch'io ho avuto occasione di ricevere [redacted] per trapianti. In Svezia già [redacted] 1958 vi è una legge che consente il prelievo di organi anche senza [redacted] preventivo consenso del donatore e dei parenti. Mentre [redacted] il [redacted] di alcuni innesti non vi è urgenza assoluta, per i trapianti di cuore, polmone e fegato [redacted] rene è [redacted] importanza per la sopravvivenza dell'organo che il prelievo sia fatto al più presto possibile dopo la morte. Si [redacted] che quando il prelievo [redacted] organi è effettuato da corpi [redacted] abbandonati all'evoluzione della disintegrazione cellulare i risultati dei trapianti sono cattivi, [redacted] gli [redacted]ani prelevati da corpi nei quali la circolazione e la respirazione sono mantenute artificialmente conservano [redacted] buona funzione. Anche nel nostro Paese la [redacted]larazione di morte cerebrale è stata riconosciuta sufficiente [redacted] il [redacted] al prelievo di organi [redacted] il trapianto.

Centri specializzati

Naturalmente il riconoscimento della morte per l'irreversibilità dei danni del cervello riguarda soltanto un piccolo numero di ricoverati in ospedali, in centri specializzati nei quali sono applicati mezzi tecnici rianimatori sia [redacted] casi nei quali le funzioni respiratoria e circolatoria [redacted] si erano arrestate sia in quelli [redacted] quali era stato possibile riattivarle. Saranno spesso traumatizzati della strada che possono offrire organi più adatti al trapianto, anche in questa infortunistica sul lavoro e stradale che richiede autopsie medico-legali è stato richiesto che sia [redacted]ntito il prelievo di organi senza bisogno di autorizzazioni estemporanee, da medici [redacted] notevole esperienza in questo campo, muniti [redacted] speciale autorizzazione del Medico Provinciale e che dovranno relazionare alla Magistratura.

[redacted] definizione [redacted] stato irreversibile di morte cerebrale richiede la coesistenza di [redacted] completo arresto della respirazione spontanea, [redacted] immobilità completa [redacted] scomparsa di riflessi e tutti gli stimoli, la [redacted] dei riflessi oculomotori e pupillari ed un silenzio cerebrale controllato a più riprese [redacted] l'elettroencefalogramma. La scomparsa di tutte le attività elettriche del cervello provata da una traccia piatta dell'E.E.G. è uno dei criteri più importanti [redacted] morte. Tale assenza di ogni attività elettrica nel cervello [redacted] controllata ripetutamente.

Pra[redacted] la [redacted] per il corredo di indagini e referto dovrebbe essere presappoco la seguente:

1) Storia del [redacted] quando è possibile.

2) Dettagliato esame neurologico che dimostra completa perdita della coscienza e di tutte le reazioni. Esisten[redacted] di [redacted] neurologiche.

[redacted] Soppressione di tutta la [redacted] respiratoria. Insoddisfacente regolazione della pressione sanguigna. Perdita della regolazione della temperatura normale, arresto della respirazione, crollo della pressione dal momento [redacted] cui il paziente [redacted] è più [redacted] artificialmente.

[redacted] Aspetto piatto isoelettri[redacted]. Il [redacted] deve essere registrato [redacted] dieci minuti e ripetuto.

Diagnosi dei decessi

Per poter prendere in considerazione il più presto possibile un trapianto Crafoord consiglia dopo l'estinzione dell'elettroencefalogramma di fare una angiografia cerebra[redacted] metodo obbiettivo di diagnosi di morte irreversibile del cervello, soprattutto in pazienti neurologici che hanno avuto crisi di alta pressione intracranica e traumatizzati.

Se non si riescono a visualizzare [redacted] iniezioni ripetute per 10'-15' i vasi arteriosi cerebrali si potrebbe sempre [redacted] sicuri d[redacted] irreparabilità del danno confermato in una settantina di casi nei quali è stato fatto un riscontro anatomo-patologico che ha dimostrato una massa [redacted] necrosata e liquefatta.

La decisione di sospendere tutta la rianimazione deve allora [redacted] presa non da medici direttamente interessati al trapianto. L'apparente [redacted] pravvivenza [redacted] è certo [redacted] regalo [redacted] nessuno, ed impegnando sistemazioni che non [redacted] numerose in qualunque organizzazione di rianimazione, può viziarla a casi nei quali sarebbe veramente [redacted] utile.

I trapianti d'organo come tutta la sperimentazione clinica devono rispettare i principi fondamentali dell'etica medica. Lo scopo essenziale del medico è di conservare la vita e quindi di fronte ad [redacted] trapianto di rispettare i diritti del donatore e quelli [redacted] ricevente.

Prof. Luigi Biancalana
Direttore [redacted] Centro [redacted] toraco-polmonare dell'Università di [redacted]

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ordinati a:
TORINO Via Roma 80 Salone de «La Stampa» Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12 Largo del Tritone 139
GENOVA Via 12 Ottobre 190 r Port. Accademia 17 r Via Roma 69 r
BOLOGNA Via Rizzoli 34
PADOVA Riv. Ponti Romani 90
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 146
oltreché presso tutti i corrispondenti della Ette-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Ette-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 di Milano. Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Ette-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. Il prezzo delle rubriche è di L. 270 per parola. La sola rubrica «Domande di lavoro» e «Domande d'impiego» L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa aumento del 100%. Per ogni avviso disposto due volte su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del lunedì) è concessa una ripetizione gratuita in «Stampa Sera» edizione pomeridiana. Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Ette-Kompass Pubblicità a ... Torino». computata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirare il ritiro presso i nostri uffici. La Ette-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al certificato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata tutti gli effetti «unica de[redacted] della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche comprese in Italia.

① Commerciali

CHIAVI «Usag» per il servizio auto ricambi sollevatori utensili per lavorazioni meccaniche. Fregoli, via Nizza 32. 5-01260

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX corso Francia 15, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telefono 760-203, 779-826. 5-1291

A.A.A.A.A. FIDIT piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2, prestiti in giornata. Riservatezza. Telefono 532-945. 5-1291

COSTITUENDO Società Editoriale Hobbystica interesse europeo cercansi soci livello direzionale apportanti capitali. Scrivere: «Ette-Kompass Pub[redacted] 2363 — [redacted]».

MUTUI ipotecari in 2 giorni anche seconda ipoteca. Fincotex, c. Francia 15. Telefoni 760-203, 779-826.

[redacted] casa famiglia, corso Re [redacted]. Telefoni 534-960, 534-290.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Telefonare 677-709.

A.A.A. MUTUI ipotecari cedesi, un milione netto rimborsabile in 60 rate da 26.600 [redacted] S.p.A., via Doria 15. 5-1306

A. NICHELINO alloggi pronti subito 2 camere tinello cucinino contanti 1.000.000 rimanenza mutuo 5 Paolo dilazioni. Telef. 659-818.

A. RIVOLI «LA TORRE» palazzo signorile in posizione centrale vendiamo alloggi pronti subito 2-3-5 camere doppi servizi mutuo S. Paolo minimo anticipo lunghe dilazioni. Telefonare 659-063. 5-1129

ABITABILE, centrale, vendo [redacted] conveniente tricamere, cucina. Telefono 543-962. 74003

ABITATE subito gratuitamente modernissimo fronte collina, Viale Trieste 25 (radiale Moncalieri) pagando solamente 10% acquisto, 15% ventiquattro mesi, rimanente interamente tramite mutuo venticinquennale ban[redacted] Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, [redacted] 7.700.000. Tricamere 8.750.000. Quadricamere [redacted] Gabetti 5767.

ACQUISTO alloggetto, cessata Torino; trattative rapide, pagamento immediato. Telef. 532-780.

ADIACENZE S. Rita. libero subito, vendesi alloggio 3 camere, tinello, cucinino, bagno, lavanderia. Telefonare 537-496. 51389

AFFACCIATEVI sulla [redacted] Lungo [redacted] Antonelli pre[redacted] appartamenti di classe, 6-7 camere, cucina, tripli servizi. Mutuo, dilazioni. Telefonare 537-496.

AFFARONE: definizione fraziona[redacted] corso Sebastopoli. Appartamenti altamente signorili, [redacted] te modernissima, ottimo investimento. Mutuo, facilitazione. Ulteriori informazioni Com. F.A.I., telefonare 537-496. 51389

AFFIDATE vostri appartamenti da vendere Imm. Dracma 532-766. [redacted] contanti in brevissimo tempo.

ALASSIO vendesi [redacted] alloggio ammobiliato giardino vicinissimo mare. Telefonare 546-108. 74740

[redacted] 2 camere servizi via Carrera 139 proprietario vende dilazionando 4.800.000. Telefonare 251-110, 210-310.

ALLOGGI centralissimi vendonsi 2 [redacted] salone, cucina, servizi, oppure 2 [redacted] cucina, servizi. Recente costruzione. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 538-821. 51389

ALLOGGI signorili in collina, 150-200 mq., in palazzina a tre piani, tutti i conforti, terrazze panoramiche, garages, parco-giardino condominiale, vendonsi. Residenza Siciliana, strada Valsalice 227. Telefonare 547-108. Vendonsi anche lotti per ville.

ALLOGGIO signorile Duchessa Iolanda nuovo 3 camere cucina [redacted] vizi vendo. Telefonare 655-782.

ANTEY Saint André, Valtournanche, nuova strepitosa «[redacted]ione-vacanze»: appartamenti modernissimi, completamente arredati, irripetibile basso prezzo. Monocamera 270.000 mutuo 630.000. Bicamere, servizi 960.000 mutuo 2.240.000. Tricamere, servizi 1.440.000 mutuo 3.360.000. Affrettatevi, personale in loco. Gabetti 5767.

APPARTAMENTO affare via Issiglio 2 (corso Peschiera) 2 camere, entrata, bagno, 950.000 mutuo 2 milioni 450.000. Imm. Dracma 513-449.

APPARTAMENTI altamente signorili, incomparabile vista, collina, giardino condominiale particolarmente studiati per professionisti e dirigenti vende direttamente Gras Maggiora. Telefono 538-151. 0590

APPARTAMENTI signorili, nuovo centro direzionale torinese. Investimento sicuro, due, tre, quattro camere, doppi servizi. Mutuo, dilazioni. Limitata disponibilità. Informazioni 538-821. Visitare cantiere via Cavalli 20 ang. v. Principi d'Acaja 44.

APPARTAMENTO grande metratura, disimpegnatissimo, via Monfalcone 81 (Santa Rita). Ambienti moderni razionali, prezzo interessantissimo; tricamere, cucinotta, ingresso, spogliatoio, bagno, balconi 2.550.000, mutuo 5.950.000. Gabetti 57-67.

APPROFITTATE! A L. 1.750.000 vano vendiamo appartamenti 1-2 camere, cucina, bagno. Adiacenze corso Svizzera-Regina. Facilitazioni. Telefonare 537-496. 51389

ATTICI meravigliosi altamente signorili; 3 camere, cucina, servizi. Ulteriori informazioni tel. 537-496. Via Cavalli 20 angolo via [redacted] d'Acaja 44. Visita cantiere.

ATTICO libero tre camere servizi via Sospello vendo. Telefonare 779-733.

ATTICO modernissimo, eccezionale basso prezzo, subito abitabile. Via Gorizia 51 (Santa Rita). Quadricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, splendido terrazzo angolare 3.450.000 mutuo 8.050.000. Gabetti 5767. 5-1508

BORDIGHERA terreno panoramico zona signorile tutti servizi vendesi. Perotto, via Romana 84, Bordighera.

CARATTERISTICO, nuovissimo ristorante prospiciente skilifts, centrale sci Valtournanche «La Maddalena». Grande capienza (100 posti) libero subito, prezzo incredibile 2.550.000 mutuo 5.950.000. Ideale ottimo, rivalutatissimo investimento. Gabetti 5767. 5-1508

CENTRO, Via Giacosa 4. Appartamento [redacted] quadricamere, ingresso, bagno 1.900.000 mutuo 4.350.000. Gabetti 5767. 5-1508

CHIOMONTE alloggetti modernissimi 2 camere servizi adatti villeggiatura nuove invernale vendonsi. Mutuo S. Paolo, facilitazioni. [redacted] re 659-818. 0447

[redacted] pensionati acquistano o affittano due camere cucinotto vicinanze Torino. Scrivere: «Ette-Kompass Pubblicità 2361 — 10100 Torino». 74118

CROCETTA, Pigafetta 52, libero subito, vendo uno, due camere cucina termobagno ascensore. 74370

EXILLES - Tranquillissima posizione, passeggiate, escursioni, alloggi chalet nuovissimo, ogni comfort, bicamere, servizi 1.020.000 mutuo 2 milioni 380.000. Tricamere 1.560.000 mutuo 3.640.000, Gabetti 5767.

FRANCIA-Montecucco vendesi alloggi 2-3 camere, salone, cucina, servizi. Convenienza prezzo, qualità, mutuo, facilitazioni. Telefonare 537-496.

GIAVENO (centro) vendesi, [redacted] cortile, tre camere 2° piano garage sottoscala servizi. Richiesta 4.500.000. Telefonare 937-272.

IMMEDIATAMENTE abitabile, modernissimo appartamento zona grande interesse: Piazza Sofia 24. Facilitissimo basso prezzo: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2.610.000 mutuo 6.090.000. Gabetti [redacted]. 5-1508

IMPRESA vende direttamente, via Casella angolo Paganini, alloggi 1-3 camere tinello e servizi. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 330-310.

INVESTIMENTO assicurato, reddito garantito: negozi moderni, nuova costruzione, zona corso Sebastopoli. Mutui, facilitazioni. Telefonare Com. F.A.I.: 538-821. 51389

ITALIANI residenti estero investite risparmi proficuamente. Mediante «Credito-Casa» acquistate appartamenti convenientissimi: minimissimo contanti, sconti particolari, superfacilitazioni, reddito garantito. Servizio V.I.E. (Vendite Italiani Estero). Massima gentile accoglienza anche solo orientativa. Gabetti S.p.A., via Mercantini 5, telefono 57-67.

LA casa «ideale» nel verde di un parco residenziale. Appartamenti con giardino privato, ultime possibilità. Mutuo. Telefonare 538-821. 51389

LARGO Orbassano-Crocetta camere cucina terrazzo [redacted] vendo. Telefonare 655-782. 5/1524

LOANO Borghetto S. Spirito, impresa Cappelluto vende appartamenti vicino mare, bicamere servizi da 3 milioni in su vasto assortimento, mutuo, Via Aurelia 196, Condominio Tre Pini Borghetto Santo Spirito.

LOANO impresa Navoni Marabotto vende alloggi bicamere servizi terrazze 1.500.000 contanti, 2.800.000 con dilazioni 8 anni o mutuo. Telefonare Torino 774-559.

MAGAZZINO mq. 2800 per deposito, eventualmente frazionabile, località corso Sebastopoli. Nuova costruzione. Prezzo interessantissimo, mutuo, dilazioni. Vende Com. F.A.I. tel. 537-496, dettagliate informazioni.

NERVI - VILLEGGIATURA tutt'anno, appartamenti signorili, vista mare. Via S. Ilario 25 A. Quadricamere, ingresso, bagno, terrazzo 3.600.000 mutuo 8.400.000. Salone, quadricamere, cucina, ingresso, bservizi, ripostiglio, terrazzi 15.000.000 mutuo 15.000.000. Personale in loco. Gabetti [redacted]

[redacted]CASIONE: L. 7.400.000 vendesi alloggio adiacente Fiat Mirafiori 2 camere, tinello, cucinino, servizi. Facilitazioni. Telefono 537-496.

PINO Torinese vendesi villa moderna posizione incantevole 4 camere più grande salone, tripli servizi, garage, mq 7000 giardino alberato. Telefonare 841-255. 74727

(Continua a pag. 10)

Secondo un rapporto dei consiglieri di Nixon

La produttività negli Stati Uniti aumenta meno delle ore di lavoro

Così ci [redacted] più dollari da spendere [redacted] merci e servizi da acquistare

Washington, 18 agosto.

I responsabili della politi[redacted] economica dell'amministrazione Nixon considerano con preoccupazione le prospettive per il 1970 per i sintomi, che [redacted] oggi [redacted] riscontrano, di tendenze inflazionistiche eccessive e di [redacted] di sviluppo produttivo assolutamente insufficiente. Si tratta di sintomi che — ad avviso dei consiglieri economici del Presidente degli Stati [redacted] Uniti — rendono reale [redacted] minaccia [redacted] una recessione.

Secondo l'ultimo rapporto fatto a Nixon dal gruppo dei consiglieri economici, si sta insomma avvicinando il periodo di disagio che gli stessi consiglieri [redacted] predetto se la nuova amministrazione repubblicana e la nazione non fossero state disposte ad accettare i sacrifici che, specialmente nel campo dell'occupazione, comporta una politica decisamente antinflazionistica.

Oggi, invece, la percentuale dei disoccupati negli Stati Uniti si mantiene [redacted] livello eccezionalmente basso e ciò induce molti economisti — tra cui Herman I. Liebling che ha appena compiuto [redacted] studio su questo aspetto della situazione a cura del Dipartimento del Tesoro — a pensare che la pressione inflazionistica [redacted] manterrà ad un livello elevatissimo (il 5 per [redacted]to circa in ragione di anno) per tutto il 1969. [redacted] previsione di Liebling pecca addirittura di ottimismo per altri consu[redacted]ti del governo, i quali prevedono che le [redacted] sioni inflazionistiche [redacted] maggiori quest'anno e [redacted] accentueranno nel [redacted]

Periodi	aum. % ore lav.	aum. [redacted] prod.
1968 3° trim.	4,1	4,0
4° »	1,3	3,2
1969 1° »	4,7	2,6
2° »	6,1	2,0

Le percentuali, fornite dall'Amministrazione statunitense, sono tassi annui [redacted] incre[redacted] destagionalizzati.

Uno degli [redacted] sui quali tale ultima previsione è basata [redacted] quella del divario crescente tra l'aumento dell'impiego e quello della produttività. Dalla metà del 1968 alla metà del 1969 le ore lavorative pagate, come mostra l'unita tabella, [redacted] aumentate ad un ritmo notevolmente più sostenuto di quello della risultante produzione reale.

Questi [redacted] inducono alla considerazione, ovvia, che il cittadino statunitense sta lavorando di più e [redacted] aumentando la propria capacità di spesa mentre i beni e i [redacted] vizi disponibili non aumentano allo stesso ritmo. Si sta cioè determinando la classica situazione inflazionistica in cui ci [redacted] più dollari da spendere e meno merci da acquistare. (Ag. Italia)

Gli investimenti S.U. [redacted]ono all'estero

Quest'anno saranno 10,7 miliardi [redacted] in [redacted] parte reperiti dalle filiali sul posto

Washington, [redacted] agosto.

Gli investimenti all'estero che [redacted] industrie statunitensi h[redacted] in programma [redacted] il prossimo futuro sono in aumento: durante l'anno in corso — afferma la rivista economico-finanziaria « Business Week » — [redacted] d[redacted] raggiungere i 10 miliardi e 700 milioni di dollari, pari a 6.687 miliardi e mezzo di lire. Secondo [redacted] conclusioni a [redacted] è giunta l'indagine annuale condotta dalla sezione [redacted] mica della McGraw-Hill, [redacted] che nel 1970 tali investimenti aumenteranno considerevolmente. Una delle ragioni di questo incremento va ricer[redacted]ta nella riduzione delle misure restrittive che il governo americano applica ai trasferimenti di capitali all'estero, ma ancor più importante è la relativa facilità con cui le aziende riescono ad ottenere prestiti in loco.

Quest'anno, il 91% degli investimenti all'estero [redacted] finanziato con denaro reperito al di fuori degli Stati Uniti, non solo sul mercato degli [redacted]rodollari, [redacted] anche in valuta straniera. La Dow Chemical [redacted] esempio ha recentemente raccolto una somma pari a [redacted] milioni di dollari (156 miliardi e 250 milioni di lire) in marchi, che userà per allargare le proprie attività in Europa.

Dai risultati dell'inchiesta è apparso chiaro che [redacted] non vi fossero restrizioni da parte del governo [redacted] Washington, gli investimenti aumenterebbero [redacted] 3,2%.

Dei [redacted] miliardi e 700 milioni di dollari (6687 miliardi e mezzo di lire) che rappresentano [redacted] totale degli investimenti americani all'estero, le industrie manifatturiere spenderanno, [redacted] 1969, poco più [redacted] 5 miliardi, pari a 3125 miliardi di lire, e la stessa cifra nei prossimi due [redacted].

Come [redacted] logico — prosegue « Business Week » — anche le grandi industrie automobilistiche intendono aumentare considerevolmente gli investimenti all'estero: la General Motors spenderà, durante l'anno in corso, 220 milioni di dollari (137 miliardi e mezzo di lire) e la Ford 200 milioni [redacted] dollari, pari a [redacted] miliardi [redacted] lire. Fra i nuovi stabilimenti di quest'ultima, attualmente in costruzione, vi sono due impianti di montaggio a Sarre-Louis, in Germania e vicino a Valparaiso, in Cile.

Le più alte percentuali di incremento si avranno per le industrie petrolifere e minerarie. Le prime investiranno 5 miliardi e [redacted] milioni [redacted] dollari (3375 miliardi di lire) contro i 3 miliardi e [redacted] milioni di dollari (2062 miliardi e mezzo di lire) del 1968, con un aumento del 62%; le [redacted]conde, 2 miliardi e 200 milioni di dollari (1375 miliardi di lire) rispetto ad [redacted] miliardo (625 miliardi di lire) [redacted] scorso anno, con un incremento del 116%.

Per le aziende petrolifere ciò è dovuto al forte aumento dei costi per ricerche e perforazioni sottomarine e per l'industria mineraria alla scoperta di minerali di ferro in Australia occidentale. (Ag. Italia)

L'indice generale azionario è passato dal 74,75 del 1° agosto a 75,49

Con un rialzo dell'uno per cento si sono riaperte le Borse italiane

Positiva la prima reazione del mercato [redacted] fatti avvenuti durante le ferie (nuovo governo, svalutazione del franco francese, aumento del tasso di sconto in Italia)

(Nostro [redacted] particolare)
Milano, 18 agosto.

Le nostre Borse si sono riaperte oggi, dopo due settimane di chiusura. La ripresa [redacted] contrattazioni ufficiali era attesa con molto interesse da parte di operatori e clientela. Ci si chiedeva [redacted] prattutto se le iniziative al rialzo, che si erano messe in luce nelle contrattazioni ufficiose della prima settimana di Borsa chiusa, dopo la composizione della crisi politica, avrebbero trovato conferma nelle quotazioni ufficiali anche dopo la svalutazione del franco francese e l'aumento del tasso [redacted] sconto [redacted] Italia.

Le reazioni [redacted] mercato sono state favorevoli. L'indice segna un rialzo dell'1 per cento, passando da 74,75 di venerdì 1 agosto a 75,49.

Come [redacted] da prevedersi [redacted] che gli effetti negativi dell'aumentato costo del denaro sono risultati quasi [redacted] titi, data anche la limitata consistenza delle posizioni speculative. D'altra parte, le incertezze monetarie di alcuni importanti paesi hanno continuato [redacted] alimentare anche [redacted] noi una corrente [redacted] acquisti [redacted] titoli a carattere più spiccatamente patrimoniale, quelli cioè considerati beni rifugio contro i pericoli d'inflazione.

L'attività non è stata molto rilevante. Si [redacted] scambiati 1.163.175 titoli per un valore di 4,95 miliardi. Pressoché vuoto di affari è risultato l'intervallo fra [redacted] chia[redacted] di apertura e quella di chiusura. Il ridotto lavoro ha dato origine a qualche irregolarità dovuta alla difficoltà di incontro tra domanda ed offerta.

Per la cronaca, l'apertura è avvenuta in un'atmosfera piuttosto cauta. Si sono però confermati gli spunti che si erano messi in luce nelle contrattazioni ufficiose della [redacted] settimana di Borsa chiu[redacted] Molto richiesti [redacted] così apparsi assicurativi, immobiliari e Mira Lanza. Nella fase finale della riunione le iniziative precedenti aumentavano d'intensità e si allargavano ad una più estesa rosa di valori. Progressi particolarmente sensibili registravano Assicuratrice, Ras, le due Fondiarie, Aedes e Mondadori. In buona luce Generali e Viscosa. In rialzo le Finsider in seguito alla continua richiesta di prodotti siderurgici.

Le maggiori incognite riguardavano il reddito [redacted] Si temeva che il rialzo del tasso di sconto avrebbe potuto provocare qualche [redacted] ficoltà a questo settore che già in luglio [redacted] mostra[redacted] una certa debolezza. Il comparto è uscito da questa prima prova in modo abbastanza soddisfacente.

Da notare che l'opera di sostegno che nel mese scorso aveva notevolmente aumentato i propri interventi, ha ora ridotto gli acquisti riportandoli entro i livelli precedenti. Ciò senza influire sulle quotazioni, che hanno mantenuto le proprie posizioni segnando solo variazioni frazionali. Si sono avuti anche alcuni rialzi [redacted] ad esempio per le Enel 1969 1ª, in parte dovuti ad ordini di acquisto accumulati durante il periodo di chiusura della Borsa.

Renato [redacted]antoni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	18	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	102 10	+ 1 40
» cont.	102 —	+ 1 40
Redimibile 3 ½ %	98 85	—
» cont.	98 75	—
Ricostruz. 3 ½ %	84 30	—
» cont.	84 20	—
» 5 %	93 60	— 0 20
» cont.	93 50	— 0 20
Riforma Fond. 5 %	93 40	—
Pr. Red. 5 % Tr.	94 —	—
» » '54	92 90	—
Pr. R. Ed. 5 ½ %	99 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98[redacted]	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
B.T.N. 5 % '70	99 50	— 0 45
» » '71	99 95	+ 0 025
» » '73	[redacted]	— 0 05
» » '74	99 95	+ 0 025
» » '75 I	100 —	—
» » » II	100 —	—
» » '77	100 —	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	95 70	+ 0 40
» » » II	96 40	+ 0 30
» » '66 I	96 55	—
» » » II	95 80	+ 0 30
» » '67	95 70	—
» » '68 I	95 70	+ 0 10
» » » II	96 10	+ 0 20
» Europa 6 %	96 30	—
IRI Sider 5 ½ %	[redacted] 80	—
» » '56	99 40	—
» » '57 G.	99 —	—
» » '58-'78	98 50	—
» » Vent.	96 20	—
» » '74 sed.	96 70	—
» 5 ½ % '59	90 75	+ 0 05
» » '60	90 75	+ 0 25
» » '61	89 20	+ 0 20
» » '63-'83	89 20	—
» 6 % '64	96 —	—
» » '65-'85	[redacted]	—
» Stet 6 % opl.	99 60	—
» El. 5½% opl.	94 80	—
Salap 5 ½ % '65	89 —	—
» » '67	88 —	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
[redacted].SS. 5 ½ % [redacted]	97 20	—
» » '53	99 —	—
» » '55	93 50	—
» » '59	91 —	+ [redacted]
» 5 % '60	87 50	—
» » '61	88 50	—
» 6 % '65 I	96 70	—
» » » II	96 30	—
» » '66 I	96 30	—
» » » II	96 70	—
» » '67	96 05	— 0 05
» » 67-87 A	96 35	—
» » 68-88 A	96 —	—
F.S.Agr. 5 % I	87 25	—
» » II	90 —	—
» » III	92 25	—
» 6 % Sp. 1ª	[redacted]	—
» » » 2ª	96 60	—
» » » 3ª	96 15	—
» » » 4ª	96 10	—
» » » 5ª	96 30	—
» » » 6ª	96 —	—
» » » 7ª	95 70	—
OO.PP. 5 %	84 80	— 0 20
» 5 ½ %	87 50	—
» 6 %	94 95	—
» Cass Ag. '64	96 20	—
» » '65	96 —	—
» » '66	96 20	—
» Dot. 6 % 1ª	[redacted]	—
» » 2ª	96 20	—
» ss. A 6 %	96 40	—
» » B 6 % I	95 70	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 —	—
» » C 6 % I	96 50	—
» » » II	95 30	—
» » » III	95 40	—
» I.Sr. 6 % '66	96 —	—
» » » 2ª	96 —	—
» » » 3ª	95 90	—
» Anas 6 % '66	94 20	— 0 60
» Autos. 6 % 1ª	96 —	—
Enl Potr. 6 %	101 —	—
» » » '57	99 50	—
» » » '58	99 70	—
» Sp. 6 % '58	96 75	— 1 75
» » » '64	98 70	—
» » » '65	97 70	—
» » » '66	96 80	+ 1 40
» Sud 6 %	96 95	—
» » 5 ½ %	92 50	—
» » » '61	92 40	—
E.S. 5 ½ % '61 4ª	91 60	—
» » '62 5ª	93 —	—
» » » 6ª	[redacted] 80	—
» » '63 7ª	[redacted] 30	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	96 30	—
» Gela 5 ½ %	91 80	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 6 %	94 —	—
» » 5 ½ %	[redacted]	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Miglioram. 5 %	89 —	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivetti 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	89 70	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	91 —	—
» 5 ½ % '63	92 —	—
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	94 70	—
» » » II	93 60	— 0 20
» » '66	94 15	—
» » '67	93 80	—
C.F.B. Napoli 5 %	91 —	—
Isveimer 5 ½ % 61	91 25	—
» 5 ½ % '62 4ª	90 50	— 2 50
» » » 5ª	91 80	—
» » » 6ª	92 40	—
» » '63 7ª	90 20	—
» » » 8ª	90 20	—
» 6 % '64 9ª	94 60	—
» » » 10ª	94 40	—
» » '65 11ª	94 70	—
» » '66 12ª	94 60	—
» » '67 13ª	94 30	— 0 30
» » » 14ª	94 80	—
Casse R.P.L. 5 %	94 60	—
» O.P. 5 %	94 70	—
Icipu Vent. 5 ½ %	88 80	—
» » 6 %	94 95	— 0 15
» Edison 6 % 51	100 —	—
» » » 55	[redacted]	—
» » » 56	97 50	—
» Calini 6 %	95 50	—
» St. Merz. 6 %	96 70	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—

Titoli	18	Variaz.
Icipu Exp. 6 % q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
IMI 6 % XVIII	97 50	—
» » XIX	99 70	—
» » XX	97 —	—
» 5 % XXI	93 80	—
» » XXII	90 40	—
» » XXIII	86 20	—
» 5 ½ % XXIV	88 20	— 0 90
» 6 % XXV	95 15	+ 0 35
» » XXVI	94 90	— 0 15
» Cr.N. 6 % 1ª	95 —	—
» » » 2ª	95 70	—
» spec. '64	99 90	— 0 25
» Fim 6 % '66	96 50	—
» Autostr. 6 %	96 75	—
Torino 6 % '52	94 90	—
» Aero 5 ½ '60	90 25	—
» » » '62	89 50	— 1 —
Genova 6 % '59	96 70	—
» 5 ½ % '61	89 —	—
Fiat 6 % '49	98 50	+ 1 —
» » '56	99 80	+ 0 30
» » '57	98 95	+ 1 45
» 5 ½ % '60	89 70	— 0 30
RIV 5 ½ %	90 —	+ 0 20
Pirelli 6 % '48	100 —	—
» 5 ½ % '62	[redacted]	—
Olivetti 7 % '53	105 —	+ 1 —
» » '55-75	101 50	— 1 50
» » '58	100 80	— 1 —
» 6 ½ '59	97 60	— 1 70
» 5 ½ '62 1ª	89 —	— 1 50
» » » 2ª	90 —	—
Gen. El. 5 ½ %	91 —	—
Magneti 7 % '49		
» » '56	102 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	94 —	—
» 5 ½ % '63	89 —	—
Viberti 7 % '57	102 10	—
» » '59 1ª	102 10	—
» » » 2ª	100 95	—
Sada 6 %	97 —	—
Fornara 7 %	103 —	—
» » '56	103 —	—
De Ang.-Frua 6 %	[redacted]	—
Cart. It. 7 % '49	102 50	—
» 5 ½ '62	88 50	—
Catini 6 % '49	[redacted]	—
» » '58	95 —	—
» 5 ½ % '60	89 60	—
» » '61	89 50	—
» » '62	89 —	—
Metideletr. [illegible] %	96 —	—
Viscosa 6 % '49	100 —	—
» » '57	97 —	—
» » '64	92 80	—
Sipel 6 %	[redacted]	—
Timo 6 %	[redacted]	—
Telva 6 %	98 50	—
Terni 6 %	98 50	—
Ilva 6 %	98 —	—
Esso 6 %	[redacted]	—
Sip 6 %	98 —	—
Fibigas 6 ½ %	98 20	—
» 6 % '66	92 30	—
Mediofina 7 %	102 50	—
Fergat 8 %	105 50	—
Car. Pozzi 5,75 '59	86 50	—
» 5 ½ '62	85 50	—
Rumianca 5 ½ %	89 —	+ 0 70
» 5 ½ '62	88 30	— 1 60
Lancia 5 ½ % '60	90 —	+ 0 30
» » '62	88 80	—
Liquigas 6 % '59	91 80	—
Torino-Savona 5½	88 60	—
IBM Italia 5 ½ %	[redacted]	—
It. Gas 5 ½ % '61	87 50	— 0 70
Tr.G.S. Bern. 5 ½	87 20	—
Autostrade 5 ½ %	88 70	—
» 6 % '65	96 —	+ 0 40
» » '67	95 30	+ 0 30
» » '68	95 90	+ 0 30
Acque Pot. 5 ½ %	100 —	—
Motta 6 %	96 —	—
Sarom 6 % '66-84	93 —	—
OBBLIGAZ. DO[redacted]		
Finsider 5 ½ %	89 —	—
Imm. Roma 6 %	241 50	—
Rumianca 6 %	93 40	+ 0 40

Titoli	18	Variaz.
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	[redacted]	+ 130
Eridania	2270	—
Romana Zuccheri	300	—
Talmone	2480	+ 60
Florio	100	— [redacted]
MINERARI [redacted]		
Amiata	14350	+ 250
Monteponi	—	—
Talco & Grafite	16500	—
Forsaci Riuniti	14520	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	23500	+ 500
N.A.I.	5300	—
Torino-Nord	59 50	— 0 50
[redacted]bel (F. Mod.)	2525	+ 100
[redacted]	2620	+ 32
Italcable	3760	+ 40
Alitalia	17200	+ 150
IMMOBILIARI		
SIAM	5730	—
Gilardini	2525	—
Risan. (Napoli)	[redacted]	+ 25
Silos		—
Beni Stabili	6410	+ 70
Immobiliare Roma	627 50	+ 10 50
Ind. Stura	1875	—
Ferco	207	—
Sacie priv.	930	+ 18
CHIMICI		
Montedison	1017	+ 4 50
Liquigas	165	— 1
Pibigas	84 50	— 1 25
SAFFA	6200	+ 15
Schiapparelli	5000	—
Paramatti	1725	+ 25
Mira Lanza	60500	+ 1300
S.A.R.O.M.	1098	—
ANIC	1134	+ 16
Rumianca	1170	— 5
Italgas	1120	+ 8
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	91500	+ 575
La Centrale	6450	+ 140
S.M.E.	2230	+ 35
STET	2535	+ 14
Finsider	595	+ 20
Piemonte Finanz.	1700	+ 150
Invest	2675	— 25
Assicur. Torino	11670	+ 640
Assic. Toro priv.	8190	+ 420
Generali	80850	+ 1750
S.A.I.	37200	+ 500
Bastogi (Med.)	2100	+ 10
IFI priv.	9200	+ [redacted]
» » p.r.	9200	+ 130
METALMECCANICI		
Fornara	507	—
Westinghouse	1230	—
Moncenisio	3050	—
Nebiolo	643	— 4
Italsider	940	—
Dalmine	910	—
Olivetti	3380	+ 47
» priv.	3330	+ 28
FIAT	3384	+ 18
» priv.	2521	+ 8
Terni	230 50	— 0 10
E. [redacted]	603	—
M. Marelli priv.	1520	—
[redacted]		
Chatillon	4690	+ 20
Fisac	[redacted]	—
Borgosesia	9100	—
Viscosa	3445	+ 61
» priv.	2500	+ 85
DIVERSI		
Rinascente	[redacted] 50	+ 3 50
» priv.	226 50	+ 3 50
Pirelli	3170	+ 5
Cartiera Italiana	997	— [redacted]
Cartiere Burgo	15000	+ [redacted]
Cir	5950	+ 15
Acqua Potabili	925	—
Acque Roma	740	—
Eternit	[redacted]	—
Ceramiche Pozzi	82 50	+ 5

Ieri, a Torino, l'apertura della prima seduta di Borsa dopo le ferie ha messo in luce una certa cautela [redacted] fondo molto resistente. Povertà di affari e nulla di fatto fino a metà riunione. Nel finale [redacted] ritorno di interessamento dei compratori sui titoli patrimoniali, specialmente sugli assicurativi, ha spostato al rialzo il corso di queste voci e di parecchi altri titoli. [redacted] Stato invariati. In lieve e diffuso progresso il settore delle obbligazioni.

Dopoborsa in ulteriore miglioramento: Fiat 3382/87 - Vi[redacted] 3470/75 - Generali [redacted]/500 - Ras 60.200 - Assicuratrice [redacted].500.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 1.000.000 c.n., obbligazioni per lire 64.500.000 c.n., azioni n. 67.700.

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Certosa	2385
Eridania	2292
Es. Molini	1835
Motta	4600
R. Zucch.	283
» pr.	375
ASSICURATIVI	
Generali	81.000
Ass. Mil	31.490
Ass. Mil. pr.	42.800
Ass. Tor.	11.699
Ass. Tor. pr.	8199
Incendio	17.700
Fond. Vita	42.050
Assicur.	105.100
Ras	60.000
S.A.I.	37.200
Abeille	9505
BANCARI	
Mediobanca	91.500
CHIMICI	
Anic	1140
Brioschi	15.800
Gas Napoli	847
Caffaro	333
C. Erba	14.600
Erba priv.	8390
Italgas	1116
Lepetit	7420
Lepetit priv.	[redacted]
Liquigas	[redacted]
Mira L.	60.220
Ossigeno	2095
Fibigas	83 50
Rumianca	1175
Saffa	6300
Sarom	1290
Montedison	1016 50
Petrolifere	2018
Pierrel	12.900
ELETTRICI	
[redacted] M.	1315
Marelli E.	615
Sip	2629
Tecnomasio	950
Terni	239
FINANZIARI	
Agricola	2300
Bastogi	2100

Breda	[redacted]
Finmare	320
Finsider	[redacted]
Generalfin	[redacted]
Gim	4360
Invest	[redacted]
Italpi	[redacted]
Centrale	[redacted]
Pirelli C.	[redacted]
Sme	2208
Stet	2824
Sviluppo	2555
IFI priv.	9150
IFI p. r.	9249
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	[redacted]
Beni Stab.	4410
Bon. Ferr.	1087
Cogs	13.030
Habitat	2715
Imm. Roma	631
Sagi	—
Iniziativa	[redacted]
Milano C.	23.500
Risan. N.	6365
Sacie	938
Silos Gen.	[redacted]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1280
Fiat	3375
Fiat priv.	2512
Nebiolo	654
Olivetti	3325
Olivetti pr.	3310
Fr. Tosi	3150
[redacted]	
[redacted] METALLURGICI	
Falck	3[redacted]
Falck pr.	3790
Breda-Is.	950
Dalmine	901
Ilssa-Viola	1016
Italsider	950
Magona	3040
Metallur.	4160
Ariosta	14.390
Montepont	—
Pertusola	2080
Siele	5919
Trafileria	605

TESSILI	
Chatillon	4680
Cantoni	19.500
Olcese	348
Cucirini	6610
Stampati	5610
[redacted]	6770
Fisac	400
Lanerossi	3320
Gavardo	7400
Scotti	166
Linificio	565
Marz. pr.	1162
Rossari	7010
Rotondi	28.250
Tosi	2410
Pacchetti	353
Snia Visc.	3460
Viscosa pr.	2516
Bernasc.	110
Tilane	348
Unione M.	21.400
TRASPORTI	
Alitalia pr.	17.190
N. Milano	3501
Ausiliare	2550
Mittel	2370
DIVERSI	
De Ferrari	1350
Binda	32.950
Burgo	15.190
Donzelli	2000
Comerio	2995
Centenari	380
Cer. Pozzi	85
Pozzi priv.	235 50
Ginori	610
Ciga	6400
Acque pot.	[redacted]
Eternit	3350
Italcable	3800
Italcemen.	29.200
C. Acqua	755
Rinasc.	[redacted]
Rinasc. pr.	[redacted]
Mondad. pr.	4000
Pirelli SpA	3182
Rejna A.	[redacted]
Smeriglio	67
Sca	3911
Sges	1494
T. Acqui	1940

I cambi della lira

Milano, 18 agosto.

[redacted] di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino 835-850 (836-850) lire al grammo; argento 33.000-37.000 (31.500-35.500) lire al [redacted].

Media cambi Uic: dollaro [redacted] 628,70 (627,925); dollaro canadese 582,575 (581,75); franco svizzero 146,06 (146,03); corona danese 83,505 (83,545); corona norvegese 88,035 (87,90); corona svedese 121,603 (121,25); fiorino olandese 173,80 (174,04); franco belga 12,533 (12,45); [redacted] francese 113,427 (113,345); lira sterlina 1499,80 (1494,75); marco tedesco 157,845 (158,037); scellino austriaco 24,350 (24,335); escudo portoghese 22,105 (22,095); peseta spagnola 9,016 (8,935).

Banconote: [redacted] Usa 628 (627,50); lira sterlina [redacted] (1493); franco svizzero 145,90 (145,90); franco francese 113 (112,40); franco belga 11 (10,90); marco [redacted]sco 157,10 (157); [redacted] austriaco 24,33 (24,33); [redacted] spagnola 8,99 (8,95); escudo portoghese 21,90 (21,90); dollaro canadese 575 (575); fiorino olandese 173 (173); corona danese 83 (83); corona svedese 121 (121); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo [redacted] (47); taglio grande [redacted] (46); dracma greca taglio grande [redacted] (19,26); [redacted] piccolo 19,75 (19,75).

IN FRANCIA SI ATTENDE LA «RENTRÉE» DOPO LE VACANZE

Il successo della svalutazione potrà dipendere dai sindacati

Il segretario [redacted] « Force Ouvrière », Bergeron, [redacted] chiesto che il governo rafforzi il controllo [redacted] prezzi « Altrimenti, ha detto, [redacted] potremo che rivendicare gli indispensabili adeguamenti p[redacted] i nostri salari »

Parigi, 18 agosto.

Il presidente della Repubblica francese Georges Pompidou, il capo del governo Jacques Chaban Delmas e tutti i ministri [redacted] in questi giorni in vacanza. L'effer[redacted] che ha seguito l'annuncio della svalutazione [redacted] scomparsa, ed il Paese — dagli osservatori politici agli operai — sembra attendere con una certa impazienza il Consiglio [redacted] ministri del 28 prossimo per conoscere le grandi linee del « piano d'accompagnamento » della svalutazione.



André Berg[redacted]

Alcune critiche [redacted] sono [redacted] fatte sentire. Così il quotidiano [redacted] centro-destra *L'Aurore*, dopo aver affermato che il successo della svalutazione dipende dall'efficacia delle misure che saranno decise, nota che « *in questa corsa il governo partirà difficilmente vincitore, in quanto ha già un ritardo più che considerevole nella preparazione di tale piano* ».

Il *Figaro* ritiene che l'obiettivo [redacted] ministro delle Finanze è ormai chiaro: « *Giscard d'Estaing* — scrive il giornale — *intende far attraversare al Paese un periodo di austerità rigido ma corto in [redacted] da sfruttare senza tardare i vantaggi della svalutazione [redacted] evitare all'opinione il contrario del piano di stabilizzazione del 1963, cioè una difficile malattia di languore* ».

Il successo della svalutazione è, ad ogni modo, legato all'atteggiamento delle centrali sindacali. Numerosi osservatori si interrogano sulle condizioni in cui si effettuerà [redacted] *rentrée* in autunno e tutti ricordano la minaccia del segretario generale della [redacted] trale comunista Cgt: « *Se il governo non prenderà in esa[redacted] le nostre rivendicazioni, la rentrée sa[redacted] burrascosa* ».

Il segretario generale del sindacato socialista Force Ouvrière, André Bergeron, ha ribadito la sua preoccupazione relativa alla capacità del go[redacted] di difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati.

« *E' inutile* — ha detto — *discutere della svalutazione. Ormai [redacted] realtà. I sindacati devono [redacted] difendere gli interessi dei lavoratori. Giscard d'Estaing ritiene che i prezzi non dovrebbero [redacted] tare, in seguito alla svalutazione, più dell'uno per cento nel 1969 e del due per cento nel 1970. I fatti lo smentiranno certamente, se il governo non rafforza i controlli sui prezzi* ».

« *Il nostro problema* — ha detto ancora Bergeron — *è semplice. O l'aumento dei prezzi è contenuto, e allora l'evoluzione delle remunera[redacted] può proseguire [redacted] mente; oppure, al contrario, l'aumento non può essere contenuto e allora il movimento sindacale non potrà che rivendicare gli indispensabili adeguamenti* ». (Ansa)

La Spagna nel Mec entro sette anni?

Si teme però [redacted] processo inflazioni[redacted] che potrebbe ritardare tale data

Madrid, 18 agosto.

Il governo spagnolo e funzionari dell'industria iberica si attendono che [redacted] Spagna possa entrare a far parte della Comunità economica europea tra cinque e al massimo sette anni, [redacted] preoccupati per il fatto che un processo inflazionistico potrebbe ritardare questo giorno.

Uno degli effetti negativi che si verificano ora nella economia spagnola [redacted] graduale diminuzione [redacted] importazioni da parte degli Stati Uniti. Al momento attuale il 54 per cento delle importazioni spagnole viene da paesi europei e solo il 25 per cento dalle Americhe.

Un altro problema è costituito dall'espansione degli investimenti interni e dalla prospettiva dell'aumento [redacted] 10 per cento dell'imposta sui redditi *pro capite*. Alcuni economisti della Banca di Spagna [redacted] ritengono che l'espansione [redacted] potrebbe alterare la bilancia fra prezzi interni [redacted] esterni che viene descritta come « *già precaria* ». (AP - [redacted] Jones)

LE QUOTAZIONI DI IERI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude con nuovi progressi

La media Dow Jones dei titoli industriali guadagna lo 0,82 per cento: [redacted] 820,88 a 827,68

New York, 18 agosto.

Wall Street ha aperto la settimana con nuovi progressi, sullo slancio della ripresa manifestata nelle ultime sedute dell'ottava precedente. La media Dow Jones dei titoli industriali ha guadagnato lo 0,82 per [redacted] passando da 820,88 a 827,68. Gli acquisti hanno prevalso per tutta la riunione che ha registrato un graduale rafforzamento delle quotazioni dall'apertura al finale. Non molto elevato il volume degli scambi: 9 milioni 310.000 azioni, contro 11 milioni [redacted] di venerdì.

Medie Dow Jones (tra parentesi le chiusure precedenti): industriali 827,68 (820,88); ferroviari 189,47 (188,12); pubbliche utilità 115,32 (114,84).

Quotazioni di chiusura (tra pa[redacted] la chiusura precedente): [redacted] Chemical 37 1/4 (27 1/8); American Cyanamid 27 7/8 (27 3/4); American Motors 9 1/8 (9 1/4); [redacted]an Smelting 29 7/8 (30); Anaconda 28 5/8 (28 7/8); Bethlehem Steel [redacted] 1/2 (31 1/4); Boeing 31 1/4 (30 5/8); Canadian Pacific 67 1/4 (67 1/8); Chrysler 37 3/4 (37 3/8); Coca Cola 72 (72 1/2); Du Pont 125 3/4 (125 1/8); Eastman [redacted] 78 3/4 (75 1/2); Firestone 50 7/8 (50 1/4); Ford 44 1/2 (45).

General Electric 83 7/8 (83); General Foods 75 (75 1/2); General Motors 73 1/4 (72 7/8); Gillette 46 3/4 (46 1/2); Goodrich 36 3/4 (36 3/8); Goodyear 27 1/2 (27 1/2); [redacted] Oil 36 1/2 (36 3/4); Ibm 340 1/4 (339 1/2); International Nickel 35 (33 7/8); Inter[redacted] Paper 39 5/8 (39); Kennecott Copper 39 1/4 (38 [redacted]/8); Minnesota 107 3/4 (106 1/2); Monsanto 44 1/4 (44 3/8); National Biscuit 48 1/2 (48 1/8).

Royal Dutch 48 1/2 (46); Sears Roebuck 67 7/8 (67 5/8); Shell Oil [redacted] (56 3/8); Standard Oil N. J. [redacted] (70); Swift 24 (24 1/8); Texaco 33 1/8 (33 5/8); Twa 25 3/8 (25 1/8); Union Carbide 43 1/4 (43); U. S. Steel 39 3/4 (39 3/8); Westinghouse 67 1/8 (65 1/8); Woolworth 35 3/8 (36); Xerox 97 3/8 (96).

PARIGI da 126,7 a 125

I valori francesi hanno perduto terreno, [redacted] termine di una seduta poco attiva.

Air Liquide 426 (435); Citroën 121,10 (124); Française [redacted] Pé[redacted] 240 (244); Michelin [redacted] (1420); Péchiney 211 (214); Peugeot 225,10 (231); Rhône Poulenc 249,70 (251); Suez 422 (426); Ugine-Kuhlmann 178,10 (184,80); [redacted] Commercial Français 147 (147); Ciments Français 143,50 (145,20); Denain Nord-Est 134 (138); Lafayette 153,50 (155); Perrier 161 (164); Saint-Gobain 200 (200,50); Quilmes 370 (378); Royal Dutch 273,30 (271,50).

FRANCOFORTE da 158,75 a 159,08

Il mercato azionario ha chiuso ai basi leggermente irregolari, con prevalenza dei rialzi.

Aeg 228 (224,50); Brown [redacted]veri 453 (455); Volkswagen 250,50 (252); Daimler Benz 599,50 (596); Bayer 195,80 (195); Hoesch 71,10 (71,50); Mannesmann 152,10 (154,70); Metallgesellschaft 512 (510); Rhein Stahlwerke 130,50 (128); Schering [redacted] (502).

ZURIGO da 333,8 a 332,5

Chiusura poco stabile, dopo una giornata calma.

Unione [redacted] 4740 (4730); Società Banca Svizzera 3345 (3340); Credito Svizzero 3410 (3390); Bally 1285 (1260); Elektro-Watt 1650 (1640); Italo-Suisse 224 (221); Aare-Tessin 760 (760); Brown Boveri 2100 (2115); [redacted] Saurer 1410 (1410); Ciba 9775 (9610); Fischer 1250 (1230); Lonza [redacted] (2270); Nestlé 3370 (3240); Sulzer [redacted] (3800).

LONDRA da 520,2 a 528,6

Mercato più fermo. Il volume degli scambi è stato modesto.

Bowater Paper 54 3/8 (53 7/8); British Leyland 10 7/8 (10 5/8); British Petroleum 131 (125); Dunlop 33 3/4 (33 1/2); General Electric 28 1/4 (28); Imperial Chemical 55 1/8 (54 3/8); Imperial Tobacco 14 7/8 (14 1/2); Rand Mines 195 (192 1/2); Rolls Royce 34 1/2 (34 1/8); Tube Investments 62 1/4 (60 1/2); [redacted] 40 3/4 (49).

FALLIMENTI

[redacted]

Foggia Raffaele, vendita al minuto libri e cartoleria, Aosta, c. Btg. Aosta 77; sent. 22 luglio; ver. 21 ott.; giud. Pessina; cur. [redacted]. L. Cuatto.

TORINO

Martini Magliano Teresa, commercio polli [redacted]igli uova, v. Carrù 16; sent. 25 giugno; ver. 4 settembre; giud. Vitro; cur. dr Busal.

Cacciola Eugenio, laboratorio confez. guanti ombrelli, v. S. Martino 18; sent. 25 giugno; ver. 4 settembre; giud. Vitro; cur. rag. Sticca.

Raspanti Angela, [redacted] commerciali, c. Orbassano 354; sent. 25 giugno; ver. 3 settembre; giud. Vitro; cur. dr. Peretti.

Soc. coll. irregolare tra Grosso Alfredo e Grosso Enrico, impr. edile, Condove (To); sent. 25 giugno; ver. 2 ottobre; giud. Martinetto; cur. [redacted]. Carbone.

Fassiolo Elvira, già drogheria e commestibili, v. [redacted] 6; sent. 26 giugno; ver 3 settembre; giud. Vitro; cur. rag. De [illegible].

Caro, Carrozzeria Autoindustriale ed Autovetture Moncalieri di Foy Giovanna e C.; s.n.coll., in liquidazione; Grugliasco (To); sent. 28 luglio; ver. [redacted] ott.; giud. Vendittelli; cur. proc. Gigliotti.

Capuano Giovanni, avvolgimenti elettrici, v. G. Barolo 34; sent. 28 luglio; ver. [redacted] ott.; giud. Vitro; cur. [redacted]. Canavero.

Fratelli Fontana di Fontana Gerolamo e Giorgio, s.n.coll., La Loggia (To); sent. [redacted] luglio; ver. 16 ott.; giud. Fornelli; cur. dr. Canonica.

Sterlina: una buona ripresa

Ha ricuperato metà delle perdite subite dopo la svalutazione del franco

(Nostro servizio particolare)
Londra, [redacted] agosto.

(v.) La quotazione [redacted] sterlina [redacted] mercato di Londra ha registrato oggi [redacted] ripresa, chiudendo a 2 dollari 38 centesimi e 65 punti. In un giorno, la sterlina [redacted] quindi guadagnato 51 punti, dimezzando così la flessione subita nei giorni seguenti la svalutazione [redacted] franco francese. La settimana scorsa, la sterlina aveva toccato la punta minima di 2 dollari, 38 centesimi e 10 punti, anche perché la [redacted] d'Inghilterra, contrariamente alla prassi, non l'aveva sostenuta. Prima della svalutazione del franco, la parità con il dollaro era di 2,39 centesimi e 11 punti.

La ripresa odierna non ha particolare significato, in quanto [redacted] avvenuta per ragio[redacted] tecniche. Gli operatori ave[redacted] nei giorni [redacted] alleggerito eccessivamente le loro posizioni ed [redacted] hanno dovuto attuare degli acquisti per fare fronte [redacted] loro impegni. Gli inglesi, tuttavia, interpretano come un buon sintomo la ripresa della loro [redacted] neta che dopo la svalutazione del franco francese è la più scoperta [redacted] fronte agli speculatori.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

	[redacted]	15/8	[redacted]
Londra	41,11	41,125
Zurigo	41,175	41,175
Parigi	—	41,25
Francoforte	38,70	38,63
Milano	—	41,33
New York	41,35	41,40

NOTIZIE IN BREVE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ammontare degli investimenti di capitali esteri [redacted] imprese produttive italiane, secondo q[redacted] comunica l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE), nello scorso mese di giugno è stato di circa 1,8 miliardi di lire. L'ammontare totale di tali [redacted] menti nel primo [redacted]mestre di quest'anno è stato di 28.523 milioni di lire.

Sono italiane sei fra le cinquanta banche più importanti del mondo. Lo afferma la rivista americana « Fortune » che [redacted] classificato le maggiori banche ad esclusione [redacted] quelle statunitensi. Il Gia[redacted] secondo « Fortune », possiede 15 di tali [redacted], la Germania 7, l'Italia 6, Gran Bretagna e Canada 5, la Svizzera e la Francia 3, l'Olanda 2, Australia, Belgio, Brasile e Svezia 1.

La Federazione giapponese degli impiegati [redacted] che le industrie avranno bisogno di oltre [redacted] milioni [redacted] lavoratori [redacted] l'anno, [redacted] che attualmente se ne possono contare soltanto 1 milione e [redacted] mila. In alcune zone su cinque offerte di [redacted] si registra una sola risposta.

La produzione industriale jugoslava è aumentata [redacted] 14,3% [redacted] luglio rispetto allo stesso [redacted] dell'anno scorso. Nei primi sette mesi [redacted], l'incremento [redacted] della produzione industriale [redacted] stato del 12,2%.

Le esportazioni polacche sono aumentate del 14% nel primo semestre del 1969 rispetto allo stesso periodo [redacted] scorso. Nel periodo considerato, gli aumenti più sensibili dell'export si sono registrati nei settori dei macchinari, delle attrezzature industriali e dei beni di consumo di produzione industriale. Le [redacted]ortazioni di prodotti alimentari sono [redacted] stazionarie.

Il governo canadese ha annun[redacted] le misure che [redacted] adottate per limitare [redacted] spese pubbliche [redacted] 1971, che inizia il 1° aprile del prossimo anno. La meta da raggiungere è quella di non aumentare le [redacted] imposte durante quest'anno.

Le [redacted] sudafricane sono diminuite [redacted] settimana al 9 agosto di 7,6 milioni di rand (10,6 milioni di dollari), a 821,9 milioni di rand (1 miliardo 150,7 milioni di dollari). Le riserve valutarie [redacted] di 18 milioni di rand (25,2 milioni di dollari).

Tre complessi siderurgici sloveni si uniranno per formare una unica azienda, e « Zdruzeno Podjetje Slovenske Zelezarne » (Azienda Associata Ferriere [redacted]vena).

LA STAMPA
Martedì 19 Agosto 1969
Anno 103 - Numero [illegible]

Ristabilire l'equilibrio tra forze naturali e fatti d'origine umana

Ancora sul problema di Venezia

Scarsa utilità e pericoli delle misure parziali, come il cosiddetto «canale dei petroli» - Importanza di studiare i fenomeni interessanti la Laguna ricorrendo a modelli matematici - Un convegno dell'«American association for the advancement of science» sull'inquinamento negli estuari dei grandi fiumi - Perché è necessaria una visione «globale» della situazione

Poiché il problema di Venezia resta più che mai aperto, — dopo l'ultima dichiarazione, del 23 giugno, di quel consiglio comunale — sarà forse bene richiamar di nuovo l'attenzione di chi si dà pensiero del futuro, sul progressivo peggioramento dello stato di conservazione della Laguna e, in generale, di gran parte delle coste italiane. Sappiamo benissimo che il caso di Venezia non potrà esser risolto in maniera del tutto soddisfacente; ma sappiamo anche che, se il rotto equilibrio tra forze naturali e forze umane potrà esser ristaurato, tale opera di riordinamento non potrà esser condotta se non in virtù dell'accettazione, da parte di tutti, di alcuni basilari concetti, di alcuni criteri di giudizio e d'azione, troppo spesso misconosciuti o negati, e di una conseguente universale volontà di agire in modo ad essi conforme.

Non dobbiamo credere, in primo luogo, che la difesa della città storica possa essere attuata per mezzo di accorgimenti particolari. Un accorgimento di tal fatta è quello dell'escavazione, per dirottarvi le navi che seguono ora la via d'acqua della Giudecca, del cosiddetto canale dei petroli (canale che potrà magari esser percorso da navi molto più grosse di quelle cui è consentito l'accesso al bacino di S. Marco). A prescindere dai pericoli idraulici rappresentati dall'ingrandimento della porta di Malamocco, è certo che il semplice spostamento di una via d'acqua verso il centro della Laguna non può, di per sé, eliminare i pericoli di esplosioni e, tanto meno, quello degli inquinamenti (tutta la Laguna è abitata, e tutte quelle popolazioni hanno diritto di esser protette da tali rischi), ma può renderli, tutt'al più, meno incombenti sulla città. Si tratta insomma, se vogliamo abituarci a un modo di pensare capace di por rimedio, nel tempo, ai guai lamentati (e quali guai!), di accogliere, o di ritrovare, una visione onnicomprensiva, organica, dell'insieme di problemi posti dal peggioramento di un equilibrio evolutivo molto instabile e sottoposto a interventi umani sempre più disordinati e sovvertitori.

Ben venga, dunque, lo studio matematico, mediante modelli, di quei fenomeni naturali e artificiali, ivi compresa l'estrazione di fluidi dal sottosuolo; ben vengano successivi tentativi di «simulazione», al fine di congetturare con un buon grado di probabilità (un proverbio toscano dice: chi ben congettura, ben indovina) le possibili conseguenze di determinate provvisioni; certo è, però, che se non sapremo ritrovare, a conclusione dello studio analitico, quella virtù sintetica, quell'unità di visione intuitiva, che fu il vanto dei grandi artisti-scienziati la cui opera s'è espressa nell'aereo sogno architettonico che temiamo di veder scomparire, difficilmente riusciremo a salvare il salvabile. Pare che, per il momento, importi porre freno alla manomissione della natura. Venezia può vivere soltanto nella e della sua natura: se vivrà, troverà la sua «vocazione». L'attuale smarrimento è dovuto, almeno in parte, alla rottura dell'equilibrio biofisico dell'ambiente che la circonda.

Certo, se si pensa al possibile assommarsi degli effetti del bradisismo, dell'innalzamento del livello delle acque dei mari, del naturale sprofondamento dei terreni alluvionali poco assestati, può sorger il dubbio che la rovina che minaccia sia d'ordine più che umano. Ma poiché è dovere nostro pensare secondo misura umana, bisognerà pur sempre tener ferma la massima che la Laguna di Venezia deve esser conservata nel suo stato d'equilibrio e nella sua massima capienza, e che le sue acque devono esser protette da ogni contaminazione: è già grave quella cagionata dagli insediamenti umani e dalla vita che in essi si svolge.

Qui si pone il problema (gravissimo, del resto, anche in Lombardia e in Piemonte) degli inquinamenti. Se ben ricordo, l'*American association for the advancement of science* ha indetto, or non è molto, un convegno per studiare il grave stato delle acque degli estuari di grandi fiumi, divenuti sede di opifici e punti d'approdo di navi. Se tale è lo stato di molti estuari, che sarà di una laguna? Si danno casi di lagune ridotte nello stato di quella di Venezia; e sottoposte ad altrettali e altrettante sollecitazioni ed intrusioni? Per quanto è, poi, dei temibili effetti dell'estrazione d'acqua, e magari di metano o di petrolio, dal sottosuolo, basti accennare che tali effetti possono essere d'ordine non soltanto geografico, ma geologico. E' stato detto che il fenomeno della subsidenza dovuta all'estrazione di acqua dalle falde potrebbe cessare, se venisse immessa a pressione, nel sottosuolo, acqua sostitutiva, magari di provenienza lagunare. Un tale ricambio idrico non porta con sé rischi d'inquinamento?

Il problema della difesa della natura richiede un lungo discorso e postula la soluzione di molti altri problemi, attinenti all'andamento demografico ed economico della vita della nazione, dei quali l'opinione pubblica dovrà presto prender coscienza, e che costituiscono già ora, anche per Venezia, il punto critico di un'indagine spregiudicata. E' disposto il Paese ad accettare una politica economica (oggi si dice una politica di sviluppo) che miri, più che all'accrescimento quantitativo, al miglioramento qualitativo della produzione; alla solidità, all'elasticità finanziaria; alla conservazione di margini sufficienti per la vita e l'evoluzione, naturale e storica, dei beni primari: terra, acqua, aria?

Giulio Grasselli
del Consiglio nazionale di «Italia Nostra»



Una drammatica visione dell'alluvione che colpì Venezia nel novembre 1966. Perché si possano prendere delle valide decisioni in merito alle possibili azioni per salvare Venezia, è necessario innanzitutto conoscere i principali elementi che contribuiscono alla generazione dei fenomeni naturali che operano sulla laguna veneta, determinare le relazioni che li legano l'uno all'altro, e giungere infine alla costruzione di un preciso modello matematico della laguna. In questo modo sarà possibile studiare a fondo l'interazione dei diversi fenomeni, e, attraverso calcoli successivi, valutare quale peso abbia sul fenomeno complessivo la variazione dei singoli parametri. E questo è appunto il compito dei gruppi misti di ricerca, formati da personale IBM e del CNR, che lavoreranno nel Centro di ricerca scientifica di Venezia; tutti i calcoli necessari a queste complesse ricerche verranno effettuati con l'aiuto dei più moderni calcolatori elettronici

I "Lagòni" dell'alta Val Cecina in Toscana

Sondaggi fino a 1500 metri per i soffioni di Larderello

La scoperta dell'acido borico, o «sale sedativo di Homberg» - Come si passò allo sfruttamento dell'energia motrice - La natura geologica del fenomeno è ancora in discussione: intrusioni magmatiche in raffreddamento a cinque Km nel sottosuolo

«I soffioni boraciferi della Toscana, i quali così taciti, così tranquilli, si sollevano in sottili colonne nell'aria serena, sono permalosi al punto che, appena vi sia una minaccia di pioggia, sibilano come serpi, soffiano come gatti, ansano come cani dopo la corsa, sbuffano come locomotive, mandano fuori tal copia di vapore, che il paese si copre di densa nebbia». Con queste espressioni un poco fantasiose Antonio Stoppani circa cent'anni fa nel suo «Bel Paese» descriveva il territorio che fin dalla antichità richiamò l'attenzione su alcune colline dell'alta Val Cecina.

Oggi i sibili e le nuvole di vapore si avvertono solamente in coincidenza di qualche fuga di gas dalle tubature, che imbrigliano tutto il territorio e che portano il vapor acqueo alle centrali elettriche. Larderello rimane il centro di queste attività. Forse già gli Etruschi, certo i Romani, conobbero i «Lagoni» e li trasformarono in terme per la cura di numerose malattie.

Lagoni si chiamavano le pozzanghere entro le quali gorgogliava il vapor acqueo che affiorava dal sottosuolo in terreno argilloso. L'acqua rimaneva calda ed arricchita di diversi minerali precipitati dai vapori che risalivano dal sottosuolo e che, oltre che da vapor acqueo, erano costituiti da anidride carbonica, acido borico, idrogeno solforato ed altre sostanze in piccole percentuali.

L'acido borico, noto dal 1702 sotto il nome di «sale sedativo di Homberg», nel 1777 venne riconosciuto nelle acque dei Lagoni dall'allora direttore delle farmacie del Granducato di Toscana; ma lo sfruttamento dei Lagoni per l'estrazione di quel sale non ebbe inizio che nel 1818. Lo sfruttamento, che avrebbe reso celebre in tutto il mondo la località di Larderello, ebbe inizio ad opera di Francesco Larderel che ha dato il nome alla località.

Dapprima l'acido borico si otteneva come residuo in seguito alla ebollizione, entro caldaie di ferro, dell'acqua dei Lagoni nella quale il minerale si trovava relativamente concentrato. Ma in breve tempo l'industria dell'acido borico, che richiedeva gran quantità di carburante, aveva esaurito le riserve boschive dei dintorni.

Nel 1827 un'idea geniale suggerì di ricorrere al calore che emanava dal sottosuolo: ai soffioni boraciferi, oltre che l'acido borico, sarebbe stato richiesto anche il calore per ottenerlo (è noto che tale acido si presenta come un solido sotto forma di squamette). Il vapor acqueo sgorgava alla temperatura di circa 150 gradi. Si incominciò a raccoglierlo sotto cupole costruite sopra i Lagoni e lo si convogliò ai recipienti che contenevano l'acqua da evaporare.

L'industria dell'acido borico andava sviluppandosi sempre maggiormente ed anche il calore captato sui Lagoni coperti presto risultò insufficiente. Si ricorse allora alla ricerca di nuovo vapore mediante trivellazioni del sottosuolo. Seppur eseguite con metodi rudimentali, le prime esperienze risultarono promettenti. Fu allora che cominciò a farsi largo l'idea di adoperare i soffioni non soltanto come energia termica ma anche come energia motrice. Da poco tempo l'energia della caduta, dell'acqua delle cascate azionava le turbine e produceva elettricità. Perché non costringere anche la risalita dei vapori dal sottosuolo sotto pressione ad azionare delle turbine?

Dal 1904 se ne iniziarono gli studi. Le principali difficoltà provenivano dall'azione micidiale sul macchinario, di alcuni gas contenuti nel vapor acqueo dei soffioni. Dovettero venire abbandonati i primi tentativi rivolti ad azionare le turbine direttamente con la pressione del vapore. Si passò a macchine più complesse nelle quali il vapore del gas proveniente dalle perforazioni surriscaldava il vapor acqueo precedentemente depurato, destinato ad azionare le turbine. Più recentemente la moderna metallurgia ha reso possibile la costruzione di macchinari che permettono l'uso diretto del gas imbrigliato nel sottosuolo.

Il territorio è stato intensamente trivellato. Una fitta rete di tubature scorre sulla sua superficie e raccoglie il gas che viene convogliato alle centrali elettriche caratterizzate dalle enormi torri di raffreddamento. La profondità dei sondaggi è compresa tra i 500 ed i 1500 metri, ed i gas giungono alle centrali con pressioni che si aggirano sulle medie di 4,8 atmosfere e temperature medie di 185 gradi.

La causa dei soffioni sembra debba ricercarsi nel calore residuo di remote intrusioni magmatiche nel sottosuolo. A profondità di oltre 5 chilometri sembra esistano rocce granitiche il cui raffreddamento non si è ancora completato. Si tratterebbe della continuazione dei graniti che affiorano sulle isole Elba, Giglio e Montecristo; tali rocce affiorano anche nel Gavorrano a distanza modesta dalla regione dei soffioni. Le acque meteoriche che penetrano nel sottosuolo poroso, giungono in vicinanza del magma in corso di consolidamento dove vengono surriscaldate e trasformate in gas ad alta pressione che attraverso un sistema di fessure profonde, ritorna alla superficie.

Rocco Zambelli
del Museo di Scienze naturali di Bergamo



Le trivellazioni raggiungono il gas che prima affiorava spontaneamente. Il gas, alla pressione di qualche atmosfera, viene imbrigliato e convogliato alle centrali

SEGNALAZIONI DI LIBRI INTERESSANTI ED UTILI

Le molte ipotesi sull'origine del petrolio

Un trattato italiano su tutti i problemi connessi con l'oro nero: composizione dei grezzi, tecnica delle raffinerie, benzine per motori, nafte, distillati, oli e grassi lubrificanti - Un manuale sull'uso dell'aria compressa, macchine e principi fisici

Tutto sul petrolio: le molte ipotesi sulla origine dell'«oro nero», a partire dal materiale da cui si sarebbe formato in antico (sostanze organiche depositatesi in sedimenti marini o salmastri); e come poi sulla evoluzione di esso abbiano potuto agire catalizzatori e microrganismi (ci sono batteri che vivono in condizioni apparentemente impossibili, a pressioni di migliaia di atmosfere); quale sia attualmente la composizione del grezzo (è in realtà tutto un mondo di composti, idrocarburi e no; e inoltre non meno di una quarantina di metalli, compresi oro e argento e uranio, vi sono stati trovati in concentrazioni minime); tutto ciò, e molt'altro ancora cui accenneremo tosto, si trova nel trattato Petrolio (Grezzo, Raffinazione, Prodotti), *che il professor Alberto Girelli e altri studiosi hanno pubblicato presso l'Editore Tamburini (Milano 1969).*

Il volume occupa un vuoto che, in una materia e una tecnica di tanta importanza, intorno a cui lavorano ormai miriadi di persone in ogni paese, era avvertito nella letteratura tecnica di lingua italiana. Vi sono ad esempio, tra i distillati del grezzo, alcune frazioni, i cui nomi sono ormai entrati nella terminologia corrente, come cherosene o gasolio, ma la cui reale definizione e composizione è difficile trovar chiaramente indicata; e, in generale, la composizione delle frazioni del petrolio, così come la classificazione dei grezzi, l'analisi strutturale degli idrocarburi sono più sottintese che conosciute.

Un molto diffuso capitolo, a sé stante, è dedicato alle raffinerie, di cui tanto si parla al tempo nostro (anche per deprecarne le puzze); un altro capitolo è per quei «gas di petrolio», che in varie miscele (per esempio propano-butano), hanno incontrato fortuna per l'uso domestico, sostituendo combustibili tradizionali, come la legna e il carbone di legna (un rivolgimento che ha mutato certi suoi riflessi anche nel costume e nell'ambiente fisico).

Altri temi, la cui importanza i nomi stessi dei capitoli indicano chiaramente, sono quelli relativi alle benzine per motori, alle nafte, ai distillati medi (che comprendono gli oli diesel), agli oli e grassi lubrificanti e alle paraffine, agli oli combustibili, ai bitumi. E' una merceologia — dicevamo — assai più chiacchierata che conosciuta. Al libro del professor Girelli non mancheranno perciò di ricorrere per consultazione tecnici in gran numero, addetti al commercio dei prodotti petroliferi, studenti e studiosi: il che è reso facile dalle tabelle e dall'indice analitico.

* *

Al petrolio è, in parte e indirettamente, dedicato anche il recentissimo Manuale dell'Aria Compressa, *giusto adesso edito dalla Atlas Copco Italia, nella parte seconda del libro, dove si tratta delle macchine. Ivi sono descritte infatti le attrezzature per sondaggio di ricerca e per perforazioni di coltivazione: e perciò noi segnaliamo questo manuale pratico insieme col precedente volume dedicato al petrolio.*

L'opera ha però un valore autonomo, soprattutto nella prima parte, dove il tema dell'aria compressa è trattato sistematicamente nei suoi principi fisici (l'equazione di stato dei gas) e con particolare riferimento all'aria, ai vari tipi di compressori, ai sistemi di regolazione e distribuzione, al costo dell'aria compressa, temi tutti su cui sarebbe difficile documentarsi presso altri testi.

La seconda parte, dedicata alle macchine, è una sorta di enciclopedia delle attrezzature per aria compressa (macchine utensili, pompe a spruzzo, serbatoi per l'aria) e, come abbiamo detto, degli strumenti di perforazione per la ricerca degli idrocarburi (e di altri minerali).

Didimo

Il «tubo di calore»

(Un dispositivo collaudato dalle imprese spaziali)

Tra i prodotti della «ricaduta tecnologica» prodotta dalle imprese spaziali va menzionato il «tubo di calore», un dispositivo che si è dimostrato efficiente più di ogni altro per trasportare calore. Questo trasporto è reso necessario in una moltitudine di casi: per esempio per estrarre calore dal nocciolo dei reattori nucleari; o più semplicemente per «raffreddare», e cioè estrarre calore, da un apparato elettronico, poniamo un calcolatore.

Il tubo di calore non è detto che serva per tutti questi casi: ma in molti sì. L'apparato è una camera chiusa, a forma tubolare, in cui è praticato il vuoto, e le cui pareti interne sono tappezzate da una sostanza a struttura capillare, come quella dei lucignoli, degli stoppini. Questa sostanza è saturata da una sostanza volatile. Il trasporto di calore da una estremità all'altra del tubo avviene per evaporazione del fluido nella parte più calda, e per condensazione in quella più fredda, dove appunto il vapore ritorna allo stato liquido, e torna indietro per capillarità nella parte più calda.

d.

Nuovi teleobiettivi sempre più piccoli

Per lente, cristalli artificiali di fluorite

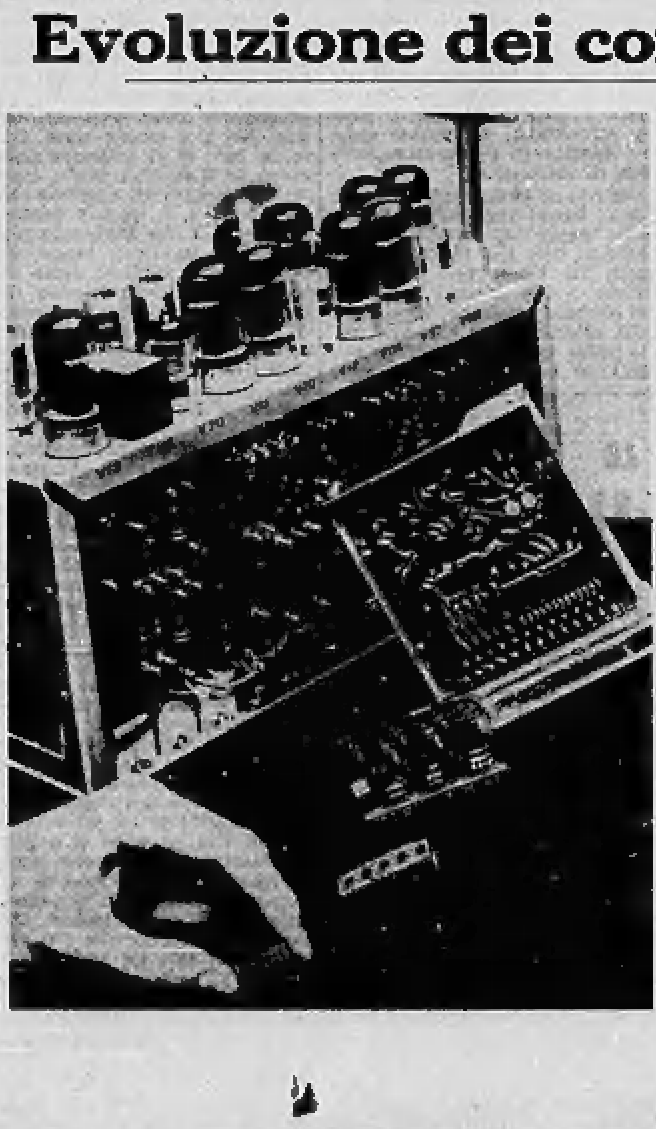
D'ora in poi bisogna rivedere il concetto che i teleobiettivi debbano essere lunghi e pesanti. La Canon Inc., una notissima industria giapponese di cine foto ottica, ha infatti recentemente messo sul mercato alcuni teleobiettivi ad altissimo rendimento e nello stesso tempo di limitate proporzioni. Ciò è stato possibile grazie all'impiego di speciali cristalli artificiali di fluorite che danno ottimi risultati e che permettono appunto la realizzazione di obiettivi molto più compatti dei tradizionali.

Per fare un esempio basta pensare che un teleobiettivo fabbricato con i nuovi cristalli di 300 mm F. 5.6 è lungo solo 16,8 cm e pesa 850 grammi e che quello di 500 mm F. 5.6 misura 30 cm e pesa 2,7 kg. Se si paragonano i nuovi teleobiettivi FL-F con quelli tradizionali, si scopre che per avere gli stessi effetti e le stesse prestazioni si devono impiegare scannoni di nientemeno 30 cm per una lunghezza focale di 300 mm e di 50 cm per quelli di 500 mm.

Le lenti ottenute dalla fluorite inoltre — secondo quanto è stato dichiarato da un portavoce della Canon Inc. — rendono inutili le correzioni delle aberrazioni cromatiche necessarie per i teleobiettivi tradizionali. I prezzi di queste nuove realizzazioni sono 380 dollari per il teleobiettivo da 300 mm e 550 dollari per quello da 500 mm.

(Japan News)

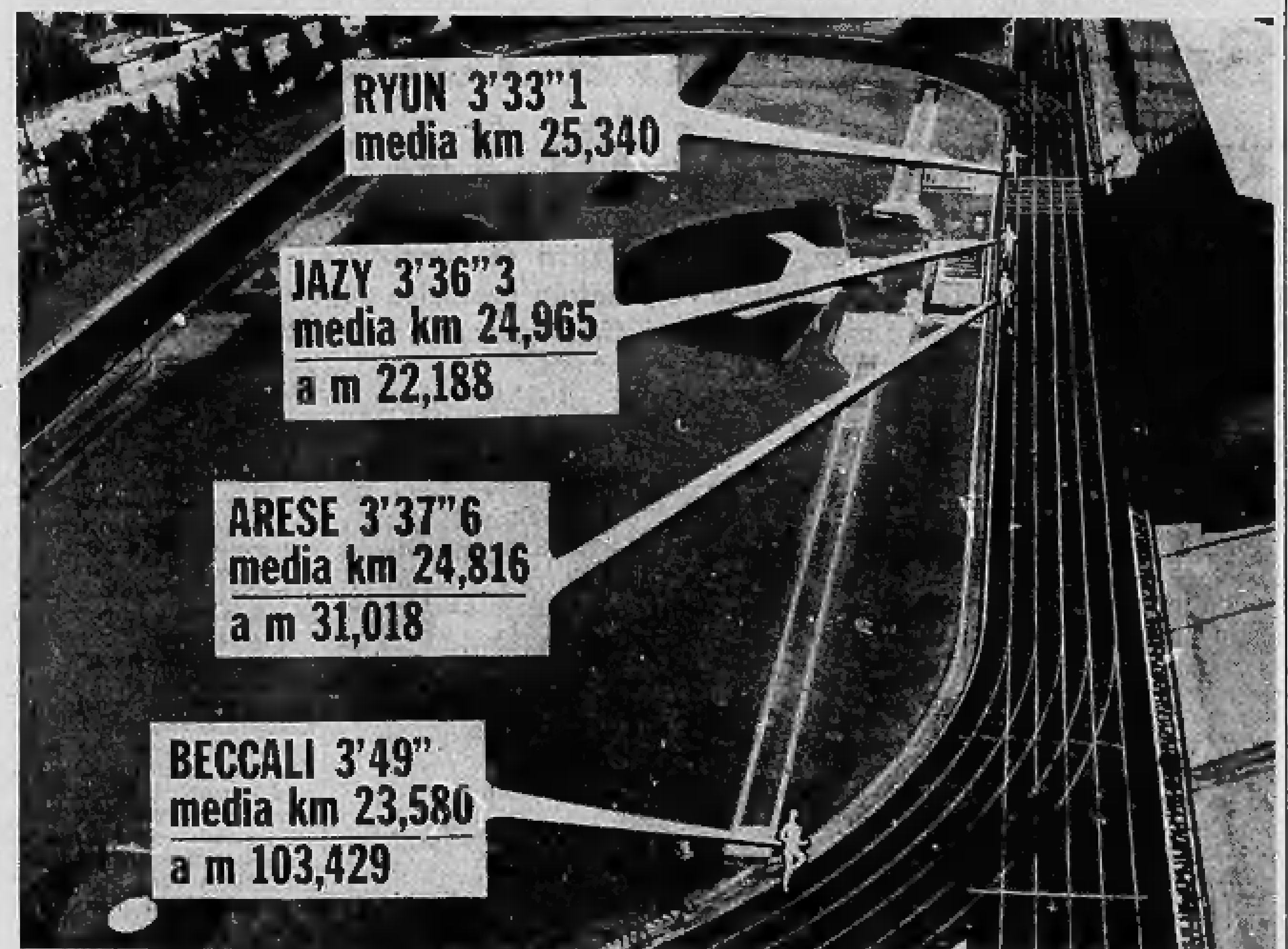
Evoluzione dei computers



L'evoluzione tecnologica dei computers, dai primi modelli degli anni '50 sino ai tipi attuali, messa in evidenza da una fotografia che permette di raffrontare i componenti dei circuiti e rendersi conto, in questo modo, della progressiva miniaturizzazione. Sul fondo dell'immagine si scorge un circuito, formato con valvole termoioniche, dei primissimi calcolatori elettronici. Davanti al quadro di fondo, un successivo circuito che già possiede un rivestimento stampato e valvole termoioniche miniaturizzate.

Nel terzo circuito compaiono per la prima volta i transistori prodotti agli inizi degli anni '60. Il quarto è un circuito transistorizzato ibrido, conosciuto come «cordwood package» in quanto i componenti sono sovrapposti per strati successivi. Il quinto, in primo piano fra le due dita, è un microcircuito monolitico integrato degli attuali computers. Esso compie le stesse funzioni delle prime unità a valvole termoioniche. Un microcircuito «Univac» è costruito su una piccolissima pastiglia di silicio e giunge a contenere l'equivalente di 21 transistori, 27 resistori e 3 diodi.

Arese-Beccali confronto a distanza



In un quadro d'insieme, le prestazioni di Ryun, di Jazy, del campione d'Italia, Arese, e di Beccali sui 1500 metri

A Verona, domenica, si sono incontrati per la prima volta Luigi Beccali e Franco Arese. Beccali è l'olimpionico del 1932 a Los Angeles e recordman del mondo dei 1500 nel 1933 e Arese è l'attuale detentore del primato nazionale sulla stessa classica distanza. L'accostamento tra il campione del passato e quello di oggi offre lo spunto per un confronto a distanza tra i grandi specialisti di questa gara: oltre ai due italiani lo statunitense Ryun ed il francese Jazy, rispettivamente primatisti mondiale ed europeo.

Non si vuole naturalmente stabilire un paragone sulle capacità del famoso corridore milanese rispetto a quelle dei campioni che guidano oggi le classifiche internazionali; sono trascorsi trent'anni e più dal giorno in cui Beccali, il 9 settembre 1933 a Torino, divenne per la prima volta primatista del mondo con 3'49". E da allora le condizioni di vita, di allenamento, di tecnica e delle piste sono radicalmente mutate.

Il grafico, in alto, dimostra però con evidenza i progressi compiuti in questa specialità.

Beccali, allineandosi oggi in un'ideale gara sui 1500 metri con Ryun, Jazy e Arese e viaggiando alla velocità (km 23,580 orari; metri 6,505 al secondo) che lo portò al record del mondo nel '33, arriverebbe staccato di quasi 103 metri o meno da Ryun. Dall'ipotetico vincitore — Jim Ryun — Jazy disterebbe metri 22,18 circa ed Arese metri 31,01 circa. Tra Arese e Beccali ci sarebbe dunque un «vuoto» di oltre 72 metri.

Ecco i dati relativi ai primati della specialità:

3'33"1 - Primato mondiale: Jim Ryun (Stati Uniti), 8 luglio 1967 a Los Angeles; media km 25,340 (metri 7,03 al secondo).

3'36"3 - Primato europeo: Michel Jazy (Francia), 15 giugno 1966 a Rennes; media km 24,965 (metri 6,934 al secondo).

3'37"6 - Primato italiano: Franco Arese, 26 luglio 1969 a Stoccarda; media km 24,816 (metri 6,893 al secondo).

3'49" - Luigi Beccali, 17 settembre 1933 a Milano; media km 23,580 (metri 6,505 al secondo).

Puja, Poletti, Fossati, Moschino, Agroppi e Petrini

I giocatori ribelli del Torino non cedono circa i reingaggi

Si sono allenati in via Filadelfia ed alcuni di essi hanno parlato con il presidente Pianelli - Molta buona volontà ma nessun accordo - Le dichiarazioni del terzino Poletti

Il Torino è rientrato in sede. Dopo due giorni di riposo i giocatori si sono presentati in via Filadelfia, ben disposti ad allenarsi, anche se in gran parte non ancora d'accordo per i reingaggi.

Il presidente Pianelli ha riesaminato la questione. Ad Aosta, a chiusura del primo ritiro collegiale, erano rimasti sei dissidenti. Oggi la situazione purtroppo non denuncia sostanziali modifiche. Soltanto due giocatori, Poletti e Moschino si sono presentati in sede per un ulteriore colloquio, ma entrambi ancora una volta hanno respinto le offerte della società.

Puja, Fossati, Agroppi e Petrini hanno rimandato ad altra occasione l'incontro con il presidente, sebbene Pianelli nel pomeriggio avesse precisato: *«Vado in sede. Sono a disposizione di chi intende accettare le nostre proposte. Chi mi conosce sa che non faccio marcia indietro, ripeto, quindi, che non intendo uscire dalle linee del nostro programma».*

La situazione appare piuttosto confusa. Pianelli nel giorno del raduno aveva imposto un ultimatum ai giocatori: entro il 15 agosto gli eventuali «ribelli» avrebbero dovuto mettersi in regola con la società altrimenti sarebbero incorsi nel deferimento alla Lega. Il termine è scaduto, Pianelli ha accettato volontariamente una dilazione, ma i risultati non sono confortanti.

I sei dissidenti rappresentano i punti base della squadra; rinunciare ad essi non sarà facile. Nel caso la situazione non dovesse essere chiarita prima di fine mese resta da vedere se Poletti, Moschino, Puja, Petrini, Agroppi e Fossati accetterebbero di giocare nelle partite ufficiali.

L'unica nota positiva, ieri, è stata data da un cordiale incontro, al di là degli interessi finanziari, tra Pianelli e Poletti. Dopo la brusca presa di contatto, in occasione del primo appuntamento granata quando il presidente aveva severamente rimproverato il terzino sia per il ritardo nella presentazione sia per l'abbigliamento beat indossato, i due non si erano più parlati direttamente.

Il colloquio, avvenuto ieri pomeriggio in sede poco prima che il presidente si sedesse a tavola con i giocatori, è stato molto simpatico ed è servito a chiarire amichevolmente una situazione di disagio. *«Poletti* — ha poi spiegato il presidente — *ha detto che parlerà in famiglia per quanto riguarda il capitolo del reingaggio poi mi darà una risposta».*

Ieri pomeriggio il Torino dopo aver usufruito di due giorni di riposo ha ripreso gli allenamenti per la prima volta nella stagione allo stadio Filadelfia. Inaspettatamente, considerando le ultime non esaltanti prestazioni della squadra, ha fatto da cornice alla preparazione un pubblico numeroso, oltre duemila persone, e ben disposto nei confronti del Torino. Un lungo applauso ha salutato a turno l'ingresso sul campo della squadra e quello del presidente Pianelli in tribuna.

A chiusura del divertente allenamento Cadè ha fatto disputare una partitella a tutto campo opponendo la squadra degli attaccanti a quella dei difensori. Ha vinto questi ultimi per 7-1. L'unica rete degli sconfitti è stata messa a segno da Sala con un'azione personale che ha scatenato particolare entusiasmo sugli spalti.

Il tecnico ha anticipato ufficialmente l'impiego di Mondonico, presumibilmente ala sinistra, mercoledì sera a Cremona. Di conseguenza Ferrini e Agroppi dovrebbero alternarsi nel ruolo di mediano.

f. c.



Poletti, a destra, si allena intensamente nonostante le discussioni per il reingaggio: lo seguono Crivelli, Sala e Bolchi. Sullo sfondo i numerosi sportivi accorsi ieri al campo

Imminente l'annuncio

Annullato e rifatto il calendario di «B»

Milano, 18 agosto.

La Lega Nazionale Calcio diramerà domani o dopodomani un nuovo calendario di serie B. Il dirigente della segreteria dell'ente che regola il calcio professionistico, lo stesso funzionario cioè che ha redatto il calendario «sbagliato», sta infatti adoperandosi per rimediare agli errori commessi il mese scorso allorché non seppe evitare la concomitanza delle partite casalinghe tra le due squadre genovesi, il Genoa (serie B) e la Sampdoria (serie A).

Il dott. Molinari, in questi giorni, ha riveduto tutto il calendario nell'intento di evitare sia la concomitanza delle partite interne delle due squadre genovesi, sia l'inconveniente delle numerose gare consecutive fuori casa del Livorno, della Ternana e del Catanzaro.

Con la nuova versione del calendario che il dott. Molinari sta redigendo, tutte queste incongruenze dovrebbero essere eliminate. E, come si è detto, a giorni i dirigenti della Lega dirameranno il nuovo calendario.

Scelti i primi nomi per i campionati europei

Si vedranno ad Atene i progressi degli atleti

Verona, 18 agosto.

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana ha diramato l'elenco degli atleti convocati per i campionati europei, in programma ad Atene, a partire dal 15 settembre.

La squadra femminile per ora è composta dalla Vettorazzo (110 ad ostacoli), dalla Govoni (400 piani), dalla Pigni e dalla Ramello (1500 metri). Le quattro atlete correranno anche la staffetta 4x400.

Per la squadra maschile sono invece scelti: Asta (peso), Lievore (giavellotto), Dionisi e Righi (asta), Abeti (200 metri), Ottoz e Liani (110 ad ostacoli), Frinolli e Ballati (400 ad ostacoli), Bello e Trachelio (400 piani), Azzaro (alto), Gentile (triplo), Arese (1500), Ardizzone (5000), Cindolo (10 mila), Risi (3000 a siepi). Abeti, Ottoz e Liani, con un quarto elemento ancora da designare, sono convocati pure per la staffetta 4x100, mentre Frinolli, Ballati, Bello e Trachelio sono convocati anche per la staffetta 4x400.

I responsabili della nostra nazionale devono ancora decidere gli atleti da convocare per il disco, per il martello, per il salto in lungo, oltre naturalmente al quarto componente la 4x100. Pamich dovrebbe scendere in gara nella 20 chilometri, lasciando il posto a Vadini nella 50 chilometri di marcia. Anche altri elementi, sotto osservazione, potrebbero comunque aggiungersi alla lista per un totale presumibile di circa trenta atleti.

Per conquistare i posti ancora «disponibili»

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 18 agosto.

Gli atleti che hanno dato vita, sabato e ieri, al confronto Italia - Cecoslovacchia - Inghilterra hanno lasciato Verona. Battuta la deludente formazione boema (le vicende politiche del paese non sono tali da favorire un'attività serena come dovrebbe essere quella degli sportivi), gli azzurri si sono rassegnati solo a tarda notte, attorno ai tavoli di un ristorante, alla sconfitta subita ad opera dei britannici.

Si poteva far meglio nella 4x400 che ha deciso il risultato, ma va detto che mai una rappresentativa italiana di atletica leggera ha lottato così bene e con tanto coraggio, benché fosse priva di alcuni «numeri uno», ovvero Dionisi, Frinolli (il quale proprio oggi si è sottoposto a Roma ad una serie di esami medici) e Gentile. Un esempio per tutti: Fausto De Boni, il lanciatore di martello che ha gareggiato con un piede incrinato, aveva chiesto lui stesso ai dirigenti di andare in pedana. *«Se la puntura di novocaina per lenire il dolore non me la fate voi* — aveva detto — *vado all'ospedale e provvedo da solo. In albergo non ci resto di certo».*

De Boni si sottoporrà presto ad una visita all'Istituto Rizzoli, si spera di recuperarlo per i campionati europei. Stamane, a Verona, i tecnici della Fidal, Calvesi e Pagani, hanno completato il piano della preparazione per Atene, sottoponendo al Consiglio federale — che lo ha approvato — un primo elenco di iscritti, nonché la lunga lista dei convocati per i raduni collegiali di fine mese.

Entro il 31 agosto, in base alle risultanze della preparazione e di alcuni *test* di gara, verrà decisa la formazione definitiva per la trasferta in Grecia. Si è già detto che, visto il non eccessivo costo della trasferta, la selezione sarà piuttosto numerosa. Prima di dare l'elenco dei nomi, il vice-presidente della Fidal, Primo Nebiolo, Calvesi e Pagani hanno spiegato i criteri di scelta: verranno invitati agli europei gli atleti che garantiscono piazzamenti minimi entro il 16° posto. Si è largheggiato per premiare — giustamente — quanti si sono battuti con entusiasmo e decisione in questa annata, che ha portato molte novità nella Fidal: nuovi dirigenti, più giovani e ricchi di entusiasmo; tecnici con le mani più libere e quindi maggiormente spinti a lavorar bene; atleti che hanno sentito nuova passione attorno a loro ed hanno risposto con il massimo impegno.

Benevolenza nei confronti di chi ha lottato, non vuol dire indulgenza o timore reverenziale verso i grandi nomi. Giuseppe Gentile, che quest'anno ha fatto molto cinematografo e nessuna gara (all'inizio però aveva anche un piede in cattive condizioni), è stato incluso nell'elenco degli iscritti, ma, a quanto ha detto Marcello Pagani, verrà confermato soltanto se salterà almeno 16 metri di triplo in un *test* cui verrà sottoposto fra dieci giorni, quando sarà rientrato da Saint Moritz, dove si sta allenando privatamente.

La squadra italiana per Atene conterà all'incirca su trenta elementi. Le incertezze maggiori riguardano i maratoneti, la staffetta 4x100 maschile (tutti i nostri velocisti, salvo Abeti sui 200 metri, sono in grave crisi), la 4x400 femminile ed alcuni altri elementi che dovranno cercare di fare, entro fine mese, il «minimo di qualificazione».

Lo sforzo della Federazione è notevole. Dal 20 agosto tra Viareggio e Formia (prevalentemente nel centro versiliese, dotato in questi giorni di una pista in tartan) saranno in ritiro collegiale 53 elementi fra atleti ed atlete, seguiti da 18 tecnici con la supervisione di Calvesi e Pagani.

Alcuni elementi, come Virgili ed Acerbi per i 110 ostacoli dovranno battersi in duelli diretti che avranno come posta il biglietto aereo per Atene. Sistemi forse troppo rudi, ma accettati sportivamente dagli interessati. Chi non andrà in Grecia comporrà la nazionale che il 13 settembre affronterà la Svizzera a Lugano. Tutto questo programma è stato esposto stamane in un salone del palazzo civico di Verona: va sottolineato che è la prima volta che si riesce a stabilire contatti così chiari con la Federazione di atletica leggera, ovviamente per merito dei nuovi dirigenti.

Bruno Perucca

★ L'atleta sovietico Valeri Bortzov ha eguagliato il primato europeo dei 100 metri, detenuto da Hary, Hebauer e Sapeya, vincendo la finale dei campionati nazionali in 10".

AI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO DILETTANTI

Gli azzurri del tandem nei "quarti" dopo accese polemiche tra i dirigenti

Accuse italiane al presidente di giuria - La Longari eliminata nella velocità

(Dal nostro inviato speciale)

Brno, 18 agosto.

Polemiche ai campionati mondiali di ciclismo su pista: Casati, presidente della nostra commissione tecnica, ha accusato il francese Chadel, presidente della giuria, di favorire i propri connazionali a danno degli azzurri. *«Borghetti, campione del mondo uscente* — ha detto Casati — *negli ottavi di finale della velocità aveva diritto ad un turno facile, invece è stato messo contro il tedesco [illegible], che è riuscito sorprendentemente a eliminare Trentin rivelandosi "l'uomo nuovo" di questi campionati. E' stata una vera ingiustizia».*

«Chadel — ha proseguito Casati — *crede di poter fare ciò che vuole, ma a tutto c'è un limite. Nel tandem l'Italia detiene il titolo mondiale, e quindi ai due azzurri, nel primo turno, sarebbero spettati di diritto avversari non troppo impegnativi? Chadel è riuscito a fare in modo che Gorini ed Orlati dovessero invece affrontare subito i cecoslovacchi, che sono forti ed inoltre hanno l'appoggio del pubblico. Ieri sera, quando sono stati resi noti gli accoppiamenti, abbiamo fatto ricorso, e Chadel, di fronte all'evidenza, ha dovuto cedere sostituendo la Cecoslovacchia con la Romania».*

Gorini ed Orlati, opposti ai rumeni, hanno vinto nettamente il loro turno eliminatorio qualificandosi così per i quarti di finale. La volata non ha avuto storia: i due azzurri, che erano in seconda posizione, sono scattati all'ultimo giro all'uscita della prima curva sorprendendo nettamente i rivali, che non sono riusciti neppure a restare nella scia degli italiani. Un successo facilissimo, che però non deve trarre in inganno: i rumeni hanno poca esperienza internazionale.

I favoriti nel tandem sono Morelon (che ha già vinto il titolo della velocità) e Trentin. Quest'ultimo è a corto di preparazione, ha dovuto interrompere gli allenamenti prima delle gare iridate per una noiosa otite: Morelon però è al massimo della forma ed il successo finale, salvo clamorose sorprese, dovrebbe toccare proprio al tandem transalpino. Oggi i due francesi, opposti agli statunitensi, hanno dominato senza neppure avere bisogno di impegnarsi a fondo. Gli altri tandem qualificati per i quarti di finale sono quelli di Germania Est, Germania Ovest, Polonia, Cecoslovacchia, Belgio e Stati Uniti (gli ultimi due hanno passato il turno grazie ai recuperi).

Nella velocità femminile ancora polemiche per il comportamento della giuria. L'azzurra Longari, sconfitta nella prima prova eliminatoria dalla tedesca Burghard, ha vinto il recupero contro la cecoslovacca Zajickova, ma — per un clamoroso errore — è stata retrocessa al secondo posto e quindi eliminata. E' stato presentato un reclamo, ma inutilmente.

L'azzurra ha superato l'avversaria — e non molta facilità — all'ultima curva, senza commettere alcuna scorrettezza; la cecoslovacca però è scivolata ed è caduta, per fortuna senza conseguenze. Appena si è rialzata molto sportivamente ha detto: *«La Longari non ha colpa di quanto è successo, ha vinto con pieno merito».* Nonostante questo, un giudice di curva spagnolo è corso dalla giuria per segnalare una scorrettezza dell'azzurra che evidentemente solo lui aveva visto.

Costa ha affrontato il giudice spagnolo, sono volate parole grosse: *«Lei è chiaramente in malafede* — gli ha detto il nostro commissario tecnico — *ha voluto a tutti i costi favorire la Cecoslovacchia».* Poi, rivolto ai commissari, ha aggiunto: *«E' uno scandalo, una vergogna. Sono molto preoccupato anche per il futuro».*

Maurizio Caravella

TV — Oggi sul 2° programma, dalle ore 23 collegamento in diretta da Brno.

Perché annullata a Biella la più ricca gara di bocce

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 18 agosto.

L'attesa degli appassionati dello sport boccistico per la gara a coppie «Gran Premio Vandornese», in programma ieri nella frazione Vandorno di Biella, è andata delusa: la competizione, considerata la più «ricca» della stagione agonistica per l'entità dei premi (una «128» Fiat ai vincitori, un motoscafo fuoribordo ai secondi, motorette e medaglie d'oro fino alla coppia classificata al 64° posto) ha dovuto essere rinviata per forza maggiore a data da destinarsi.

Il Centro Sportivo Vandornese, che ne ha curato l'organizzazione, non ha ottenuto l'autorizzazione dell'Unione Boccisfila Italiana perché il regolamento della gara è in contrasto con quello federale per quanto riguarda la quota di iscrizione. I concorrenti avrebbero infatti pagare al massimo 500 lire a testa, mentre ai partecipanti al «Gran Premio Vandornese» ne sono state chieste cinquemila. Quando è giunta la lettera di diffida dell'Ubi, gli organizzatori biellesi avevano ricevuto un'ottantina di adesioni. Per coprire le spese (il valore dei premi supera complessivamente i due milioni), le coppie concorrenti avrebbero dovuto essere più di duecento.

p. m.

★ Bocce — Sui campi della Bocciofila di Ferrere d'Asti domani sera, alle ore 21, verrà disputato un incontro a quadrette tra le formazioni della Benevene (Benevene) e della S.I.S. (Sinchetto).

★ Il portiere del Verbania, Achille Pellini, che si era fratturato la clavicola nell'incontro con l'Inter, ha lasciato l'ospedale con un gesso che gli immobilizza la spalla destra e fa da corsetto al torace. Dovrà portarlo per quaranta giorni.

★ Pronostici Totip — Colonna vincente: 1-2; x-1; x-2; x-1; x-2; 1-1. Quote: all'unico «dodici» (zero in Piemonte) lire 9.863.813; ai 67 «undici» (4 in Piemonte) lire 147.940; ai 823 «dieci» (81 in Piemonte) lire 18.567.

Gigi Riva, lavoro e goals

L'attaccante del Cagliari, dopo le richieste «rivoluzionarie» per il reingaggio, espone i suoi programmi - «Ho 25 anni, ma devo pensare a quando la mia carriera sarà finita»

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 18 agosto.

I giocatori del Cagliari hanno raggiunto Trieste per la gara amichevole di mercoledì sera contro la squadra locale, che milita nella serie C. Sarà la terza partita dei rossoblù nel breve spazio di sei giorni, ma i matches di preparazione sono importanti per il lavoro di rifinitura tattica e per gli esperimenti che i tecnici devono studiare. Però al Cagliari c'è un altro argomento di attualità: la società isolana è l'unica fra le sedici della serie A che deve ancora affrontare in blocco la spinosa questione dei reingaggi. Oggi è giunto a Trieste il vice-presidente dott. Arrica. L'ing. Paolo Marras, amministratore delegato della società e quindi unico responsabile per discutere con gli atleti i problemi economici, è arrivato invece poco prima di mezzanotte. Così soltanto domani cominceranno le discussioni sui reingaggi.

Il ritardato arrivo di Marras aveva determinato un certo disagio ma nessuno ha sollevato proteste. Si troverà senza dubbio un accordo generale, e lo si troverà certo più facilmente dopo la dichiarazione rilasciata ieri da Riva al nostro giornale.

Il goleador del Cagliari e della Nazionale azzurra ha detto che pensa al premio di ingaggio, ma più che altro vuole dai suoi dirigenti un impegno pluriennale, in modo da poter iniziare a Cagliari o in Sardegna un'attività extra-sportiva. Riva, confermando la sua intenzione, oggi ha detto: «Ho 25 anni, ma so che la professione di calciatore termina presto. Bisogna pensare all'avvenire. Pertanto intendo chiedere ai miei dirigenti un aiuto più tecnico che finanziario per iniziare un lavoro. Non ho ancora scelto un preciso indirizzo, vorrei che mi consigliassero e mi aiutassero. Sono giovane, ma il tempo vola anche per noi calciatori. Quindi firmerò il contratto per due o tre anni, riducendo le mie pretese, purché mi diano un aiuto per impiegare bene i soldi».

Riva è riflessivo, ha capito che ben difficilmente potrà lasciare il Cagliari, e pertanto cerca un'attività proprio in Sardegna. «Goals e lavoro», gli abbiamo detto. La sua risposta è stata quanto mai precisa: «Per il momento goals e soldi, anche se devo logicamente pensare al mio avvenire a carriera finita».

Giulio Accatino

D'accordo con Riva rossoneri e nerazzurri

Milano, 18 agosto.

L'atteggiamento assunto da Riva nei confronti del Cagliari per la questione degli ingaggi ha suscitato l'unanime approvazione dei giocatori del Milan e dell'Inter.

In pratica Riva ha proposto una soluzione della propria vertenza, rifacendosi all'impostazione di massima data ai problemi del rinnovo dei contratti dal sindacato calciatori professionisti.

Anche il presidente del sindacato calciatori professionisti, dottor Sergio Campana, ha commentato: *«Ho sempre detto ai rappresentanti della Lega e delle società di A e di B: assicurate un avvenire ai giocatori e vedrete diminuire di colpo le loro richieste economiche. Lega e società debbono decidersi ad istituire la forma di previdenza, prevista dalle leggi dello Stato per tutti i lavoratori, debbono assicurare ai calciatori e ai loro familiari la assistenza malattie, che attualmente è del tutto sconosciuta nel mondo del calcio; debbono garantire ai loro tesserati un lavoro per il futuro. Attualmente i calciatori hanno l'angoscia del futuro ed è per questo che si preoccupano di strappare più lire possibili, finché sono in condizione di farsi valere».*

ALTRI COMMENTI DEI CALCIATORI

Haller: In Germania vi sono dei precedenti

Poletti: Sarebbe la nostra fortuna

HELMUT HALLER — Ritengo che le richieste di Riva siano molto interessanti. L'eventualità di avere un'attività lavorativa assicurata per quando si smetterà di giocare è importantissima per noi calciatori. Penso che tutti saremmo disposti a guadagnare qualche milione in meno oggi in cambio di un lavoro sicuro domani. Di solito si ritiene che i proventi dei calciatori siano sufficienti per garantirgli la tranquillità economica sino alla vecchiaia; ma questo non è esatto, di solito il giocatore arriva a 32 anni con qualche risparmio, ma con la necessità di trovare un'occupazione partendo da zero o quasi. Ecco perciò che sarebbe auspicabile un aiuto da parte della società per assicurargli un lavoro a carriera finita. In Germania ci sono già stati dei casi simili. Il mio amico Overath, uno dei più famosi «nazionali» tedeschi, ha richiesto quest'anno al suo club, il Colonia, un contratto per quattro stagioni ed ha ottenuto la garanzia di poter entrare a far parte di una società industriale quando smetterà di giocare al calcio.

FABRIZIO POLETTI — La richiesta di Riva è molto interessante, vamo già a vedere, però, se potrà essere accolta. E' fuori di dubbio che una simile novità equivarrebbe ad una grossa fortuna per noi. l'accetterei io e, credo, molti altri. Dico di più: pur di costruirmi un solido avvenire al di fuori del calcio, giocherei anche da dilettante, senza pretendere soldi oggi. I calciatori attualmente chiedono reingaggi notevoli perché il futuro è incerto. Mi auguro che la proposta di Riva apra un nuovo capitolo nella storia del calcio. Ma tutto, ripeto, dipende da come verrà accolta.

GIACOMO BULGARELLI — La proposta è interessante ma non è di facile soluzione. Il lavoro post-calcio resta un argomento scottante, perché alcuni giocatori hanno la possibilità di un facile inserimento e altri no. Sarebbe necessario, intanto, che atleti come Riva nelle ore libere cominciassero a praticare qualche lavoro in seno ad una società o ad un'azienda per vedere se sono adatti o no al nuovo impiego quando smetteranno la carriera sportiva.

Iniziativa della Fiorentina

Fonderà un ricovero per gli ex campioni

Per la festa dello scudetto invitato il livornese Magnozzi a tornare in Italia

Firenze, 18 agosto.

La Fiorentina si è fatta promotrice di una interessante iniziativa che, nell'ambiente dello sport, viene a coprire una lacuna non indifferente. Fonderà una Casa di riposo per vecchi campioni indigenti. Inoltre, nel festeggiare la vittoria del secondo scudetto, in collaborazione con l'Unione Sportiva Livorno, si occuperà del ritorno in Italia di Mario Magnozzi, l'indimenticabile «motorino» degli amaranto e della Nazionale dei tempi d'oro.

Magnozzi, com'è noto, si trova attualmente in America, è molto ammalato ma non ha la possibilità di sostenere le spese di viaggio. Ha manifestato l'intenzione di tornare in Italia a passare gli ultimi anni della sua vita. Quasi un secondo Carnera.

La Juve prova ancora Vieri come ala sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 18 agosto.

La Juventus continua a cercare di risolvere il problema dell'ala sinistra. La questione del numero undici è al centro dell'attenzione di Carniglia che si ritrova con una squadra ricca di assi, ma difficile da equilibrare dal punto di vista tattico. La ricerca della formazione e dello schema di gioco più adatti, è proseguita oggi con una breve partita (cinquanta minuti di gioco in tutto) contro un undici «misto» di giovani e riserve.

E' toccato a Vieri il compito, non molto gradito all'ex sampdoriano, di muoversi nel settore di sinistra. Vieri ha rispettato con disciplina le consegne tattiche, restando quasi costantemente in zona, mentre Haller e Del Sol (insieme con Furino) si sbizzarrivano in lunghe corse a metà campo. Ancora una volta si è visto quanto sia difficile combinare, nella maniera migliore, l'azione degli attaccanti bianconeri, malgrado la buona volontà di tutti: si è visto ancora che Vieri non può restarsene relegato all'ala sinistra senza dare libero sfogo a tutto il suo estro, limitando così l'apporto che potrebbe dare alla squadra.

Vieri ha segnato anche un goal (di testa, su centro di Leoncini) ma pareva invidiare Haller, libero di prodursi in esaltanti spunti personali a tre quarti di campo.

Grazie alle reti di Vieri i titolari si sono imposti per 2 a 1: le riserve erano passate per prime in vantaggio con un goal di Zigoni (rabbioso e polemico il suo impegno), pareggiato più tardi da Leonardi.

Una lieta novità di questo allenamento è venuta dalla presenza di Castano, reduce da un breve periodo di forzata inattività per una distorsione al ginocchio. Il capitano è apparso sicuro e deciso come sempre, pronto quindi a tenere ancora il suo posto di «libero» nella partita di Varese.

a. tav.

Per i mondiali di calcio

Forse il Perù salva l'Argentina

Lima, 18 agosto.

La nazionale di calcio del Perù, battendo per 3 goals a 1 la Bolivia (autori Cruzado, Cubillas e Gallardo), ha fatto rivivere le speranze dell'Argentina di potersi ancora qualificare per i «mondiali» di Città del Messico. L'Argentina, che è a quota zero, potrebbe appaiarsi alle due avversarie del suo girone battendole con 4 punti se riuscisse a vincere i due incontri casalinghi.

Il Brasile, dal canto suo, ha sconfitto (3-0) il Paraguay ad Asuncion con reti di Mendonca, Jairzinho ed Edu (ma è stato Pelé a strabiliare) e si è praticamente assicurata l'ammissione al torneo finale della Coppa Rimet. Il Brasile ha 6 punti, il Paraguay 4, la Colombia 2 e il Venezuela 1.

I risultati di domenica

Viareggio-Fiorentina	2-3
Canzese-Milan	0-4
Montebelluna-Cagliari	1-5
Del Duca Ascoli-Roma	0-2
Pro Molare-Sampdoria	2-2
Bari-Tevere	1-0
Grosseto-Lazio	0-5
Arezzo-Palermo	0-0
Sampierana-Verona	1-3
Cremonese-Piacenza	2-2
Belluno-Reggina	1-1
S.A. Lodigiano-Como	2-2
Pistoiese-Modena	1-2
Lugano-Napoli B	0-0
Juve Domo-Novara	1-4

Nel 15° anniversario della morte

L'on. Piccoli ricorda l'opera di De Gasperi

«La sua ragione politica — scrive il segretario della dc — era nella lealtà al metodo democratico»

Trento, 18 agosto.

«La memoria di Alcide De Gasperi vive, dopo quindici anni, ancora intatta nel cuore della generazione che lo vide il protagonista di eventi decisivi nella storia degli italiani». Così scrive il segretario della dc, on. Piccoli, in un editoriale che sarà pubblicato domani sul *«Popolo»* nel 15° anniversario della morte dello statista.

Piccoli aggiunge che De Gasperi *«credeva, con grande fede, alla possibilità di incidenza e di trasformazione di una forza di ispirazione cristiana; sapeva il valore determinante dei problemi di schieramento delle forze politiche; e vi rispondeva con la vocazione permanente alla collaborazione democratica, che è uno dei sigilli che egli ha impresso alla democrazia cristiana».*

«Egli avvertiva però — continua Piccoli — *il limite di un'azione politica fine a se stessa, di cui pure ai suoi tempi non mancavano prestigiosi esempi. Voleva integrare la "politique d'abord" con la ricerca seria ed aperta di soluzioni graduali ai problemi di sviluppo del paese e di crescita dei ceti popolari, verso la cui elevazione egli era irresistibilmente attratto come fine, se non esclusivo, certo fondamentale e primario della sua missione di uomo politico».*

«Oggi — continua l'on. Piccoli — *si fanno dire ad Alcide De Gasperi molte cose che egli non ha detto. Si attribuiscono alla sua iniziativa politica molti disegni che non erano e non sono in alcun modo suoi. Se, umilmente, rifacessimo il cammino dei suoi anni, troveremmo che la sua ragione politica era nella lealtà al metodo democratico».*

L'on. Piccoli così conclude: *«Se fosse possibile, quasi per un fenomeno fisico, immettere nel nostro partito qualcuna delle forze che animavano De Gasperi, abbiamo pensato che bisognerebbe scegliere, oggi, le due espressioni più singolari del suo carattere: il coraggio e la fede. Il coraggio, come il lineamento di cui c'è grande bisogno, come l'insegnamento essenziale per un mondo in cui le espressioni della personalità rischiano di disperdersi, di indebolirsi e di perdersi con incidenza profondamente negativa per tutta la società. La fede, come espressione fondamentale per chi voglia operare nella società; come punto di forza per chi intende effettivamente incidere, richiamando tutte le energie di cui c'è bisogno, avviando una corrente operosa e convinta di spiriti costruttivi, rilevando le luci che contano e distinguendole dalle ombre della mediocrità».* (Ansa)

Telegramma di Saragat alla vedova De Gasperi

Roma, 18 agosto.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato alla signora Francesca De Gasperi il seguente telegramma:

«Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del suo illustre consorte, che tanto generosamente e validamente contribuì alla ricostruzione morale e materiale dell'Italia, ed alla creazione di una coscienza europea dopo la tragedia dell'ultima guerra, voglia, gentile signora, sentirmi tra coloro che del grande statista conservano un ammirato ed affettuoso ricordo». (Ansa)

La sciagura ieri pomeriggio sul lago di Ginevra

Affonda nel Lemano un battello carico di ragazze: 19 annegati

L'imbarcazione è sprofondata dopo una virata, forse per l'eccessivo peso - A bordo si trovavano 53 passeggeri tra cui 31 giovanette di Metz in vacanza

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 18 agosto.

Oggi pomeriggio, nelle acque del lago Lemano, un piccolo battello carico di ragazze è affondato in pochi minuti al largo di Thonon, sul versante francese del lago. Diciannove persone sono morte, tra le quali 11 ragazze.

Quaranta sommozzatori della polizia francese stanno cercando i corpi con l'aiuto di riflettori. Sinora sono stati recuperati otto cadaveri.

A bordo vi erano 53 persone, delle quali 31 erano ragazze di età dai dodici ai quindici anni provenienti da Metz e che soggiornavano in un campo di vacanze.

Una delle sorveglianti del gruppo di ragazze ha dichiarato che l'escursione a bordo del battello era cominciata da poco e che il lago era agitato da onde. Quando l'imbarcazione ha compiuto una virata è accaduta la sciagura; il battello è sprofondato di poppa e tutte le ragazze sono state scagliate in acqua.

Le quattro istitutrici, che accompagnavano la comitiva, si sono gettate nell'acqua nel tentativo di salvare le ragazze. Sedici persone che hanno perso i sensi sono state condotte all'ospedale di Evians-les-Bains, per essere rianimate con la respirazione artificiale.

Secondo le informazioni dell'ultima ora, il naufragio sarebbe avvenuto in seguito alla presenza di un numero eccessivo di passeggeri sulla fragile imbarcazione. La polizia francese ha disposto un'inchiesta per accertare le cause della sciagura che ha prodotto viva impressione in tutta la Francia e a Ginevra.

Luigi Fascetti

Belfast: i cattolici piangono i loro morti



Belfast. Il pianto dei parenti e dei piccoli amici ai funerali di Patrick Rooney di 9 anni. Il bimbo è stato colpito a morte durante i gravi scontri avvenuti nei giorni scorsi nel quartiere cattolico di Tullymore Drive. (Telefoto A. P.)

Il "bandito romantico,, ucciso durante la festa del suo paese

Il delitto a Bova Superiore presso Reggio Calabria - Vincenzo Romeo aveva 51 anni ed era un noto esponente della mafia locale - L'omicida è fuggito

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 18 agosto.

Vincenzo Romeo, un mafioso di 51 anni, noto anche con il nome del «bandito romantico», è stato ucciso ieri sera da 6 colpi di rivoltella sparati da distanza ravvicinata. Il delitto, avvenuto verso mezzanotte a Bova Superiore durante i festeggiamenti del patrono, hanno assistito parecchie persone ma nessuno ha visto niente.

Il Romeo stava passeggiando per la strada principale del paese, quando uno sconosciuto gli si è avvicinato e gli ha esploso contro sei colpi di rivoltella confondendosi poi con la folla che fuggiva terrorizzata. Soccorso è stato trasportato all'ospedale di Melito Portasalvo, ma è deceduto durante il tragitto. Tra le cause dell'uccisione sembra prendere consistenza quella della vendetta.

Vincenzo Romeo, esponente della mafia, era molto temuto in tutta la zona. Nel 1953 fu accusato dell'uccisione di Pietro Casile e Domenico Zavattieri, che gli avrebbero contrastato il predominio della zona. Il cadavere del Casile fu trovato crivellato di colpi di pistola, quello dello Zavattieri non venne mai rintracciato. Accusato di duplice omicidio fu assolto durante l'istruttoria per insufficienza di prove. Nel 1955 fu denunciato perché ritenuto responsabile di associazione per delinquere, abigeato e altri reati. Fu condannato dai giudici del tribunale di Reggio Calabria a 17 anni di reclusione, ma in appello, la pena gli fu ridotta.

Nel 1961, nove anni dopo la denuncia del duplice omicidio, si ebbe un colpo di scena: Domenico Zavattieri, da tutti ritenuto morto, comparve in Calabria e, presentatosi ai giudici, accusò il Romeo dell'uccisione del Casile. Dichiarò di essere sfuggito alla «esecuzione» da parte del Romeo fingendosi morto. Di fronte alla precisa accusa dello Zavattieri, il Romeo fu denunciato. Al processo in Corte d'Assise, prima e in appello poi fu nuovamente assolto per insufficienza di prove.

La Corte di Cassazione qualche mese fa ha annullato la sentenza di assoluzione rinviando gli atti alla Corte d'Assise di Catanzaro per un nuovo esame.

Il processo contro Vincenzo Romeo era stato fissato dai giudici per i prossimi giorni. **g. l.**



Vincenzo Romeo, l'ucciso

Ingegnere bulgaro chiede asilo politico

Gorizia, 18 agosto.

Un ingegnere chimico bulgaro, proveniente da Sofia, ha varcato clandestinamente il confine italo-jugoslavo nei pressi di Gorizia ed ha chiesto asilo politico alle autorità italiane.

L'ingegnere aveva raggiunto la Jugoslavia con il passaporto munito di visto turistico per i Paesi dell'Est. *(Ansa)*

L'uragano «Camille» ha devastato gli Usa

New York, 18 agosto.

Uno dei più potenti uragani che abbiano mai colpito una zona abitata degli Stati Uniti, il *Camille*, ha causato non meno di 22 morti, innumerevoli feriti, danni per decine di milioni di dollari e almeno duecentomila senza tetto. Le cittadine di Bay St.-Louis e Waveland, inoltre, sono ancora del tutto isolate e forse completamente distrutte. Questo il primo sommario bilancio fatto in base alle prime notizie raccolte poche ore dopo che *Camille* si è estinto nel Mississippi centrale, presso Jackson.

Spuntato come un gigantesco fungo sulle acque del Golfo del Messico, l'uragano ha devastato un tratto di costa di 160 chilometri, dalla Louisiana al Mississippi, dall'Alabama alla Florida. L'entroterra ha subito il tifone in misura altrettanto grave.

Centinaia e centinaia di uomini, tra volontari e appartenenti alle squadre di soccorso, stanno lavorando per ritrovare i corpi delle vittime e per recare soccorso ai feriti, per sgombrare macerie e per far funzionare almeno gli ospedali. *(Ansa)*

Risolta una lunga crisi

Nominato il presidente dell'ospedale di Ivrea

E' l'avvocato Chabod del psi

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 18 agosto.

(r. a.) Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Ivrea ha nominato suo presidente l'avv. Renato Chabod, della sezione eporediese del psi.

Con l'avv. Chabod fanno parte del nuovo consiglio nominato, come prevede la recente legge ospedaliera, dall'Amministrazione comunale di Ivrea, dall'E.C.A. (quale rappresentante degli interessi originari dell'ente) e dall'Amministrazione provinciale, l'avv. Gianni Oberto, l'avv. Carlo Alberto Biglia, il dott. Mario Roy, Federico Pezzatti, Michele Rigamonti, Carlo Alberton, Fiorenzo Grijuela e Marco Buscaglione.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Precipita in un baratro per cogliere stelle alpine

Un alpinista milanese di 19 anni: è morto - Ricuperata la salma di uno scalatore tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 18 agosto.

Un escursionista lombardo Ambrogio Cattaneo, 19 anni, di Cesate (Milano), ha perso la vita ieri pomeriggio nell'alta valle di Gressoney precipitando dalla Punta Delcio mentre raccoglieva stelle alpine. La salma è stata traslata nel pomeriggio di oggi a Cesate, suo paese d'origine.

Il giovane trascorreva un periodo di vacanza al campeggio organizzato dall'Oratorio della parrocchia di Cesate, in località Ciaval di Gressoney La Trinité, proprio ai piedi della punta Delcio, che si eleva a metri 2833. Uscito in gita ieri pomeriggio con alcuni amici si era arrampicato lungo un canalone alla ricerca di stelle alpine. Improvvisamente è inciampato ed è precipitato per un centinaio di metri. Soccorso dagli stessi compagni, è stato quindi trasportato a valle da una spedizione formata da guide e volontari, ma purtroppo è deceduto durante la marcia di avvicinamento a Gressoney La Trinité, a causa delle gravi ferite.

Stamane sul versante francese del Monte Bianco, intanto, è stata portata a termine anche l'operazione «Vallot», iniziata ieri a Chamonix per strappare alla montagna gli alpinisti rimasti bloccati a causa del maltempo in questa capanna, che è situata a metri 4362, proprio sotto la cima del Tetto d'Europa. Due elicotteri della Protezione civile e del Soccorso alpino, levatisi in volo da Chamonix, in pochi minuti hanno trasportato a valle i tre superstiti della cordata tedesca che aveva perduto il quarto componente, Nicolai Jurgend, di 25 anni, da Belfriedberg, morto venerdì sera per sfinimento a meno di mezz'ora di marcia dalla capanna, che è un vero e proprio nido d'aquila.

I tre, Albert Hirth di 42 anni da Monaco, Hans Wittmann di 37 anni pure da Monaco e Gerard Luttkopf di 26 anni da Wiesbaden, soffrono di grave congelamento agli arti inferiori e superiori e sono stati ricoverati all'ospedale di Chamonix.

Con loro alla «Vallot» vi era anche un medico austriaco, Brunod Prasak, che, pur facendo parte di un'altra cordata, era rimasto volontariamente al rifugio per curarli ed un alpinista altoatesino, l'elettricista 32enne Alois Brugger di Merano il quale, colpito da mal di montagna, è stato ricoverato in ospedale in stato di choc.

Nella tarda mattinata, infine, è stata recuperata la salma dello Jurgend. **i. v.**

Stato Civile di Torino

16 agosto 1969

NATI — Musigno Domenico; Gasso Amanda; Tria Giuseppe; Torrengo Fabio; Rasola Fabio; Mazzietta Giuseppe; Senega Gabriella; Pelosco Mirella; Nero Monica; Lauricella Maria; Serbara Stefano; Bettiol Loris; Cellura Franco; Iodesco Edi; Bruscella Marina; Barbier Marina; Allegretti Mauro; Giusti Riccardo; Mastrosimone Giuseppina; Gasparetto Giorgio; Maschio Laura; Giordano Silvana; Giordano Davide; Redes Marina; Ardore Marco; Miletto Tiziana; Papagno Ida; Terre Massimiliano; Metta Sabina; Villa Barbara; Ferrero Danilo; Baroncello Marina; Macri Massimo; Cardinali Silvia; Quarato Miriam; Paternoster Giuseppe; Giachino Davide; Calderino Nicola; Fedrigo Daniela; Russo Vincenzo.

MORTI — Romeo Maria Rosa in Pelle, di anni 85, nata ad Ardore, casalinga, abitante in p.zza Campanella 12; D'Urso Vincenzo, a. 77, Isola Liri, pens., via Cigna 2; Piazzo Anna ved. Erus, a. 68, Torino, pens., str. Pellerina 77; Crivellari Erminia ved. Toffanello ved. Vettorello, Roscolina, pens., v. Vandalino 75.

Deceduti in ospedale: Massa Dorina ved. Spalla, a. 75, Mombello Monf., pens.; Marena Francesco, a. 30, Genova, medico oculista; Caminelli Giuseppe, a. 53, Castagnito, giardiniere; Rubiolo Letizia in Turletti, a. 80, Vernolo, casal.; Galdo Domenico, a. 83, Polonghera, pens.; Caffaratti Enrico, a. 69, Torino, pens.; Oberto Giovanni, gg. 14, Rivoli; Gallo Caterina ved. Gaidano, a. 76, Cantarana, pens.; Canavese Rosa ved. Girardi, a. 80, Torino, pens.; Allara Carlo, a. 58, Crescentino, pens.; Barosso Angelo, a. 54, Origlio, agricoltore; Manzo Salvatore, a. 64, Carlentini, appuntato G. F.; Dellavalle Irene, a. 56, Frossasco, pens.; Caserta Giuseppe, a. 66, Pinerolo, pens.; Berardi Angela in Gamba, a. 54, Torino, domestica; Bocchino Eugenio, a. 81, Calosso, pens.; Marcellino Anna ved. Barberis, a. 83, Sommariva Bosco, pens.; Sosso Maria Adele ved. Garzena, a. 80, Saluzzo, casal.; Vacca Carlo, a. 63, Montanaro, pens.; Ceratti Caterina, a. 46, Torino, casalinga.

Nati 46 - Morti 24

17 agosto 1969

NATI — Perino Gisella; Vecature Ilaria.

MORTI — Pilla Eugenio, di anni 74, nato ad Altivole, sacerdote, abitante in v. Maria Ausiliatrice 32; Vottero Reis Vittorio, a. 78, Pessinetto, c. Francia 180; Colletto Maria ved. Rho, a. 83, Gravere, pens., v. Volturno 11; Gallocchio Attilio, a. 67, Cureasola, pens., v. Damiano Chiesa 23/4.

Deceduti in ospedale: Parlamento Corinno, a. 59, Cossato, meccanico; Marocco Ermelinda in Gola, a. 77, Torino, casal.; Diena Eugenio, a. 66, Carmagnola, pens.; Lipani Salvatore, a. 69, Caltanissetta, pens.; Paciello Anna ved. Modugno, a. 74, Cassano Murge, pens.; Gessoni Speranza ved. Barichello, a. 85, Lione (Francia), pens.; Moncalvo Ernesto, a. 84, Gassino, pens.; Rodi Ernesto, a. 63, Madesano, pens.; Lopiccolo Giacinto, a. 81, Gioia del Colle, pens.; Migliari Sileno, a. 55, Berra, commerc.; Mariaglia Teresa in Picco, a. 68, Cuazze, pens.; Chiadò Catia Gianfranco, gg. 10, Torino; Giaffrida Rosario, a. 80, Scordia, pensionato.

Nati 2 - Morti 17

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Rosina Florio ved. Benvenuti

Ne danno il triste annunzio i figli Grazia, Valerio, Bruno con le rispettive famiglie, fratello, sorella, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 partendo da via San Donato 37, Pensionato San Giuseppe.
— Torino, 19 agosto 1969.

Nel 5° anniversario della morte del

Rag. Mario Michon

la moglie lo ricorda con immutato dolore e profonda tristezza.
— Torino, 19 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato

Paolo Barbero

Anziano FIAT

Addolorati l'annunciano la moglie, figlio, nuora, nipoti, parenti. Funerali, oggi 19, ore 14,30, Parrocchia San Remigio, indi la Cara Salma verrà trasportata a Moncalieri.
— Torino, 18 agosto 1969.

Le famiglie Bella e Bravesco partecipano al grave lutto.

La sera del 18 agosto è cristianamente spirato

Lorenzo Piacentino

Insegnante elementare di anni 48

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rocchetta Tanaro mercoledì 20 corr. con partenza alle ore 9,30 dalla Cascina Curiona. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Rocchetta Tanaro, 18 agosto 1969.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Marcellino ved. Barberis

L'annunciano a funerali avvenuti la figlia Franca col marito Riccardo Fea e il piccolo Fabrizio, fratello, sorella con famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 19 agosto 1969.

Il Gruppo Fedelissimi del Venerdì Sera del Valsalice Club: Amedeo Bosso Castelli Cattaneo Cuconato Enrico Mosso Rubco Scaravelli prende viva parte al dolore dell'amico Gillio per la perdita della carissima mamma Signora

Irene Ramella ved. Gillio

— Torino, 18 agosto 1969.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del pensionato

Cesare Peiro

— Torino, 18 agosto 1969.

1967 — 1969

Rag. Silvio Provera

Con immutato rimpianto vive nel ricordo dei suoi cari. Messa di Suffragio il 20 c.m. alle ore 8,30 nella Parrocchia di S. Salvatore Monferrato.
— Torino, 18 agosto 1969.

E' mancato

Felice Ferrero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Savesina Cavallo, i figli Alessandra e Andrea, il fratello Giovanni e famiglia, la sorella Piera e famiglia e parenti tutti. I funerali in Cuneo martedì 19 alle ore 14 da via Sebastiano Grandis 18 per la Parrocchia del Sacro Cuore.
— Cuneo, 18 agosto 1969.

La Direzione e le Redazioni de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di

Felice Ferrero

— Torino, 18 agosto 1969.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del dipendente

Felice Ferrero

— Torino, 18 agosto 1969.

Il Reparto Tipografia dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte del collega

Felice Ferrero

— Torino, 18 agosto 1969.

La Commissione Interna dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte di

Felice Ferrero

— Torino, 18 agosto 1969.

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Paschetta

anni 63

Costernati ne danno doloroso annuncio la moglie Gioachina Saroni, la mamma, Giancarlo, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 agosto ore 10,15 nella Parrocchia Santa Caterina, via Sansovino 98. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, strada Altessano 110.
18 agosto 1969.

Le Maestranze della Ditta S.T.A.I. prendono parte al dolore per la immatura scomparsa di

Carlo Paschetta

— Torino, 18 agosto 1969.

Ricorderanno sempre il caro amico

Carlo Paschetta

Gino, Mariuccia Giorgia
Mario, Ida Gai
Natale, Rosina Martinengo
Giovanna Demartini
Olimpia, Maura Duso
Famiglie Casini e Rosso
Famiglia Montabone.
— Torino, 18 agosto 1969.

E' improvvisamente mancato il

Cav. Fernando Forno

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati la moglie Alda Lardone, il figlio Franco, il fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia S. Teresina.
Torino, via Amerigo Vespucci 60bis
— 19 agosto 1969.

Condomini e Inquilini Via Vespucci 60/60 bis ricordano con sincero rimpianto il

Cav. Fernando Forno

ed esprimono alla famiglia sentite condoglianze.
— Torino, 18 agosto 1969.

Dopo lunghe sofferenze è mancata il giorno 16 c.m. in Spotorno

Giuliana Lavatelli in Cibrario

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti come da desiderio dell'Estinta, il marito Guido, la figlia Emma, la nipote Ada da lei tanto amata, le zie, lo zio, cugini e parenti tutti.
— Spotorno, 19 agosto 1969.

Ercolino e famiglia vivamente partecipano.

Il 15 agosto è cristianamente mancata

Maria Sosso ved. Garzena

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Rosita col marito Mario Kirchmayr, la sorella, le nipoti. Messa di Trigesima 16 settembre ore 18, Chiesa San Carlo.
— Torino, 18 agosto 1969.

Nella Filippi Caminale e famiglia partecipano al dolore di Mario e Rosita Kirchmayr.

Il 14 agosto, dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Oria

Lo annunzia straziata, a funerali avvenuti, la moglie Bianca Giovanni, il cognato Aldo con la moglie Teresa Onaglia, le carissime nipoti Teresina col marito Namik Resuli e famiglia, Maria Teresa col marito Ilio Amberego e nuora Laurecia e figlio dott. Gian Paolo, che, congiuntamente al dott. Caneparo l'ha tanto amorosamente curato, ed i parenti tutti. Il presente annuncio è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1969.

Dopo lunga malattia è spirato nella grazia del Signore

Serafino Castino

Lo annunciano la moglie Adelina, i figli Antonio, con la moglie Elvira e le figliolette Margherita e Raffaella, Enrico, la sorella Clotilde e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Gino Diotti e al dott. Guido Virano e collaboratori. Funerali 19 agosto ore 8,45 corso Orbassano 199 S. Rita proseguimento per Asti.
— Torino, 17 agosto 1969.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 85 anni

Illuminata Savorani ved. Magnani

Ne danno il triste annuncio le figlie, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni Eremo per Cimitero Generale.
— Torino, 18 agosto 1969.

E' mancato

Eugenio Diena

I nipoti l'annunciano a funerali avvenuti, ringraziano il dottor Tedeschi, la signorina Mordo ed i componenti della Casa di Riposo Israelitica.
— Torino, 18 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato

Ugo Riva

Addolorati l'annunciano la mamma, il fratello con moglie e figli, parenti tutti. Funerali mercoledì 20 ore 15 da via Cuniberti 20.
— Ivrea, 18 agosto 1969.

E' mancata

Ida Scapola ved. Penacino

Lo annunciano i famigliari. Funerali oggi ore 16,30 Pancalieri (Ospedale Civile).
— Pancalieri, 18 agosto 1969.

Nel primo anniversario della morte di

Aldo Villa

la moglie e parenti tutti lo ricordano. La S. Messa verrà celebrata il 21 agosto alle ore 8, nella Parrocchia N. Signora del S. Cuore di Gesù via Germonio 31 Torino.
— Torino, 19 agosto 1969.

1963 — 1969

Francesco Gillio

La moglie ricorda con affetto e rimpianto.
— Torino, 19 agosto 1969.

1968 — 1969

Alfredo Noya

Avvocato

La moglie e la zia Lo ricordano con immutato affetto. Messa di suffragio: ore 8 Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti.
— Torino, 19 agosto 1969.

Pierangelo Assatino e Giuseppe Volante ricordano l'amico carissimo

Avv. Alfredo Noya

nel primo triste anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 19 agosto 1969.

A funerali avvenuti, la famiglia e parenti tutti affranti danno il doloroso annuncio della scomparsa di

Ferruccio Falco

— Torino, 19 agosto 1969.

Amici e Colleghi del Servizio Personale Enel, vivamente commossi, partecipano al dolore per la scomparsa del signor

Ferruccio Falco

e ne ricordano, con affettuoso rimpianto, l'animo nobile e generoso.
— Torino, 19 agosto 1969.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Odifreddi ved. Forneri

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Alfonso con la moglie Aida, le sorelle Giuseppina, Piera e Lucia, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Giuseppina. I funerali avranno luogo mercoledì 20 alle ore 8,45 nella Parrocchia della Crocetta, indi la Cara Salma proseguirà per Cuneo ove verrà tumulata.
Torino, via Cassini 73.
— 18 agosto 1969.

La Tua Angioletta, Beppe ed il figlioccio Corrado ti ricordano con immenso affetto.

La Ditta Dott. Alfonso Odifreddi, di Settimo Torinese, partecipa al dolore del proprio titolare per la scomparsa della cara

Carolina Odifreddi ved. Forneri

— Settimo Torinese, 18 agosto 1969.

I Dipendenti della Ditta Dott. Alfonso Odifreddi prendono parte al lutto della Famiglia per la scomparsa della Signora

Carolina Odifreddi ved. Forneri

sorella del Titolare.
— Settimo Torinese, 18 agosto 1969.

Il Direttore del Compartimento Enel di Torino, il Vice Direttore, i Direttori di Centro, Settore, Distretti ed Esercizi Distrettuali, i Capi Servizio, i Dirigenti e tutti i Collaboratori si associano al lutto per la scomparsa del

CONTE INGEGNERE

Giuseppe Petitti di Roreto

Padre dell'Ing. Carlo Petitti di Roreto, Capo del Servizio Commerciale dell'Esercizio Distrettuale di Torino.
— Torino, 18 agosto 1969.

Amici e Collaboratori dell'Esercizio Distrettuale di Torino dell'Enel prendono parte al lutto del Capo Servizio Ing. Carlo Petitti di Roreto per la scomparsa del PADRE.

La famiglia Piacenza si unisce al dolore di Lucia e dei suoi figli per la perdita del

CONTE ING.

Giuseppe Petitti di Roreto

— Torino, 18 agosto 1969.

E' serenamente spirata

Luisa Mossa ved. Scarsi

L'annunciano piangendola i figli Giuseppe e Laura, la sorella Maria, la nuora Vittoria, il genero Giuseppe e i nipotini Silvia, Valerio e Giacomo. I funerali avverranno mercoledì 20 alle ore 10,30 partendo dalla chiesa S. Maria.
— Moncalieri, 18 agosto 1969.

Bianca e Giacomo Mossa uniti nel dolore ai cugini, piangono la cara LUISA.

La Giovane Montagna Moncalierese è fraternamente vicina nel dolore a Filippi per la perdita della MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Pistarino

di anni 74
Pensionato FF.SS.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19-8-1969, alle ore 16, con partenza da strada Castello Mirafiori n. 19/B. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1969.

La famiglia Cornagliotto partecipa al dolore della famiglia Pistarino.

Dopo una vita dedicata interamente alla Patria ed alla famiglia si è spento improvvisamente il

N. H. Ugo Almici

Generale di Divisione A.R.

Ne danno il triste annuncio la moglie Angiola Maria Lobetti Bodoni; le figlie Maria Giovanna ed Annarosa; il genero dott. Carlo Forlani; i nipoti Simona, Stefania, Nicola; il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 19 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione di piazza della Vittoria 15 per la Chiesa Parrocchiale di N. S. della Consolazione.
— Genova, 17 agosto 1969.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Bartolomeo Aimone

Commerciante in ferramenta di anni 84

Ne danno la dolorosa partecipazione la figlia Elda con il marito Giovanni Richard e la piccola Paola. Il funerale avrà luogo in Saluzzo martedì 19 agosto alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile.
— Saluzzo, 18 agosto 1969.

Dopo breve malattia - Confortato dalla Benedizione Papale - cristianamente, come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mossino

Cav. di Vittorio Veneto

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Gemma Audifredi, i figli Tina e Pino, nuora, genero e nipoti. Funerali oggi 19-8-1969 ore 16 partendo da via Santena.
— Torino, 17 agosto 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, sabato 16 agosto, l'anima buona di

Maria Colletto ved. Rho

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario e la nuora Orietta sicuri che Ella continuerà a vivere nel ricordo di tutti coloro che hanno conosciuto ed ammirato le Sue grandi doti di mente e di cuore.
— Torino, 19 agosto 1969.

Ieri è tornata al Cielo l'anima di

Angela Gallina ved. Albini

Lo annunciano la figlia Suor Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice, la sorella Carolina con il marito e parenti. I funerali mercoledì 20 agosto alle ore 8,30 all'Istituto San Giuseppe. La Salma proseguirà per Sologno (Novara).
— Torino, 18 agosto 1969.

E' serenamente mancata

Teresa Bellone ved. Agus

Ne danno il triste annuncio i cugini Casimiro, Franco, Laura Lussana, Ida Piacenza ved. Lussana e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Cottolengo 13.
— Torino, 19 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato

Marino Topino

Ne danno il triste annuncio: fratelli, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali 20 c.m. ore 10,15 parrocchia S. Croce. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1969.

19-8-1964 — 19-8-1969

Mario Ilotte

è ricordato con inestinguibile rimpianto.
— Torino, 19 agosto 1969.

La moglie e i figli ricordano

Antonio Fessia

nel primo triste anniversario della scomparsa.
— Milano, 19 agosto 1969.

La famiglia del compianto

Comm. Aurelio Merli

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore con la presenza, con scritti, con fiori. Un grazie particolare ai dipendenti della Officine E. Merli e della S.p.A. Aurelio Merli.
— Voghera, 17 agosto 1969.

Munita dei conforti religiosi è spirata santamente come visse la signora

Angiolina De Orsola ved. Corsico

Desolati la piangono: la figlia Niny ved. Agosteo, i nipoti, i parenti tutti, la fedelissima Lucia. Funerali a Soglio martedì ore 10,30. Non fiori ma offerte alla Casa di Riposo Arnaldi in Montechiaro d'Asti.
— Soglio, 18 agosto 1969.

Prendono parte al dolore della cara Niny per la perdita dell'adorata Mamma

Angiolina De Orsola ved. Corsico

le cugine Giulia Serra Bianchi e figli; Mariuccia Serra, Lidia Piccalunga Serra e figlia Laura.
— Asti, 18 agosto 1969.

Le famiglie Novarese e Dagnino prendono parte al dolore della cara Niny per la perdita della adorata MAMMA.
— Cortazzone, 18 agosto 1969.

I cugini Novara - De Orsola partecipano al dolore della cara Niny per la scomparsa dell'adorata MAMMA.
— Asti, 18 agosto 1969.

Munita dei conforti religiosi è mancata serenamente

Teresa Piati ved. Pugnani

A funerali avvenuti lo annunciano con immenso dolore il figlio Enrico con la moglie Luisa, i nipoti Marco e Maria Teresa col marito Franco Stratta e l'adorato Carlo Enrico, i nipoti Naria e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Medici, alle Suore, al Personale della Casa di Cura Eporediese per l'affettuosa assistenza. S. Messa di trigesima il 15 settembre ore 9 nella Chiesa di Sant'Alfonso in Torino.
— Ivrea, 15 agosto 1969.

Carlo e Ginetta Stratta unitamente a Mario e Carola si uniscono al dolore di Enrico e Luisa per la perdita della MAMMA.

Clemente, Eraldo, Alfredo e Orsina, Nanni e Ornella sono vicini alla nipote Mariateresa per la perdita della nonna

Teresa Piati Pugnani

— Colleretto Giacosa, 19 agosto 1969.

L'Aiuto, gli Assistenti ed il Personale del Laboratorio di Analisi Ospedale Maria Vittoria, partecipano al dolore del loro Primario Prof. Pugnani per la morte della mamma.

Cristianamente è mancato

Francesco Roz

Pensionato FF.SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosina Graglia, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 20, ore 9,30 in Moriondo Torinese.
— Torino, 18 agosto 1969.

La figlioccia Maria Mussino e Famiglia prendono viva parte alla dolorosa improvvisa scomparsa dello zio

Francesco Roz

— Torino, 18 agosto 1969.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Goffredo Ponseggi

Lo annunciano la moglie, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Parrocchia Sant'Anna.
— Torino, via Pietrino Belli 62.
19 agosto 1969.

Partecipano al dolore le famiglie Arageo e Macario-Gioia.

Col conforto cristiano è spirata l'anima bella di

Giuseppe Riva Cambrin

Cavaliere di Vittorio Veneto

Nel pianto lo annunciano, a funerali avvenuti: la moglie Eugenia Ferrero, il figlio Franco con Rebecca e Lauretta, il genero con Sergio e Roberto, i parenti tutti. E' partecipazione e ringraziamento.
— Cuceglio Riborbone, 19 agosto '69.

Partecipano addoloratissimi zia Lina, cugini Rubba Oddone.
— Genova Vignolo, 19 agosto 1969.

Il 13 agosto è serenamente e cristianamente spirata

Ines Frova Grober

di anni 53

Per espressa volontà dell'estinta lo annunciano a funerali avvenuti la figlia Anna Maria col marito Gianfranco Filoreo e piccola Barbara e Alberta; il fratello Pietro, le sorelle Adelina e Pia e loro famiglie, i parenti tutti. Requiescat in pace. La cara salma è tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Alagna.
— Vercelli, 19 agosto 1969.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Macagno

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Caterina con il marito Alberto Femore, i nipoti Carlo con la moglie Maria Angelini e la figlia Paola, Piero con la moglie Franca Cardenti, la zia ed i cugini. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 17 partendo dalla Clinica San Giuseppe, via al Castello 1. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Asti, 18 agosto 1969.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari munita dei conforti religiosi

Ester Fracchia in Zanni

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Carlo, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 18 con partenza dall'abitazione dell'Estinta, in Roccavignale, fraz. Strada, via Nazionale 41, Millesimo (Savona).
— Roccavignale, 20 agosto 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ernesta Crovella ved. Fasciola

Addolorati ne danno annuncio il figlio Giovanni e parenti tutti. La Salma partirà dall'Ospedale Civile di Asti alle ore 14,30; proseguirà per Monteu da Po ove avverranno i funerali alle ore 16.
— Asti, 18 agosto 1969.

Improvvisamente il Signore ha chiamato a sé l'anima eletta di

Clementina Poli nata Camilla

Nel loro grande dolore la ricordano il marito Luigi, le figlie Dina e Cielia e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene.
— Noli, 18 agosto 1969.

A soli tre mesi dalla dipartita della diletta moglie ci ha lasciati

Giuseppe Giusti (Mario)

Addolorati lo annunciano figlie, genero, nipotini, cognati e parenti tutti. Funerali martedì ore 18 alla Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 17 agosto 1969.

Cristianamente è mancato

Alessio Audino

Lo piangono la moglie Luigina Riera, parenti tutti. Funerali mercoledì 20 ore 10 in Piana S. Raffaele, partendo ore 8 Ospedale Molinette.
— Torino, 19 agosto 1969.

1967 — 1969

Sandro Borda

Nel rinnovato dolore del triste anniversario i suoi Cari lo ricordano con accorato rimpianto. S. Messa il 20-8-69 Santuario della Consolata ore 10,30.
— Torino, 19 agosto 1969.

RINGRAZIAMENTO

Elda Berruti unitamente ai figli Giorgio e Nadì con le rispettive famiglie, sensibili alle numerose attestazioni di simpatia e di affetto ricevute per la scomparsa del

Gr. Uff. Dott. Luigi Berruti

e, nell'impossibilità di rispondere a ciascuno, sentitamente grati pregano tutte le persone che di presenza, con messaggi o fiori si sono associate al loro dolore di accettare l'espressione della loro profonda riconoscenza. Un ringraziamento speciale alle Autorità della città di Ginevra, al Consolato d'Italia a Ginevra e particolarmente alla FIAT.
— Ginevra, 19 agosto 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 11)

PIAZZA S[illegible]valle, alloggetto camera tinello cucinino, vendo con facilitazioni pagamento. Telef. 659-063.

PERMUTA tenuta-appartam[illegible]. Moncalvo Asti tenuta ettari sessantadue casa padronale panoramica con parco secolare grandi vigneti di nuovo impianto, imbottigliamento nota etichetta stalle fabbricati colonici moderni attrezzatissima, rilevanti utili, gestione diretta, vendesi permutasi con appartamenti preferibilmente riviera. Tel. 0383-21212 Voghera, orario ufficio. 50006

PINO Torinese versante Chieri vendo causa espatrio villa prestigiosa, 2000 mq. splendido giardino. Costruzione modernissima due piani, salone, 5 camere, cucina, servizi, box. Telefonare 537-496. 51389

PRIVATO vende Borghetto Santo Spirito alloggio ammobiliato (camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio). Telef. 651-637. 74650

RIFINITISSIMI 2-3 camere, tinello, cucinino, cucina, vendiamo ultimi appartamenti via Genova. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 537-496.

RIVOLI, appartamenti signorili nuovi liberi, 2.500.000 camera 70% mutuo. Telefonare [illegible]. 2001

SAN Bartolomeo Mare - Panoramicissimi appartamenti: monocamera, servizi 2.370.000 mutuo 1.580.000. Bicamere, servizi 2.970.000 mutuo 1.980.000. Tricamere servizi 3.210.000 mutuo 2.140.000. Personale sul posto. Gabetti 5767.

SIGNORILE Cibrario-S. Donato, 3 camere, tinello, cucinino, servizi lire 11.800.000. Facilitazioni. Telefonare 538-821. 51389

TERRENO collinare panoramico Moncalieri-Revigliasco mq. 2600 allacciamenti strada asfaltata vendesi causa [illegible]. Telefonare 537-496.

TERRENO Fontana dei Francesi, pianeggiante, panoramico, costruibilità 15 vani, dotato servizi urbani, vendesi. Telefonare 538-821. 51389

UN sogno che diventa realtà. Attico meraviglioso su due piani, salone, 3 camere, cucina, doppi servizi. Pochissime disponibilità. Telefonare immediatamente 538-821 per dettagliate informazioni. Nuovo centro direzionale di Torino, via Cavalli 20 angolo via Principi d'Acaja 44. 51389

VILLA in Coazze: posizione incantevole, signorilità, « privacy ». Piscina, grande parco, dependence custode, vendesi. Telefonare 538-821.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539.

A.A. ABBISOGNA appartamento signorile con doppi servizi. Telefono 751-[illegible]. 51538

A. CONIUGI soli media età impiegati abbisogna alloggio. Tel. 779-538.

ABBISOGNA capannoni locali industriali magazzini deposito Torino dintorni. Telefono 779-733. 51538

CAMERA cucina, due camere cucina possibilmente servizi, cauzione. Telefonare 544-461. O381

CERCO alloggio arredato decoroso 1-4 camere servizi. Telef. 795-986.

CONIUGI piemontesi referenziati cercano 1-2 camere servizi. Tel. 769-800.

PENSIONATO cerca camera cucinino possibilmente barriera Nizza. Telefonare 522-754. 74668

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. ABBIAMO alloggi 20.000, 30.000, 40.000. Sacchi 14, telefono [illegible].

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. telefono 546-439.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina bagno 1° piano zona centrale. Telefonare 543-719 ore pasti.

AFFITTASI nuovo signorile 5 vani cucina doppi servizi garage cantina Santa Rita. Telef. 655-943 ore pasti.

AFFITTASI ammobiliato decoroso 1-4 camere servizi comfort. Tel. 795-986.

AFFITTASI prossimi sposi 1-2 camere, tinello, servizi. Tel. 366-995.

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 897-206 (Bollino).

AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia 4000 camere furgoni imbottiti. Telefonare 657-051, Montalto. 74649

AUTOTRASLOCHI Dichio, 4000 camere, furgone imbottito, Torino Riviera. Telefonare 266-607.

AUTOTRASLOCHI mobili assicurati furgone imbottito, prezzi convenienti combinazione Sicilia. Salomone, 82-784. 74640

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, 4000 camere, accuratissimi furgoni, garanzia. Telefonare Einaudi 592-483.

COLLINA Moncalieri in palazzina grande parco, panoramici alloggi mq 200, terrazzi, autorimesse, affittansi. Telef. 541-205. 5-1305

GRAN Madre affittasi alloggetto ammobiliato massimo tre persone. Telefonare 834-421. 74700

⑦ Locali villeggiatura

AFFITTANSI Loano settembre mesi invernali appartamenti tutte comodità. Telefonare 669-[illegible].

AFFITTASI ammobiliato Caluso collinare m. 400 ogni comfort. Telefonare 659-696 ore pasti.

AFFITTO settembre alloggio 4 letti Torre del Mare. Telefonare 591-345 dalle 13 alle 15. 74732

ALASSIO affittasi settembre seguenti alloggio vicinissimo mare. Telefonare 546-108. 74740

ALBISSOLA affitto alloggi ammobiliati 40.000; 50.000 settembre successivi. Telefonare 253-029.

CERCATE quiete e verde? A Chianocco, Valle Susa vendiamo rustico 2 camere, cucina, servizi. Occasione. Telefonare 538-821. 51389

LOANO affittasi alloggetto nuovo ammobiliato settembre successivi. Telefonare 761-103 Torino.

PORTOMAURIZIO appartamentino vicinanze mare comfort settembre invernale 55.000. Telef. 77-464.

RAPALLO affittasi vendesi ammobiliato tre camere biservizi settembre seguenti. Telef. pasti 365-726.

SPOTORNO affittasi settembre seguenti arredato elegante vista mare. Telefonare 394-436. 74739

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, da Thea. Pensione dal 17 2500, settembre 2200, centrale tranquilla. 50048

CATTOLICA, Hotel Nettuno, costruzione '68, II categoria. Camere doccia o bagno, wc, balcone mare. Cucina alla carta senza maggiorazione. Dal 20 agosto 3200 complessive.

CATTOLICA, Pensione Villa Mira, Tel. 61-150, camere libere fine agosto-settembre, 1500 tutto compreso.

NOLI, [illegible] Torre, telef. 78-765, vicinissima spiaggia, giardino, aperta tutto l'anno. Prezzi modici.

NUOVE spiagge, grandi pinete, vasti arenili, Hotel Pensione Conca del Lido, tel. 87-459. Sul mare « Lido degli Estensi» (Ferrara). Camere con servizi privati e balcone, attrezzatissimi per bambini. Fine agosto - settembre, prezzi eccezionali. Interpellateci. O-501303

PIETRALIGURE, Pensione Villa A[illegible], giardino, 20-8-30-9 2000. Telefonare 67-222. 521603

RIMINI, Pensione Dalia, via Manzoni, 50 metri mare, settembre 1500.

RIMINI, P[illegible] Giuliana, via Tolmino, tel. 22-[illegible], vicinissima mare, interpellateci. 305570

RIMINI Pensione [illegible], tel. 26-471. Dal 21 agosto 1900 complessive.

SANREMO, Pensione Marisa, parcheggio, spiaggia privata. Nuvoloni 36, telef. 83-808. 50738

VARAZZE, Pensione Augusta, 97-470. Centrale, confortevole, giardino. Prezzi modici. 50631

VARAZZE Pensione Mariaiuisa, tel. 97-324, ottimo trattamento, giardino, prezzi modici. 321-613.

VISERBA, Hotel Mirage, tel. 38-140, dal 20 agosto-settembre 1800. 50615

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI ex [illegible] Oreal Frolli specializzato [illegible] acconciature femminile, piega taglio, decolorazione tinture permanenti. Corsi serali. Diploma consorziale. Tel. 488-365, piazza Statuto 24. O311

COLLEGIO civico, Padri Dottrinari, Saluzzo, telf. 24-19. Scuole statali: elementari, media, ginnasio, liceo, istituto magistrale, commerciale, professionale. 2001

⑩ Lezioni - Traduzioni

FRANCESE inglese professoressa prepara rapidamente bene esami prezzi miti. Telefonare 518-253.

MATEMATICA, lezioni, preparazioni, medie, istituti, licei. Telefonare 547-525 ore ufficio. 74590

⑪ Camere mobiliate Pensioni

PENSIONATA [illegible] età, calma, moralità, cerca cameretta presso [illegible] ra Torino, cambio presenza notturna. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2361 — [illegible] Torino ».

⑫ Domande impiego

A. VENTIDUENNE stenodattilo pratica lavori ufficio, con patente, cerca impiego preferibilmente settore industria. Telefonare 81-130.

CASSIERA referenziata libera anche subito offresi. Telefonare 610-219 ore 13-14.30. 74741

⑬ Offerte impiego

A elemento militesente media cultura, volonteroso, primaria Compagnia di Assicurazioni offre sistemazione con retribuzione iniziale adeguata e possibilità brillante carriera tecnico-ispettiva Rami Infortuni e Responsabilità Civile. Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità 133 — 10100 Torino».

ASSUMIAMO ambosessi per interviste non legate vendita tre ore giornaliere 17,30-20,30. Fisso mensile più premi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2358 — 10100 Torino ».

CAMINITI & C., Catania, industria [illegible], trasformazioni autocarri, cerca: Perito industriale o Capo Officina disposto trasferirsi, provata pluriennale esperienza stesso, esperto tempi, metodi lavorazione e direzione tecnica. Curriculum, referenze: Casella Postale 214, Catania. 50138

DATTILOGRAFA 18-20enne, [illegible], ricezione clienti, volonterosa, assumesi. Manoscrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [illegible] — 10100 Torino ».

IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight & Sound, via Arcivescovado 9, dimostrazione gratuita. Tel. 538-899, 538-290. 51184

SOCIETA' italiana in espansione esaminerebbe signore o signorine media cultura bella presenza da inquadrare nella propria organizzazione. Si assicura oltre allo stipendio alti premi. Presentarsi: Carroen Italiana, via Gramsci 10. 74731

⑭ Domande lavoro

AUTISTA D, E offresi libero subito. Telefonare 545-449 dalle ore 9-11.

AUTISTA patente C offresi, libero subito. Telefonare 483-962.

AUTISTA piemontese [illegible] anni 37 libero subito patente D. Telefonare 343-645. 74697

AUTISTA 22enne patente C pratico città offresi. Telef. 665-293.

COTTIMISTA cementi armati murature e intonaci offresi. Tel. 255-875.

DECORATORE giovane offresi disposto assumere responsabilità cantiere purché ottima retribuzione. Telefonare 851-934. 2001

PANETTIERE informatore, impastatore, libero 25 e.m. offresi. Telefonare 345-784. 74416

PENSIONATO patente D, E offresi anche mezza giornata. Tel. 521-693.

RAGAZZO 17enne cerca lavoro. Telef. 835-178. 74707

SIGNORA tuttofare a giornata offresi. Telefonare al 734-520.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A. SIGNORE signorine facilissimo lavoro, presentazione prodotti Karolis, minimo 30.000 settimanali. Via Giacosa 4. 74638

A.A. ASSUMIAMO giovani elementi femminili, distribuzione omaggio, ottimo trattamento. Via Giacosa 4.

AGGIUSTATORI, attrezzisti, tornitori, addetti macchine 2ª - 3ª categ. cercansi. Piazza Rivoli, tel. 380-408.

AMBOSESSI bella presenza assumo lavoro organizzato [illegible] balneari. Telefonare 255-431. 74676

ASSUMO donne libere impegni famiglia massimo quarantenni pulizia uffici mattino sera con libretti. Telefonare 383-483. 74614

ASSUMO subito apprendisti baristi, via Amendola 14.

AUTISTI patente grado E per trasporti eccezionali cercansi. Presentarsi: corso Unione Sovietica 469, ore ufficio. 74722

AUTOGARAGE cerca carrozziere, lavaggista, notturno, apprendista, telefonare 659-696 ore pasti.

AZIENDA meccanica [illegible] alesuarista tornitori fresatori motoristi montatori. Telefonare 668-233.

BAR, riposo serale, festivo, cerca ragazzo-ragazza apprendista. Telefonare 541-485 feriali. 74678

BRAMA assume ambosessi referenziati, facile lavoro, ottima retribuzione. Gioberti 23. 74735

CARROZZERIA [illegible] battilastra verniciatori montatori ottima retribuzione. Telefonare 761-197.

CASA di cura cerca generica. Telefono 80-596. 74709

CERCASI [illegible] barista pratico 16-17enne, Telefonare 385-473, urgente.

CARPENTIERI [illegible] e saldatori provetti cerca industria trasformazione autocarri, ottimo trattamento. Presentarsi Orecchia & C., corso Savona 39 bis, Moncalieri.

CERCASI aiuto cuoco pratico per ristorante. Telefonare 511-912.

CERCASI aiuto pasticciere et apprendista. Telefonare 743-875.

CERCASI [illegible] petinatrice 16-17enne, Telefonare 616-778.

CERCASI persona fissa referenziata distinta disposta assistere e accompagnare signora semi invalida residente a Biella in zona verde. Scrivere Casella 239/1 Pubbliman — 13051 Biella. 50006

CERCASI [illegible] pulizia camere, pratica albergo. Telef. 859-915.

CERCASI [illegible] panettiere. Telefonare 911-417, Chivasso.

ELETTRAUTO cercasi, corso Raffaello 18. 74720

FAMIGLIA Cavoretto centro cerca donna lavori domestici tre ore giornaliere. Telefonare 834-466.

FAMIGLIA signorile residente provincia cerca cameriera fissa. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [illegible] — 10100 Torino ». 74604

GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: « Etas-Kompass Pubblicità 693 — 10100 Torino ». 5-1450

GIOVANE coppia con gemelli neonati, cerca donna fissa, referenziata, amante bambini. Tel. 657-196.

GUARDIA giurata, ex carabiniere coniugato industria provincia Novara, offre lavoro, alloggio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 13: — 20100 Milano ». 305588

IMPRESA costruzione cerca portinaio per stabili signorili. Telefonare 645-592 da settembre.

INDUSTRIA meccanica cerca manovali addetti macchine. Telef. 593-437 ore pasti. 73777

INTERNO in genere, cameriera ai piani cercasi. Telefonare [illegible]-100, pomeriggio. 74688

LITOGRAFIA cerca impressore litografo prima categoria. Presentarsi via Rosmini 10. 73721

MURATORI qualificati cercasi per [illegible] cemento armato. Scrivere a [illegible] 36 rue de Zurich, CH 1201 Ginevra. 50044

OFFICINA meccanica precisione cerca fresatori 1ª, 2ª categoria. Telefonare 724-836. 2001

PERSONALE addetto magazzinaggio dolciumi preferibile patente assumo. Galvagno, Carlo Alberto 14. 74288

SIGNORE, signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio, macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci, Banquinino 4 (cortile). 51554

TUTTOFARE ore 8-16 due bambini. zona San Donato cercasi. Telefonare 487-889. 74724

URGE tuttofare pratica cucina fissa giornata, zona Statuto. Tel. 487-796.

VILLA collinare cercasi donna fissa 2 bambini, piccoli lavori, referenziatissima. Telefonare 946-088. 74595

⑯ Piazzisti - Rappres.

CERCASI giovane autista volenteroso apprendere mansione viaggiatore. Telef. 367-268. 74677

RINOMATA casa biellese tessuti confezioni cerca agenti mezzo premio per Sicilia e Calabria. Scrivere a: Biella Manifatture 13063 Masserano (Biella). 50006

IMPORTANTE Società assume elementi giovani, dinamici, scapoli, massima serietà, muniti auto propria, disposti viaggiare, da inserire nella propria organizzazione vendita operante su scala nazionale settore beni consumo. Titolo preferenziale: diploma perito agrario et perito chimico. Assicuransi ottimo trattamento et brillanti possibilità carriera per i meritevoli. Scrivere con dettagliato curriculum per una adeguata valutazione a: « Etas-Kompass Pubblicità 674 — 20100 Milano ». 305568

PIAZZISTA visita clienti Torino, tabaccherie, panetterie, bar, assume subito. Galvagno dolciumi, Carlo Alberto 14. 74288

VIAGGIATORE importante ditta interesse nazionale articoli diversi per mobilieri anche principiante purché volenteroso cercasi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2265 — 10100 Torino ». 73940

⑰ Smarrimenti

MANCIA a chi ha ritrovato occhiali acustici smarriti [illegible] Castello, Cinema [illegible]. Telefonare 510-145.

⑱ Informazioni

A.A. MAURIZIO [illegible] controlla infedeltà documentando, informazioni, indagini ovunque. Telef. 682-110, 652-876, via Pio V 20.

A. AIRIT MAX-MEO Detective controlla infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia-estero, Re Umberto 54, telefoni 599-034, 589-510.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 535-874. Indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite. O129

FERMI - Corso Francia 48, telefoni 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite. 5-01205

INFORMITALIA, informazioni commerciali private. Indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 100. Telefoni 511-024, 538-682.

[illegible] investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40, telefono 531-181. O50

⑳ Igiene e terapia

A. ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi, cellulite, abbronzatura Telef 877-576. 74420

CASA di cura [illegible] Telefonare 80-596. 74709

GARANTITI dimagranti curativi distensivi pulizia viso abbronzatura. Telef. 533-750. 2001

MASSAGGIATRICE diplomata esegue massaggi sportivi, curativi, relax. Tel. 346-747. 74687

㉑ Automobili

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura Voi stiate cercando la [illegible] più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Soc. Lincarauto Automobili, Torino corso P.pe Oddone 68 telef. 485-274, 488-213 (anche mattinate festivi). O571

A.A.A.A.A.A. COMUNICATO nel vaparamente vendiamo senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi tutti tipi automobili nuove usate, garantite. [illegible] Monfalcone 141 angolo Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio) vastissimo assortimento Fiat 500, 600, da L. 100.000 in su, lunghe rateazioni e garanzia. Telef. 353-632.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia, Apple. Vendiamo Monfalcone 141 [illegible] Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite: Alfa Romeo, 1300, 1600, Super sprint, spyder, 1750, vendiamo Monfalcone 141. Sempre aperto. 5-1103

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi, familiari, giardinette, panoramiche, camioncini, furgoni, garantite vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto. 5-1103

A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, al nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca 1000, Prinz, R 4, 750 Vignale, Austin A 40 S, Appia II e III serie. Assortimento 850 berlina e [illegible], 1100.

A.A.A. 850 spyder, 850 [illegible] spring, Mini Cooper, Mini Minor, Fulvia coupé, Porsche 912, vendiamo permutiamo, corso Agnelli 22, telefono 363-593. 5-1279

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente. [illegible] 4, tel. 501-051.

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti, vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa. 5-1103

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) telef. 353-632. Vendiamo camioncini e furgoni 1100 T.2, T.3, 1100 T carico bestiame. Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino 850 familiare. Rateazioni. 5-1279

A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodesiefani con ampi [illegible] modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi. Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo modesti anticipi! Autodesiefani da anni corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli) telef. 293-992, 215-643 (anche festivi). O678

A.A. PRIMA di comperare-vendere confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141. Sempre aperto.

A.A. SENZA anticipo, senza privilegio, vendiamo con garanzia Giulia, 1300, 1600, 1750, Flavia 1500, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1500 L, 1300, 1100 R, 1100 D, Corso Agnelli 22, telef. 353-632.

A. [illegible] Mini, IM 3, Simca, NSU, Renault, Ford, Opel, senza anticipo, vendiamo Monfalcone 141. 5-1103

A. INNOCENTI nuova Agenzia, prenotate ultime novità consegne rapide assortimento usato. Monfalcone 141 [illegible] Siracusa. 5-1103

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso P.pe Oddone 68. [illegible]

ALFAROMEO 1300 TI, [illegible] super, 1750, consegne sollecite permute rateazioni. Commissionaria Monzeglio e C., via Caboto 35, tel. 595-666.

ALL'AUTOMERCATO dell'usato Sale vasto assortimento vetture di ogni marca e prezzo disponibili subito: Fiat 500, 600, 850, 1100 D, R, Austin A 40, IM 3, Ford 17 M 1500, 20 MTS, Opel Kadett e Rekord. Pagamento 1/3 contanti rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. 5-1527

AUTONOLEGGI Auto [illegible] a L. 650 giornaliere comprese [illegible], non richiesti limiti età, e anzianità patente. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telef. 773-985. O529

BMW Alla CAS Concessionaria di vendita e nastro d'oro per l'assistenza, via Pinelli 14. tel. 489-277.

BMW all'Italcar prova. Informazioni permute vantaggiose. Corso Turati 63. Telef. 500-835. O665

BMW? All'Italcar Concessionaria.

CAMIONCINI, furgoni, vasto assortimento, vendo o cambio anche ratealmente. Visibili corso Principe Oddone 68. O678

CHEVROLET 1965, cilindrata 2400, perfetto ordine, occasionissima lire 350.000. Telef. 265-756.

CITROEN Ami & DS - ID - Dyane, Ami 6 Week-end, furgoni, CITROEN, corso Vittorio Emanuele 208.

COMMISSIONARIA Alfaromeo Monzeglio e C., corso De Gasperi 38, telef. 595-666. Fulvia, Flavia, Flaminia. Simca 1300, 1500, R 16, Dino Panard, Opel Rekord, 124, 125, [illegible], 1500 Fiat, 2300 S.

COMPERIAMO autovetture urgentemente, pagando contanti, corso Grosseto 55, telef. 215-643 (vicino corso Vercelli). O326

COMPERO cooland vetture dipendenti, pagando massimo. Via Nizza 50. O342

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima, Via Nizza 50. O342

CONCESSIONARIA [illegible] Cavalleri, consegne sollecite, massime valutazioni usato, corso Turati 37/49.

DIPENDENTI industrie automobilistiche, perdete 10 minuti per ottenere una super-valutazione contante della vostra auto. Rivolgetevi Società Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68. 5-1404

FIAT-Sava Concessionaria Salcar, corso Unione Sovietica 91 angolo via Galuppi. Vasto assortimento auto. Occasioni Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300; autocarri e furgoni. Massime facilitazioni pagamento.

FURGONI, camioncini, urge acquistare subito, valutando massimo, contanti. Telef. 485-274. O678

GRANDISSIMO assortimento autovetture di sei mesi e nuove da Autodesiefani, corso Grosseto 55.

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile Autodesiefani, corso Grosseto 55. Tel. 215-643, 293-992.

MONTICONE, Adriano 1, telefono 383-772. Concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi. Occasioni: Porsche 911 S, 912, Volkswagen 1200, 1300, 1500, camioncini, giardinette, Audi super 90, Peugeot 404, Citroen DS, Opel Kadett Caravan, Primula coupé, Fiat 850 familiare, 500.

NSU Prinz - NSU Prinz - NSU Prinz. Concessionaria Corso Agnelli 22. Telefono 353.632. 5-1279

OCCASIONISSIME 50.000 su vendiamo Apple, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1103

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989 vende: [illegible] ribaltabile con [illegible], 680 ribaltabile con gru, 645 Tigrotti, Leoncini Lupetti fissi e ribaltabili. Lupetto lungo 30 ql. recente, Lupetto furgone 1100 T. furgone Volkswagen, 600 T camioncino, 615, gru per autocarri nuove e d'occasione.

ROULOTTES Nardi - Visite direttamente in fabbrica anche domenica. Sconti eccezionali su nuovo ed usato. Strada del Pascolo 67, Regione Barca. Telef. 240-539, 240-559.

PEUGEOT 404 [illegible] '66 [illegible] nella bellissimo vende Rossetto, Telef. 594-675. 51011

PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso P. Oddone 68. Tel. 488.213, 485.274.

PRIVATO vendo a privato 124 special semestrale avorio interno nero, Tel. 731-713. 2001

ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Vasto assortimento usato. Telefoni 644-640, 644-075.

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sava [illegible] mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600/T e 1100/T furgoni, Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141. Telefono 332-727. O548

[illegible] anticipo senza cambiali senza privilegi vendiamo Fiat Lancia Alfa. Nuove, usate, garantite. Monfalcone 141 sempre aperto. 5-1103

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, tel. 632-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. 501102

UNICO proprietario vende Appia 1961 pochi chilometri, 240.000. Telefono 694-366. 322929

USATO vere occasioni Nsu '67, 1100 R, Fiat 500, Daf '64, Renault 4 giardinetta, R 16 revisionate con garanzia. Corso Turati 74, tel. 594-675.

[illegible] vendo Volkswagen 1500 crem ritargato To A1 motore, [illegible] e vernice in perfetto stato. Ghella, via Giovanni Messa 4, [illegible].

㉓ Cicli - Moto - Sport

LA Loggia 965.116, liquidiamo canotti, imbarcazioni, motori, roulottes, tende, attrezzatura campeggio, giardino mare. 5-1534

SVENDO Alcione [illegible] accessori Mercury 20 HP 67. Tel. 796-464.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.

A.A. BOX metallici prefabbricati auto depositi roulottes, pollai misure varie da 65.000 in più, esposizione S. Bernardino Trana. Tel. 931-185.

A. BRUINO via Circonvallazione 30, per rinnovo locali svendo arredamenti completi, sconto sino a 50%. Telefonare 907-254. 73544

A. VENARIA liquida la colossale [illegible] per nuova gestione: camere letto, sale pranzo, soggiorni, tinelli, cucine, salotti, lussuose ambientazioni complete sposi. Ultime settimane sconti sino al 50%. Consegne e montaggio gratis, dazio pagato tutto Piemonte. Anche rate prima scadenza settembre. Mobilificio Montello, via Montello 9, Venaria davanti caserme. 51533

AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie, [illegible], corso Re Umberto 14/E. [illegible]

ARMADI [illegible] guardaroba Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Laccati, lusso, 4 Stagioni e comuni. Pronti tutte dimensioni. Via [illegible] 6. Telefonare 531.918. 5-1021

ARREDATEVI casa del mobile casa del [illegible], assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE al Supermec del Mobile eccezionali ribassi: divano letto 14.000, camera poliestere 135.000, armadione 5 porte 98.000. Tutto per la casa. Visitateci ingresso libero. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo). telefono 238.705.

ATTENZIONE, matrimoniali 96.000, cucine 42.000. Lagrange 29 (cortile) Principe Amedeo 11.

CAMERA letto magnifica nuovissima svendo 197.000, soggiorno pagato 440.000 svendo L. 195.000, causa espatrio. Telefonare 251-110.

CUCCIOLI [illegible] esemplari Cocker fulvi, boxer, barboncini. Telefonare 660-386. 74648

MOBILIFICIO piazza [illegible] 3 svendita eccezionale, vasto assortimento, prezzi incredibili. 5-1309

RISPARMIERETE acquistando [illegible] salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. [illegible].

TAVOLO 4 [illegible] L. 15.000, fabbrica vende direttamente. Prasca 253-311.

40 rate mensili vendiamo [illegible] rolinso mobili salotti, vasto [illegible], Telefonare 498-500.